Quotidiano / Anno LII / N. 132 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 18 maggio 1975 / L. 150

**Rapito in una villa vicino a Roma un bambino di 11 anni figlio di un professore** (A pagina 10)

**Il PCI pone al centro della campagna elettorale gli urgenti problemi delle masse e del Paese**

# Unità e vigilanza per un civile confronto

## e perché vinca il 15 giugno la causa della democrazia e del progresso

**Una risoluzione della direzione — Garantire una nuova forte affermazione del PCI nel quadro di un'avanzata delle sinistre — Ridimensionare il peso della DC**

**La Direzione del PCI ha approvato la seguente risoluzione:**

LA CAMPAGNA elettorale si è aperta in un clima turbato da gravissime e criminali provocazioni e da funesti e tragici incidenti derivanti da acute tensioni sociali. E' in atto un tentativo di provocare uno sbandamento e uno smarrimento profondi della pubblica opinione. Risulta sempre più evidente l'incapacità, da parte del governo, di affrontare in modo serio e responsabile i drammatici problemi dell'ordine pubblico, della occupazione, del Mezzogiorno e della ripresa economica. Gli avvenimenti di questi giorni, a Milano, a Torino, a Napoli, pur di natura diversa, sottolineano la gravità del momento. Tutto ciò tende ad accentuare la tensione, a portare un profondo turbamento nella convivenza civile ed a far correre rischi sempre più gravi alla democrazia italiana.

In questo quadro e di fronte a questi pericoli, appaiono sempre più assurdi e irresponsabili gli sforzi, condotti in primo luogo dalla segreteria della D.C., per esasperare i toni della competizione elettorale e per distorcere il signicato e l'oggetto stesso del voto.

La D.C., che ha avuto responsabilità preminenti nel governo nazionale e nella maggioranza dei governi locali e che è responsabile dei gravi guasti ormai evidenti nella conduzione della cosa pubblica, cerca di sfuggire ad un confronto sereno e ragionato. Perciò la segreteria democristiana segue una linea che punta sulla esasperazione e cerca di provocare una confusa ed esagitata polemica, basata sulla contraffazione delle posizioni altrui. La campagna condotta dalla segreteria democristiana per risuscitare i toni più faziosi e irrazionali della propaganda contro il PCI vuole determinare lacerazioni tra il popolo al fine di preservare le posizioni di dominio della D.C. e, in particolare, dei gruppi che in questo momento dirigono tale partito.

Questa campagna ha anche un significato più generale. Essa esprime un comportamento irresponsabile di fronte a una crisi profonda che richiede un esame realistico dei problemi e la ricerca unitaria di soluzioni valide per il Paese. In essa si manifesta il tentativo antidemocratico di precostituire le future amministrazioni regionali, provinciali e comunali sulla base di una discriminazione verso la grande forza costruttiva dei comunisti. Lo scopo, emerso nell'ultimo Consiglio nazionale della D C., è quello di spostare a destra l'asse politico della direzione del Paese: e questo è stato sottolineato anche dalle offerte di collaborazione che sono venute alla politica della Direzione della D.C. dagli esponenti della destra fascista. Dopo le elezioni del 1972, una simile linea fu già sperimentata e portò ad una situazione di gravissime tensioni, con l'inquinamento fascista nella maggioranza centrista e con una politica economica che è risultata assai dannosa per tutto il Paese.

D'altra parte è ormai evidente che il centro-sinistra ha dimostrato in pieno il suo fallimento e la sua incapacità ad avviare un nuovo corso di tutta la politica italiana ed un rinnovamento democratico dei metodi di governo. Per preminente responsabilità della D.C. esso non ha liquidato né la corruzione, né il sottogoverno; non ha garantito una rigorosa difesa dell'ordine pubblico democratico.

Le elettrici e gli elettori sono chiamati a rinnovare i consigli regionali, provinciali, comunali. Occorre di conseguenza esprimere, in primo luogo, un giudizio sull'operato delle Giunte e dei Consigli uscenti ed eleggere nuove Amministrazioni capaci di affrontare e risolvere i problemi aperti in ogni Comune, Provincia, Regione. Il PCI si batterà innanzitutto, con ogni forza, per mantenere il confronto elettorale, contro ogni provocazione e ogni tentativo di rissa, sul terreno di un civile confronto basato sull'esame dei fatti, dei programmi e delle idee. I pubblici poteri debbono essere costantemente e rigorosamente chiamati a garantire l'esercizio di tutte le libertà democratiche. Devono essere denunciati e combattuti lo scandaloso uso di parte che la segreteria della D.C. fa della televisione e della radio, e la sistematica alterazione dei fatti.

I comunisti oppongono e continueranno ad opporre con energia alla linea della divisione la linea della unità. Essi si battono per dare alle Regioni, alle provincie e ai comuni amministrazioni unitarie oneste ed efficienti, che garantiscano la più ampia partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica, siano capaci di affrontare i gravi problemi alla cui soluzione i governi locali debbono concorrere, e siano basate sulla più ampia intesa fra le forze popolari e democratiche.

Fra le questioni più gravi emergono oggi quelle relative alla situazione economica. Una campagna mistificatoria e irresponsabile è in atto sulla condizione della nostra economia, a puri scopi elettoralistici. Si cerca in ogni modo di nascondere il permanere della gravità della crisi La base produttiva del Paese, nell'industria e nell'agricoltura, tende a restringersi. Centinaia di migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione, la disoccupazione ha raggiunto livelli ancor più gravi di quelli resi cronici dalla politica seguita in tanti anni.

**LA DIREZIONE DEL PCI**

*(Segue in penultima)*

### Grandi manifestazioni del Partito in tutta Italia

Grandi manifestazioni del PCI si svolgono in tutta Italia. Ieri a Bari, con una grande manifestazione, si è aperta la campagna elettorale del PCI. Il compagno Napolitano, della Direzione, nel suo discorso ha tra l'altro sottolineato le responsabilità dei gruppi dirigenti della DC per la drammaticità che oggi assumono i problemi dell'occupazione e degli investimenti soprattutto nel Mezzogiorno. In particolare egli ha posto l'accento sulla necessità di scelte che rispondano alle esigenze dei giovani meridionali, colpiti dalla disoccupazione o invano alla ricerca del primo lavoro. Il compagno Vecchietti, della Direzione, parlando a Latina ha denunciato le manovre di Fanfani che con un rozzo e fazioso anticomunismo cerca di far dimenticare le pesanti responsabilità della DC per la crisi del Paese **A PAG. 2**

**RESPONSABILI IL MALGOVERNO DC E L'IMPIEGO SCONSIDERATO DELLA POLIZIA**

# È un comunista il lavoratore ucciso a Napoli Forte protesta per il dramma dei disoccupati

**Gennaro Costantino, padre di 6 figli, pensionato dei vigili del fuoco, era iscritto al Partito dal 1945 — Non ancora interrogato l'agente che lo ha investito con una camionetta uccidendolo — Telegrammi e odg di sdegno — Domani riunione dei capigruppo per un esame della situazione economica napoletana**

## Martedì tre ore di sciopero in città e in provincia proclamato da CGIL-CISL-UIL

NAPOLI — Passanti .depongono fiori sul luogo dove è stato travolto e ucciso da una jeep della PS il compagno Gennaro Costantino

### Un telegramma della Segreteria

La segreteria del PCI ha inviato ai compagni della Federazione di Napoli il seguente telegramma:

**« Esprimiamo ai familiari del caro compagno Gennaro Costantino la solidarietà più fraterna dei comunisti italiani. La grave responsabilità della sua tragica morte ricade prima di tutto sul governo e sugli amministratori locali che non hanno mai voluto affrontare e risolvere, anzi hanno esasperato gli antichi e drammatici problemi di Napoli.**

**« Non si può rispondere alle proteste dei disoccupati che hanno visto svanire nel nulla promesse sempre ripetute, con la repressione e l'uso dissennato della polizia.**

**« Alle autorità di governo chiediamo che si affronti finalmente una situazione economica e sociale che diventa sempre più insostenibile. I lavoratori napoletani e le loro organizzazioni unitarie hanno da tempo avanzato proposte. E' ora che il governo compia senza ulteriori indugi il proprio dovere.**

**« Ai lavoratori, a tutti i democratici spetta il compito di consolidare la loro unità e di rafforzare la loro vigilanza nella lotta per la rinascita e l'avvenire di Napoli ».**

**LA SEGRETERIA DEL PCI**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 17

Era un comunista il passante travolto ed ucciso venerdì da una camionetta della polizia durante la manifestazione dei disoccupati a Napoli. Si chiamava Gennaro Costantino, aveva 61 anni, era un vigile del fuoco pensionato, padre di sei figli (quattro dei quali anch'essi vigili del fuoco) Abitava a Soccavo, un rione di case popolari. E' stato travolto dalla jeep della polizia durante i gravi incidenti avvenuti in seguito alla occupazione degli uffici anagrafico e elettorale del comune, in piazza Dante, da parte di alcune decine di disoccupati che intendevano, con la simbolica protesta, richiamare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sulla loro condizione. Costantino era iscritto fin dal 1945 al PCI, nella sezione del popolare quartiere dove abitava insieme alla sua famiglia. Nel pomeriggio, il compagno Alinovi, della Direzione del Partito, si è recato a visitare la famiglia del compagno così tragicamente scomparso, insieme ad altri dirigenti della sezione Soccavo. Il riconoscimento è avvenuto nel pomeriggio all'ospedale Pellegrini a opera dei familiari che, non avendolo visto rincasare e dopo vane ricerche presso altri parenti, hanno avuto il sospetto, purtroppo tramutatosi in certezza, che l'investito potesse essere il loro congiunto. In via Roma, dove è avvenuto il tragico investimento, c'è stato un susseguirsi di cittadini che hanno sostato a lungo e in silenzio davanti alla chiazza di sangue che segna il punto dove il passante è stato ucciso Alcuni disoccupati del Comitato unitario vi hanno depositato fiori così come è stato fatto da giovani che in corteo hanno raggiunto via Roma

Gennaro Costantino

I sindacati hanno deciso unitariamente di effettuare tre ore di sciopero generale provinciale (dalle ore 9 alle 12) martedì prossimo con un corteo che partirà da piazza Mancini e un comizio che si terrà in piazza Matteotti. Domani si svolgeranno assemblee ovunque.

Sulla dinamica dell .nvestimento si sono avute oggi altre testimonianze. L'impressione per quanto è avvenuto ieri è ancora vivissima, e un docente dell'Istituto universitario orientale che, insieme con altri, si trovava su un balcone del rettorato, che si affaccia su via Roma, ci ha detto: « Tre camionette provenivano a notevole velocità da piazza Dante dirette verso Piazza Carità. La prima d'un tratto ha sbandato finendo sul marciapiedi e ha investito tre persone. Due si sono rialzate allontanandosi, la terza è rimasta immobile a terra Dalla seconda jeep, che procedeva a zig-zag, è caduta una guardia che solo per caso non è stata travolta dalla terza camionetta il cui conducente è riuscito a frenare in tempo. Non mi pare proprio che sia stato il palo segnaletico abbattuto a colpire il passante poi morto ».

L'opinione pubblica ha manifestato disapprovazione anche per il modo in cui si è reagito alla protesta dei disoccupati da parte delle autorità comunali, e per il modo in cui si è consentito che l'infiltrazione di provocatori desse l'esca all'incontrollato e assurdo comportamento delle forze di polizia.

Si sono infatti, verificati episodi di estrema quanto ingiustificata violenza. Sono state fermate dalla polizia 66 persone che successivamente, nel corso della notte, sono state rilasciate e denunciate per danneggiamento aggravato e interruzione di pubblico servizio. Il fermo di due giovani, operato dai carabinieri, è stato invece tramutato in arresto. I due sono Francesco Merolla, di 23 anni, imputato di radunata sediziosa, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale, e Ferdinando Ricco, di 22 anni, di Miano che deve rispondere di radunata sediziosa, danneggiamento e istigazione a delinquere

Il magistrato che conduce le indagini sugli avvenimenti non ha ancora proceduto allo interrogatorio della giovanissima guardia, Giacomo Lucivero, di 20 anni, che era alla guida della jeep investitrice perché questi è ancora sotto choc in ospedale, dove è ricoverato per la sospetta frattura di un braccio. Per quanto riguarda i metodi usati dalla polizia nel corso degli incidenti e eloquente quanto accaduto al nostro compagno consigliere comunale Telemaco Malagoli, il quale, benché avesse mostrato il suo tesserino di consigliere e avesse chiarito che la sua presenza era da porsi in relazione ai tentativi di una soluzione pacifica della protesta dei disoccupati, veniva spinto nell'androne di un palazzo, percosso e quindi trascinato con le manette ai polsi per a p.azza Intanto sempre più numero-

**Sergio Gallo**

*(Segue in penultima)*

**Illustrata nella dichiarazione conclusiva del compagno Bufalini**

# LA MOTIVAZIONE DEL VOTO CONTRARIO DEL PCI IN SENATO ALLA LEGGE REALE

**Le modifiche introdotte costituiscono dei progressi parziali ma il quadro d'assieme resta negativo — La grave questione dell'uso delle armi da parte della polizia — Il provvedimento torna nei prossimi giorni a Montecitorio**

Nella settimana entrante la Camera sarà chiamata all'ulteriore esame del provvedimento sull'ordine pubblico varato nelle prime ore del mattino di ieri dal Senato con una serie di modifiche.

La lunga battaglia attorno agli emendamenti, sviluppatasi venerdì e per tutta la notte a Palazzo Madama, mentre ha confermato il vigore e la costruttività dell'azione del gruppo comunista, ha segnato anche un parziale ripensamento della maggioranza che ha ritoccato alcuni articoli che l'opposizione democratica aveva particolarmente attaccato per la loro pericolosità, lasciando intatti, invece, altri fra i più gravi.

La iniziativa dei senatori del PCI si è particolarmente indirizzata a difendere l'istituto della libertà provvisoria, a escludere ogni estensione all'uso delle armi da parte della polizia, a riconoscere i diritti civili degli esuli politici stranieri, a rifiutare procedure speciali e privilegiate nei casi di reato commesso da appartenenti ai corpi di sicurezza, e così via. Rispetto a queste esigenze di fondo, le modifiche introdotte dalla maggioranza costituiscono dei progressi parziali, pur talvolta significativi in linea di principio. Ma il quadro d'assieme resta negativo: da qui il confermato voto negativo del PCI.

La dettagliata motivazione di questo voto contrario è stata svolta dal compagno Bufalini, quando ormai stava sopraggiungendo l'alba di sabato

Sia alla Camera, sia in quest'aula — ha affermato il nostro compagno — abbiamo detto che non consideriamo questa una legge liberticida (come altri ha ritenuto di dover gridare), anche se lo

*(Segue in penultima)*

# Riprende la corsa dei prezzi

*I prezzi al consumo per le famiglie sono aumentati in aprile dell'1,4 per cento. E' l'aumento più forte che si verifichi dal novembre 1974. Rispetto a marzo, quando il costo della vita era stato valutato nel solo 0,1 per cento (cioè quattordici volte inferiore), è come se l'attacco inflazionistico al potere d'acquisto fosse ripreso con la virulenza dei peggiori periodi di crisi vissuti nel 1974. Con la differenza, però, che fino all'ottobre dell'anno scorso la produzione industriale risultava in aumento mentre oggi il livello produttivo risulta fortemente ridotto.*

*Se i prezzi aumentano in modo così grave, nonostante il ridotto potere d'acquisto e i ribassi di molte materie prime che acquistiamo all'estero, vuol dire che il mercato è dominato dal potere di gruppi monopolistici che rastrellano alti profitti anche vendendo di meno. Il caso del petrolio lo dimostra chiaramente. Negli ultimi mesi i prezzi del petrolio da raffinare sono stati in costante riduzione.*

*Abbiamo pubblicato i prezzi di mercato, non smentiti, secondo cui una tonnellata di benzina pronta per il consumo veniva pagata L 85 500 a Rotterdam e 131.000 L (prezzo garantito dal governo) in Italia. Nonostante questo, il governo ha deciso di aumentare ulteriormente il prezzo di gasolio e gas per auto, nonchè di regalare 100 miliardi alle compagnie riducendo la imposta sulla benzina (imposte che vengono prelevate in più, con una progressione che contribuisce a far aumentare i prezzi, su tutti i cittadini).*

*Nell'aumento dei prezzi di aprile non rientrano comunque ancora nè il nuovo rincaro dei prodotti petroliferi nè quello dei farmaceutici. L'attacco al potere d'acquisto, il cui basso livello ostacola anche la ripresa delle ordinazioni alle imprese, prosegue senza sosta e con colpi gravissimi. E' nota la decisione di applicare un enorme rincaro alle tariffe telefoniche, scaricato in gran parte sugli utenti minori, a prescindere perfino dai loro reali consumi. Le bollette comportanti tali aumenti cominceranno ad arrivare agli utenti dopo il 15 giugno...*

*Anche altre decisioni il governo serba per dopo le elezioni: si parla di canone RAI-TV, di tariffe dell'assicurazione auto, di biglietti sui trasporti pubblici. Questo enorme rastrellamento di danaro si tramuta in disponibilità monetaria per i grandi gruppi monopolistici, mentre gli investimenti sociali, case, servizi, e quelli nei settori di piccola impresa, artigianato, aziende coltivatrici dirette ristagnano.*

**I primi commenti al voto di Palazzo Madama**

## Confermata la pretestuosità delle speculazioni della DC

Il voto del Senato sulla legge Reale — che nel corso della settimana dovrà tornare all'esame della Camera — ha permesso di stabilire un primo punto fermo, un primo bilancio, su di una lunga fase politica che si era iniziata nell'inverno scorso con la decisione della segreteria democristiana di giocare l'essenziale della campagna elettorale del partito (campagna politica, come essa avrebbe preferito, o regionale ed amministrativa) in una agitazione strumentale sui problemi dell'ordine pubblico. La proposta del « fermo di polizia », sulla quale confluirono una parte della DC e i socialdemocratici, divenne una sorta di bandiera dei settori più conservatori della coalizione Poi si giunse al varo del progetto di legge Reale (« vertice » quadripartito di marzo), e infine al dibattito in Parlamento.

Scartata la soluzione del « fermo di polizia », giudicata improponibile e rischiosa anche all'interno della maggioranza, la vicenda della legge Reale ha finora confermato la pretestuosità di tutti gli atteggiamenti assunti via via dalla segreteria dc. Non è vero, anzitutto, che il PCI si fosse mosso sul terreno dell'« ostruzionismo »: i parlamentari comunisti hanno puntato su di una critica argomentata del provvedimento e ne hanno proposto (e ottenuto, in parte) dei mutamenti in alcuni punti E non è vero che le proposte uscite dal conciliaboli quadripartiti fossero intoccabili come si pretendeva.

Ora gli stessi esponenti dc riconoscono — come ha fatto ieri l'on. Piccoli — che « *per certi aspetti* » la legge « *è stata migliorata* » anche nel corso del confronto al Senato. Dopo il varo definitivo comincia la fase forse più delicata ed importante per questo provvedimento: si tratterà di vedere come sarà applicato, con quale spirito e con quale volontà politica E' su questo banco di prova che potrà essere verificato l'atteggiamento del governo e delle forze della maggioranza.

Dopo il voto del Senato, molti esponenti della maggioranza esprimono giudizi non limitati alle tattiche parlamentari ed elettorali. Il socialista on. Vittorelli afferma che la legge Reale, « *pur non essendo la migliore possibile* », impone ora compiti nuovi a tutti: « *adesso* — egli sostiene — *ciascuno deve assumersi la propria responsabilità: governo, polizia, magistratura, partiti, per la sua corretta applicazione* ». L'onorevole Mammì, vice-presidente dei deputati repubblicani, ha sottolineato che nel corso del

**c. f.**

*(Segue in penultima)*

OGGI

## come si amano

UNA DOMANDA *che si sente spesso circolare è questa: « Voteranno per la DC i missini? ». E un'altra: « Voteranno per la DC i liberali? ». E una terza: « Voteranno per la DC i monarchici puri? ». Ma c'è una quarta domanda che noi ci rivolgiamo sempre più spesso in questi giorni: « Voteranno per la DC i democristiani? », e ce la rivolgiamo da quando veniamo leggendo sui giornali ciò che succede nei vari centri, in sede di formazione di liste scudo crociate. Coloro che riescono ad entrarvi, ne lasciano fuori altri quattro o cinque furibondi Mai che sentiate dire. « Ad X è entrato in lista il Tal de' Tali, lungamente applaudito dagli avversari, che ne hanno riconosciuto lealmente il valore ». Quelli che ce la fanno sembrano sempre pugili che vincono ai punti. Entrano in lista con un occhio pesto, un'orecchia che penzola, un labbro che sanguina, e i giornali scrivono: « A Y figurerà come capolista Sempronio. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi »*

*Bastava, tanto per dare un esempio, leggere il Corriere della Sera di ieri Ecco tre suoi vistosi titoli, nelle prime cinque colonne della pagina 13:* « Conflitto fra i dorotei in Campania - Palermo: "escluso" il clan Ciancimino - "Terremoto" nelle comunali in Sicilia ». *E a pagina 14, sempre su cinque colonne:* « Piero Parise, sindaco uscente, capeggia l'opposizione interna » - « Faida fra i democristiani a Sanremo - con la lista segreta dei dissidenti ». *Poco più in là, sempre nella stessa pagina, si può leggere quest'altro titolo:* « In Pretura il veto - ai cani di Chieti ». *Ora, è ben vero che, come risulta dal testo della notizia, qui non si parla di elezioni, ma tutti sappiamo che a Chieti i cani sono fantaniani e questa informazione ci appare fortemente sospetta. Nell'ottobre scorso comparve a Chieti un pastore scozzese, e dal modo come si avventava sulle galline, si capì che era doroteo. Se lo mettiamo in lista, avranno pensato i chietini, per quanti anni dovremo restare senza polli?*

*Il solo che è e vuole rimanere assolutamente estraneo a queste beghe è il senatore Fanfani, il quale non solo ha smentito di avere fatto escludere dal Consiglio d'amministrazione della RAI il milanese Piero Bassetti, ma ha anche giurato che prima d'oggi non lo aveva mai sentito nominare. Bassetti, Bassetti, chi era costui? Anche il Butini, capolista in Toscana, Fanfani dice che non sa chi sia e che non lo ha mai visto. Hanno dovuto fare un confronto all'americana e farglielo riconoscere fra tre. Ebbene, lo credereste?, il senatore è così innocente e veritiero che senza un attimo di esitazione ha indicato come Butini la senatrice Falcucci, la quale, per disciplina, ha detto che era lui.*

**Fortebraccio**

SETTIMANA POLITICA

# Il ritorno della «centralità»

Che la complicata attività pre-elettorale della Democrazia cristiana (snodatasi attraverso una serie di assemblee immancabilmente concluse da discorsi del senatore Fanfani) sia infine approdata ai lidi di una nuova edizione, neppure tanto riveduta, della cosiddetta teoria della «centralità» è certamente un fatto che sta a provare qualcosa di peggio di una pur evidente mancanza di fantasia. Per il dopo elezioni, il Consiglio nazionale dc è tornato a prospettare ipotesi di governo — e naturalmente anche di governo delle Regioni, delle Province e dei Comuni — che in qualche modo si riferiscano all'arco delle forze politiche che con la DC hanno collaborato nel corso degli ultimi 25 anni; si rivolge quindi a PLI, PSI, PSDI e PRI. Stabiliremo noi — dice in sostanza Fanfani — con chi dovremo allearci domani, fin da oggi però diciamo che dovrà essere il nostro partito a dettare i *tempi*, i *modi* e i *programmi* della eventuale futura coalizione: gli altri dovranno limitarsi a rispettare le regole di un certo galateo fissato infallibilmente dallo scudo crociato.

L'impostazione fanfaniana ricalca l'atteggiamento assunto dalla segreteria del partito — ai tempi della gestione Forlani — nella campagna elettorale del '72, con l'aggiunta di una più marcata caratterizzazione integralistica. Sappiamo a che cosa portò tre anni fa la «centralità»: alla costituzione di un governo a partecipazione liberale, che in teoria aveva soltanto tre voti di maggioranza (al Senato) e che in pratica si guadagnò il nome di centro destra in conseguenza dei ripetuti «inquinamenti» missini della striminzita maggioranza. Con Malagodi al Tesoro, fu proprio il governo *neo-centrista* a premere l'acceleratore dell'inflazione provocando danni che ancora stiamo scontando. Questo tipo di coalizione fu il frutto di una incapacità di fondo della DC a dare una risposta coerentemente democratica alla controffensiva reazionaria che si era espressa anche nell'aumento dei voti al MSI. Se la tattica della rincorsa a destra, tuttavia, poteva avere allora una parvenza di giustificazione (per i dc) nello stato di cose creato dai fatti di Reggio Calabria e dalla pressione della cosiddetta «maggioranza silenziosa», oggi però essa urta oltretutto contro un quadro radicalmente mutato. La «centralità» non solo non può trovare, in questo momento, nessuna giustificazione oggettiva alla propria esistenza, perché ben diversi gli orientamenti della opinione pubblica, ma si propone anzi come un fattore di arretramento e di aggravamento di tutta la situazione. Un tentativo di svolta a destra non può che portare a questo sbocco, oggi, sicuramente, più che tre anni fa. E non è difficile giungere a questa conclusione solo che si rifletta alla difficile situazione economica del Paese, che soltanto degli irresponsabili possono dichiarare avviata sulla via di una sicura ripresa, e che si guardi alla preoccupante coincidenza tra la ripresa della strategia della tensione e i tentativi di crociata anticomunista. Un passo indietro in fatto di alleanze di governo, quindi, ben difficilmente potrebbe essere soltanto un semplice ritorno al passato.

MORO — Contraddizioni sulla prospettiva politica

Anche nella DC una impostazione della campagna elettorale nei termini decisi dal CN di lunedì scorso ha suscitato riserve e perplessità che vanno ben oltre il voto di astensione sulla relazione di Fanfani espresso dalle correnti della Base e di «Forze nuove». Del resto, Rumor (con una intervista) e Moro (parlando all'assemblea nazionale del partito) avevano confermato le loro convinzioni favorevoli al centro-sinistra (e quindi contrarie al «*nuovo incontro*» con i liberali). E' singolare che il presidente del Consiglio abbia sostenuto la propria tesi con accenti di preoccupazione per la sorte della DC, rappresentando il proprio partito come garante di «*equilibri essenziali*» del Paese e protagonista di una complessa dialettica democratica, proprio quando questa immagine era negata dall'altro *leader* storico democristiano, Fanfani, con una accentuazione settaria evidente. Non, quindi, il partito della mediazione democratica si è manifestato nel corso delle ultime sortite pre-elettorali, ma, come ha detto Bassetti, il «*partito del potere e degli interessi costituiti*»; un partito che ha negato anzitutto spazio a quanti in questi anni, negli enti elettivi e nei centri di vita democratica, hanno dato un contributo essenziale — con risultati alterni ma comunque significativi — alla stessa presenza della DC.

Chiara è quindi la contraddizione entro cui si muovono le forze democristiane. La linea della pura riproposizione del centro-sinistra, da un lato, non è realistica: è negata dai fatti, oltre che dai medesimi atteggiamenti del «vertice» attuale della DC, «reversibile» oggi più che mai. La «centralità», dall'altro lato, è rischiosa, e colpisce perfino quel ruolo che molti settori democristiani assegnano al loro partito. La via per un reale mutamento passa quindi, in primo luogo, attraverso una nuova sconfitta della linea fanfaniana.

**Candiano Falaschi**

BASSETTI — «Partito degli interessi costituiti»

Le aperture della campagna elettorale del PCI a Bari e a Latina

# Sotto accusa il malgoverno dc per l'abbandono del Meridione

**I discorsi di Napolitano e Vecchietti — Lo sfruttamento ai fini della crociata anticomunista di Fanfani della delinquenza politica e comune - Creare anche con il voto una situazione nuova nel Paese**

BARI, 17

Si è aperta oggi a Bari, con una grande manifestazione in Piazza Prefettura, la campagna elettorale del PCI. Al centro della manifestazione sono stati posti i problemi della crisi economica e sociale, e in particolare quelli dell'occupazione, che in Puglia e nel Mezzogiorno si pongono oggi in termini drammatici. I disoccupati, i semioccupati e i giovani in cerca di prima occupazione risultano in provincia di Bari circa 120 mila. Si calcola che i lavoratori a Cassa Integrazione siano circa 15 mila. I settori maggiormente colpiti sono quelli dell'edilizia, dell'abbigliamento e dell'industria metalmeccanica. Il settore estrattivo è stato, nel corso del 1974, praticamente dimezzato. Da questi dati è partito nel suo discorso il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI.

I gravi e torbidi episodi che continuano a turbare l'opinione pubblica e la campagna elettorale — egli ha detto — mettono in luce le gravissime responsabilità del partito democristiano per il modo in cui esso ha impostato e condotto la politica interna dei governi di centro e di centro-sinistra, per il modo in cui sono state orientate e addestrate le forze di polizia, per la mancanza di una ferma direzione in senso democratico di tutti gli organi dello Stato e di una loro coerente mobilitazione nella lotta contro il terrorismo e lo squadrismo fascisti, la criminalità politica e quella comune. Noi denunciamo queste responsabilità e queste carenze, e denunciamo il persistere — in certi settori dell'apparato statale — di inammissibili passività e tolleranze, e anche di orientamenti provocatori e di oscuri calcoli politici, tali da favorire un nuovo sviluppo della strategia della tensione.

Anche per questi aspetti è sotto accusa il malgoverno democristiano. Ma se qualcuno ha pensato che con il moltiplicarsi di clamorosi episodi criminali sarebbe stato possibile almeno distogliere l'attenzione degli elettori dalla crisi economica e sociale che travaglia il Paese e dalle responsabilità che da questo punto di vista gravano sulla DC, ha egualmente sbagliato.

Gravissima — ha proseguito Napolitano — è la situazione di Napoli e della Campania, dove si concentra un quarto della disoccupazione nazionale, con le tensioni e i rischi che ciò comporta e che i tragici incidenti di venerdì a Napoli hanno purtroppo reso evidenti. Ma quanto mai pesante e preoccupante è anche la situazione di Bari e della Puglia, e di tutto il *Mezzogiorno. Di fronte a* queste drammatiche realtà di fatto, assurda e indegna è la propaganda democristiana sulla ripresa dell'economia italiana che ormai sarebbe in atto, e ingiustificabile è la linea di condotta del governo. La ripresa riscontrabile nella bilancia dei pagamenti e nelle condizioni finanziarie del Paese è infatti accompagnata da una persistente recessione produttiva e da una persistente caduta degli investimenti.

L'on. Moro ha riconosciuto, parlando a Foggia, che serissimo è il problema delle nuove leve di lavoro, delle masse giovanili che non vengono assorbite in un lavoro produttivo, e che serissimo è il prolungarsi di una stasi negli investimenti, i cui effetti potrebbero durare anche al di là di questo decennio. Ma che cosa sta facendo il governo per sbloccare questa situazione? Anche le recenti decisioni di intervento a favore della produzione risultano, oltre che limitate, quanto mai frammentarie e non qualificate, e non rivolte in direzione del Mezzogiorno.

La verità — ha continuato Napolitano — è che il gruppo dirigente democristiano resiste tenacemente all'esigenza di una svolta negli indirizzi della politica economica, non si pone come problemi essenziali quelli dell'avvio di un nuovo tipo di sviluppo economico nazionale, della piena occupazione e del rinnovamento del Mezzogiorno, non è in grado di offrire per la soluzione di questi problemi alcuna prospettiva. Per il soddisfacimento di queste vitali esigenze occorre dunque battersi e votare contro la DC, contro la linea che in essa ancora prevale, e occorre impegnare anche Comuni, Provincie, Regioni, che possono assolvere a un'importantissima funzione sia di stimolo che di intervento diretto.

Bisogna ottenere un'immediata inversione di tendenza nella politica governativa; la effettuazione di congrui investimenti pubblici per l'irrigazione, per le opere di cui più urgente è la necessità nelle campagne e nelle città del Mezzogiorno, per l'edilizia popolare; il mantenimento degli impegni presi da grandi gruppi privati e pubblici per lo sviluppo dell'industria nelle Regioni meridionali, un serio rilancio della ricerca e degli investimenti delle partecipazioni statali. E bisogna mettere in cantiere una nuova legge per il Mezzogiorno, che modifichi orientamenti e strumenti della politica di intervento per le regioni meridionali.

Infine, non è ammissibile — ha concluso Napolitano — che non si muova un dito di fronte all'aggravarsi, specie nel Mezzogiorno, del problema dei giovani — anche e in particolare diplomati e laureati — in cerca di prima occupazione. Occorre porre mano a un censimento di queste forze e a un vero e proprio *piano nazionale di avviamento al lavoro* di queste masse di giovani, verificando e affrontando anche le esigenze di un'ulteriore loro qualificazione o riqualificazione e di una loro equilibrata distribuzione per settori e per zone nel quadro di una prospettiva di allargamento della base produttiva del Paese e di seria programmazione dello sviluppo economico nazionale

* * *

LATINA, 17.

Questa campagna elettorale — ha detto il compagno Tullio Vecchietti, aprendo oggi a Latina la campagna elettorale del PCI — avrebbe dovuto essere un democratico confronto fra le forze politiche che hanno una base popolare, per isolare e battere il fascismo e favorire una convergenza sui problemi che interessano lo Stato e gli enti locali. La grave situazione infatti chiede una larga unità delle forze democratiche, senza la quale non si supera la crisi economica, non si dà allo Stato una efficienza democratica, non si combatte prevenendola la criminalità, non si attua un nuovo modo di governare, non si spezza l'arroganza del potere che dilaga nella DC.

E' quello che il paese chiede con la prova che ha già dato e continua a dare di maturità politica, respingendo anche i ricatti della strategia del terrore chiedendo maggiore partecipazione democratica alla gestione della cosa pubblica, una nuova politica. E' quello che il Partito comunista ha proposto e per il quale si batte.

Fanfani invece — ha aggiunto Vecchietti — cerca di far dimenticare le pesanti responsabilità della DC, rispolverando il vieto anticomunismo e sfruttando la delinquenza politica e comune. Ed egli lo fa promuovendo nei fatti un clima di rissa e di crociata per avere credibilità in quei settori che pensano di risolvere la crisi con una politica di conservazione e che vorrebbero tutelare la società con una politica di regime che legittimi non già l'azione democratica contro i crimini, *come noi vogliamo*, ma la repressione attuata con l'arbitrio poliziesco.

Il segretario dc fa dell'anticomunismo il suo vero cavallo di battaglia elettorale. Le cause di fondo della crisi attuale sembra che non lo riguardino. Non lo riguardano infatti gli scandali bancari, le accuse per la corruzione operata dai petrolieri, alle quali oggi se ne aggiungono altre di provenienza americana; l'insabbiamento degli scandali e delle denunce giudiziarie contro esponenti politici di partiti di governo; la lottizzazione degli enti pubblici, delle aziende di Stato, della RAI-TV. Strilla sul cumulo ma non si scandalizza che Visentini sia costretto a denunciare lo sfacelo del suo ministero che permetterà ai grandi evasori di farla franca ancor più del passato.

Quando noi diciamo che il problema di questa campagna elettorale — ha soggiunto Vecchietti — è quello di isolare e battere il fascismo, ridimensionare la Democrazia cristiana, fare avanzare le sinistre e anzitutto il Partito comunista, evitando anche dispersioni di voto, lo facciamo nella piena responsabile consapevolezza della gravità della situazione politica. Battere il fascismo e ridimensionare la DC — ha concluso Vecchietti — significa anzitutto creare una situazione politica generale nuova che può avere un possente contributo da un modo nuovo di gestire anche il potere locale, facendolo strumento di efficienza democratica che sollecita la partecipazione attiva delle masse popolari su indirizzi alternativi all'inefficienza, alla corruzione, alla centralizzazione burocratica che la DC tenta di imporre nelle Regioni e nelle amministrazioni locali.

## Comizi del PCI

**OGGI**

**VENEZIA: BERLINGUER**

Grottaminarda (Avellino); Alinovi; Siena: Amendola; Lodi: Barca; Ventimiglia, Carossino; Messina: Chiaromonte, Dudelange (emigrazione); Conti P.; Rimini: Cossutta; Terranova Bracciolini e Poppi (Arezzo); Di Giulio; San Benedetto del Tronto: Fanti; Formia: Ingrao; Canelli (Asti); Minucci; Foggia: Napolitano; Sanremo: Natta; Enna: Occhetto; Torino: Pajetta; Suzzara (Mantova); Quercioli; Udine: A. Seroni; Rieti: Terracini; Trapani e Marsala: Tortorella; Ferrara: Valori; Frosinone: Vecchietti; Firenze - Fucecchio: Pieralli; Lucca del Marzi (Avenzano); Trivelli; Ozieri (Sassari) G. Berlinguer; Tolentino e Civitanova Marche: Cappelloni; Faenza: Cavina; Pontremoli (Massa Carrara); Cecchi; Niscemi (Caltanissetta); N. Colajanni; Nuoro: D'Alema; Ragusa: De Pasquale; Piombino Dese (Padova): Gruppi; Termoli e Venagro (Isernia); La Torre; Nizza (Asti); Libertini; Capo d'Orlando: S. Mafai; Londra (emigrazione); G. Pajetta; Cosenza: M. Passigli; Termini Imerese (Palermo); Parisi; Liegi (emigrazione); Rotella; Orbetello: Tognoni; Regalbuto e Nardò (Lecce); Valenza; S. Cataldo (Caltanissetta); Vizzini.

Per lo sciopero del 22 e del 23 maggio

# Scuola: l'appoggio del PCI alla lotta degli insegnanti e dei non docenti

**In ritardo il decreto delegato che riguarda l'unificazione dei ruoli ed altre importanti misure**

La Consulta del PCI per la scuola ha preso in esame gli sviluppi della vertenza in atto fra il personale della scuola e il governo, che ha portato alla proclamazione di uno sciopero di due giorni per la prossima settimana.

La Consulta ha innanzitutto rilevato che, benchè sia ormai imminente il termine del 30 giugno entro il quale deve essere emanato il decreto delegato che dia attuazione all'articolo 3 della legge delega sullo stato giuridico — articolo che prevede l'avvio all'unificazione dei ruoli del personale docente, come riconoscimento dell'unicità della funzione che esso svolge e nella prospettiva che occorre ora rapidamente realizzare di una formazione universitaria di pari livello di tutti gli insegnanti — il governo non ha ancora convocato, nonostante le ripetute sollecitazioni dei comunisti, la commissione mista di parlamentari e sindacalisti che esso è tenuto a consultare sull'argomento. Questo ritardo, mentre mortifica la partecipazione democratica nell'elaborazione dei decreti delegati prevista dalla legge delega, non ha reso possibile quel più ampio confronto di posizioni che avrebbe facilitato una più rapida e positiva soluzione della vertenza. La Consulta denuncia perciò la responsabilità governativa ed esprime il suo appoggio all'azione condotta dai sindacati confederali per dare attuazione alle conquiste della legge sul nuovo stato giuridico.

In particolare è oggi importante conseguire un risultato che:

attui col massimo rigore la unificazione degli insegnanti nei due soli ruoli dei laureati e dei diplomati, evitando che le differenziazioni interne previste dalla legge circa lo sviluppo e nei tempi di percorrenza delle carriere siano amplificate sino a configurare di fatto ruoli distinti;

restringa il ventaglio salariale attraverso un avanzamento soprattutto delle categorie sinora più svantaggiate;

assicuri a tutti gli insegnanti, attraverso i miglioramenti derivanti dalla ristrutturazione dei ruoli prevista dall'art. 3, un adeguato riconoscimento anche sul piano retributivo dell'impegno richiesto ai docenti dall'attuazione dello stato giuridico e dalla istituzione degli organi collegiali;

impegni il governo a far decorrere dalle stesse date previste dall'art. 3 per i docenti anche un adeguamento del trattamento economico e giuridico del personale non docente, che faccia riferimento alla posizione dei docenti diplomati.

I positivi e importanti risultati che, superando le resistenze governative, appare oggi possibile conseguire nelle direzioni sopra indicate, costituiscono una nuova conferma del valore degli accordi del maggio 1973, frutto dello impegno non solo dei sindacati confederali ma dell'intero schieramento dei lavoratori. Con questo accordo è stato per la prima volta conquistato un reale contratto di lavoro del personale della scuola; è stata invertita la tendenza alla frantumazione e alle contrapposizioni corporative, che era stata alimentata dalla politica scolastica governativa e dai sindacati *autonomi*; è stato conquistato il principio della contrattazione triennale, che consentirà nella primavera del '76 ulteriori passi avanti. E sempre sulla linea dell'attuazione degli accordi *di maggio si collocano i temi di* interesse più generale che, a fianco di quelli relativi alla attuazione dell'articolo 3, sono al centro, per iniziativa dei sindacati confederali, dell'attuale vertenza sulla scuola: in particolare i temi dell'edilizia scolastica, dell'espansione della scuola della infanzia e della scuola a tempo pieno, di una più incisiva politica del diritto allo studio, dello sblocco delle leggi regionali su questa materia la cui attuazione è stata sinora impedita dal governo.

Su questi temi, che riguardano non solo i lavoratori della scuola ma gli studenti e tutti i cittadini interessati al suo funzionamento e rinnovamento, è necessario che si realizzi a sostegno della piattaforma confederale un ampio schieramento e una larga mobilitazione popolare, a partire dalle forze democratiche che sono entrate a far parte degli organi collegiali. La Consulta della scuola ribadisce perciò l'impegno dei comunisti per una positiva soluzione della vertenza che risponda alle aspettative del personale docente e non docente e imponga al governo concrete misure che vadano nella direzione di una politica di sviluppo e di qualificazione della scuola.

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì 20 maggio**

Oggi sarà inaugurato il monumento al bracciante con una grande manifestazione popolare

# MONTESCAGLIOSO VIVE NELLA LOTTA LA VOLONTÀ DI RISCATTO DEL SUD

**La continuità di un impegno che ha radici lontane - Nelle parole del compagno Michele Bianco la rievocazione delle occupazioni di terra - L'eccidio del '49 - Il costo di una politica sbagliata**

Oggi pomeriggio a Montescaglioso in provincia di Matera sarà inaugurato nel corso di una grande manifestazione popolare un monumento al bracciante, opera dello scultore Tonino Cortese. La iniziativa di realizzare il monumento è stata presa dalla amministrazione comunale democratica di Montescaglioso. Alla manifestazione di oggi hanno aderito forze politiche democratiche, i sindacati, le ACLI, l'amministrazione provinciale e la Regione. Parleranno il sindaco di Montescaglioso, Di Dio e Sante Moretti della segreteria nazionale della Federbraccianti a nome dei sindacati.

**Dal nostro inviato**

*MATERA, 17*

*Si dice Montescaglioso e vengono alla mente in modo confuso, nomi e fatti lontani, quasi mitici: Melissa, Tormaggiore, la «scoperta» del mondo contadino, Scotellaro, il neorealismo. Per chi non ha vissuto gli anni del primo dopoguerra, fin verso il '50, è fin troppo facile confondere date e avvenimenti, pensare a tutto questo un po' come alla preistoria dell'attuale movimento di lotta così maturo, così avanzato e responsabile, anche nel Mezzogiorno. Qui, invece, in Basilicata, si scopre che non solo quei lontani fatti sono ben vivi nella coscienza della gente, ma anche che costituiscono ancora materia di riflessione attuale per il partito e per chiunque sia risoluto a uscire da una persistente condizione di arretratezza e sottosviluppo.*

*Di ricostruzione dei fatti in questi giorni ne abbiamo ascoltate parecchie. Ma la più lucida, la più efficace è forse quella che ci ha fatto il compagno Michele Bianco, che è uno dei fondatori del partito in Basilicata. Avvocato, più volte deputato, il compagno Bianco ha oggi 80 anni, è quasi cieco e non esce di casa se non per presenziare a qualche manifestazione di partito. Ma ha la memoria infallibile e la parola ferma e discorrere con lui è un vero piacere.*

*«La situazione nelle nostre campagne subito dopo la guerra — ci ha raccontato — era davvero tragica. Negli anni precedenti c'era stato lo sfogo della emigrazione che aveva portato in America migliaia e migliaia di persone, al punto che nei primi 20 anni del secolo c'era stata una riduzione della popolazione del 13%. Poi, durante il periodo della dittatura, i contadini erano stati allettati col miraggio della Abissinia, poi mandati in Spagna. Ma dopo la guerra, con l'impossibilità di emigrare, col pane razionato, l'inesistenza di altre risorse, si era ridotti davvero alla disperazione. Pensa una cosa: c'erano contratti di fitto in base ai quali al proprietario del fondo doveva andare 5 volte il seminato. Allora dalle nostre parti non si produceva più di 6-7 volte il seminato. Al fittavolo, cioè, non rimaneva quasi niente. Ci furono grandi agitazioni, che indussero le autorità a prendere provvedimenti. Il prefetto di Matera, Aurelio Ponte fece un decreto con cui si faceva obbligo ai grandi proprietari di dare in concessione a cooperative di contadini una parte dei terreni a seminativo da essi condotti, non meno del 15%. Lo stesso prefetto fece un altro decreto con cui si obbligavano le aziende agricole a dar lavoro ai contadini disoccupati. Questo avvenne nel 1946. L'anno dopo il prefetto fu allontanato e i decreti furono revocati».*

## Terre incolte

*Ricordiamo che erano proprio gli anni in cui il partito metteva al centro della sua azione i problemi del Mezzogiorno e della terra. Nel '49 ci furono grandi assise a Salerno, Matera, Crotone e Bari.*

*Al centro di queste manifestazioni furono, appunto i problemi del mondo contadino, la richiesta della riforma agraria per avviare la rinascita. La decisione di occupare le terre fu certo presa in modo spontaneo da grandi masse di gente. Ma non tutto fu affidato alla spontaneità (come sostiene il sociologo americano Tarrow nel suo libro sul partito comunista e il Mezzogiorno).*

*Ma diamo di nuovo la parola a Michele Bianco. «Le occupazioni furono veramente un fatto epico. Alle prime luci dell'alba si muovevano intere popolazioni, donne e bambini in testa. Andavano a piedi, coi trainì o a cavallo, con le bandiere rosse in testa. Cantavano l'Inno dei lavoratori e Bandiera rossa. Erano così convinti di essere nel giusto che a volte si portavano dietro persino il maresciallo dei carabinieri. Qui in provincia di Matera le occupazioni ci furono in una ventina di comuni su 29, e vi parteciparono non meno di 20-25 mila persone.*

*«Il barone Berlingieri aveva qualcosa come quindicimila ettari. In pochi giorni il terreno fu disboscato, arato e seminato. A Montescaglioso ogni giorno, dalla fine di novembre del 49, almeno tremila persone partivano dalle loro case la mattina e tornavano in paese la sera tardi dopo essere state nei campi. In questo comune c'era una antica tradizione di lotta, tant'è vero che subito dopo il delitto Matteotti si fece addirittura una sottoscrizione per fare un monumento al deputato socialista. L'8 dicembre fecero la loro prima comparsa oltre cento guardie di PS armate di tutto punto. Si disposero in modo da dividere i vari gruppi di contadini, mentre i proprietari delle terre provocatoriamente cantavano «Faccetta nera». Qualcuno però riuscì a correre in paese per dare l'allarme e subito migliaia di persone si misero in movimento, scendendo dall'abitato attraverso i calanchi».*

*«I poliziotti fuggirono subito — ricorda un altro protagonista di quelle giornate, Ciro Candido, che dirige la Camera del Lavoro di Montescaglioso — lasciando a terra armi e munizioni. Noi tornammo di nuovo al lavoro. Un'ora dopo arrivarono due camion carichi di carabinieri. L'ufficiale che li comandava, il capitano Zannoni, avanzò da solo fra i contadini invitando tutti a lasciare le terre. Ebbe in risposta un coro di fischi».*

*Tre giorni dopo il dramma. Racconta ancora Bianco: «Montescaglioso fu circondata dai carabinieri. Fu tolta la luce. C'era una fitta nebbia, la notte era gelida. I carabinieri andarono casa per casa a prelevare la gente. Uomini e donne mezzi nudi, furono portati in strada e fatti salire sui camion. Nel buio una gran folla si radunò in strada per chiedere la liberazione degli arrestati: furono sparati dapprima i lacrimogeni, poi parecchi colpi di mitra. Fu un eccidio. Più di cinquanta persone rimasero ferite. Il compagno Giuseppe Novello, un giovane bracciante, fu colpito a morte (si spense tre giorni dopo). Un altro bracciante, Michele Oliva, fu ferito gravemente alla spina dorsale e rimase invalido. Undici mesi dopo ci fu il processo agli arrestati fra cui c'erano tre donne: Marianna Menzano, Anna Avena, Nunzia Suglia. Tutti furono condannati a due anni e quattro mesi di carcere».*

## Abbandono

*Poche settimane prima una altra tragedia simile c'era stata a Melissa. Dopo Montescaglioso fu la volta di Tormaggiore, dove pure si sparò contro i contadini. Gli eccidi suscitarono enorme sdegno e fecero capire nel modo più drammatico quanto fosse insostenibile la situazione nelle campagne. Nel Materano furono espropriati cinquantamila ettari di terra e furono compiute alcune opere per l'irrigazione. «Ma la riforma vera e propria — conclude Bianco — non si fece. Sorsero i vari enti, subito trasformati in carrozzoni burocratici al servizio della DC e quel sistema di potere cominciava così a svilupparsi e a ramificarsi. La conseguenza è che l'agricoltura è ora nell'abbandono più completo».*

*Si è aperta la valvola della emigrazione. Nel decennio fra il 60 e il 70 circa duecentomila persone hanno lasciato la Basilicata. Gli insediamenti industriali e lo sviluppo del settore terziario non hanno modificato che in parte un quadro di disgregazione e di arretratezza. Da tutto questo si ricava che le esigenze di cui si facevano interpreti i contadini poveri e i braccianti nelle grandi lotte degli anni '50 non sono state ancora soddisfatte. A quelle esigenze la DC ha dato risposte elusive, frammentarie e sbagliate nella sostanza. Ne hanno sofferto soprattutto le popolazioni meridionali, ne ha risentito tutto il paese. Oggi più che mai, insomma, si tratta di cambiare pagina per andare avanti sulla strada dello sviluppo del Mezzogiorno.*

**Felice Piemontese**

*La legge della Regione respinta con assurde motivazioni*

# Toscana: veto del governo per l'assistenza sociale

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 17.

Il governo ha rinviato la legge regionale toscana — la prima del genere in Italia — sull'assistenza sociale. La grave decisione è stata comunicata dal commissario del governo Buoncristiano ai presidenti del Consiglio regionale e della Giunta in un telegramma nel quale si indicano i sette punti sui quali il governo fa opposizione a questa importante legge.

La gravità dell'atteggiamento governativo sta innanzitutto nel fatto che si vorrebbe circoscrivere l'attività della Regione al tradizionale concetto di beneficenza. «Soggetti assistibili — afferma il portavoce governativo — e modalità di interventi determinano la possibilità che la azione regionale travalichi lo ambito della materia della beneficenza pubblica interferendo nel settore dell'assistenza sociale di competenza dello Stato». In particolare gli articoli della legge regionale prescindono — si sostiene nell'incredibile motivazione governativa — dalle «condizioni di bisogno degli assistibili».

Il governo nega inoltre al Comune i compiti che la legge regionale gli affida per quanto riguarda il coordinamento ed il controllo delle attività assistenziali svolte dalle pubbliche istituzioni, dagli ECA, dai consorzi antitubercolari, dalle associazioni pubbliche e private. Con questa legge, la stragrande maggioranza del Consiglio regionale (hanno votato a favore le forze di maggioranza, il PSDI, e si è astenuta la DC) ha inteso infatti avviare un sistema di servizi di assistenza sociale, tali da prevenire o rimuovere situazioni di abbandono e di bisogno, da assicurare il reinserimento dei soggetti nel proprio nucleo familiare, il recupero dei disadattati: da qui la istituzione di servizi sociali di indagine e di prevenzione, l'assistenza domiciliare, interventi di sostegno economico, di ricovero, centri di vacanza.

In sostanza, dal concetto di beneficenza sancito dalla legge del 1891, si è passati ad affermare il principio dell'assistenza sociale estesa a tutti e non soltanto ai «più bisognosi», delegando a tali funzioni i Comuni ed i loro consorzi (e quindi decentrando e potenziando le autonomie locali).

In seguito a questo grave atto censorio del governo, la compagna Loretta Montemaggi, presidente della IV commissione del Consiglio regionale, ha dichiarato: «Le principali motivazioni addotte dal governo sono di una gravità senza precedenti. Il rilievo principale mosso dal governo consiste nel fatto che avendo la Regione Toscana impostato l'attività, con il titolo primo della legge, non in base al concetto di beneficenza al soggetto in *stato di bisogno*, ma in base all'erogazione di prestazioni e servizi di assistenza sociale, la Regione verrebbe con ciò a travalicare gli ambiti della propria competenza, interferendo nel settore dell'assistenza sociale ritenuto dallo stesso governo di competenza dello Stato. Tale affermazione è assai grave, poichè tende chiaramente, attraverso la distinzione obbligatoria che viene fatta tra beneficenza ed assistenza a mutilare ancora il potere legislativo e l'autonomia regionale in una materia di competenza delle Regioni, e a ribadire il carattere accentratore dello Stato italiano».

«Possiamo inoltre notare — ha aggiunto la compagna Montemaggi — come neppure le residue competenze statali sancite nell'art. 3 del decreto di trasferimento alle Regioni in materia di beneficenza pubblica (l'ultimo l'affermazione in base alla quale spetterebbe allo Stato la competenza in materia di assistenza sociale. In questa motivazione di rinvio credo quindi sia dato solo di cogliere una volontà politica: quella di impedire il rafforzamento dell'autonomia regionale per contrapporre ad essa, ancora una volta, il concetto dello Stato accentratore.

«Un'altra grave osservazione mossa alla legge — ha detto Loretta Montemaggi — è quella relativa al penultimo comma dell'art. 22, con il quale la Regione ha inteso provvedere al coordinamento delle attività tra Comune e le istituzioni pubbliche di assistenza, gli ECA, gli enti e le associazioni che per specifiche competenze legislative o statutarie attuano interventi di assistenza sociale, allo scopo di arginare la dispersione degli interventi. Il governo osserva invece che stabilire tale raccordo tra enti vari esorbita dalle competenze legislative regionali, respingendo così una esigenza di funzionalità avvertita fortemente non solo dagli enti che operano nella materia, ma anche dagli stessi utenti delle prestazioni e dei servizi. Si preferisce, anche in questo caso, mantenere uno stato di caos, piuttosto che consentire alle Regioni quel coordinamento che potrebbe mettere ordine e razionalità dove oggi impera la disorganicità e la casualità dell'intervento assistenziale».

## Inquirente: chiesta per il presidente la decadenza da deputato

Il presidente della commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa contro i ministri, il dc Castelli, rischia di essere dichiarato decaduto da deputato. Una proposta in tal senso è stata avanzata alla giunta delle elezioni dal comitato incaricato di esaminare le posizioni dei deputati per quanto attiene gli incarichi incompatibili col mandato parlamentare.

Il «caso Castelli» si trascina da circa un anno fra contestazioni della giunta delle elezioni e controdeduzioni del deputato dc, il quale contemporaneamente all'incarico di deputato ha tenuto la carica di membro del collegio dei sindaci di un istituto di credito del Bermasco.

Il comitato (formato dal comunista Iacazzi, dal socialista Guerrini e dal socialdemocratico Ceccherini) nel formulare la proposta ha ritenuto «che dallo svolgimento della vicenda non è emersa l'effettiva volontà dell'on. Castelli di optare per il mandato parlamentare e perciò ha deciso «di proporre alla giunta delle elezioni la dichiarazione di decadenza dalla carica di deputato». Il comitato ha anche chiesto alla giunta delle elezioni di esprimere una censura critica nei confronti della sede di Bergamo della Banca d'Italia la quale, facendo proprie talune espressioni di dissenso dell'on. Castelli sull'operato della giunta delle elezioni ha promosso l'intervento del ministero del Tesoro nei confronti della giunta, per ottenere una revisione della dichiarazione di incompatibilità pronunciata nei confronti di Castelli. Peraltro il ministero del Tesoro non è intervenuto.

GIORNI

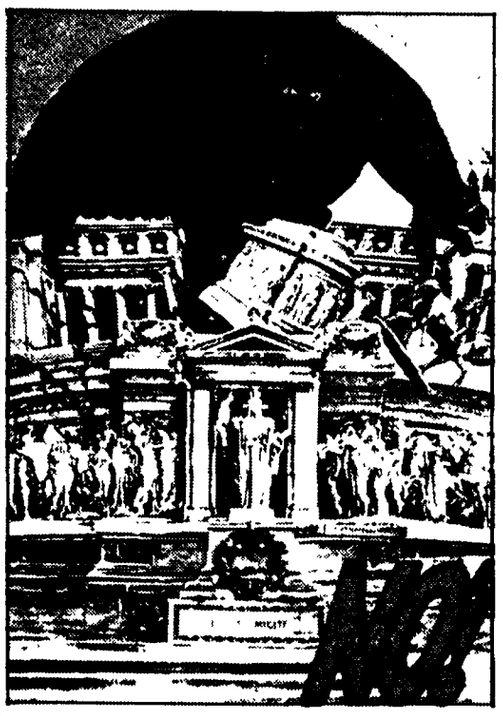
- Servizio esclusivo e foto del Vietnam liberato
- Trame eversive: chi ha consegnato il Paese ai gangster
- Ci spiano anche gli 007 dello Scià
- Le regioni: Il Veneto sta gettando la tonaca
- Dai diciottenni il voto più «colto»
- Stati Uniti: dietro la sigla «DIA» uomini «senza volto» più potenti del Presidente
- XXX puntata del diario spregiudicato del dopoguerra di Davide Lajolo

**Prenotate GIORNI della settimana prossima con una grande inchiesta sulla Lombardia e la prima puntata del viaggio di Paolo Pardo attraverso l'India**

I manifesti di cui è nostalgico Fanfani

# Vecchie perle dell'anticomunismo

**Le immagini della propaganda dc del 1948 offrono una chiave di lettura di certi slogan attuali che considerano gli italiani un popolo di cappuccetti rossi**



*Dall'immediato dopoguerra e fino alle ultime consultazioni, da parte della Dc si è regolarmente preferito puntare su quella che se fosse propaganda commerciale si chiamerebbe molto semplicemente « concorrenza sleale ». In altri termini sono trenta anni che la Dc non sembra affidarsi alla proposta di temi e valori suoi ma piuttosto alla grossolana denigrazione di temi e valori dell'opposizione. Forse non si fida della propria ideologia, forse la mimetizza furbescamente, forse non ce l'ha.*

*Una cosa è certa — almeno a riguardare e a rileggere i manifesti che la Dc ha stampato fra il 1946 e il 1953 e che ora si possono contemplare in tutta la loro fin troppo raccapricciante eloquenza in una condensata antologia curata da Luca Romano e Paolo Scabello, con una introduzione di Nicola Galleranо e una nota di Luigi M. Lombardi Satriani, per l'editore Savelli col titolo* C'era una volta la Dc *(L. 3.900) — ed è che la contiguità e la similarità di questi affissi con le argomentazioni e con le immagini della propaganda dell'ultimo fascismo è impressionante. In entrambi i tipi di cartellonistica, messe da parte le intenzioni (o meglio: gli interessi) di chi emette il messaggio, si tende a suggerire un'immagine terrificante e immonda dell'avversario politico, ovverosia del comunista divoratore ingordo, sì, di teneri bambini e stupratore a tempo pieno di madri di famiglia, ma profanatore elefantiaco e maldestro di altari della patria.*

*I manifesti raccolti in queste pagine (« quelli che Fanfani vorrebbe oggi ristampare », ci avverte, mica tanto paradossalmente la copertina del libro) sono tutti delle « perle », ma alcuni sono più perle di altri e come tali meritano una menzione particolare seppure frettolosa. Fra le metafore visive è doveroso segnalare vertiginosi voli di aquila, ricorrenti invenzioni di irrefrenabile fantasia: il comunismo si incarna qui nelle bestiacce più degradate e denigrate della zoologia reale e fantastica; veste i panni là del mostro, del bandito, del vandalo, dell'aguzzino (come a dire: « Si può essere più repellenti di così? »); si configura altrove come tagliola, trabocchetto, trappola e simili... Frattanto la figura dell'elettore, poveretto, eccola là: impaurita, tremante, sprovveduta: simbolo di un popolo di cappuccetti rossi in procinto di vedersela col lupo.*

*Non meno eloquenti ed istruttive sono certe stupende impennate del pensiero democristiano, come « Quante ragazze sono uscite sane dai balli comunistici? »; o anche: « In Spagna i comunisti furono cacciati via dopo che avevano ucciso centinaia di migliaia di lavoratori, dissacrato chiese e cimiteri e commesso atrocità degne di Nerone ». Si ricorre al tono bassamente goliardico nel compilare una « lista (cittadina) delle vivande preparate dal cuoco del Kremlino, Wladimiro Baffonovich Turlupinoff », e si fa furbescamente leva sulla pavidità di alcune frange dell'elettorato: « Statali, altro che aumenti se viene baffone! ». Difatti i sindacati e le rivendicazioni salariali e gli scioperi, la Dc li vede (e li fa vedere nei suoi manifesti « d'annata » bevibili per qualcuno ancora oggi) come il fumo agli occhi. E' risaputo, e i fatti da trent'anni lo dimostrano, che i padroni hanno un tenore di vita sempre più dimesso poichè, pur munifici per natura nei confronti delle classi lavoratrici, sono obbligati da sindacati senza ritegno a mantenere nel più sfrenato lusso operai, contadini, pensionati. E poichè scuole, ospedali e alloggi popolari vengono costruiti freneticamente fianco nelle più sperdute lande della penisola il governo è costretto ad aumentare le tasse ai sempre più poveri padroni.*

*I manifesti raccolti nell'antologia in questione si arrestano al 1953. Val la pena però di dire che anche in seguito la Dc più che cercare di definire la propria identità e la propria visione del mondo ha prevalentemente continuato a disegnarsi in alternativa al PCI e riferendosi a bersagli assunti come comode teste di turco. Nel 1958 ad esempio il PCI oltre ad essere « servo della Russia » diventa per la propaganda democristiana « un tronco marcio » e « il più grosso ostacolo sulla via del progresso » (erano tempi quelli, per la Dc, di « progresso senza avventure »), permanendo naturalmente mostruose e sanguinarie le immagini relative alla sfera dell'opposizione comunista.*

*Sfuocata resta anche l'immagine della Dc negli anni '60, quando essa tende a dare di sè più un'immagine genericamente pubblicitaria che realmente politica. Nel '63 venne assoldato il dottor Dichter, patrono dei « cacciatori di prestigio » e alfiere delle « ricerche motivazionali », che formulò lo slogan « La Dc ha vent'anni », da cui ebbe spontaneamente origine la popolaresca reazione: « Allora bisogna farle la festa ».*

*E' in tempi relativamente più recenti che la Dc inalbera la teoria degli « opposti estremismi ». Nel maggio del '72 essa si sforza di presentarsi agli elettori come una forza capace di garantire l'ordine e la tranquillità, puntando su slogan quali: « No al fascismo, no al comunismo ». Il caso Feltrinelli suggerisce un manifesto di vecchio stile: il traliccio di Segrate, come un'ombra nera davanti alla rossa esplosione della bomba vuol evocare nel benpensante il terrore della rivoluzione; la scritta in rosso, « Un ammonimento: vota bene, vota Democrazia cristiana », ha tutta l'aria di una minaccia. Ad ogni modo c'è ancora la rassicurante immagine della Dc ricalcata su qualunquistici stilemi pubblicitari: « Il voto della Dc vale il doppio », esattamente come il « doppio brodo ». Proliferano arcobaleni e orizzonti che ricordano smaglianti sfondi consumistici. Chi è deciso a procedere « avanti al centro con la Democrazia cristiana » respinge indignato ogni « sinistra » offerta: « No grazie, preferisco la mia democrazia ». E si tiene il suo miracoloso fustino.*

## Fino al referendum

*Il referendum sul divorzio non ha certo apportato alla propaganda della Dc nè un avanzamento circa i contenuti sociali e politici, nè un innalzamento circa i valori estetici della propria grafica: si invitava a votare « Sì, come il giorno delle nozze » e « Contro gli amici delle brigate rosse » attraverso una iconografia oscillante tra la pubblicità delle confezioni in serie e il finale radioso dei fotoromanzi.*

*Sui muri sono frattanto apparsi i primi manifesti dc in vista del 15 giugno: lo scudo crociato vi appare effigiato non più nella sua troppo compassata versione araldica, bensì come se fosse tracciato frettolosamente e sommariamente da una bomboletta spray. Si vuol con ciò strizzar l'occhio al nuovo elettorato, ai diciottenni inclini più alla scritta sui muri che alla simbologia dei manifesti ufficiali? Si vuole riproporre il vieto menù propagandistico cospargendovi allusivamente un po' di salsa piccante della contestazione?*

*Vien da supporre che una certa attenzione alle forme più attuali sarà certamente fatta in Piazza del Gesù, ma per interposta persona. Lo stile spray, infatti, la Dc non l'ha ripreso direttamente dall'* underground *più genuino, ma dagli smaliziati* designers *delle marche di* jeans.

**Lamberto Pignotti**

Il governo di Bangkok di fronte alla sconfitta americana in Indocina

# IL RIFIUTO DELLA THAILANDIA

**La protesta contro l'attacco USA all'isola cambogiana di Koh Tang ha portato in primo piano la volontà thailandese di recuperare la propria sovranità nazionale - L'obiettivo di allontanare il contingente militare americano dal paese e di assumere il controllo delle grandi basi usate da Washington nella guerra vietnamita - Le vicende dei 1.100 marines e dei resti dell'aviazione di Thieu**

Una fotografia diffusa l'altro giorno da Washington mostra il presidente Ford, il segretario di stato Kissinger e alcuni loro collaboratori mentre, qualche istante prima che venisse dato l'ordine di passare all'attacco contro le motovedette cambogiane che navigavano attorno al mercantile Mayaguez da loro sequestrato, ridevano di cuore. Sarebbe già stato, in realtà, il momento della serietà e del ritegno: 23 tra marines ed avieri erano già morti quando, nel quadro del dispiegamento delle forze americane che sarebbero state impiegate nell'« operazione Mayaguez » — quella per la « liberazione » della nave carica di armi e forse d'altro catturata dai cambogiani nelle loro acque territoriali — l'elicottero sul quale si trovavano si era schiantato in territorio thailandese. Altri morti dovevano poi aggiungersi al bilancio di una operazione i cui elementi più appariscenti appaiono quelli della arroganza della forza, della improvvisazione, della bassa manovra di propaganda, del cinismo più sfrenato, ma i cui elementi più importanti sono, come vedremo, altri. Due morti e quattordici dispersi — cadaveri dimenticati sul posto: come i due marines dimenticati a Saigon? — venivano ammessi, dai sempre riluttanti comunicati del Pentagono, come bilancio dello sbarco sull'isoletta di Koh Tang (più di un decimo, senza contare i feriti che non si sa quanti siano, della forza da sbarco).

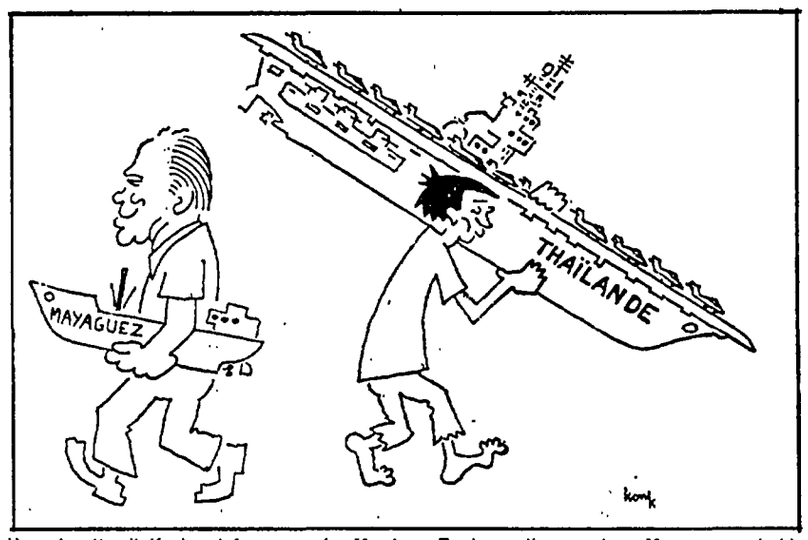
BANKOK — Una manifestazione studentesca svoltasi ieri contro l'ambasciata americana.

## I morti e i vivi

L'aritmetica è una scienza perversa: 23 più 14 è uguale a 37. Trentasette morti per « liberare » 39 vivi che stavano — come Ford ed i suoi collaboratori sapevano già — per essere rilasciati insieme alla loro nave. Non è stato un buon bilancio, anche se i morti cambogiani sono stati, probabilmente, di più: dopo tutto, i colonialisti francesi lanciati alla riconquista dell'Indocina non avevano forse già insegnato, e gli americani dimostrato poi di aver appreso, che gli asiatici sentono di meno il dolore fisico, e attribuiscono un valore minore alla vita umana? Henry Kissinger, il mezzo premio Nobel per la pace, appena due settimane prima aveva tratto le somme di cinque anni di guerra in Cambogia confermando di ritenerla una operazione positiva: dopo l'invasione della Cambogia, disse, le perdite americane nel Sud Vietnam diminuirono da 200-300 alla settimana a poche decine, e questo fu un bel vantaggio. Non disse, ed evidentemente non gliene importava nulla, che quei cinque anni di guerra erano costati la vita a 600.000 cambogiani, un decimo della popolazione del paese. Anzi, era pieno di « tristezza » e « amarezza » per il fatto che, crollato il regime, quel macello si fosse concluso.

La risata di Ford e di Kissinger aveva probabilmente ragioni diverse dalla incoscienza e dalla assenza di buoni sentimenti, i quali raramente hanno peso nelle decisioni politiche. Essa era probabilmente dettata dalla euforia generata dall'aver trovato, nella creazione di una di quelle « crisi controllate » cui spesso i governi americani hanno fatto ricorso negli ultimi decenni per ricostituire un consenso attorno alle scelte dell'esecutivo, la via per rimontare la china del discredito, del dissenso, della ostilità dell'opinione pubblica e del Congresso. La « crisi controllata », cioè l'azione di forza, era necessaria anche se, come poi si confermò, la soluzione politica e pacifica dell'incidente si fosse dimostrata possibile.

C'erano stati, infatti, sulla scia della fuga degli ultimi americani prima da Phnom Penh e poi da Saigon, segni preoccupanti che non tutto andasse per il meglio in quella parte dell'Asia Sud-orientale che rimaneva sotto controllo americano. Dalla Thailandia alle Filippine, da Singapore all'Indonesia, alla Malaysia, governi che in grado maggiore o minore, ma sempre considerevole, erano stati le colonne della presenza americana in questa parte del mondo, cominciavano ad affermare che l'esperienza aveva ormai dimostrato che « bisogna contare solo sulle proprie forze », e cominciavano a chiedersi, come fece il presidente delle Filippine Marcos, « se gli impegni dei presidenti statunitensi siano credibili », o non siano invece puramente e semplicemente delle forme di « rassicurazione psicologica ».




Una vignetta di Konk sul francese « Le Monde »: Ford con l'« operazione Mayaguez » rischia di perdere la « portaerei Thailandia ».

L'ASEAN (l'Associazione degli stati dell'Asia del Sud Est, nella quale questi paesi sono uniti) la settimana scorsa ribadiva il concetto, prospettando una forma di neutralità e di collaborazione fra tutti i paesi della regione che meno di due anni fa (26 settembre 1973) l'ambasciatore americano nelle Filippine, William Sullivan, definiva « non solo prematura, ma probabilmente campata in aria ». Una via « più costruttiva », disse allora Sullivan, sarebbe stata quella del rafforzamento interno di ogni singolo paese e del permesso permanente alle grandi potenze di « accedere » alla regione, nella quale esse avrebbero potuto così « controbilanciarsi ». « La neutralizzazione in un senso passivo — disse — non mi sembra la ricetta ideale per l'Asia del Sud Est ». E non ci era da meravigliarsi. Le cose stavano già evolvendosi con tanta evidente rapidità che alla conferenza dell'ASEAN la settimana scorsa, il maggior generale Chatichai Choonavan, ministro degli esteri della Thailandia, affermava che, se i paesi dell'Asia sud-orientale venissero lasciati in pace, e cessassero le interferenze straniere, essi troverebbero il modo di vivere in pace. Saremmo in grado, disse, di trovare da soli un nostro equilibrio naturale.

Quando la « libertà di accesso » alla regione viene negata, o anche soltanto messa in discussione, gli Stati Uniti se la prendono Sconfitti nel Vietnam, in Cambogia e nel Laos, essi si sono ripresentati sulla scena come una sorta di King Kong redivivo, lanciando metà della settima flotta contro tre motovedette cambogiane come per far intendere a tutti che « i più forti siamo ancora noi ». In questo processo, ed è questo uno degli elementi forse meno appariscenti ma sicuramente più importanti, gli Stati Uniti hanno confermato che per difendere le loro posizioni essi non esitano ad applicare una dottrina della « sovranità limitata » che colpisce molto più gli amici che non i nemici. Nei giorni scorsi, infatti, la Cambogia non ha vissuto altro che un nuovo episodio di aggressione da parte di un nemico già sconfitto. Ma i thailandesi, alleati ed amici, hanno constatato di non essere padroni in casa propria, di non poter esercitare la piena sovranità sul proprio territorio, e di essere costretti a subire, persino nelle cose di non primordiale importanza, le decisioni adottate a Washington.

## La lunga dipendenza

Le vie ed i modi attraverso i quali si è giunti a questa dipendenza dagli Stati Uniti sono stati molti, e in gran parte ancora inesplorati. Ma uno dei protagonisti del processo che portò all'« alleanza » USA-Thailandia, il più volte ministro degli esteri Thanat Khoman, nell'aprile 1973 togheva il coperchio alla grande pentola dei segreti di stato rivelando che nel 1962 Kennedy aveva mentito quando aveva affermato che il primo contingente di truppe americane inviato in quell'anno in Thailandia vi era stato spedito su richiesta del governo di Bangkok. Il governo Thai, scrisse Khoman, venne colto di sorpresa dall'annuncio e convocò immediatamente una riunione del consiglio dei ministri, alla quale partecipò anche l'ambasciatore americano Kenneth Young. « Nel corso della riunione noi sottolineammo che il governo americano avrebbe dovuto emanare una dichiarazione nella quale si chiarisse che i " marines " venivano inviati su " richiesta del governo USA "... Ma quando la Casa Bianca diramò la dichiarazione, questa diceva che il governo Thai aveva chiesto l'invio di marines americani per proteggere la Thailandia, cosa che era il contrario della realtà ».

Da allora, la Thailandia è vissuta in simbiosi forzata con i suoi « protettori », che dalle poche migliaia del 1962 salirono a 50.000 nel 1969, scesero a 32.000 nel 1971, aumentarono di nuovo a 45.000 nel 1972, quasi tutti piloti ed avieri impegnati nella guerra aerea contro l'Indocina. La Thailandia prestò a questa guerra basi aeree tra le più gigantesche del mondo, e decine di migliaia di soldati mandati, dietro pagamento, a combattere nel Vietnam del Sud e nel Laos. Fu insieme complice, protagonista e beneficiaria dell'aggressione americana. Quale fosse però il costo di questa operazione in termini di sovranità nazionale e di libertà d'azione politica i thailandesi dovevano scoprirlo con la rotta degli americani e dei loro regimi in Cambogia e nel Vietnam del Sud, riforniti fino all'ultimo istante di armi e munizioni da giganteschi ponti aerei che partivano dalle basi aeree installate in Thailandia.

Queste basi, formalmente, sono sotto la sovranità thailandese. Le sentinelle all'ingresso, e nelle torri di guardia che ne punteggiano lo sterminato perimetro, sono thailandesi, e i cartelli all'ingresso indicano che si tratta di basi dell'esercito reale Thai. Ma all'interno delle basi l'atmosfera cambia. Un giornalista che nel 1973 riuscì a mettere piede all'interno della base di Nakorn Phanom su invito di un aviatore americano, e con l'autorizzazione scritta della polizia Thai, riferì testualmente: « Quando, il 1 aprile (1973) riuscii a superare il cancello principale e mi presentai all'ingresso dell'USSAG (U.S. Support Activity Group)... venni maltrattato, perquisito, interrogato, minacciato di fucilazione, niente di meno che per mezzo di una mitragliatrice, ed espulso istantaneamente dalla base ». Con questo trucco, del-

to di Koh Tang, e infine li riportarono — quelli almeno che erano sopravvissuti alla carica finale — nelle stesse basi della Thailandia sovrana, il cui governo continuava ad annunciare « passi diplomatici », e ferme « richieste di spiegazioni ». C'era, in realtà, poco da spiegare, poiché tutto era molto chiaro: gli Stati Uniti avevano cambiato il loro ambasciatore in Thailandia, sostituendo il grossolano Kintner, agente della CIA e paranoico dell'anticomunismo, col diplomatico di carriera Whitehouse, versatile e sottile, ma non avevano cambiato la loro politica di fondo, che li fa sentire padroni in ogni paese, finché non ne vengano in un modo o nell'altro cacciati. E' l'affermazione di questo diritto ad agire da padroni in casa altrui che sta dietro l'inutile morte di 37 americani per salvarne altri 39 che non correvano alcun pericolo, e l'uccisione deliberata di non si sa ancora quanti cambogiani. I buoni sentimenti, come dicevamo, non stanno mai alla base delle decisioni politiche dei governanti americani. Ma il cinismo sì, l'unica consolazione essendo, come i fatti dimostreranno, che i volentatari dell'indipendenza altrui alla fine la sconteranno.

**Emilio Sarzi Amadè**

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI
30° migliaio
ENRICO BERLINGUER
La "questione comunista„

Dall'autunno caldo alle lotte studentesche, dalle elezioni anticipate al referendum per il divorzio, dall'esame delle più scottanti questioni internazionali alla lotta contro il fascismo e la « strategia della tensione », fino alla proposta del « compromesso storico », l'orientamento del Partito comunista italiano nel pensiero del suo segretario generale.
Argomenti - pp. 1.000
L. 3.500

Nella nuova collana dei «Narratori Einaudi»
GIOVANNI ARPINO
DOMINGO IL FAVOLOSO

Un beffardo, geniale truffatore è il protagonista di una avventura incalzante, carica di tensione fantastica e simbolica. Lire 2000.

SETTIMANA SINDACALE

# Il movimento tiene

Il movimento sindacale vive un momento difficile. Siamo in presenza di un attacco duro al posto di lavoro, di tentativi di uso sfrenato della cassa integrazione, di ristrutturazioni che mirano solo ad una intensificazione dello sfruttamento e, al tempo stesso, di uno scoperto gioco della DC e del governo di emarginare il sindacato, di restringere il potere di intervento sui grandi problemi di fondo dello sviluppo del paese da parte di milioni di lavoratori organizzati nelle Confederazioni.

Al tempo stesso le interferenze di taluni partiti, la DC *in primo luogo, nella vita* e nella problematica interna della Cisl e della Uil per frenare il processo unitario hanno conseguenze che non possono essere sottovalutate. Proprio l'altro ieri queste difficoltà sono emerse nella riunione della segreteria della Federazione che *ha affrontato in termini operativi* le questioni derivanti dalla realizzazione delle proposte per far avanzare l'unità approvata a stragrande maggioranza nella riunione dei Consigli generali Cgil, Cisl, Uil.

Sembrava possibile — e questa possibilità non è caduta — superare contrapposizioni frontali fra maggioranza (composta dalla Cgil, dalla Cisl e da parte della Uil) e minoranza (componenti repubblicana e socialdemocratica della Uil) e rendere operativi alcuni impegni per far avanzare l'unità. Ma ad un certo punto Vanni si è irrigidito e, forse, anche a causa dei limiti del mandato che gli era stato affidato dall'esecutivo della UIL cui la componente unitaria non ha preso parte, ha praticamente fatto marcia indietro. La riunione è stata perciò aggiornata al 9 giugno quando maggioranza e minoranza della Federazione presenteranno proposte scritte sulla generalizzazione dei consigli, la abolizione del voto di organizzazione, il rafforzamento degli organi della Federazione, l'attività unitaria in alcuni settori. La maggioranza della Federazione, così come è stato approvato dai Consigli generali, considera queste misure come un momento attraverso il quale arrivare al superamento della Federazione stessa per realizzare l'unità nei tempi previsti dai Congressi.

TRUFFI — Un vasto fronte di lotta per la casa.

La minoranza che, pure, sulle singole proposte non ha mostrato insuperabili dissensi — almeno a parole — si muove all'interno della Federazione, non intende definire i momenti del suo superamento. La questione, in questi termini, sembra essere di lana caprina. A meno che, in realtà, e ci sono fondate ragioni per ritenere che sia così, non si intenda invece fare pressione per modificare il senso stesso delle proposte per la unità, prima fra tutte quella della generalizzazione delle strutture di base.

Pur in questa difficile situazione il movimento, nel suo complesso, sta reggendo alla prova, individua gli obiettivi centrali sui quali gettare tutto il peso dell'iniziativa di milioni di lavoratori. Il grande sciopero della Campania, la manifestazione di Napoli, la fermata del lavoro in tutte le aziende delle Partecipazioni statali e della Montedison, sono il segno dei nuovi passi avanti in direzione del rafforzamento della lotta per la rinascita del Mezzogiorno, problema centrale per una nuova politica economica.

Di questi passi avanti sono testimonianza la lotta che si va sviluppando in provincia di Pescara attorno ai lavoratori della Montedison di Bussi, la mobilitazione in Sardegna contro l'arresto di un dirigente della Cgil e di otto braccianti «colpevoli» di battersi per la difesa del posto di lavoro, lo sviluppo dell'agricoltura. Di grande rilievo è l'iniziativa degli edili che assieme ad altre organizzazioni democratiche stanno intensificando l'azione per la casa. Nel Lazio hanno scioperato in modo compatto, dando vita ad una manifestazione per le vie di Roma. «Si va creando un fronte di lotta per la casa — ha detto il segretario generale della Fillea-Cgil, Claudio Truffi — sempre più forte e con il quale il governo dovrà fare i conti».

E' proprio contro questo rilancio del movimento che oggi premono forze oscure e altre bene identificate, puntando a lacerazioni gravi. Le interferenze nella Cisl — che Storti ha respinto con fermezza — sono la prova della gravità dell'attacco al sindacato, anche se oggi pare che nella stessa DC si cominci ad avvertire che tirare troppo la corda può essere pericoloso per lo stesso partito dello scudocrociato. Perché i lavoratori sono gelosi della unità che hanno conquistato e non sono disposti a tornare indietro, ai tempi delle crociate anticomuniste, delle barriere e degli steccati tanto dannosi per lo stesso sviluppo del Paese.

**Alessandro Cardulli**

STORTI — Respingiamo le interferenze nella Cisl.

Le iniziative degli statali, dei parastatali, dei ferrovieri e dei dipendenti della scuola

# Gli impiegati pubblici scioperano per cambiare le strutture statali

**Bloccati i ministeri e gli uffici pubblici martedì prossimo — Manifestazione nazionale a Roma — Adesione degli enti locali Parteciperanno anche gli operai — La qualifica funzionale per abbattere le vecchie gerarchie — L'opposizione della DC**

*Davanti a tutte le fabbriche di Roma (ma lo stesso è successo anche nei centri industriali del Nord) nei giorni scorsi,* gruppi di lavoratori statali distribuivano volantini, improvvisavano giornali parlati, spiegavano e commentavano insieme agli operai i motivi del loro sciopero e pubblicizzavano la manifestazione di martedì. Anzi, al corteo e al comizio in piazza Navona, nel corso del quale parlerà uno dei segretari generali della Federazione CGIL, CISL e UIL, sono state invitate tutte le categorie, per sottolineare il significato tutt'altro che settoriale della vertenza. Ma l'iniziativa davanti alle fabbriche non è stata l'unica presa dalle organizzazioni sindacali per dare diffusione alla lotta: sotto i principali ministeri, durante i due giorni di sciopero (giovedì e venerdì scorsi) per la prima volta picchetti di impiegati con bandiere, tamburi di latta, megafoni, attiravano la attenzione dei passanti e scandivano le parole d'ordine della vertenza: riforma della pubblica amministrazione, superamento delle vecchie gerarchie, diritti sindacali sul posto di lavoro (*sembra assurdo, ma lo* statuto dei diritti dei lavoratori non vale per i ministeri).

A dare un'impronta ancor più generale allo sciopero e alla manifestazione nazionale di martedì è venuta ieri l'adesione unitaria dei lavoratori degli enti locali i quali si sono impegnati a mobilitarsi e a partecipare in modo massiccio alla giornata di lotta. Per riassumere, martedì si astengono per 24 ore gli statali (tranne i ferrovieri che *si fermano il 22 e i lavoratori* della scuola che scioperano il 22 e il 23) e i parastatali, anch'essi di nuovo in lotta per l'applicazione della legge sul riassetto

Al centro della vertenza è la *qualifica funzionale*, termine complicato che ha un significato più semplice: significa in pratica legame della carriera e della valutazione professionale dello statale alle mansioni effettivamente svolte. Ciò consentirebbe di assicurare una mobilità interna del personale e di superare le strozzature che contribuiscono in modo determinante alla scarsa funzionalità dei servizi. Non è un caso, d'altra parte, che la qualifica funzionale sia stata già adottata dalle Regioni e degli enti locali (sia pure dopo dure lotte) e che i primi effetti positivi cominciano a vedersi, in quanto i comuni sono stati messi oggettivamente in grado di avviare (come a Milano e a Roma) una riforma delle strutture che tende all'organizzazione per dipartimenti.

Le carriere (di concetto, di ordine, ausiliaria e dirigente) che ostacolano come «parate stagne» — la definizione è del ministro delle Finanze Visentini — una più razionale utilizzazione delle capacità e degli stessi organici potranno essere finalmente superate. La qualifica funzionale, in definitiva, dà la possibilità, di unificare moltissimi ruoli delle diverse amministrazioni e anche di contenere la spesa pubblica corrente. Tra l'altro verrebbero ad eliminarsi anche le spinte settoriali e corporative che sono state e sono ancora per certi aspetti (vedi le agitazioni proclamate dagli autonomi) una vera e propria piaga e un ostacolo allo sviluppo di quella coscienza sindacale sempre più avanzata, che gli statali vanno acquisendo in questi anni.

Ma allora, se tanti sono i vantaggi potenziali della qualifica funzionale, perchè non viene applicata? Quali forze si oppongono? Chi ha la responsabilità di una lotta che si va inasprendo e rischia di creare pesanti disagi alla cittadinanza? La risposta non è difficile: il governo e in primo luogo la Democrazia cristiana, che teme venga messo in discussione un altro dei pilastri del suo sottogoverno. Non è facile propaganda. Guardiamo a come si sono sviluppate le strutture dello Stato in questi trent'anni, e come sono state utilizzate in funzione elettoralistica e clientelare, a come sono avvenute per decenni le assunzioni; ricordiamo perchè furono espulsi nel periodo dello scelbismo i comunisti e non solo quelli che svolgevano funzioni dirigenziali. La DC, che si è opposta prima con tutte le sue forze al riassetto del parastato, tanto che ha portato a lungo per sette anni la legge e, una volta approvata, pur con gravi limiti, non vuole attuarla, ebbene ora punta i piedi anche nei confronti delle strutture dello stato.

La riprova viene dal Parlamento, dove è in discussione da lungo tempo la legge per la riforma che prevede il decentramento delle funzioni amministrative alle Regioni e una diversa organizzazione del lavoro. La maggioranza ha votato in commissione lo stralcio dell'art. 1 — che riguarda proprio il passaggio delle competenze alle Regioni — rischiando di rimandare *sine die* ogni ipotesi di riforma. Gravi sono a questo punto anche le responsabilità degli altri partiti di maggioranza: dei repubblicani che fanno parte del governo e che non possono cavarsela con tirate propagandistiche e agevolare poi tutte le tendenze più deteriori, quegli sperperi e parassitismi contro i quali dicono di voler combattere; i socialdemocratici, manco a dirlo, per i legami clientelari che essi hanno nella burocrazia; ma anche i socialisti non sono alieni da colpe. Il PSI, tra l'altro, aveva preso l'impegno con la Federazione CGIL-CISL-UIL di opporsi allo stralcio dell'art. 1; *invece, non ha tenuto fede* e ha votato a favore. Gli unici contrari sono stati, coerentemente, i deputati comunisti

**s. ci.**

Per il nuovo contratto

## Domani senza aerei dalle ore 8 alle 12

**La posizione del PCI illustrata dal compagno Barca**

Domani dalle ore 8 alle ore 12 scioperanno i lavoratori del trasporto aereo per costringere le controparti pubbliche e private e il governo ad iniziare la trattative sul contratto unico e la riforma del settore.

Lo sciopero interesserà tutti i lavoratori della categoria (personale di terra, piloti, assistenti e tecnici di volo ecc.) i quali a Roma, dopo un concentramento alla basilica di S. Paolo alle ore 8, in delegazione si recheranno ai ministeri Su questo tema la Fulat ha chiesto un incontro alle segreterie dei partiti democratici.

In merito alla richiesta della Fulat di avere un incontro *con i partiti democratici il compagno Luciano Barca* ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La Federazione unitaria dei lavoratori degli aerotrasporti (Fulat) ha chiesto un incontro al nostro e agli altri partiti e siamo lieti dell'occasione che ciò offre per un franco dibattito. La grave situazione che si è creata negli aeroporti, e in particolare nell'aeroporto di Fiumicino e nei servizi dell'Alitalia, deve essere oggetto di un attento e responsabile esame, anche perché si riferisce ad un servizio che riteniamo essenziale nel quadro di una politica di valorizzazione e sviluppo dei trasporti pubblici. La situazione attuale è in primo luogo la conseguenza di scoperte manovre di gruppi privati che vogliono rientrare negli aeroporti, del modo in cui è stata negli anni scorsi gestita l'Alitalia, del mancato adempimento di precisi impegni del governo. Non ignoriamo tuttavia che, *mentre a fronte dei problemi aperti* — e in primo luogo del problema contrattuale — ci sono forze sindacali che si muovono seriamente e responsabilmente, si è anche da qualche parte fatto ricorso a forme di lotta che noi consideriamo non giuste e controproducenti.

La via d'uscita dalla delicata situazione che si è venuta a determinare e dai rischi di esasperazioni corporative sta a nostro avviso nella immediata convocazione delle parti per un rapido corso della trattativa, con la partecipazione di tutte le categorie interessate — dal personale di terra ai piloti — e senza pregiudiziali di alcun tipo, al fine di giungere a una soluzione che apra la strada, come chiedono i sindacati confederali al superamento dell'attuale miriade di contratti particolari e dell'attuale caos organizzativo, che avvii un processo di unificazione contrattuale e di risanamento della gestione aeroportuale. La responsabilità della convocazione immediata delle parti e del successo della trattativa è del Ministro del Lavoro e della direzione dell'Alitalia.

Ci auguriamo che tutte le forze politiche democratiche *sollecitino tale convocazione e assumano posizioni costruttive* di fronte alle esigenze di riordinamento poste dai sindacati, così da contribuire a creare le condizioni per un immediato sblocco della vertenza. Ciò non solo nell'interesse dei lavoratori, ma del funzionamento di un delicato servizio pubblico e delle prospettive della compagnia italiana di bandiera».

Dalle 21 di mercoledì, per 24 ore, treni bloccati in tutta Italia

## Negli organici delle ferrovie mancano diecimila lavoratori

**Se il governo non fa approvare subito il disegno di legge sul problema, l'azienda non potrà più assumere nuovo personale - A luglio andranno in pensione altri 3 mila ferrovieri - Dichiarazione del compagno Degli Esposti**

Tutto il traffico ferroviario resterà paralizzato dalle ore 21 di mercoledì alle ore 21 di giovedì prossimi. Scioperano infatti i 220 mila ferrovieri italiani costretti a questa giornata di lotta dalla responsabile ignavia del governo.

*Organici e investimenti* sono i due obiettivi di fondo dello sciopero nazionale, la cui pressante esigenza è misurabile in cifre e in fatti. Cominciamo dal primo obiettivo e ricordiamo innanzitutto che se il governo non farà approvare il disegno di legge sugli organici entro giovedì 22 maggio (il giorno dopo infatti le Camere, per la scadenza elettorale, sospenderanno la propria attività) perde validità la *norma* che consente all'azienda F.S. di aumentare l'organico fino a un massimo del 5%. E' evidente quindi che i tempi non sono più rinviabili e che il governo deve uscire dal suo atteggiamento di sostanziale disimpegno, tanto più grave in quanto si verifica ad oltre un anno di distanza dagli accordi raggiunti fra azienda, sindacati e ministero.

Attualmente i ferrovieri sono 220.190 mentre per la «*pianta*» degli organici e sulla base degli accordi del '74 dovrebbero essere 229.897.

Ancora più preoccupante è la situazione in prospettiva dei prossimi mesi: infatti entro luglio, in estate cioè, in uno dei momenti più alti di traffico ferroviario, andranno in pensione 2 800 ferrovieri ex combattenti, e entro la fine dell'anno la cifra raggiungerà le 5.600 unità. Se quindi gli organici rimanessero così come sono adesso nei prossimi mesi tra non assunti e lavoratori che saranno andati in pensione si avrebbe una riduzione complessiva, assolutamente insostenibile, di 15 mila lavoratori. C'è da sottolineare che già ora i lavoratori ferrovieri sono costretti a fare molte ore di straordinario, a rinunciare a riposi e congedi e a non rispettare i propri turni.

Collegato al problema degli organici è il secondo obiettivo, per il quale i ferrovieri sono mobilitati, (quello degli investimenti) nel senso che particolarmente drammatica è la situazione dei settori tecnici: mancano progettisti, disegnatori, ingegneri: personale più che necessario a dare il via e a rendere operativi i finanziamenti previsti per le F.S. Il programma straordinario di investimenti, *ormai definito interamente* nei suoi aspetti legislativi, incontra però sul piano operativo ritardi che sono tra l'altro onerosissimi per effetto della svalutazione monetaria e perchè si sommano ai ritardi nell'attuazione dei precedenti piani (non sono ancora stati spesi 135 miliardi del piano che si sarebbe dovuto realizzare entro il '72, e 330 miliardi del «piano ponte»).

In particolare va ricordato che nonostante il consiglio di amministrazione dell'azienda abbia già espresso parere favorevole alle varie commesse, queste non sono state ancora affidate; e che, contemporaneamente, i 137 miliardi previsti per il risanamento dell'ambiente di lavoro corrono il rischio di essere spesi con il contagocce. Sullo sciopero nazionale dei ferrovieri e sul suo significato il compagno Degli Esposti, segretario generale del SFI-CGIL ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«*I ferrovieri non* potranno che considerarla una provocazione se entro la mattinata di mercoledì 21 i responsabili del governo non si avvarranno della buona predisposizione della prima, quinta e decima commissione della Camera per far approvare la legge riguardante fra l'altro l'aumento degli organici dei ferrovieri e non assumeranno precisi impegni sui contenuti tecnici e sui tempi legislativi dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri dell'accordo del mese scorso sulle pensioni, la scala mobile e gli assegni familiari dei pubblici dipendenti.

Le stesse autorità politico-tecniche del ministero dei Trasporti mostrerebbero irresponsabilità se contemporaneamente non si dichiarassero disponibili al ripristino di normali e metodici rapporti contrattuali con i sindacati dei ferrovieri, incominciando a fissare un preciso programma dei richiesti confronti sui molti problemi del personale da tempo sul tappeto e sull'uso razionale ed accelerato degli investimenti produttivi nelle F.S. già disposti dal Parlamento.

Sarà comunque nel primo pomeriggio del 21 che la segreteria della Federazione dei ferrovieri accerterà se si saranno create le predette condizioni per disdire lo sciopero».

## Fermi gli edili nelle province del meridione

Proseguono le iniziative di lotta articolate nel settore delle costruzioni per un rilancio dell'edilizia economica e popolare e delle opere pubbliche, nonché per la difesa dei livelli occupazionali.

Dopo la massiccia partecipazione degli edili e degli altri lavoratori delle costruzioni allo sciopero generale della Campania, allo sciopero regionale dei lavoratori delle costruzioni nel Lazio e del legno in Toscana, la settimana scorsa, altre iniziative sono previste per i prossimi giorni. Fra le più significative, lo sciopero *regionale dei* lavoratori delle costruzioni in Sicilia per il giorno 21, quello di zona nella provincia di Bari *nei giorni 19-21 con sciopero* provinciale per il giorno 26, lo sciopero regionale dei lavoratori delle Autostrade in *Abruzzo con manifestazione* centrale a Teramo il giorno 23. Altre lotte sono in corso nelle province di Taranto, in Calabria, nella Sardegna.

Nei giorni 21 per la Liguria e 22 per il Veneto, si terranno Conferenze Regionali dei Delegati delle Costruzioni aperte alle altre categorie, ai partiti ed agli enti locali.

Oggi manifestazione a Fossacesia in vista della riunione del CIPE

# La «Sangro-chimica» un progetto nemico dello sviluppo della regione Abruzzo

**Se il comitato per la programmazione economica martedì prossimo darà parere favorevole alla raffineria, verrà distrutta una delle zone agricole più fertili della regione - Presa di posizione unitaria del PCI e del PSI di Chieti**

CHIETI, 17

La notizia che il Cipe nella seduta di martedì 20 maggio dovrebbe emettere un parere di conformità sull'insediamento nella Valle del Sangro di una raffineria, ha suscitato una pronta e decisa reazione delle popolazioni del comprensorio e delle forze politiche democratiche. Domani sera, domenica, si terrà una manifestazione popolare unitaria a Fossacesia indetta dal PCI e dal PSI. Ieri sera si è tenuta una riunione congiunta delle segreterie delle federazioni provinciali del PCI e del PSI di Chieti, al termine della quale è stato emesso il seguente comunicato:

«Le federazioni del PCI e del PSI di Chieti, venute a conoscenza della iscrizione all'ordine del giorno del Cipe del parere di conformità sulla installazione nella piana di Fossacesia della raffineria della Sangro-chimica nella riunione convocata per martedì 20 maggio, giudicano tale iniziativa — assunta alla vigilia delle elezioni — irresponsabile e provocatoria nei confronti delle popolazioni del Sangro e dell'Abruzzo.

«Il fatto che tale argomento venga portato all'esame del Cipe nell'attuale momento politico, allorchè le assemblee elettive (comuni, province, regioni, sono state sciolte per la scadenza del mandato) rivela ancora una volta che i gruppi dirigenti della Democrazia cristiana intendono continuare nella loro politica che già tanti guasti ha arrecato alla società abruzzese.

«Non si può non condannare — quindi — il metodo tracotante e antidemocratico con cui la Democrazia cristiana tenta di imporre la raffineria della Sangro-chimica, dopo che ripetutamente le popolazioni e le forze politiche democratiche hanno espresso il loro netto rifiuto a tale progetto anteconomico, inquinante e contrario alle esigenze reali del Sangro. Nel riconfermare la loro decisa opposizione ai progetti dei petrolieri e dei notabili democristiani le federazioni del PCI e del PSI di Chieti decidono di prendere tutte le misure necessarie per bloccare una eventuale grave decisione del Cipe, chiamando tutti i lavoratori e tutte le forze democratiche alla lotta».

La Sangro-chimica, secondo i progetti dei petrolieri più volte denunciati anche in Parlamento con interrogazioni e interpellanze innanzi tutto del PCI, dovrebbe sorgere — una volta venisse approvato il progetto — in una delle zone più fertili dell'Abruzzo, appunto a ridosso del comune di Fossacesia. Si tratta di una zona agricola altamente specializzata, con un sistema irriguo molto avanzato per costruire il quale sono stati spesi centinaia di milioni di denaro pubblico. L'alta potenzialità inquinante di una raffineria di petrolio finirebbe per distruggere queste colture (soprattutto ortofrutticole) cacciando dai campi migliaia e migliaia di lavoratori. Nello stesso tempo, nella zona, la raffineria ed altri stabilimenti ad essa collaterali, potrebbero fornire lavoro soltanto a pochissime migliaia di persone. L'unico vantaggio di un'operazione del genere, insomma, l'avrebbero i petrolieri.

Le popolazioni del Sangro si oppongono a questo progetto da anni. Sono state effettuate centinaia di manifestazioni, stilati documentatissimi «dossier» comprovanti il danno che l'installazione di una raffineria arrecherebbe

Nuove minacce di scissioni

## Posizioni sciagurate

*Se le minacce di scissioni e lacerazioni del movimento sindacale non si fossero fatte sempre più pressanti, le dichiarazioni rilasciate ieri da Scalia e da Sartori potrebbero, al massimo, essere considerate delle pure e semplici farneticazioni. Dice infatti Sartori che «ai propositi deve seguire un'iniziativa efficace atta a realizzare, con tutta la CISL e tutta la UIL, l'unità dei lavoratori che si riconoscono nei principi del sindacalismo libero, autonomo e democratico». Dunque l'unità, secondo Sartori, dovrebbe farsi contro la CGIL, la più forte organizzazione sindacale. Una vera e propria follia che solo chi è rimasto fermo al 1948 può pensare. Tutti questi anni per un tale «nostalgico» sono passati invano. Le lotte che milioni di lavoratori, uniti, hanno portato avanti, i successi conseguiti ed anche gli insuccessi, non lo hanno nemmeno sfiorato. Ridicolo!*

*Così Vito Scalia, per il quale i giornali della destra suonano la grancassa. Parla di «processo» agli ambienti cattolici non «ancora inquinati dalle teorie del dissenso», di attacchi «al sindacalismo pluralistico e democratico», di «lavoro contro le istituzioni democratiche, l'attuale società e il sistema di libertà». Conclude affermando — questo sì che è vero — di essere disposto «a tutto, oltre ogni immaginazione, per salvare il patrimonio ideale e umano» della CISL.*

*Farneticazioni, certo. Ma anche posizioni sciagurate della cui gravità tutto il movimento sindacale non può che essere pienamente cosciente. Dietro Scalia ci sono forze disposte a tutto pur di rompere il movimento. E a questo proposito, per esempio, sarebbe interessante una risposta ad un quesito di non secondaria importanza. La CISL ha detto che nessuna delle sue organizzazioni ha tirato fuori una sola lira per finanziare l'attività di Scalia. Allora chi paga?*

48 ore di sciopero anche per lo sviluppo agro-industriale

# Braccianti in lotta per la contingenza

La decisione della Federazione sindacale unitaria e dei sindacati braccianti di proclamare uno sciopero nazionale per il 28 maggio e un'altra giornata di sciopero da effettuarsi articolatamente regione per regione nel periodo 26-31 maggio, rappresenta una incisiva risposta alla intransigenza della Confagricoltura che da sei mesi rifiuta l'accordo sulla contingenza e che è giunta persino a rifiutare la proposta di mediazione del ministro del Lavoro, Toros.

Alla protesta verso il padronato agrario si associa la pressante richiesta che anche in sede politica nazionale e regionale siano tratte le necessarie conseguenze in materia di nuove scelte di politica creditizia, di finanziamento e di linee complessive della politica agricola, nel senso che tali scelte vedano protagoniste le forze di progresso dell'agricoltura, cioè innanzitutto i lavoratori delle campagne.

Lo sciopero del 28 maggio rappresenta, *in questo senso* un importante momento di unificazione del movimento in atto per il rinnovo di quarantacinque contratti provinciali che interessano oltre 800 mila lavoratori agricoli e delle iniziative in atto nelle aziende e nelle zone per la difesa della occupazione e lo sviluppo economico-produttivo.

Sui temi contrattuali provinciali, la lotta dei braccianti è già iniziata in Toscana perchè gli agrari hanno immediatamente manifestato una posizione di rifiuto delle richieste sindacali. Dopo gli scioperi già avvenuti, venerdì prossimo si svolgeranno due manifestazioni (a Firenze e a Siena), mentre scioperi articolati sono in corso a Pisa e nelle altre province della regione.

Per tornare alla contingenza, i braccianti sono l'unica categoria di lavoratori che, nel quadro della battaglia decisa dai sindacati per la difesa dei bassi redditi e del *recupero salariale di fronte al* continuo rincaro del costo della vita, ancora non ha ottenuto soddisfazione. L'intransigente opposizione del grande padronato agrario (ben differente è stata la posizione assunta in sede di trattativa dalla Coldiretti e dall'Alleanza contadini) non ha permesso, dopo sei mesi di durissime lotte, di sbloccare la situazione. La settimana scorsa, il ministro del Lavoro ha avanzato una proposta di mediazione sulla quale sarebbe stato possibile aprire il confronto definitivo; ma anche di fronte a questa proposta, la Confagricoltura ha praticamente fatto marcia indietro affermando di «aver ancora bisogno di compiere alcune valutazioni». Comunque, lo stesso ministro del Lavoro ha invitato le parti ad esprimere il proprio parere nel giro di otto giorni. Questo termine scadrà martedì prossimo.

## Il 27 scioperano trasporti e settore auto

**Martedì 27 maggio avrà luogo una giornata nazionale di lotta nell'industria automobilistica, nel settore delle industrie collegate e in tutto il trasporto pubblico. Lo ha deciso la Federazione Cgil-Cisl-Uil, d'intesa con i sindacati delle singole categorie, per protestare contro i ritardi del governo sui problemi dell'occupazione nel settore delle auto e sulle prospettive produttive di tutto il comparto del trasporto pubblico. La federazione Cgil-Cisl-Uil, che si riunirà martedì prossimo per precisare le modalità dello sciopero, ha messo a punto e precisato una serie di richieste, da sottoporre al governo, per il rilancio del trasporto pubblico.**

## Vuoti e inefficienze nei ranghi dell'antiterrorismo a Milano

# Troppe maglie lasciate aperte alle criminali provocazioni

**Malumore e disagio fra agenti e dirigenti addetti alla prevenzione del terrorismo che vedono ostacolato il loro lavoro da un oscuro gioco di interessi politici - Migliorano le condizioni di De Carolis - Attentato a una sezione Psdi**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 17

Le condizioni dell'avvocato Massimo De Carolis vanno rapidamente migliorando. Il proiettile sparatogli a freddo nel polpaccio sinistro da uno dei quattro «brigatisti» penetrati ieri l'altro nel suo studio non ha provocato lesioni di rilievo, ed il capogruppo dc a Palazzo Marino sembra ora avviato ad una rapida convalescenza nella quiete della lussuosa clinica «Madonnina».

Nessuna particolare novità intanto, sul fronte delle indagini. La polizia sta cercando, attraverso le testimonianze, di costruire l'identikit dei due provocatori che hanno partecipato alla canagliesca impresa a volto scoperto. Si tratta come è noto, della donna camuffatasi soltanto con una grande parrucca nera, e del «brigatista» che si era coperto il viso con il risvolto del maglione girocollo successivamente scivolatogli al di sotto del mento.

Questo l'unico elemento di rilievo. Le perquisizioni effettuate a Milano e fuori città non sono approdate ad alcun risultato concreto. I funzionari di polizia, a quanto si è potuto capire da brevi scambi di opinioni avuti nei corridoi della questura, sembrano convinti di trovarsi di fronte ad azioni «comandate» su scala nazionale. Nè sfugge loro la natura squisitamente elettoralistica delle imprese delle cosiddette «brigate rosse».

Si fa ovviamente il nome di Renato Curcio, il brigatista lasciato graziosamente fuggire, dopo un breve periodo di ospitalità, dalle carceri di Casale. La provocazione antidemocratica — si commenta un po' dovunque — aveva bisogno di una sua «primula rossa» e qualcuno ha immediatamente provveduto a crearla. La polizia tende inoltre a stabilire alcune analogie tra le imprese provocatorie di questi giorni. Due dei brigatisti che hanno aggredito De Carolis — quello molto alto ed un altro di statura piuttosto bassa — potrebbero essere gli stessi che la notte precedente avevano fatto irruzione nella sezione dc di Affori, anche se in una telefonata anonima all'ANSA di Milano l'azione squadrista viene attribuita a una non meglio identificata «organizzazione lotta armata per il comunismo». La donna, invece, potrebbe avere fatto parte del gruppo che mesi fa sequestrò per qualche minuto in via Chiaravalle alcuni impiegati dell'Unione industriali cattolici.

Tutto qui, almeno per il momento. I funzionari di polizia non nascondono le proprie perplessità. A tratti affiorano l'amarezza ed il disappunto per le condizioni nelle quali le forze dell'ordine sono costrette a lavorare contro questo gruppo di provocatori povero di idee e di uomini, ma ricco di mezzi e di inammissibili connivenze. Molti dei funzionari di polizia hanno la impressione — anche se, ovviamente, nessuno lo ammette esplicitamente — di trovarsi di fronte ad un avversario di per sè afferrabilissimo, ma reso «inafferrabile» da uno oscuro gioco di interessi politici che paralizzano ogni tentativo di sbrogliare la matassa, di illuminare il torbido intrico della provocazione.

E' questo uno stato d'animo che affiora soprattutto tra gli uomini del nucleo antiterrorismo, un corpo specializzato istituito qualche tempo fa, non senza un certo «battage» pubblicitario. Oggi, nonostante l'intensificarsi della strategia della tensione, questo corpo può contare solo su quindici uomini, non più di quattro dei quali sono specificatamente addetti alle indagini. Una scarsità di organico che inevitabilmente condanna all'impotenza. Ancora una volta, insomma, i responsabili dell'ordine pubblico hanno scelto la via del «fiore all'occhiello» nè si sono peritati di risolvere positivamente i numerosi problemi di competenza tra il nuovo corpo e l'ufficio politico.

Il risultato è oggi un inizio di «fuga» dall'antiterrorismo. Gli agenti costretti a turni massacranti e ad un lavoro sostanzialmente improduttivo cominciano a chiedere il trasferimento ad altri uffici. «O si crede che l'antiterrorismo possa avere una funzione — è la frase che sempre più frequentemente si sente ripetere — o non ci si crede, e allora tanto vale eliminarlo».

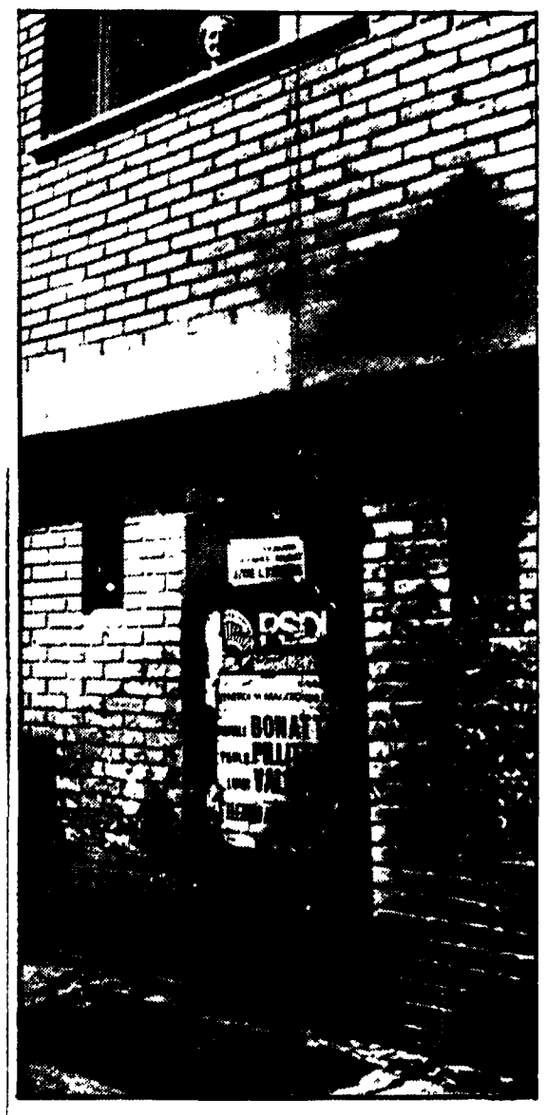
Ieri intanto alcuni volantini delle sedicenti «brigate rosse» identici a quelli fatti pervenire al «Corriere della Sera», sono stati ritrovati all'interno della Sit Siemens, una fabbrica nella quale evidentemente il gruppo di provocatori gode di protezioni ad alto livello. Già altre volte in passato, infatti, la provocazione antioperaia aveva assunto questa veste, consentendo che pacchi di volantini e manifesti venissero tranquillamente collocati in punti che certo non potevano sfuggire ad un sistema di controllo tanto vigile allorché si tratta di seguire i movimenti dei lavoratori all'interno della fabbrica.

Un gioco troppo vecchio dunque, e troppo scoperto per sconcertare i lavoratori e le loro organizzazioni. In un comunicato emesso ieri il consiglio di fabbrica della Sit-Siemens qualifica nitidamente le sedicenti «brigate rosse» ed i loro confratelli del «NAP» come «gruppi di provocatori al servizio delle forze reazionarie e padronali». Il comunicato denuncia inoltre «la strumentalizzazione di questi fatti da parte di alcune forze politiche mentre si tenta di far passare la legge sull'ordine pubblico». Il consiglio di fabbrica della Sit-Siemens «invita tutti i lavoratori ad una ferma vigilanza unitaria e di massa sui posti di lavoro, nelle scuole, nei quartieri per battere la strategia della tensione e qualsiasi forma di provocazione». Ieri inoltre i lavoratori hanno scioperato per un quarto d'ora in segno di protesta.

Altre prese di posizione sono venute dal consiglio di fabbrica dell'Autobianchi, della Face e della «Domus», la impresa editoriale nella cui sede ha avuto luogo l'ultima azione delle «brigate rosse».

Un altro vile attentato di chiara marca fascista è avvenuto nel corso della notte contro la sezione del partito socialista democratico italiano «Ludovico d'Aragona», in via Sant'Abbondio 15. Due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la porta della sezione alle 0,15, mezz'ora dopo che era terminata all'interno della sezione una riunione

Fortunatamente i danni sono stati minimi sia perchè, al momento dell'attentato la sezione era deserta, sia grazie alla porta di ferro che chiudeva il locale. Quando i vigili del fuoco e una pattuglia della «Volante» sono arrivati sul posto, l'incendio era già quasi estinto. Degli attentatori nemmeno l'ombra.




MILANO — L'ingresso della sezione del PSDI presa di mira dagli incendiari.

## Un fascista e 3 della mala

# Quattro arresti per gli attentati neri a Catania in bar e cinema

**Scoperte anche numerose armi — Si arriverà fino ai mandanti degli atti terroristici?**

**Dal nostro corrispondente**

CATANIA, 17

Un noto attivista fascista, lo studente universitario Gianfranco Guzzardi, 22 anni, è stato arrestato nell'ambito delle indagini sulla catena di attentati dinamitardi compiuti da alcuni mesi a questa parte contro locali pubblici, sale cinematografiche, sedi di giornali e contro l'officina meccanica della Fiat di Catania, attentati in maggioranza firmati con deliranti messaggi da organizzazioni terroristiche come «Ordine nero» e «Fulas». Sempre a seguito di indagini sugli attentati terroristici sono stati anche arrestati altri tre catanesi.

Le due operazioni condotte dal nucleo antiterroristico regionale e dirette dal questore De Francesco, dal dirigente regionale dell'antiterrorismo dottor Giuffrida e dal responsabile della squadra politica della questura catanese dottor Mignosa, si sono concluse con il sequestro di una grande quantità di armi, esplosivi e munizioni. Oltre a Gianfranco Guzzardi, che sostiene di non aderire ad alcun gruppo politico, ma che la questura conosce come attivista di destra, gli agenti hanno arrestato Salvatore Consolo, 57 anni e i suoi figli Francesco di 27 anni e Rosario di 22, tutti meccanici e già noti alla polizia per precedenti penali e per reati comuni.

Nell'abitazione dei tre meccanici i poliziotti hanno trovato un ordigno esplosivo già innescato costituito da alcuni candelotti di dinamite e una miccia a lenta combustione avvolti con nastro adesivo, mezzo metro di miccia a lenta combustione, un fucile da caccia, una pistola calibro 7,65, trecento proiettili, ottocento grammi di polvere nera e una radio ricetrasmittente.

Una perquisizione nell'officina meccanica intestata a Francesco Consolo, ha fatto scoprire, abilmente nascosto in un buco praticato sul soffitto, un revolver con ottanta proiettili.

In casa dell'universitario Giovanni Guzzardi, in via Conte Torino, la polizia ha scoperto un piccolo arsenale costituito da due revolver, una pistola calibro 7,65, una carabina calibro 22 ed una notevole quantità di esplosivo e micce. Solo le prime due armi erano regolarmente denunciate. Per le altre il giovane neofascista ha tentato una risibile giustificazione dicendo che erano appartenute ad un congiunto ora defunto. Non ha invece saputo spiegare la ragione del possesso di una notevole quantità di esplosivo e delle micce di vario tipo che erano accuratamente custodite.

Dopo l'arresto dell'ex repubblichino Orazio Rodolico, è la seconda volta che la questura catanese riesce a mettere le mani su presunti responsabili di attentati di matrice fascista. Già nel caso di Rodolico, però, la stessa questura non è riuscita a trovare gli elementi necessari a mettere in luce la trama eversiva che dal settembre dello scorso anno si è andata svolgendo a Catania con un'impressionante serie di imprese terroristiche.

Adesso, dunque, quest'ultima operazione del nucleo regionale antiterrorismo dovrebbe essere considerata dagli stessi inquirenti il punto di partenza per un'indagine seria in tutti gli ambienti della destra catanese in maniera che possano essere chiariti indizi, trovate prove e indicati i mandanti.

**Guglielmo Mazzetti**

## Subito interrotto il processo per lo zucchero maggiorato

PADOVA, 17

Udienza lampo stamane al processo per lo «zucchero maggiorato» dove assenti (manco a dirlo) gli imputati Montesi e Salvagnini, gli avvocati difensori hanno chiesto subito il rinvio motivandolo con la necessità di conoscere le decisioni del tribunale amministrativo regionale di Roma sulla interpretazione (ma forse verranno considerate decadute anche retroattivamente) da dare alle norme CIP a cui è legato il processo.

Come è noto, infatti, l'accusa mossa a Montesi e Salvagnini è quella di aver venduto, attraverso una società fantasma intermediaria, la DESEDAN, zucchero a prezzo maggiorato rispetto a quello previsto per il periodo luglio '74 gennaio '75 dalle norme CIP. Ora queste norme sono in discussione appunto presso il tribunale amministrativo regionale (che si riunirà, guarda caso il 16 giugno): questa è la motivazione ufficiale per cui il rinvio è stato ottenuto dalla difesa. La prossima udienza è fissata per il 21 giugno.

Montesi e Salvagnini (posti in libertà provvisoria con la cauzione rispettivamente di 400 e di 10 milioni) non erano presenti in aula: non c'era nemmeno, a presiedere l'udienza, il pretore Montini Trotti. Il pretore capo Augusto Zen ha infatti affidato «d'ufficio» al dott. Alessandro Borraccetti il processo in quanto (questa la spiegazione ufficiale data) Montini Trotti apparterrebbe da quest'anno alla sezione «civili».

Un provvedimento che suona oscuro, in quanto lo stesso Montini Trotti il giorno 8 febbraio ha firmato una sentenza di condanna agli zuccherieri Grasso (della Romana Zuccheri), Boschini (della AIE), Magnani (della SFIR) senza nessuna obiezione da parte di Augusto Zen. L'impressione generale è che si tratti di una sorta di avocazione, che peraltro non getta ombra su Borraccetti il cui spirito democratico e la cui valentia professionale sono fuori discussione.

## 3 in carcere sotto accusa di «aborto procurato»

CERVIA, 17

Ancora una vicenda che riporta in primo piano l'insostenibilità dell'attuale assurda legislazione punitiva che regola l'interruzione della maternità. Tre persone sono state arrestate a Cervia sotto l'accusa di procurato aborto: sono una giovane diciannovenne di Cesenatico, Pasqua Paola Righi, il suo fidanzato, Paolo Bertozzi e il professor Tino Scaravelli, un noto ginecologo, che sino a qualche anno fa era stato primario dell'ospedale cervese. Il professionista è tutt'ora in carcere, mentre i due giovani sono stati poi rimessi in libertà provvisoria.

L'operazione di polizia, scattata a quanto pare in seguito ad una telefonata anonima — che fa immediatamente pensare a una «vendetta» nei confronti dell'ex primario, maturata nel clima di polemiche locali —, si è svolta con grande dispiegamento di energie per il «reperimento delle prove del reato». Tra l'altro, la ragazza, arrestata mentre col fidanzato usciva dall'edificio dove si trova l'ambulatorio del professionista, è stata ricoverata subito per gli accertamenti all'ospedale di Cervia.

Numerose sono state le prese di posizione contro l'assurdo provvedimento. I rappresentanti di diversi partiti e di organizzazioni democratiche cervesi si sono incontrati in una sala del municipio presenti pure le organizzazioni sindacali e l'UDI, ed hanno convenuto sulla necessità che si giunga ad una rapida regolamentazione dell'aborto, superando una legge profondamente iniqua: e questo un problema — si sostiene in un manifesto unitario, sottoscritto, tra gli altri, da PCI, PSI, PRI e PSDI — che va risolto socialmente, mentre la legge vigente si esprime solo in termini repressivi.

## Mentre le indagini non escludono la provocazione politica

# Al setaccio la mala torinese per l'attentato al giudice

**Si cercano fra i verbali frasi di minaccia rivolte al giudice Hanno appiccato il fuoco all'appartamento con l'intenzione di uccidere - Forse ci si trova di fronte a una banda organizzata**

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 17

Si cerca di individuare una pista che possa portare all'identificazione dei responsabili del criminale attentato compiuto la scorsa notte contro l'abitazione del magistrato dott. Marcello Maddalena. Particolare attenzione richiedono le numerose minacce giunte al giudice, alcune delle quali, alla luce dei fatti verificatisi, assumono ora una impressionante gravità.

Gli inquirenti cercano ora, in migliaia di verbali di interrogatori, qualche frase che possa ricondurre all'efferato crimine di ieri notte. Una minaccia, in particolare, desta l'attenzione del sostituto procuratore dott. Silvestro — incaricato dell'inchiesta in attesa che la Cassazione decida, per competenza, a quale Procura affidare l'indagine —: fu pronunciata durante la deposizione di una teste, e fu messa a verbale. La donna avrebbe detto di riferire al Maddalena che se avesse «indagato» in certe «direzioni», «qualcuno avrebbe potuto bruciargli l'alloggio». Ora, per le indagini, è necessario ritrovare quel verbale, e da qui risalire al «giro» su cui allora si stava inquisendo, per accertare se una simile previsione aveva motivi e poteva essere messa in atto. D'altra parte il dott. Maddalena si è quasi esclusivamente interessato, nella sua attività, di processi contro la malavita organizzata, droga, (ultimamente era in corso un'inchiesta su un vasto «racket» di spacciatori), rapimenti, delitti che nascondevano proficui e ramificati traffici di miliardi e miliardi di lire. E forse questi interessi colossali hanno spinto a compiere l'attentato che solo per un caso non è costato la vita al due figli del magistrato Emanuela e Giovanni, alla moglie, dottoressa Marina Ponzetto, pretore in cause di lavoro, e allo stesso giudice.

Polizia e carabinieri stanno anch'essi indagando per cercare di localizzare da quale «giro» della malavita può essere stato ordinato «l'avvertimento», anche se è molto più probabile che l'intenzione dei delinquenti fosse di sopprimere, e non di intimidire solamente, il dott. Maddalena. Per un semplice avvertimento, affermano gli inquirenti, sarebbero stati sufficienti pochi litri di benzina, tanto per dimostrare che chi operava aveva l'intenzione di fare sul serio. Un incendio di enormi proporzioni come quello provocato la scorsa notte al secondo piano di Corso Rosselli 105, non aveva certamente altro scopo che quello di uccidere. Ancora non è stato accertato quanti fossero gli individui che hanno fatto filtrare sotto la porta dell'abitazione gli oltre 20 litri di liquido infiammabile cui dopo hanno dato fuoco. Sicuramente gli autori dell'attentato hanno atteso che in strada non ci fosse nessuno, quindi si sono infilati nel portone, sempre aperto, e hanno raggiunto l'uscio dell'alloggio della famiglia Maddalena.

L'ipotesi «politica» dell'attentato, sebbene fin dal primo momento ritenuta la meno importante, non è comunque stata abbandonata dagli inquirenti. L'unico episodio che potrebbe essere «colorato» riguarda l'inchiesta condotta anni fa contro Giorgio Panizzari, l'ergastolano che è stato recentemente protagonista, a Viterbo, della rivolta organizzata dal NAP. Questo gruppo provocatorio e criminale in base a chissà quale farneticante teoria potrebbe aver organizzato l'attentato per colpire un magistrato ritenuto un «nemico» per aver istruito un processo contro un rapinatore ed un omicida.

Finora, comunque, né comunicati, né elementi tali da poter suffragare una simile ipotesi sono stati trovati da carabinieri e polizia. Anche i NAP, dunque, rimangono per ora una possibilità.

Il modo con cui è stato compiuto l'attentato, però, fa prima di tutto pensare a organizzate bande criminali che cercano con questi sistemi di intimidire chi su di loro sta inquisendo. Sembra da escludere la possibilità che gli attentatori mirassero alla moglie del dott. Maddalena, Marina Ponzetto.

La donna è pretore in cause di lavoro ed è impensabile che avesse mai avuto a che fare durante la sua attività con individui legati alla malavita che potessero giungere a tanto. Le stesse dichiarazioni del giudice poche ore dopo l'incendio sono state esplicite: «Sicuramente l'attentato è da mettere in relazione con le mie funzioni di magistrato». Il dott. Maddalena, d'altra parte, è conosciuto da tutti come uomo estremamente scrupoloso, tenace, instancabile. Più che un delinquente isolato o piccole bande di fuorilegge, è assai più probabile che l'attentato sia maturato in ambienti dove sono in ballo fortissimi interessi, e in cui non si esita ad attuare qualsiasi gesto pur di continuare indisturbati in quella attività.

## Clamorosa novità nell'inchiesta sul rapimento di Di Gennaro

# Denaro del sequestro Moccia addosso ai rivoltosi di Viterbo

**Le banconote trovate durante una perquisizione al termine della sommossa - Solo ieri ne è stata data notizia - Uno strano ritardo mentre l'indagine è ferma dinanzi alle connivenze**

Quindici banconote del sequestro Moccia, per un totale di 150 mila lire, sono state trovate addosso ai tre rivoltosi del carcere di Viterbo al momento della loro resa. Questo il più grosso fatto nuovo emerso dall'inchiesta sulla complicata vicenda del sequestro del giudice Di Gennaro: un fatto che è venuto alla luce solo ieri, nonostante che gli inquirenti ne fossero a conoscenza sin dal momento della conclusione della sommossa a Viterbo. E' un comportamento che suscita molti interrogativi, tutti assai seri, e che fa il palo con l'avarizia di informazioni di cui hanno fatto mostra in questi giorni i responsabili delle indagini. In realtà, gli inquirenti prodighi di notizie e di succulenti particolari finchè si trattava di illustrare la falsa pista della «sparizione privata» del magistrato e di mettere in piazza ogni cosa della vita sentimentale del Di Gennaro sembrano ora ammutoliti. Prudenza? Se così fosse potremmo congratularci: meglio tardi che mai. O mancanza di volontà nell'andare a fondo sulla spinosa strada degli appoggi e delle coperture che i criminali del «NAP» hanno ricevuto?

La verità su tutti gli aspetti, anche quelli più oscuri, degli ambienti di lavoro del consigliere di Cassazione, da dove soltanto i terroristi possono avere attinto certe notizie, stenta a venire fuori. Il capo dell'ufficio politico della questura romana, Improta, ha consegnato ieri mattina alla procura della Repubblica i rapporti relativi agli accertamenti svolti in questa settimana: centinaia di perquisizioni, operazioni «plateali» che hanno visto in podio persino il capo dell'antiterrorismo Santillo, ma nessun risultato concreto.

Molto «polverone» quindi è l'impressione in questa inchiesta sulle imprese del «NAP» a Roma e a Viterbo che ha visto gli inquirenti impegnati per una intera settimana, ma nessuna risposta ad una serie di inquietanti interrogativi sorti fin dall'inizio.

Vediamoli ad uno ad uno. Chi ha fornito al «nappisti» ogni notizia sull'attività del magistrato, compreso il testo della relazione che egli avrebbe dovuto leggere al congresso di criminologia scientifica di Taranto? Di Gennaro, oltre a dirigere l'ufficio studi del ministero di Grazia e Giustizia, collaborava con alcuni istituti di criminologia, compreso l'«United Social Defence Research», il quale è interessato soprattutto a questioni politiche. Che fondamento ha la notizia secondo la quale il dirigente di questo istituto, T. Konz, collaborerebbe con i servizi segreti USA? Che accertamenti sono stati compiuti in questo e in altri ambienti frequentati da Di Gennaro?

Un'altra questione scottante è quella che riguarda i fatti accaduti la sera del 9 maggio scorso nel carcere di Viterbo. Nel penitenziario di S. Maria di Gradi, come è noto, nonostante gli stretti controlli che solitamente verrebbero fatti è entrato un pacco contenente le pistole, i coltelli, la dinamite e la radio ricetrasmittente usata dai tre rivoltosi. Uno o più pacchi, ci permettiamo di aggiungere vista la mole del materiale. Ma neanche questo si riesce a capire. A che punto stanno le indagini per individuare i responsabili di questo «favore» di cui hanno goduto i «nappisti»?

Mentre questi interrogativi attendono una risposta, nel consuntivo di questi sette giorni di indagini va registrata una «pista» che — sia pure ancora molto vaga — potrebbe portare a qualcosa di concreto. Si tratta dell'«Alfa Romeo 1750» ritrovata a dieci chilometri dal carcere di Viterbo, che è stata acquistata alla fine del mese scorso in un autosalone della capitale da un giovane — si pensa uno dei «nappisti» — sotto falso nome. Interrogando il proprietario dell'autosalone ed altri testimoni la polizia ha messo a punto l'identikit del questo cliente: ha 25 o 30 anni, la corporatura robusta, la barba nera e la capigliatura ordinata. Adesso si tratta di trovarlo.

**se. c.**

## Grave sentenza a Milano

# Cederna e Bassani condannati: scrissero sulla speculazione

**Denunciarono le lottizzazioni dell'Aga Khan in Sardegna**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 17

Antonio Cederna e Giorgio Bassani sono stati incredibilmente condannati per aver denunciato la speculazione edilizia in Sardegna. La prima sezione del tribunale di Milano presieduta dal dott. Cusumano, confermando il grave orientamento assunto nei confronti della libertà di stampa, ha infatti condannato il giornalista e lo scrittore, presidente dell'associazione «Italia Nostra», per una dichiarazione e una denuncia pubblica contro le attività edilizie dell'Aga Khan in Gallura. La gravità della sentenza — 6 mesi di reclusione e 700 mila lire di multa con la sospensione condizionale della pena — è confermata proprio dal fatto che il giornalista riferiva e riportava l'opinione di Giorgio Bassani e le rigettate che questi avanzava perché le autorità intervenissero

Il processo si è protratto per quasi un anno e il tribunale si è recato persino in Sardegna per effettuare un sopralluogo. Il tribunale, con la sua sentenza, dimostra di dimenticare proprio la questione di fondo denunciata da Bassani nella sua veste di presidente di Italia Nostra: la costruzione di un villaggio turistico per ricchi in vacanza, dopo l'acquisto di una vasta area di terreni nel comune di Arzachena, veniva a rompere una serie di equilibri socio economici, minacciando di distruzione, insomma, quelli che vengono indicati come valori paesaggistici.

Bassani, nella sua dichiarazione, pubblicata il 12 dicembre 1971, ricordava che il comune di Arzachena aveva modificato, per favorire l'insediamento, i limiti posti alla attività edificatoria ed era giunto ad approvare piani che consentivano addirittura 370 mila posti letto. Bassani rammentava e stigmatizzava poi la reazione del comune di Arzachena di fronte alla bocciatura di simili progetti da parte degli organi interessati.

In tutto il dibattimento non si è andati più in là di un esame «stilistico» dell'intervento nel comune sardo. Nel corso del processo era stata offerta la remissione della querela da parte dell'Aga Khan, offerta che era stata rifiutata. Il pubblico ministero Guido Viola aveva chiesto la condanna a otto mesi e a 100mila lire

**m. m.**

## Il suicidio a Castiglion delle Stiviere ripropone un problema

# La spirale della violenza nei manicomi

La pediatra bolognese Giacomina Allocca.

*Una «ricoverata» si è impiccata l'altro giorno all'ospedale psichiatrico di Castiglion delle Stiviere (Mantova). Questa volta la notizia è forse più drammatica di altre occasioni (purtroppo troppe occasioni) perché si tratta di Giacomina Allocca, la pediatra bolognese di 46 anni che nell'ottobre scorso aveva ucciso per eutanasia il padre e la sorella infermi. Era stata ricoverata nella sezione giudiziaria dell'ospedale di Castiglion delle Stiviere, per essere sottoposta ad una perizia psichiatrica.*

*Ancora non era stata processata per il duplice omicidio. Ma è certo che Giacomina Allocca, dopo la drammatica vicenda di cui fu protagonista, aveva bisogno di assistenza, di aiuto. La risposta data alla pediatra bolognese è stata invece, ancora una volta, quella della segregazione senza tempo, in balia delle decisioni al di là da venire di un magistrato.*

*Che cosa avviene in questi luoghi? L'altro ieri, Giacomina Allocca si è impiccata, utilizzando come nodo scorsoio una catena di ferro che di solito viene adoperata per chiudere i battenti di un armadio (perché gli armadi dei manicomi non si chiudono come tutti gli altri armadi di questo mondo, con una chiave?); nello scorcio di fine d'anno un'altra donna, a Pozzuoli, è morta appiccando il fuoco al materasso del letto di contenzione; pochi giorni dopo, sempre a Pozzuoli, un'altra «matta» si è impiccata con un lenzuolo. L'elenco potrebbe continuare.*

*Ma basta ricordare un altro recentissimo esempio per capire che cosa sono i manicomi: a Palermo, sabato scorso, un giovane di vent'anni è stato dimesso dall'ospedale psichiatrico, dal quale evidentemente è uscito con «segni» fisici e morali che gli rimarranno per tutta la vita, dopo essere stato tenuto in manicomio praticamente da quando è nato, per «errore». Ma è un «errore» che rivela un altro dramma: è stato rinchiuso solo perché figlio di una donna già ricoverata.*

*Del resto, anche Antonia Bernardini, la donna che si è bruciata a Pozzuoli, era finita in manicomio giudiziario per la troppa leggerezza delle nostre «istituzioni»: aveva commesso un banale reato. La sua colpa — ed è questa la colpa principale della maggior parte di coloro che soffrono nei manicomi — era soltanto quella di avere alle spalle un'esistenza fatta di sacrifici per cercare di superare la propria condizione sociale, fatta di stenti, povertà e miseria.*

*Non rispondere alle esigenze, ai problemi di chi ha bisogno (e quando una persona arriva ad essere malata di mente il suo bisogno è un bisogno di salute) significa ucciderlo o metterlo in condizione di uccidersi: questo fanno i manicomi. E quelli giudiziari aggiungono alla normale pratica di segregazione, l'intreccio assurdo di scartoffie giuridiche che intralciano ancora di più l'opera dei camici bianchi. Pensiamo, ad esempio, alla lotta che hanno dovuto fare i medici di Arezzo per sottrarre una malata, Teresa Guerrini, alla prospettiva di finire, pur senza alcuna colpa, in un manicomio giudiziario.*

*E per tornare ai «manicomi» comuni, un altro esempio ai limiti del credibile: un paio d'anni fa al manicomio di Reggio Calabria una nuova équipe medica ha trovato persone legate al letto di contenzione da decenni. Per non parlare degli elettroshock, delle iniezioni massicce di prodotti sedativi come il «Serenase», di altri veri e propri strumenti di tortura*

*Non sappiamo di preciso che cosa avviene nel manicomio di Bisceglie (Bari) o in quello di Girifalco (Catanzaro), in quello di Feltre (Belluno) o in altri ancora.*

*Sappiamo però che una donna l'altro giorno si è impiccata a Castiglion delle Stiviere e sappiamo che lì è stato recentemente trasferito un gruppo di ricoverate di Pozzuoli, per metterle «al sicuro» da tentazioni suicide. E sappiamo anche che cosa a volte si risponde a coloro che vogliono cambiare, che vogliono dire «basta» ai manicomi. E' il caso del prof. Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste, che proprio l'altro ieri è stato condannato a cinque giorni di arresto.*

**Domenico Commisso**

## Due interrogati per l'inchiesta sulla morte di Zibecchi

MILANO, 17

Per l'inchiesta sulla morte di Giannino Zibecchi, travolto e ucciso il 17 aprile scorso da un camion dei carabinieri in Corso 22 Marzo durante i disordini davanti alla federazione milanese del MSI, sono stati interrogati stamane dal giudice istruttore Giangreco, Fulvio Beltramo Ceppi e Roberto Giudici.

Cinque giorni stupendi in una terra ricca di fascino e di cordialità - dal 28 maggio al 1° giugno - pensione completa con voli di linea attraverso la
**BULGARIA NEL CUORE DEI BALCANI**
**Quota L. 137.000**
KATIA VIAGGI - Abbiategrasso
Via Borsani 4 - Telefono (02) 942715 - 943995

Manifestazioni della Lega a Milano

# Le imprese Coop pronte a svolgere un ruolo anticrisi

**Conferenza stampa di Galetti e celebrazione del trentennale della Resistenza con un discorso di Vigone — Tocca al governo sbloccare le iniziative per la piena utilizzazione di un grande potenziale economico**

MILANO, 17

Il ruolo della cooperazione nella battaglia per la democrazia e un nuovo tipo di sviluppo economico è stato ribadito dai dirigenti della Lega nel corso di due importanti iniziative. Al mattino una conferenza stampa, presso la sala del Grechetto, del presidente Vincenzo Galetti; nel pomeriggio una manifestazione pubblica al teatro Odeon nel corso della quale il vice presidente Luciano Vigone ha celebrato il trentennale della Resistenza e il cinquantesimo della soppressione della Lega da parte del fascismo. Il passato, pur glorioso e prestigioso, è stato ricordato nel modo migliore: attualizzando gli insegnamenti della storia, definendo l'azione nel presente e illustrando gli impegni per il futuro.

Il movimento cooperativo italiano considerato nel suo complesso (oltre alla Lega ci sono altre due centrali, una di ispirazione cattolica, un'altra di ispirazione repubblicana-socialdemocratica) è una grossa realtà: 6 milioni di soci, 25 mila aziende operanti nei vari settori (dalla agricoltura al teatro), un volume di affari che supera i 5 mila miliardi. «Concorriamo nella misura del 6 per cento — ha osservato Galetti — alla formazione del reddito nazionale: non c'è nessun altro complesso economico che riesca a fare altrettanto. E tutto questo abbiamo realizzato pressoché da soli, poiché di fronte abbiamo sempre avuto uno stato che mai si è dimostrato, attraverso i suoi governi, amico della cooperazione».

La cooperazione in Italia deve crescere ancora almeno per tre ragioni:

1) la crisi se da una parte crea dei problemi anche a questa importante realtà economica e sociale, spinge oggettivamente alla cooperazione;

2) tutto sommato in Italia il movimento cooperativo che il prossimo anno compie i 90 anni, (nel 1886 è nata la sua componente maggioritaria, la Lega per l'appunto) non si è sviluppato come sarebbe stato necessario. «Se facciamo un confronto con la situazione del primo dopoguerra — ha sottolineato con grande franchezza il compagno Galetti — scopriamo che allora il nostro ruolo era maggiore»;

3) anche negli altri paesi capitalistici c'è una presenza cooperativa maggiore che da noi. E negli stessi paesi socialisti la cooperazione sta vivendo una fase di rilancio che deve essere meglio valutata e ricompresa. Ci sono poi i paesi in via di sviluppo dove in forte sviluppo sono forme di cooperazione magari spurie ma che confermano la realtà di una spinta che ormai assume dimensioni internazionali.

Galetti ha tuttavia precisato che la conquista di tale obiettivo è possibile solo se si realizzano tre condizioni:

1) un diverso atteggiamento dei pubblici poteri (a partire dal governo centrale): a questo proposito si chiede che venga fissata entro l'anno la data della Conferenza nazionale sulla cooperazione promessa a più riprese. «Chi governa e il paese intero devono sapere chi siamo. Inoltre vogliamo diventare l'impresa di fiducia dell'ente locale, al quale possiamo offrire, e già lo facciamo, strutture moderne, esperienze, idee»;

2) un atteggiamento nuovo, positivo dei sindacati. «Noi e loro abbiamo la stessa matrice, però siamo diversi e distinti ed è giusto che sia così». Tuttavia la cooperazione chiede al sindacato una maggiore collaborazione (quella attuale è inadeguata) perché l'intero mondo del lavoro sia interessato non solo alla idea ma alla realizzazione cooperativa;

3) unità del mondo cooperativo. C'è un passato di divisioni, di concorrenze, di lacerazioni che fortunatamente sta per essere superato. Attualmente si registrano importanti convergenze fra le tre centrali. Le modifiche avvenute al vertice della Confederazione sono molto importanti e hanno sbloccato una situazione. La Lega non si pone il problema dell'unità organica che resta ancora lontana, bensì il problema dello sviluppo e del consolidamento della azione unitaria sui vari problemi.

All'inizio della sua conferenza stampa, il compagno Galetti si è particolarmente soffermato sulla prossima competizione elettorale. Dopo aver auspicato che essa dia luogo ad una competizione politica e civile, il presidente della Lega ha sottolineato come le Regioni rappresentino la prima vera riforma dello Stato. La battaglia regionalistica non si è conclusa, è tuttora aperta ma «aperta al completo successo delle forze sinceramente regionaliste». Noi cooperatori dal voto del 15 giugno ci attendiamo il successo definitivo dell'ordinamento regionale, al quale devono essere trasferiti tutti i poteri previsti e consentito un nuovo modo di governare».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Galetti ha avuto modo di soffermarsi su una iniziativa che la Lega intende prendere nel settore culturale e più in particolare nella diffusione del libro. Una recente indagine dell'ISTAT ha messo in rilievo che il 75 per cento degli italiani non legge un solo libro. «Noi pensiamo di mettere a disposizione di tutta l'editoria la rete delle nostre cooperative di consumo e dei dettaglianti associati. Vogliamo portare il libro là dove non giunge». Due le condizioni: 1) che il libro sia educativo e a contenuto democratico; 2) che sia economicamente accessibile (prezzo di copertina attorno alle 1.500 lire).

**Romano Bonifacci**

KATMANDU — La signora Junko Tabei, la «primadonna dell'Everest» riceve le prime congratulazioni di ritorno al campo: siamo a quota 8650 metri.

E' LA GIAPPONESE TABEI, 35 ANNI

# La prima donna che conquista l'Everest

KATMANDU, 17

La signora Junko Tabei, una donna giapponese di 35 anni, accompagnata dallo sherpa Ang Tshering, ha raggiunto ieri la vetta dell'Everest. L'annuncio è stato dato dal ministero degli Esteri nepalese La signora Tabei era comandante in seconda di una spedizione di quindici scalatrici giapponesi

E' questa la prima volta nella storia dell'alpinismo che una donna raggiunge la cima dell'Everest L'alpinista giapponese ha raggiunto la più alta cima del mondo il 16 maggio, attraverso la parete sud. Lo ha annunciato il ministero degli Esteri nepalese a Katmandu precisando che la signora Tabei e il suo compagno di cordata avevano lasciato il sesto ed ultimo campo stabilito a 348 metri dalla cima, ieri mattina alle 5. L'alpinista giapponese ha raggiunto la vetta dell'Everest (8.848 metri) verso le 12,30 (locali). Junko Tabei e la guida nepalese hanno quindi iniziato la discesa verso il campo, dove sono giunti verso le 16,50, in ottime condizioni di salute L'annuncio ha suscitato grande entusiasmo, specie in Giappone dove a titoli di scatola i giornali dicono: «Una mamma sull'Everest» La signora Tabei è sposata ed ha una figlia, di tre anni. «Sapevo che ce l'avrebbe fatta» ha commentato orgoglioso il marito.

Il monte Everest, la più alta cima del mondo, prima di essere vinto per la prima volta ieri dalla spedizione femminile giapponese era già stato conquistato sette volte dal 29 maggio 1953, data della spedizione vittoriosa dell'inglese Edmund Hillary.

Poi nel maggio del 1956 una spedizione cinese conquistò l'Everest; nel maggio 1963 una spedizione americana, diretta da Unsoeld e Nornbein, raggiunse la vetta attraverso la parete ovest; nel maggio 1965 la cima fu raggiunta tre volte in sei giorni da una spedizione indiana e nepalese; nel maggio 1971 fu la volta di due alpinisti giapponesi, Matsura e Uemura, nel maggio 1973 infine la vetta fu raggiunta da numerose cordate della spedizione italiana, diretta dall'alpinista Guido Monzini.

Il processo a Milano contro gli assassini dell'agente Marino

# La Corte continua a tener fuori il MSI

**Conclusa l'istruttoria dibattimentale - I giudici non hanno voluto ascoltare il sen. Nencioni nemmeno come testimone - Loi e Murelli mandati allo sbaraglio - Un accertamento monco - Petronio e Servello nonostante siano state chiarite le loro responsabilità continuano a dormire sonni tranquilli**

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

L'istruttoria dibattimentale per la sanguinosa sommossa missina del «giovedì nero», è stata dichiarata chiusa, ma nessuno dimentica che preoccupazione costante del collegio giudicante della seconda Corte d'assise è stata quella di tenere fuori dal processo i dirigenti della Federazione milanese del MSI, pure indicati dai magistrati inquirenti come promotori dell'adunata sediziosa e rinviati a giudizio, proprio ieri, dal giudice istruttore Vittorio Frascherelli, per questi reati.

Sin dalla prima udienza del 10 aprile scorso, il PM Guido Viola fece notare che il processo non poteva essere diviso in diversi tronconi, giacchè il disegno eversivo era stato unico, e unico doveva essere il dibattimento se davvero si voleva giungere all'accertamento della verità. Contro questa tesi limpida e lineare, si sono sempre battuti i dirigenti del MSI, ai quali torna ovviamente comoda la separazione dei processi.

In questa direzione, la loro manovra è scattata pochi attimi dopo l'uccisione dell'agente Antonio Marino. Al corrente di tutti i dettagli della sommossa, da loro preordinata, i dirigenti del MSI, vistisi colti con le mani nel sacco, si decisero a denunciare due fascistelli — Loi e Murelli — quali autori materiali del delitto. La loro tesi, inequivocabilmente falsa, era volta fin da allora a separare le loro gravissime responsabilità da quelle di un gruppo di estremisti, bollati — ma soltanto dopo la morte di Marino — come provocatori.

Che questi estremisti, invece fossero stati aizzati dagli stessi dirigenti missini a tenere a tutti i costi la piazza, a ribellarsi con la violenza contro il divieto del comizio di Ciccio Franco, a tenersi pronti per intervenire contro la polizia, armati di pistole, di bombe a mano e di spranghe, è scritto nella sentenza del giudice Frascherelli, e quando inizio il processo era gia stato affermato nella requisitoria del P.M. Viola.

Non solo noi, ma pressochè tutta la stampa italiana, sin dal primo giorno del dibattimento, fece osservare che la separazione dei processi avrebbe privato i giudici della possibilità di giungere all'accertamento della verità. La legittima tesi del PM, volta ad ottenere un dibattimento che vedesse riuniti sullo stesso banco degli imputati esecutori e mandanti, fu fatta propria anche dalla difesa di Loi, giustamente preoccupata nel vedere limitati seriamente i propri diritti.

E tuttavia, le reiterate istanze volte ad ottenere il rinvio a nuovo ruolo del processo sono state tutte respinte dalla corte. Vero è che in una certa fase del dibattimento, la corte si era riservata di decidere alla fine della istruttoria dibattimentale Ma ieri, pur posta di fronte al fatto nuovo dell'ordinanza del rinvio a giudizio, la Corte ha riaffermato la propria decisione di tenere fuori dal processo i dirigenti del MSI, respingendo perfino la richiesta di ascoltare come teste il senatore Nencioni.

Che verità, dunque, potrà risultare da questo processo monco? Che a lanciare l'ordigno è stato Vittorio Loi e che a porgerglielo e stato Maurizio Murelli? Ma chi ha mandato allo sbaraglio questi fascistelli? Chi ha spinto all'azione violenta questi giovani estremisti?

Il giudice Frascherelli, dopo avere trattato delle connivenze del parlamentare missino Francesco Petronio, afferma, riferendosi ai sanguinosi disordini, che «è impossibile che tutto ciò non sia stato saputo e, in una certa misura, voluto dal federale onorevole Servello». E difatti, nella sentenza di rinvio a giudizio per Servello e Petronio si parla «dell'aggravante dello avere promosso la cooperazione del reato e di avere determinato a commetterlo persone minori degli anni 18».

Ciò nonostante, con una decisione che è poco definire grave, la corte si appresta a condannare soltanto i fascistelli mandati allo sbaraglio, consentendo invece a Petronio e Servello di continuare a dormire i loro sonni tranquilli.

**Ibio Paolucci**

Nuova grave decisione dei medici

# Milioni di mutuati senza assistenza per quattro giorni

**Da mercoledì sciopero - Iniziativa a Genova per moralizzare le tariffe per le visite - Altre medicine sotto inchiesta**

**Nuove e assai preoccupanti agitazioni corporative metteranno daccapo in crisi la prossima settimana l'assistenza medico-generica e ambulatoriale per decine di milioni di assistiti** delle mutue. Il cosiddetto «fronte unitario» dei sindacati medici di categoria ha infatti confermato ieri quattro giornate di sciopero dei 45 mila generici, a partire da mercoledì prossimo. Inoltre, venerdì e sabato saranno in sciopero anche i 22 mila medici ambulatoriali. Dopo aver preteso di mettersi la coscienza a posto nei confronti degli assistiti sostenendo la necessità di tempi brevi per la realizzazione della riforma sanitaria, il «fronte» fornisce ben più corposi obbiettivi al nuovo sciopero la convenzione unica nazionale ma, intanto, l'abrogazione del blocco delle convenzioni scadute (e che per legge non potrebbero essere rinnovate sino all'approvazione della riforma), la loro revisione.

Il carattere smaccatamente corporativo dello sciopero è confermato del resto da una significativa ammissione del presidente del più potente dei sindacati (la FIMM) organizzati nel «fronte». Una delle pretese al centro del nuovo sciopero viene infatti espressamente indicata nel ripristino della libertà di contrattazione con le mutue delle singole categorie mediche

Sul piano della politica medica è ancora da segnalare l'interessante iniziativa presa a Genova dai gruppi dei «Medici democratici», di recente costituzione, che ha portato all'approvazione da parte dell'assemblea dell'Ordine (e in contrasto con la linea sostenuta dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici) di un documento in cui si propone che in luogo del tariffario dei minimi oggi esistente sia fissato e rispettato un tariffario dei massimi delle prestazioni sanitarie.

Frattanto, ulteriori sviluppi fa registrare l'inchiesta sui farmaci fasulli avviata dalla sezione della pretura di Roma competente per i reati contro la salute pubblica La inchiesta (che aveva già portato all'arresto del presidente dell'IFI Alecce e all'incriminazione di nove dirigenti di altre quattro potenti case farmaceutiche) ha portato ora alla notifica di comunicazioni giudiziarie nei confronti dei titolari della «Farmaroma» e dell'«Alfa Farmaceutici», rispettivamente per il Fevit e l'Epacortex, ricostituenti.

Per la prima specialità non solo le caratteristiche dichiarate non sono corrisposte ai risultati della perizia (mancava una cospicua percentuale del componente principale, l'ascorbato ferroso) ma in una delle fiale-campione è stata persino trovata una formica Per l'Epacortex — un'assai consumata e anche per questo costosissima specialità — l'avviso di reato riguarda la registrazione anche in confezione da uso orale del prodotto originariamente previsto solo in somministrazione per via intramuscolare Per bocca questo medicinale (a base di corteccia surrenale) è perfettamente inutile

**g. f. p.**

# Il dc Verzotto a giudizio: intascava i soldi dell'EMS

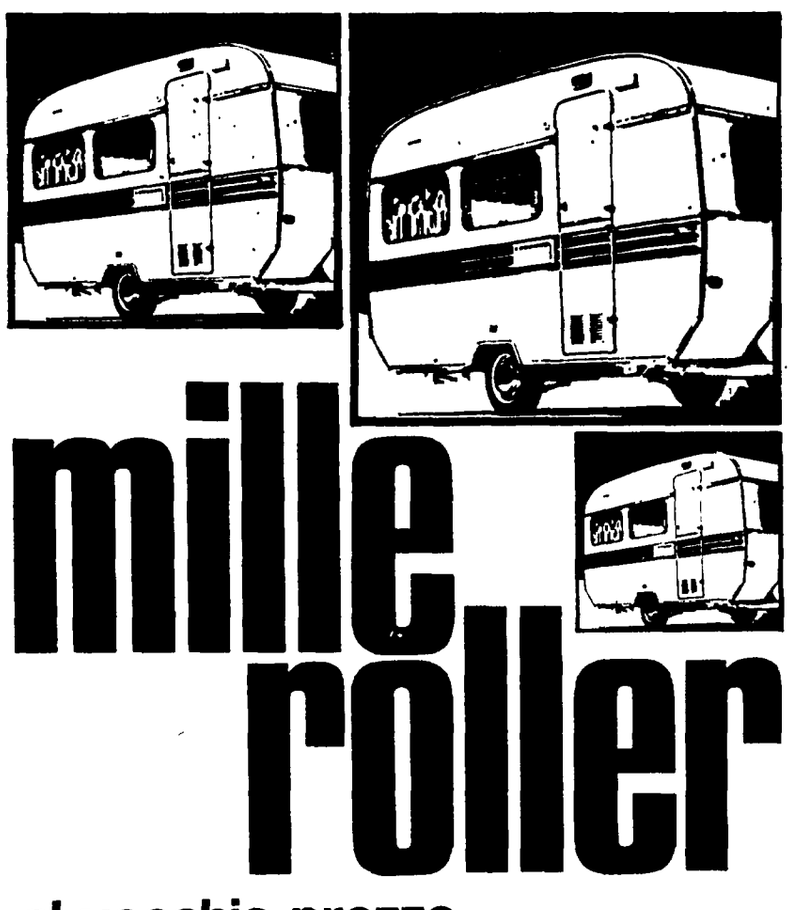
MILANO, 17

Accogliendo le richieste avanzate dal pubblico ministero Guido Viola, il giudice istruttore dottor Ovidio Urbisci ha rinviato a giudizio l'ex senatore democristiano ed ex presidente dell'ente minerario siciliano, Graziano Verzotto, attualmente latitante: le imputazioni a suo carico, di peculato continuato e interesse privato in atti di ufficio, sono emerse inoppugnabilmente nel corso delle indagini per gli interessi «neri» corrisposti dalla Banca unione di Sindona presso la quale erano stati depositati cinque miliardi dei fondi EMS, e per l'altro deposito di 2 miliardi illegalmente effettuato presso il Banco di Milano, di cui Verzotto era consigliere di amministrazione. (Su questo è aperta un'altra inchiesta).

Insieme a Verzotto sono rinviati a giudizio per peculato continuato anche Pietro Giordano e Antonino Renna, rispettivamente direttore generale e direttore amministrativo: con Verzotto intascarono gli interessi che invece avrebbero dovuto affluire nelle casse dell'Ente minerario insieme a quelli ufficialmente contabilizzati.

Il giudice istruttore ha accolto anche la richiesta del pubblico ministero che vengano inviati al suo ufficio parte degli atti per procedere ad una inchiesta generale sulla gestione dell'Ente minerario siciliano. Viola, nella requisitoria, a suffragio della sua richiesta, aveva scritto che «l'Ente minerario siciliano è una miniera di reati. Il denaro pubblico, patrimonio dell'Ente, viene sperperato in maniera incontrollata».

Il giudice Urbisci, riconoscendo che la richiesta di Viola «appare oltremodo legittima», afferma che «come ha rilevato il PM, effettivamente la gestione dell'EMS è apparsa ispirata e dominata a metodologie intessute di prevaricazioni e clientelismi che hanno avuto come conseguenza, oltre il discredito dell'Ente, il più sfacciato sperpero del pubblico denaro».

# mille roller

## al vecchio prezzo

Mille roller sono disponibili ancora al vecchio prezzo. Roller di produzione 1975, compresi i nuovissimi «super b». Mille e non più.

Inoltre: in omaggio, buoni con entusiasmanti facilitazioni per le vacanze al villaggio del Roller Club a Torre Ruffa, in Calabria

I roller sono belli e perfetti perché escono dalle linee di montaggio più moderne d'Europa*. In Italia Roller è il numero uno

* Vuoi vedere come nascono i roller? Il pomeriggio del primo giovedì di ogni mese siamo a tua disposizione, a Calenzano, per farti visitare gli stabilimenti Roller (uscita 19 dell'autostrada del Sole)

**roller calenzano firenze telefono 8878141**

**centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738**
**filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484**
**filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118**
**filiale di roma via asmara 10 tel. 832283**

L'organizzazione di vendita Roller è inserita negli elenchi telefonici di tutta l'Italia alla voce Roller.

PREMI QUALITÀ MERCURIO D'ORO EUROFAMA I NUMERO UNO



Rinascita

**per le elezioni**

**Fino al 15 giugno in ogni numero una iniziativa del giornale**

**Per un rinnovato impegno di lotta**
**Per discutere e partecipare**
**Per un confronto elettorale civile e democratico**

*Organizziamo una diffusione straordinaria del* CONTEMPORANEO *dedicato ai*

**giovani, la realtà di oggi e il voto del 15 giugno**

*Sarà* in edicola il 30 maggio. *Portiamo questo numero nelle scuole, nelle università, in tutti gli ambienti dove i giovani vivono, discutono, fanno politica.*

**Il numero conterrà:**

- **un articolo di Natta** sul Partito e i giovani
- **una tavola rotonda** su il profilo del giovane oggi (i suoi rapporti con la famiglia, la società, ecc.) svoirasi presso l'Università di Perugia
- **uno studio di Marcello Fedele** sulla qualificazione e il mercato del lavoro dei giovani. classi di eta e struttura economico-produttiva, scuola e mercato del lavoro, i consumi, il comportamento elettorale
- **una bibliografia ragionata:** quanto e che cosa si è scritto sui giovani dal '68 ad oggi

**Le prenotazioni dovranno pervenire entro il 26 maggio agli uffici diffusione di Roma e di Milano**


# Lettere all'Unità

## La volontà antifascista dei giovanissimi

*Alla redazione dell'Unità.*

*Ho 14 anni e anch'io come molti giovani della mia età, ovviamente nella misura in cui mi è possibile, cerco di comprendere il mondo che mi circonda. Ed è appunto in base a ciò che vorrei ribadire il fatto che anche noi, giovani della «terza generazione», a differenza di quanto asseriscono certi miei coetanei, possiamo e dobbiamo fare qualche cosa per far sì che il Paese cammini sulla via del progresso. E non solo, penso che oltre ad essere un diritto, l'impegno politico sia anzitutto un dovere nei riguardi di noi stessi e della intera società in cui viviamo.*

*Alla domanda: «Cosa possiamo fare?», si potrebbe rispondere in vari modi, ma vi è una cosa che tutti possiamo e dobbiamo fare, ricordare il sangue versato dagli antifascisti, ultimi fra i quali i compagni Boschi, Varalli e Zibecchi, uccisi da mano fascista e ipocrisia di Stato. Io penso che i giovani costituiscono una forza viva e pensante, che non tarderà a far sentire il proprio peso in occasione delle elezioni del 15 giugno.*

*Ho scritto questa lettera poiché, principalmente, sento il bisogno, ma soprattutto il dovere, di ribadire, in questi tempi difficili per la democrazia, la mia ferma volontà antifascista e contro ogni forma di ipocrisia istituzionalizzata Basta con gli assassini fascisti!*

STEFANO LODI
(Modena)

## Più iniziative del Partito per i militari di leva

*Cara Unità,*

*sono un compagno iscritto alla FGCI, abito in Romagna e attualmente sto facendo il servizio militare alla Cecchignola (Roma), nella SMeCA. Nonostante il permanere del Regolamento di disciplina, che limita i diritti civili e politici, fra i militari si accendono discussioni politiche cui partecipano giovani di diverse tendenze, per lo più di sinistra. Solo che noi (parlo di quelli che si collocano su posizioni più o meno coincidenti con quelle del PCI) sentiamo la mancanza di una attività della FGCI e del partito nei nostri confronti, mentre alcuni gruppetti (come Avanguardia Operaia e Lotta Continua) svolgono verso i soldati di leva una iniziativa abbastanza costante, con volantini nei quali, accanto a rivendicazioni sacrosante (la bassa paga, l'assistenza sanitaria scarsa ecc.), infilano slogan fumosi oppure affermazioni non valide se non dannose (il mettere per esempio tutti gli ufficiali nello stesso sacco, considerandoli fascisti).*

*Il fatto è che, essendo gli unici, questi volantini distribuiti da civili, sono da noi letti e discussi con interesse. So benissimo che i giornali di sinistra e quelli comunisti in particolare (Nuova Generazione, l'Unità, Rinascita e Giorni-Vie Nuove), si occupano spesso di noi, ma nelle caserme essi non entrano con facilità, oppure non sono comperati e spesso si impedisce che siano letti. Perché la FGCI romana e il PCI non fanno nulla per noi? Il nostro corso di specializzazione è ormai terminato e fra pochi giorni la quasi totalità di noi se ne andrà, ma con il corso successivo potrebbero essere messe in atto iniziative incisive esterne verso i soldati della Cecchignola.*

LETTERA FIRMATA
(Roma)

## Voti dispersi per fare un favore alla DC

*Cari compagni dell'Unità,*

*sono un operaio della FIAT e ho notato (Quotidiano dei lavoratori del 13 maggio) che un mio compagno di lavoro è candidato per le elezioni comunali di Torino nella lista cosiddetta di Democrazia Operaia (credo si tratti della lista di un gruppetto isolato, Avanguardia Operaia). Questo mio compagno di lavoro è una persona onesta, sicuramente in buona fede, e nel corso delle nostre lotte unitarie a volte si è guadagnato la fiducia dei lavoratori. Ma posso aggiungere subito, altrettanto sicuramente, che in occasione delle elezioni del 15 giugno non prenderà il mio voto e neppure quello degli altri operai del reparto in cui lavoriamo. Lo stimiamo personalmente, ripeto, ma ciò non ci farà perdere di vista il punto essenziale: e cioè che questo operaio si è oggettivamente posto dalla parte sbagliata, perchè la lista di cui fa parte ha un solo, scensolante fine: quello di sottrarre voti al PCI e ai partiti di sinistra, disperdendoli su una lista inutile, che non conquisterà nessun seggio; voti sottratti al PCI, quindi, col rischio (speriamo di no!) di togliere un seggio ai partiti operai per regalarlo invece alla DC o ai socialdemocratici*

*Ecco a che cosa porta l'opera di divisione di questi rivoluzionari da strapazzo. E' un vero peccato che alcuni operai onesti si siano lasciati intrappolare in questo gioco. Ma per fortuna il loro numero è veramente esiguo: così come sarà esiguo quello di coloro che il 15 giugno si lasceranno incantare da certe sirene. L'esperienza del passato ha fatto scuola*

A F
(Torino)

## L'editore del libro di Corbi

*Caro direttore,*

*nell'articolo pubblicato il 6 maggio u.s. con il titolo «I militanti della clandestinità» ho involontariamente omesso il nome della casa editrice La Pietra che ha pubblicato il libro di Bruno Corbi. Saluti fraterni da me apprezzato assai positivamente.*

LUCIO LOMBARDO RADICE
(Roma)

## Ma perché spariscono queste monete?

*Caro direttore,*

*nella rubrica «Lettere all'Unità» del 4 maggio ho letto e approvato uno scritto della signora Immacolata Cozzi, a proposito di ciò che costa alla povera gente la sparizione delle monete metalliche.*

*Ora io pongo la seguente domanda: Perché sono sparite? Non ho mai creduto alle chiacchiere che con le monete da 5 e 10 lire fanno i bottoni, che quelle da 50 e 100, vengono contrabbandate in Svizzera o Giappone per fare orologi all'incetta dei turisti per ragioni numismatiche ed altre stupidaggini. Non do colpa neppure alle macchinette di vario genere, perché queste esistono in ogni Paese e mi risulta che in Inghilterra, Svizzera ecc., le monete sono ugualmente e regolarmente in circolazione*

*Ammettiamo allora che il mio scetticismo sia fondato. Allora qual è la vera causa? Abbiamo dato fondo pure ai gettoni telefonici creando caos in quel settore, si fa uso di resto in francobolli (che non servono quasi mai), ci rendiamo ridicoli con le dispute nei negozi causa le caramelle ed espedienti vari, che indispettiscono i clienti ed i negozianti stessi. Ora comincia l'afflusso dei turisti. Possibile che il nostro Paese debba sempre essere alla berlina di tutti?*

*Qualche anno fa la TV disse che la causa era degli speculatori per fare alzare il costo della vita Bene Ma perché poi non disse più nulla? Perché i giornali non fanno mai commenti? Perché lo Stato è sempre impotente contro chi vuol creare caos?*

CESARE DE TERLIZZI
(Rimini - Forlì)

## Cosa può capitare per un incidente a bordo di una nave

*Spettabile redazione,*

*sono una lettrice del vostro giornale. Attualmente lavoro come cameriera a bordo di una nave della Società Italia di Genova. Questa mia lettera ha lo scopo di far conoscere all'opinione pubblica una particolare situazione in cui mi trovo attualmente. Ho un figlio di 18 anni All'età di 16 anni egli, in mia assenza, si imbarcò come «giovanotto di macchina» sulla nave panamense «Karoo» dell'armatore Giovanni Di Maio, di Torre del Greco (Napoli); tengo a precisare «in mia assenza», poiché non fui io a dargli il permesso per imbarcare.*

*Dopo qualche tempo, mio figlio mi scrisse che si trovava molto male e che desiderava sbarcare. Una volta arrivato in Europa, non gli accordarono il permesso di scendere a terra. Mio figlio si mise allora 7 giorni fuori servizio Trascorso questo periodo, il direttore di macchina lo mandò a chiamare e gli disse, «Se non lavori non ti diamo da mangiare». Voglio precisare che, nell'impossibilità di scendere a terra, mio figlio delegò una persona, la quale si recò ai consolati italiano e panamense. Le risposte dei consolati furono irremovibili: se mio figlio non si fosse presentato di persona, non avrebbero potuto fare niente per lui. In seguito ad un incidente avvenuto sulla stessa nave, mio figlio è rimasto paralizzato totalmente (anche se conserva l'uso della ragione) per una frattura riportata alla quinta vertebra cervicale. Fu trasportato all'ospedale civile in Angola.*

*In qualità di madre e di donna di bordo, mi sono posta queste domande: 1) perché, dato che si sarebbe potuto operare mio figlio entro un massimo di 48 ore dopo l'incidente con la possibilità di salvarlo, ciò non è stato fatto? 2) Dato che l'armatore è di Torre del Greco, città dove io abito, perché quest'ultimo non si è premurato di farmi avvisare tempestivamente, invece di farlo dopo una ventina di giorni? 3) Perché, dopo l'incidente, non mi sono stati restituiti ne gli effetti personali di mio figlio, ne documenti d'identità, ne stattino paga, sebbene più volte io li avessi reclamati?*

*Adesso mio figlio vorrebbe consultare un avvocato, ma purtroppo non abbiamo la possibilità materiale ne economica (per le pretese esorbitanti) di far interessare un legale alla questione. Oltre a ciò so che a Roma vive una signora, moglie di un ufficiale che lavorava sulla nave panamense (recentemente scomparsa in modo misterioso) e vorrei, se possibile, prendere contatto con lei. Il mio recapito è via Roma 49 - Torre del Greco (Napoli) Telefono: 081 88 14 587*

LUCIA ESPOSITO
(da bordo della motonave «Augustus» in navigazione verso Buenos Aires)

### *Inadempienze e ostacoli colpe gravi della DC*

# Più voti al PCI per l'autonomia e per la crescita delle Regioni

**Dalla fase iniziale di massimo sforzo unitario al ritorno di Fanfani Sul pluralismo si tenta di far prevalere un « blocco di potere » subalterno alla segreteria dc Il significato della forza e dell'iniziativa del PCI**

LA costruzione dell'ordinamento regionale come assetto voluto dalla Costituzione e proposto dalla necessità di rinnovamento dello Stato, ha conosciuto in questa prima legislatura momenti altamente positivi, alternati a fasi difficili e contrastate. La parte più feconda di un processo e di approdi positivi è quella che ha seguito l'insediamento del Consiglio regionale e la definizione della normativa statutaria. Emerge in questa fase di presenza delle assemblee consiliari e parlamentari, il confronto aperto, con netta prevalenza delle forze più direttamente impegnate nella prospettiva riformatrice sostenute dai movimenti popolari immediatamente precedenti lo svolgimento delle elezioni del 1970.

Il trasferimento delle competenze già propone un confronto più serrato tra chi vuole un organico, unitario funzionale trasferimento di poteri e chi tende a soluzioni « mediate » con la sopravvivenza di duplicazioni in una visione di funzioni prevalentemente « amministrative ». Sono le avvisaglie di un mutamento del quadro politico che sfocerà nella formazione del governo Andreotti-Malagodi.

Il cemento regionalista maturato nelle esperienze iniziali tiene e resiste al l'azione di « separazione » condotta dal governo di centro destra. Anzi, proprio in presenza di un governo privo di prospettiva e di volontà nell'affrontare l'emergente crisi economica e immobile nell'attuazione delle riforme sociali e non impegnato nella difesa del quadro democratico dinanzi alle prime scoperte di complotti eversivi, le Regioni hanno prodotto il massimo sforzo di approfondimento e di proposta unitaria su tutti i principali problemi del Paese. La risposta derivata dal tentativo di sopravvivenza del governo unisce il regionalismo alla lunga battaglia autonomistica degli Enti locali in un confronto più serrato che concorre a chiudere la parentesi della gestione andreottiana.

SE LA successiva lunga crisi di governo e le inadeguatezze di origine della riedizione del centro sinistra non presentano spunti per una crescita reale delle Regioni, il ritorno di Fanfani alla segreteria della Democrazia cristiana attraverso una serie di atti e di pressioni ripropone in termini autoritari la rottura delle proposte e dello schieramento unitario.

Nella mutata realtà politica e nella acuita crisi economica si dispiega il disegno dei gruppi finanziari pubblici e privati secondo la logica che tende a ricomporre i vecchi meccanismi di sviluppo, con una crescente tendenza delle forze economiche ad appropriarsi delle funzioni politiche e delle competenze che sono proprie delle Regioni e delle autonomie locali.

Coincide con questi eventi complessi e pesanti una attenuazione della « tensione » regionalista di diversi gruppi dirigenti regionali democristiani. Il centro destra alla Regione Piemonte, l'« abbandono » di Bassetti, la scomparsa di Guarasci e il diffondersi della crisi in diverse Regioni ne sono la conferma.

In un processo che tende a deteriorare lo slancio regionalista restano saldi due punti: la stabilità delle Regioni dirette da maggioranze che vedono la presenza dei comunisti e la ferma positiva azione dei gruppi consiliari regionali comunisti con tutto il valore della loro capacità di proposta, di sollecitazione e costruzione di momenti unitari. Gravi emergono le responsabilità della DC che, di fatto rimette in discussione *utilità e capacità* dell'ordinamento regionale.

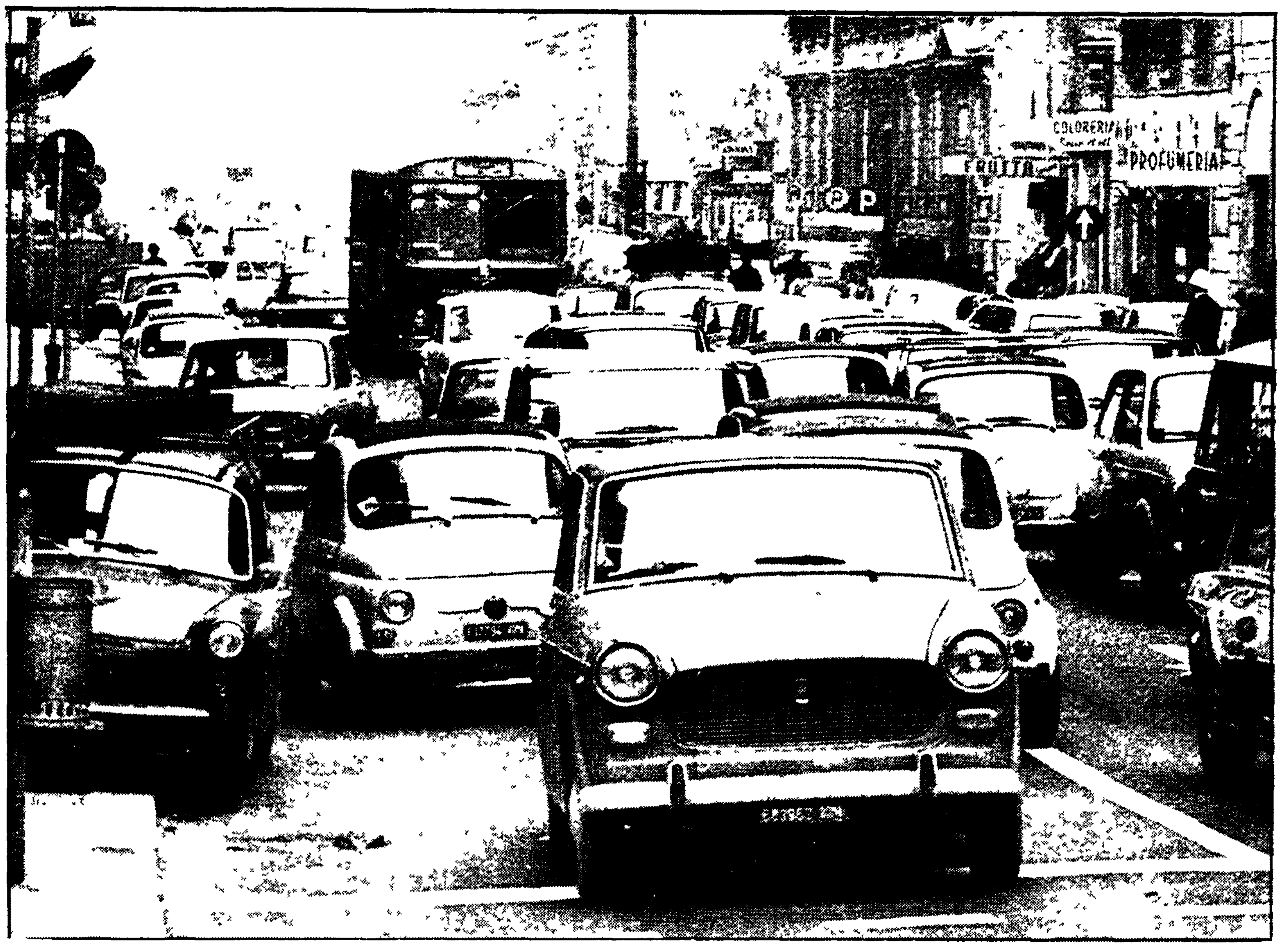
I COMUNISTI nella costruzione delle Regioni sia in posizione di maggioranza che di opposizione, sono stati la forza più coerente e ferma confermando la vocazione autonomista che Togliatti fin dalla fase costituente affermò essere pietra miliare dell'azione del nostro Partito.

In questi anni nelle singole Regioni e nei rapporti interregionali, su questioni specifiche e nelle relazioni complessive tra tutte le Regioni italiane, il governo e il Parlamento noi comunisti siamo stati protagonisti di tutte le proposte significative avanzate con documenti negli incontri sui grandi temi della programmazione del Mezzogiorno e della riforma dello Stato, perseguendo una revisione radicale di metodi e di strumentazioni burocratiche. Assumiamo inoltre a nostro merito la battaglia per una politica di interventi nei settori produttivi mediante scelte prioritarie e una rigida ma non indiscriminata politica della spesa pubblica. Tutte proposte volte ad aggregare forze politiche e sociali in un confronto aperto e reale — come ha ripetutamente sollecitato con grande forza il compagno Berlinguer — che, prescindendo dagli schieramenti di potere, desse forza alla soluzione delle grandi questioni storiche ed attuali per uscire dalla crisi economica, sociale e ideale del Paese: dalla questione del Mezzogiorno, al rilancio dell'agricoltura, al la gestione del territorio, al radicale rinnovamento e diffusione dei servizi sociali alla politica della casa alla crescita della partecipazione popolare alle scelte e al controllo delle attività delle pubbliche amministrazioni.

Antagoniste e anacronistiche sono le posizioni fanfaniane che ripropongono « l'arroccamento anticomunista » a tutti i livelli e la intercambiabilità delle alleanze entro un arco di forze che va dal PLI al PSI. E un disegno che preannuncia gravi mutamenti politici, in parte già in atto (come mostra l'esperienza ligure) che, fra l'altro colpirebbe profondamente la prospettiva rinnovatrice del regionalismo e di rilancio delle autonomie locali. Secondo questa logica sul pluralismo dovrebbe prevalere un « blocco di potere » subalterno agli orientamenti della segreteria democristiana.

IL 15 giugno con il più ampio voto popolare finora espresso si deciderà la prospettiva che mentre fisserà in progetti programma le scelte da attuarsi nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni prevarrà nel futuro del Paese. L'accresciuta forza dei comunisti è decisiva per costruire a tutti i livelli schieramenti ampi e forti che abbiano come discriminante la lotta al fascismo e alla criminalità comune e politica comunque mascherata. Nel Sud questa forza rappresenterà la condizione per riproporre in termini nuovi una soluzione reale della questione meridionale che sottraendo il Mezzogiorno alla vecchia tutela del paternalismo burocratico faccia leva sulle forze autonomistiche e regionalistiche. Nei rapporti con i Comuni, con gli organismi di democrazia diretta e con le lotte popolari essa salderà le forze concretamente impegnate a superare la crisi del Paese.

**Pietro Conti**




## Buffonesca risposta a un piano molto serio

E PASSATO un anno e mezzo dalla presentazione del « piano autobus ». E infatti del gennaio 74 la richiesta delle Regioni al governo, della costruzione di 30 mila nuovi bus, da realizzare in un triennio. Le Regioni ovviamente chiedevano e chiedono i necessari finanziamenti. D'altronde l'esigenza di potenziare il trasporto pubblico e in particolare quello urbano, è drammaticamente esplosa con la crisi energetica. Solenni e ripetuti impegni di uomini di governo democristiani sembravano voler rispettare la richiesta delle forze democratiche del movimento sindacale e soprattutto delle Regioni. Ma il piano autobus si è trasformato in un pieno di bugie intenzionali della Dc. Andreotti infatti ha svelato che « il piano non esiste » mentre durante un'assemblea preelettorale del partito di maggioranza un dirigente dc è arrivato a dire che lo sviluppo dei mezzi pubblici è da respingere perché « intaserebbe il traffico ». Il fatto è che la Dc non vuole finanziare le Regioni anzi pretende di tagliare loro ulteriormente i fondi per mortificare e sminuire la grande conquista dell'autonomia regionale. Il fatto è che la Dc vuol continuare sulla vecchia deleteria strada del trasporto privato a difesa degli interessi dei grandi monopoli. I comunisti — che si battono da anni per uno sviluppo organico del trasporto pubblico — hanno presentato al Senato una proposta di legge per il piano autobus. In essa si prevede l'istituzione presso il ministero dei Trasporti, di un fondo speciale in grado di finanziare l'acquisto dei 30 mila autobus. Per evitare procedure macchinose (dietro le quali è solita nascondersi la stantia tattica democristiana del rinvio) che potrebbero rallentare l'attuazione del piano, la proposta del Pci prevede — *sulla base del pieno rispetto dei poteri delle Regioni* — una procedura estremamente semplificata.

## Stabilità e realizzazioni dove governano le sinistre

La crisi del centro sinistra si è estesa dal centro alla periferia in una sorta di « omogeneizzazione » in negativo tra la situazione del governo nazionale e quella dei governi locali. Le lacerazioni tra i partiti del centro sinistra e quelle interne alla DC, la chiusura pregiudiziale nei confronti della forza espressa dal PCI hanno portato alla paralisi ed alla inattività le amministrazioni di grandi città, di moltissimi centri minori di diverse regioni.

Alla DC in molti casi non è bastato disporre della maggioranza assoluta o di una consistente maggioranza per poter formare governi stabili. L'esempio più clamoroso resta quello della Regione abruzzese dove la DC in consiglio regionale dispone di 20 consiglieri su 40, eppure la Regione è rimasta pressocché paralizzata da crisi che si sono succedute a crisi.

Altro caso esemplare è stato quello della Campania, la Regione dove per responsabilità dei gruppi dominanti della DC non solo è stato ritardato il varo del primo governo regionale ma si sono avute crisi a ripetizione. E situazioni analoghe si sono verificate nelle amministrazioni comunali di Napoli, Venezia, Genova, Roma.

Ciò che invece ha dato il segno, ciò che è stato il tratto distintivo delle regioni amministrate dalle forze di sinistra è stata proprio la stabilità dei loro governi, la assenza di crisi. E stata questa stabilità, espressione di una saldezza e di una unità di fondo delle forze politiche che hanno dato vita ai governi di sinistra a permettere loro quelle realizzazioni in campo sociale economico, politico e sul terreno programmatico che costituiscono il dato di fondo più positivo dei primi cinque anni di legislazione regionale.

## Toscana, Umbria Emilia: le prime a varare i piani di sviluppo

La nascita ed il pieno funzionamento delle Regioni sono avvenuti nel momento in cui nel nostro paese si è aperta una nuova fase economica caratterizzata da una crisi acuta, dall'esplodere di contraddizioni profonde, da processi combinati di inflazione e di deflazione. Le Regioni sin dal primo momento sia nei confronti dei governi centrali, sia nella elaborazione dei loro programmi si sono fatte carico di proposte, indicazioni, scelte che servissero a dare un contributo rilevante ai fini del superamento della crisi.

E partita dalle Regioni amministrate dalle forze di sinistra la proposta al governo centrale di elaborare un piano nazionale di emergenza attraverso il quale intervenire con massicci investimenti in alcuni settori chiave della economia del paese (dalla agricoltura al mezzogiorno alla edilizia ai trasporti) nel momento in cui più acuti si avvertivano gli effetti della crisi energetica. Ma questa proposta si è scontrata con l'atteggiamento negativo dei vari governi di centro sinistra, i quali anzi con le loro misure recessive hanno ancor di più negativamente condizionato la vita delle Regioni.

Eppure nonostante ciò la Toscana, l'Emilia, l'Umbria in questi anni hanno dedicato buona parte delle loro risorse a favore dei settori produttivi fondamentali, hanno destinato rilevanti investimenti per la ripresa dell'agricoltura, per la zootecnia.

Le tre Regioni di sinistra sono state le prime a varare i piani di sviluppo, a istituire Finanziarie regionali attraverso le quali sostenere qualificate iniziative industriali, a emanare provvedimenti legislativi a sostegno dell'artigianato e del commercio.

## Dove è in atto l'esperienza di autogoverno dei cittadini

La Regione Campania solo nella seduta del 29 aprile scorso ha approvato una legge che prevede la delega di funzioni regionali agli Enti locali. La Regione Puglia ha sistematicamente rifiutato ogni discorso di delega delle proprie funzioni a Comuni, Province, consorzi di Comuni e di Enti locali. Si tratta solo di due esempi a conferma del fatto che il centro sinistra in moltissimi casi ha visto nelle Regioni non uno strumento di crescita ed allargamento della democrazia e della partecipazione, bensì uno strumento per riprodurre ad un nuovo livello gli stessi difetti di accentramento tipici dei governi centrali.

La ispirazione di fondo seguita dai comunisti è stata invece quella di fare delle Regioni una grande occasione di rinnovamento istituzionale, di rivitalizzazione dei Comuni e degli Enti locali, di riconoscimento di un più ampio spazio politico.

In Umbria la Regione svolge solo attività legislativa; tutta la attività amministrativa è delegata ai comuni ed agli enti locali. Analoga la strada seguita dalla Regione Toscana e dalla Regione Emilia-Romagna. Non a caso il problema delle deleghe si è intrecciato a quello della partecipazione popolare e delle forze sociali alla attività della Regione. In Umbria è stata emanata una legge che prevede la partecipazione popolare per tutte le decisioni legislative regionali. Nella quasi totalità delle Regioni amministrate dal centro sinistra invece la partecipazione (di cui pure si parla ampiamente negli statuti) non ha trovato alcuno strumento concreto per esprimersi. Si sono così riprodotti guasti e difetti burocratici che hanno impedito il pieno dispiegarsi di tutte le potenzialità rinnovatrici e riformatrici dell'ordinamento regionale.

## Tredici inchieste di massa contro le trame eversive

Quanti sono stati gli atti di terrorismo e di violenza eversiva e fascista compiuti in Italia dal 1969 ad oggi? Al convegno del Centro per la riforma dello Stato furono ricordati i dati ufficiali: 840 attentati con *ordigni esplosivi*, 1182 attentati con mezzi incendiari, 102 attentati con mezzi diversi, per un totale di 2124 atti terroristici. Ma le cifre che [illegible] si riferiscono solo sino alla fine del 1974 e [illegible] se si considera il complesso dei fatti di eversione fascista.

Soltanto la Regione Lombardia censì all'epoca della sua prima inchiesta oltre 300 delitti di marca fascista nel primo periodo della strategia della tensione (69-71).

L'ANPI di Roma ne ha documentati 466 in un primo esame per il Lazio. La Regione Piemonte ne ha accertati 358 al termine di un'inchiesta che ha coinvolto 1007 Comuni della Regione su 1209.

E quanti di questi fatti hanno portato ad arresti e precise incriminazioni per assicurare alla giustizia i colpevoli? Qui lo scarto tra i delitti accertati, l'arresto dei responsabili, l'apertura di procedimenti giudiziari, la loro conclusione, l'assicurazione alla giustizia dei delinquenti fascisti abituali comunque camuffati è enorme.

Tutto ciò viene inequivocabilmente alla luce nelle inchieste di massa che sono state avviate da 13 Regioni italiane. La metodologia seguita basata sulla partecipazione popolare e organizzata senza contrapposizioni all'autorità di PS e alla magistratura ha fatto uscire una consapevolezza di massa sulle cause, sulle responsabilità, sulle misure da prendere subito, sulle riforme più profonde necessarie per stroncare la strategia della provocazione eversiva che parte ormai da lontano, ha cambiato in questi anni alcuni aspetti formali, ma è sempre stata sorretta, alimentata e guidata verso l'obiettivo di far precipitare nel caos il Paese.

Laddove le inchieste regionali si sono concluse o sono andate molto avanti non solo si sono accertati fatti a volte sconosciuti alla stessa autorità di PS e alla magistratura ma si è arrivati alla individuazione ed elencazione di nomi, sedi, organizzazioni apertamente fasciste e specializzate nella provocazione da cui sono partite le iniziative delittuose. Questi elementi sono stati portati a conoscenza della PS e della magistratura. In Piemonte vengono in questi giorni diffuse in 150.000 copie nei Comuni, nelle fabbriche e nelle scuole per una consapevolezza e un controllo di massa. Poiché è un fatto che tutto quanto è accaduto dal 69 al 75 non è pensabile senza una rete di connivenze e di complicità in diversi livelli dell'apparato statale.

Il controllo di massa può essere l'arma vincente per rompere le [illegible] colpevoli, le carenze di intervento, le [illegible] di responsabilità e per imporre [illegible] antifascista [illegible] apparati dello Stato. Le [illegible] così compiute dalle Regioni che hanno visto accompagnare la loro prima legislatura dal tentato più pericoloso portato a [illegible] istituzioni repubblicane di cui le Regioni devono essere il completamento [illegible] rappresentano una indicazione precisa su come si debba rispondere in modo unitario e politico ad una strategia criminale che ha obiettivi politici e che in questi giorni si presenta con la variante nominalistica delle « brigate rosse ».

**Dino Sanlorenzo**

# I giudizi dall'estero sulle "Regioni rosse"

## Il « fermento » dell'Umbria impressiona lo straniero

Tedeschi, francesi, inglesi, canadesi, spagnoli così la vedono: « L'Umbria, cuore verde dell'Italia ». « Dolce Umbria ». « L'Italia parla all'anima, l'Umbria al cuore ». « Misticismo e poesia nel cuore dell'Italia — dice un giornale canadese. L'Umbria permette passeggiate emozionanti attraverso i tempi. Senza scosse si passa dalle varie epoche: etrusca, romana, medioevale e rinascimento con l'impressione di eternità sospesa. Paese di contrasti: montagne austere, colline dolci, gole profonde, cascate ruggenti, laghi tranquilli. Dovunque l'artigianato tradizionale è vicino all'industria più moderna ».

Ma c'è un giornale addirittura delle Bahamas, che comincia a coglierne anche un aspetto più terreno: « I rapporti umani sono raramente freddi e impersonali in Italia. Questo è ancora più vero in Umbria, terra preservata ».

La *Nouvelle Gault-Millau* dice: « Amatori di solitudine e di canzonette, tenetevi lontani. Questa è la terra aspra e serena dove Giotto e Frate Francesco hanno dato inizio al Rinascimento, ma è anche la terra che ha visto le lotte contadine, le lotte per uscire dall'isolamento geografico e industriale ed inserirsi nello sviluppo del paese. Perché, a pensarci bene, la contestazione è nata qui, nella cittadina di Assisi cuore della cristianità, dove è nato quel Francesco contestatore povero nel quale si identificano anche tanti giovani non credenti ».

Un giornale spagnolo, a sua volta, dice che « il cuore verde dell'Italia è rosso. La Regione dei santi è una delle tre Regioni comuniste dell'Italia ». Continua *Le Devoir* di Montreal: « La regione è comunista, ma si tratta di un comunismo un po' particolare. Gli avversari li trattano da comunisti all'acqua di rose. Sono dei buoni comunisti che si confessano una volta al mese e vanno alla messa tutte le domeniche (!), Don Camillo e Peppone non sono morti! ».

A parte questo vecchio modo di illustrare quel partito di massa che è il PCI, sulla stampa estera comincia ad apparire anche la nuova faccia dell'Umbria, quella di una politica democratica di alleanze, di collaborazione fattiva tra varie forze che la governano per darle una dimensione nazionale. Solo così si riesce ad uscire dall'immagine stereotipata dell'Umbria arcaica, ma anche sottosviluppata: l'Umbria è anche industria, è turismo, è spettacolo, è studio.

*Patriote*, giornale belga, scrive: « L'università italiana per stranieri di Perugia, aperta nel '21, e da allora vi si sono formati più di 75.000 studenti di oltre 140 paesi, è più importante di quella di Siena, accetta allievi da quindici anni all'infinito. A Perugia l'effervescenza universitaria è duplice perché vi è anche l'università di Stato che comprende tutte le facoltà, di cui la più celebre è quella di diritto, nata nel XIII secolo, la più antica d'Italia e una delle più antiche del mondo. L'Umbria è dunque anche un fermento di gioventù, di cultura. Dall'Isola Maggiore sul Trasimeno, che viene paragonata all'Eden, si passa a Deruta con le centinaia di piccole fabbriche di maioliche e di ceramiche, alle Acciaierie della « Terni », all'industria multinazionale, fino a Spoleto che vive nell'estate quando riceve i più grandi artisti in uno straordinario Festival dei due Mondi e alla manifestazione di Umbria-Jazz, definita dalle riviste specializzate di tutto il mondo « unica in Europa ».

Altri sono venuti qui in questi giorni a cercare spiegazioni del perché la Regione è « rossa » e hanno raccolto notizie, fatti, impegno corale a operare per superare le arretratezze. E hanno saputo di Consigli regionali convocati in fabbriche occupate dai lavoratori, di trasporti pubblici per il 90% in mano ai Comuni e alle Province, di scuole materne che sorgono come non era mai avvenuto prima, di un patrimonio zootecnico non falcidiato, ma accresciuto dall'intervento della Regione e di tanti altri *fatti* ancora.

### ☐ USO RAZIONALE DEL TERRITORIO

Dal *Financial Times* del 15 novembre 1974 sulla Regione Toscana: « Un uso intelligente e coordinato delle risorse idriche della regione è invece il leit-motiv (contrapposto all'inerzia del governo centrale, messa in evidenza prima nell'articolo, ndr) del programma a lungo termine della Regione che mira a ristabilire un uso razionale delle risorse. Oltre al controllo delle acque lungo l'Arno e gli altri fiumi principali, questo programma comprende anche grossi investimenti contro l'inquinamento... Il controllo delle alluvioni entra anche nei piani della Regione per riattivare grandi tratti di terreno collinare abbandonati, incoraggiando l'allevamento del bestiame e il rimboschimento. Senza dubbio in questa direzione la degradazione di quello che è uno dei paesaggi più belli dell'Europa creati dall'uomo, minaccia di distruggere l'intero equilibrio della regione. ...Comunque assicurare un uso più razionale del territorio e delle risorse per un'area che è grande quasi quanto il Belgio, è una volontà che richiederà tempo e risorse finanziarie molto più grosse dei magri stanziamenti erogati alla regione da un governo centrale geloso delle proprie prerogative e riluttante a delegare sia potere che risorse ».

### ☐ IL CONSENSO DEGLI ELETTORI

Il *Financial Times* del 15 novembre '74 ha scritto: « La Toscana dimostra un orientamento verso sinistra costante, rafforzato da una coccluta resistenza intellettuale al fascismo durante gli anni '30, dalla esperienza delle privazioni e della lotta partigiana contro l'occupazione nazifascista che seguì l'armistizio dell'8 settembre '43, come risultato di una rapida trasformazione dell'economia toscana e della società nel periodo del dopoguerra.

« Questo orientamento politico di base in una regione di lunga tradizione di vita urbana e con un livello medio di alfabetizzazione e coscienza culturale molto al di sopra della media, è riflesso nelle elezioni regionali del giugno 1970. Queste elezioni hanno visto emergere con il 42,3% dei voti il Partito comunista come il partito di maggioranza relativa, seguito dalla DC con il 30,6% e i socialisti con l'8,8%... Questo orientamento generale dell'elettorato si è riflesso anche nel referendum sul divorzio del maggio scorso, quando la Toscana ha dato complessivamente il 69,6% dei voti a favore del mantenimento del divorzio ».

### ☐ GESTIONE SOCIALE INSIEME ALL'EFFICIENZA

Giovanna Abreu sul *Journal de Genève* ha scritto un articolo sull'Emilia-Romagna intitolato « La gestione sociale non esclude l'efficienza ». In esso si legge: « L'Emilia-Romagna è certamente la regione più efficiente d'Italia... Questa efficienza, fatta di pragmatismo contadino, ha consentito di mettere in piedi un nuovo modo di governare che non è né dittatura, né democrazia, ma *gestione sociale*... La Regione delega quasi tutti i poteri che ha ricevuto dallo Stato alle province e ai Comuni che, a loro volta, li delegano alla base... Ci sono assemblee generali di quartiere, di fabbrica, assemblee per la gestione delle unità sanitarie, dell'igiene del lavoro, dell'assetto del territorio, dei trasporti locali e dei lavori pubblici, del turismo, delle attività ricreative per i giovani, per i vecchi, per gli sport, della tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico, delle cooperative, della promozione dell'artigianato, della programmazione agricola ed economica... In mano a qualsiasi governo, un tale sistema porterebbe soltanto all'anarchia o alla demagogia. Un partito comunista come quello emiliano è verosimilmente il solo potere che lo usi efficacemente ».

### ☐ DEMOCRAZIA PIU' GRANDE POSSIBILE

Guy Sitbon, su *Nouvel Observateur*, ha scritto un lungo articolo in cui tra l'altro si legge: « A Bologna bisognerà pur dare un giorno il titolo di città più abitabile del mondo (e sono disposto a discutere fino all'esaurimento con qualsiasi interlocutore)... Il potere regionale comunista vuole instaurare in Emilia la democrazia più grande possibile nel capitalismo per arrivare al socialismo. In concreto, cosa significa? Primo obiettivo: la partecipazione... L'Emilia è una regione dove regna l'ordine mentre altrove, in Italia, si diffonde la violenza ».

### ☐ STRUTTURE SOCIALI E PARTECIPAZIONE

Dall'articolo di Antony Robinson sul *Financial Times* riguardante la Regione Emilia-Romagna: « Limitando la crescita delle varie città e centri urbani, l'amministrazione è stata capace di contenere gli eccessi delle costruzioni a tipo speculativo che hanno sfigurato tante altre aree d'Italia, e hanno preservato sia le verdi colline che dominano Bologna sia il centro medioevale della città.

« Con l'avvento della Regione il partito comunista ha acquisito più potere per costruire case a basso costo, espandere il già ampio tessuto di scuole materne e di servizi di biblioteca, ampliare i servizi ospedalieri e sanitari, difendere l'ambiente naturale e, di fatto, fare con più ampiezza le stesse cose nel cui perseguimento si è attivamente già impegnato per oltre due decenni... ».

### ☐ TRADIZIONE DI ONESTA'

Sul *Financial Times*, Antony Robinson scriveva: « ...la grande forza elettorale dei comunisti (il 44% più il 2,7% degli alleati socialproletari) ha reso possibile la formazione di una giunta regionale senza le complesse contrattazioni interpartitiche che hanno caratterizzato altrove la formazione di giunte di centro sinistra.

« Questa situazione rispecchia il fatto che l' "Emilia rossa" ha una lunga tradizione di onesta ed efficace amministrazione, la quale ha reso la regione, per così dire, una specie di modello da esposizione per il partito comunista. Questo in parte è anche dovuto alle azioni di disturbo da parte del governo centrale dominato dai democristiani, particolarmente durante il periodo della guerra fredda. Il governo centrale, in quel periodo, ha regolarmente fatto eseguire ispezioni per esaminare la gestione anche finanziaria nella speranza di gettare discredito sui comunisti. Non hanno mai trovato niente ».

### ☐ UNA DELLE MIGLIORI SPERANZE

Gli elogi dell'amministrazione della Regione Emilia Romagna sono stati fatti anche dal *The Australian Financial Review* che ha scritto: « La regione Emilia-Romagna, amministrata dai comunisti, è un esperimento sociale che potrebbe avere importanza oltre i confini dell'Italia... In Italia, l'Emilia-Romagna rappresenta una delle migliori speranze per quanti credono che un governo regionale possa compensare le vistose carenze del governo nazionale ».

### ☐ CITTA' DAI RISULTATI IMPRESSIONANTI

In un inserto speciale del *Financial Times* del 27 giugno 1973, Peter Tumiati ha scritto: « Anche molti non comunisti ammettono che Bologna ha un'amministrazione migliore, più efficiente e più aperta di ogni altra città italiana. I comunisti bolognesi stanno cercando di dimostrare che tutti i problemi, sia quelli nuovi che quelli vecchi, possono essere risolti in modo diverso da quello adottato nel resto del paese. I risultati sono veramente impressionanti. Bologna è la sola città italiana nella quale i singoli cittadini possono legittimamente sentire di non essere schiacciati, nella quale gli apprendisti stregoni non hanno perso il controllo delle forze che hanno scatenato. Problemi dell'importanza dello sviluppo industriale, delle abitazioni e del traffico sono stati affrontati secondo gli interessi dei singoli cittadini piuttosto che nel solito modo contrario ».

### ☐ UNA COMUNITA' PLURALISTICA

Su *Le Monde* Jacques Nobécourt il 13 luglio del '72 ha scritto un lungo articolo sull'Emilia-Romagna, nel quale tra l'altro dice: « Alla domanda sul pluralismo, bisogna rispondere che viene praticato realmente. Lo statuto regionale non ha forse accolto tutti gli emendamenti proposti dalla Democrazia Cristiana, così come avviene per il piano di sviluppo?... Se la parola d'ordine della *partecipazione* non risultasse che un calcolo, i pericoli sarebbero troppo evidenti perché essa fosse seriamente perseguita. Ora, il governo emiliano ci crede e vuole realizzarla. I rischi che si assume volendo trasformare le strutture del potere regionale, e anche quelle del partito comunista, appaiono la garanzia stessa della sua credibilità ».

## Le consulte regionali sono costituite e devono funzionare

L'iniziativa dei gruppi consigliari del PCI in tutte le regioni a statuto ordinario, oltre che delle Giunte delle Regioni governate dalle forze di sinistra, ha ottenuto diverse leggi democratiche per gli emigrati. Ne diamo qui di seguito un elenco:

BASILICATA — Legge regionale per « Assistenza sanitaria agli emigrati in temporaneo rimpatrio; per assegni di studio ai figli ed agli orfani dei lavoratori emigrati; per la formazione professionale ».

CALABRIA — « Consulta regionale dell'emigrazione e provvidenze a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie ».

CAMPANIA — « Assistenza sanitaria ai familiari dei lavoratori emigrati e agli stessi in temporaneo rimpatrio ». « Istituzione della consulta regionale dell'emigrazione ».

EMILIA-ROMAGNA — « Istituzione della consulta regionale dell'emigrazione ed immigrazione e iniziative a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie ».

LAZIO — « Istituzione della consulta, contributi per gli emigrati e immigrati ».

LOMBARDIA — « Interventi in materia di movimenti migratori e istituzione della consulta ».

MARCHE — « Istituzione della consulta » di un fondo di solidarietà con gli emigrati e le loro famiglie ».

PUGLIA — « Provvidenze in favore degli emigrati e istituzione della consulta dell'emigrazione ».

UMBRIA — « Consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione e fondo di solidarietà a favore degli emigrati, immigrati e loro famiglie ».

VENETO — « Provvidenze a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie ».

Affinché queste leggi divengano operanti e si estendano, è necessario che il voto dei 5 milioni di emigrati all'estero e dei milioni di immigrati nelle città del nord e a Roma sia compatto: un voto che faccia avanzare l'unità, per il rinnovamento del Paese che batta i fascisti, che faccia fallire i piani integralisti e anticomunisti di Fanfani. Il voto al PCI è garanzia che nelle Regioni e negli Enti locali potranno formarsi maggioranze di sinistra o forti opposizioni democratiche per tutelare i diritti degli emigrati, sviluppare il Mezzogiorno e rinnovare il Paese.

# I comunisti all'opposizione

## Marche: decisivo contributo sulle scelte

Non è possibile riassumere in poche righe l'attività e l'impegno di 6 anni dei comunisti alla Regione Marche. Ma almeno due scelte fondamentali possono rilevarsi: innanzi tutto la coerenza con i principi statutari e quindi un'azione volta permanentemente alla difesa e alla valorizzazione delle istituzioni; inoltre l'attivo e continuo contributo alla formazione di decisioni positive del Consiglio regionale, scontrandosi spesso con le resistenze e le chiusure della DC e del centro sinistra, e bloccando — ma sempre nella ricerca della massima unità — alcuni dei tentativi più chiaramente antipopolari (si pensi allo snaturamento delle funzioni del Consiglio, alla politica del centro-sinistra sui problemi dell'assistenza ecc.).

Riconoscimenti al PCI per l'attività condotta sono venuti da tutti i gruppi democratici e hanno avuto eco anche nelle parole del presidente dc della Giunta, Dino Tiberi, nel l'ultima seduta del Consiglio regionale.

Si possono produrre in questo senso eloquenti testimonianze di iniziative e atti concreti del gruppo comunista marchigiano. Esso ha presentato complessivamente 29 proposte di legge su basilari problemi della vita regionale, come quelle sulla valorizzazione dei centri storici e sulla formazione degli strumenti urbanistici, sul potenziamento delle strutture zootecniche e sul recupero delle terre incolte, sullo sviluppo della cooperazione in agricoltura. Altre riguardano la realizzazione degli asili-nido comunali, la costituzione e il funzionamento delle Comunità montane, l'istituzione dell'Ente di sviluppo

Dietro ad ogni proposta di legge presentata ci sono state consultazioni con le categorie interessate, analisi della realtà produttiva e sociale, contatti con esperti di settore e sollecitazioni di pareri nei confronti di forze anche non comuniste: non quindi attività agitatoria volta alla propaganda, ma serietà di impegno e particolare sensibilità nei confronti delle attese e delle esigenze delle popolazioni

Molto i comunisti hanno fatto anche sul piano della collaborazione con le altre forze politiche, rifuggendo dalla logica della « gabbia » dell'opposizione preconcetta. Una fruttuosa unità politica il gruppo del PCI ha realizzato nella presentazione, assieme ad altri gruppi, di 12 proposte di legge e particolare riferimento va fatto, a questo proposito, alla legge per le provvidenze a favore dei lavoratori emigrati e per la costituzione di una Consulta regionale dell'emigrazione, che ha visto la presenza della DC, del PSI, del PSDI, del PRI e dei liberali.

Si può affermare infine con certezza che la stessa attività attorno allo schema di sviluppo economico regionale (che ha avuto comunque un *iter* faticosissimo ma un esito soddisfacente) e la discussione che si è aperta nelle Province e nei Comuni, contrariamente a quanto era nelle intenzioni e nelle speranze della DC, hanno avuto il merito di mettere in luce tutte le riserve e di raccogliere tutti i contributi di forze politiche e sociali, anche vicine alla maggioranza di centro-sinistra, orientate nella critica ad alcune scelte di base che informavano il piano stesso. Ed anche su questo fronte i comunisti sono stati capaci di suscitare, oltre che il dibattito, l'impegno diretto per operare alcune significative modifiche.

## Liguria: 15 leggi del PCI per lo sviluppo

La legislatura per la Regione Liguria si è chiusa con l'effimera edizione di una Giunta di centro-destra, voluta dai settori più oltranzisti della DC, che ha rappresentato una vera confessione di impotenza di fronte al consolidarsi di forti spinte unitarie in direzione di un nuovo modo di governare. L'ultimo scorcio di legislatura ha così sanzionato definitivamente il fallimento del centro-sinistra, già in crisi in tutta la Liguria, anche al governo dell'ente regionale. Un fallimento che può essere riassunto in pochi elementi: la Regione non ha assolto il fondamentale ruolo di programmatore dello sviluppo economico e sociale della Liguria; i suoi interventi hanno risposto troppo spesso ad una logica disorganica, clientelistica e particolaristica, disperdendosi in mille rivoli; le posizioni positive, espresse dall'ente sotto la spinta del movimento di massa e dell'azione dell'opposizione comunista, sono state spesso contraddette da una lentezza esecutiva che si è configurata in molte occasioni come vera e propria inerzia.

L'azione dei comunisti è stata sempre ispirata dall'obiettivo di giungere alle più ampie convergenze unitarie sui problemi fondamentali dello sviluppo della Liguria, stimolando l'intervento del nuovo organismo democratico. Determinante è stato il contributo del PCI in una prima fase di maggiore unità tra le forze regionaliste, che portò alla definizione unitaria dello statuto regionale e ad importanti iniziative dell'ente, quali l'organizzazione, di concerto con i sindacati, di una conferenza sul ruolo delle industrie e partecipazione statale a cui fece seguito, nel luglio del '72, l'approvazione del Consiglio regionale di un documento che rivendicava una precisa voce in capitolo della Regione nella programmazione dello sviluppo delle aziende pubbliche in Liguria.

Ma a quelle parole non seguirono fatti concreti. Prevalse da parte della DC, impaurita dalla possibile estensione di una diversa democrazia imperniata sull'intervento attivo della Regione, la logica della discriminazione e della contrapposizione.

In questa situazione i comunisti (rappresentanti un terzo del Consiglio regionale) si fecero promotori di 15 progetti di legge, volti a riorganizzare settori fondamentali dell'attività regionale. L'iniziativa, se pur ostecolata da un tentativo di ostruzionismo di maggioranza, valse l'approvazione di qualche positivo intervento per l'artigianato, l'assistenza agli anziani, la tutela della salute negli ambienti di lavoro, una decisa azione contro fenomeni di inquinamento.

In altre occasioni l'iniziativa del movimento di massa, dei sindacati e del PCI è riuscita ad ottenere importanti risultati, quali l'azione svolta dalla Regione sulla questione della flotta pubblica, per la quale ha indicato soluzioni vicine a quelle proposte dai lavoratori. E' la dimostrazione della forza che può assumere l'ente democratico, quando è appoggiato da un forte movimento unitario. Ed alla scadenza elettorale i comunisti vanno proprio con questo obiettivo: creare le condizioni in cui una maggioranza di nuovo tipo possa accogliere le sollecitazioni che vengono da un movimento ampio e maturo, rivitalizzando la fondamentale funzione dell'ente Regione per la crescita sociale ed economica della Liguria.

# Nuova speranza per gli emigrati

**Gli statuti regionali condannano la politica dell'esodo di massa e delle congestioni produttive e urbanistiche e definiscono gli impegni per la garanzia del lavoro in patria — Le condizioni perchè si passi dalle parole ai fatti**

Nei cinque anni passati le Regioni hanno contribuito a impostare in modo nuovo la politica dell'emigrazione e delle immigrazioni. Anche in questa attività le Regioni si sono scontrate con il governo e con le posizioni dei gruppi dirigenti della DC.

Determinante è stata la funzione del PCI e dei suoi gruppi consiliari in ogni Regione perché i problemi dell'emigrazione, del Mezzogiorno, dello sviluppo e del riassetto equilibrato dell'economia del Paese trovassero — come hanno trovato — posto negli statuti regionali. In essi, per la prima volta, si definiscono dannose per il Paese e per gli emigrati e le loro famiglie quelle tendenze che hanno dominato la politica dei governi centristi e di centro-sinistra, che hanno puntato all'esodo di massa e alle congestioni produttive e urbanistiche; inoltre si prendono impegni quasi dovunque per fare cessare l'esodo, per dare una prospettiva programmata di un lavoro in Italia e nel Mezzogiorno, per assistere in senso moderno gli emigrati, gli immigrati, le loro famiglie nei paesi di origine.

Il governo e i dirigenti della DC non tardarono a dare dimostrazione delle riserve con le quali avevano accolto gli statuti unitari delle Regioni. Al ritardo di 22 anni nel realizzare le Regioni, governo e DC hanno aggiunto altri impedimenti politici e burocratici che hanno reso difficile la vita delle Regioni. Per quanto riguarda in particolare l'emigrazione, dopo la stesura degli statuti i gruppi consiliari del PCI e le Giunte delle Regioni governate dalle forze di sinistra non hanno tardato ad avanzare precise proposte a predisporre leggi per gli emigrati, collegandosi con un rapporto democratico nuovo con i sindacati e le rappresentanze associative dell'emigrazione. Ma per tre volte il governo Andreotti respinse — lo si ricordi — la legge della Regione Umbria che istituiva la consulta degli emigrati come organismo nuovo di partecipazione, e che stanziava fondi per realizzare in concreto l'impegno statutario di favorire i rientri e fornire un'assistenza concreta, multiforme, in tutti quei campi in cui il governo aveva fallito e dove non aveva voluto operare.

Oggi quasi tutte le Regioni hanno una specifica legislazione, anche se va detto che esistono differenze per quanto riguarda i tempi e i contenuti dei provvedimenti per gli emigrati, gli immigrati e il Mezzogiorno. La Regione Veneto — ad esempio — ha rifiutato la costituzione della consulta; qualche altra Regione ha limitato all'assistenza mutualistica i provvedimenti per gli emigrati. In Campania il gruppo del PCI ha proposto ben cinque leggi in materia, ma la maggioranza ha consentito il varo di solo due. Parremmo continuare, ma tanto basta per comprendere che è necessario continuare a condurre nei confronti del governo e delle forze politiche governative nell'ambito delle Regioni una ferma azione volta a nuovi sbocchi. Il voto del 15 giugno contribuirà certamente a determinare gli sviluppi della situazione regionale e nazionale.

In questa prospettiva la politica dell'emigrazione dovrà compiere dei passi avanti: si tratta di fare bene applicare, dovunque, le leggi esistenti, di migliorare i provvedimenti insufficienti, di correggerne limiti e storture, e anzitutto di coordinare il lavoro di attuazione degli indirizzi regionalisti che si sono affermati in modo unitario anche nella Conferenza nazionale della emigrazione.

Governo e DC stanno cercando di eludere le deliberazioni della Conferenza: il « piano di emergenza » per far fronte ai licenziamenti degli emigrati è rimasto una semplice frase; neppure è stata ancora approvata l'annunciata legge che riconosce il diritto degli emigrati al sussidio di disoccupazione, agli assegni familiari, alle prestazioni mutualistiche, e ciò perché non si stanziano i pochi miliardi per rimborsare le Regioni, proprio mentre se ne regalano altri 103 ai grandi « petrolieri », e mentre il disordine fiscale, conseguenza della politica dc e governativa, impedisce di incassare qualcosa come 3000 miliardi di tasse degli evasori.

Il rientro in massa per votare il prossimo 15 giugno, il voto al PCI, sono indispensabili per conquistare una politica nuova: una politica che in questi anni ha fatto passi avanti con le Regioni, e che potrà affermarsi facendo più forti i comunisti nelle Regioni e negli Enti locali.

## Martedì la prima al Piccolo

# «Il Campiello» visto da Strehler

### Quasi due mesi di prove per mettere in scena la commedia di Goldoni

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 17

Asserragliati da oltre cinquanta giorni nel bunker — ventre di balena — sottomarino della sala di Via Rovello, Strehler e i suoi provano e riprovano — ora quasi irosi, ora quasi ilari — il goldoniano *Campiello*. «E' il massimo di prove che mi è stato dato di avere in trent'anni di teatro», dice, appunto, Strehler letteralmente sfiancato al termine di una di queste rudi giornate. La «prima» è a scadenza ravvicinata (martedì prossimo 20 maggio)

Abbiamo assistito ad una di queste prove lo spettacolo, pur ancora così grezzo, visto a nudo in tutta la sua scoperta «macchineria», ci è parso anche più appassionante di una rappresentazione compiutamente risolta e realizzata. In platea Strehler, alla ribalta gli attori, dànno vita a un «gioco delle parti» non scritto né statuito che cresce, si dilata, contagia tutto e tutti col passare del tempo, in una tensione frammentata da brusche impennate, da lirici squarci e da consapevoli complicità. La scena creata da Luciano Damiani per *Il Campiello* — col bianco dominante «virato» di quando in quando sul rosa e sull'azzurro, appena accennati — tracima (non solo metaforicamente) nella platea del Piccolo e lo spettacolo si compie, così, dovunque senza soluzione di continuità.

Siamo al secondo atto del *Campiello:* la «puta» Agnese (Grese) offre all'amica-rivale Lucietta, per placarne i risentimenti, un fiore finto fatto con le sue mani, quasi un risarcimento e insieme un patto per una ritrovata, complice, tenera solidarietà. Ma il fiore non può passare da Gnese a Lucietta, le finestre dalle quali si parlano sono troppo lontane, e tantomeno le ragazze possono scendere nel campiello per scambiarsi il dono (lo vietano le rigide convenzioni «morali» della comunità, plebea quanto si vuole, ma pur sempre retta e regolata da propri imprescindibili rituali e tabù sociali). Sopravviene, ignaro e candido, Zorzetto (innamorato di Gnese) e Lucietta coglie subito l'occasione per incaricarlo di prendere il fiore dall'amica e di portarglielo. Garbata pantomima e scambio di imbarazzate cortesie tra Zorzetto e Gnese, mentre Lucietta aspetta ansiosa, poi il fiore viene calato dalla finestra in un cestello, Zorzetto lo prende come fosse un tesoro e, dopo un futile bisticcio, estasiato — da Gnese, da tutto — s'avvia verso la casa di Lucietta. Sopraggiunge però anche il promesso sposo di quest'ultima, Anzoletto, il quale, equivocando sull'atteggiamento di Zorzetto, lo affronta minacciosamente e lo caccia in malo modo.

Si scatena allora una «baruffa» tutta (e soltanto) urlata nella quale vengono coinvolti, via via, Zorzetto e Anzoletto, Catte (la madre di Lucietta), Agnese e la stessa Lucietta in un crescendo ora irruentemente grottesco, ora quasi gioioso, fintantoché la lite si placa e si scioglie pian piano tra le contumelie gridate e poi borbottate da una finestra all'altra. Al tutto ha assistito, quasi beandosi dello spettacolo, un Cavaliere napoletano, cioè un «forestо» che, piovuto a Venezia per godersi il Carnevale, vive alloggiato nella locanda che dà sul campiello. Bonariamente sbertucciato da «pute» e «comari» per questo suo viver leggero, incompreso e incomprensibile per modi e per linguaggio, il Cavaliere trascorre però il suo tempo in perfetta letizia tra questa gente piccola, intuendo con la propria più aperta sensibilità il profondo e affettuoso senso di solidarietà che, al di là d'ogni «baruffa», lega gli uni agli altri

Ciò che abbiamo visto e così raccontato, a braccio, sull'onda dell'emozione immediata, ci sembra anche uno tra i momenti più emblematici del *Campiello*, «questa grande commedia plebea — come dice Strehler — questo piccolo grande poema plebeo *Il Campiello*, non meno delle *Baruffe* poi, delle *Massere* e delle *Donne gelose*, ma con più forza, più compattezza di tutte queste. *Baruffe* comprese, è commedia popolare in senso profondo, non solo per il colore o per i suoi protagonisti popolari lo è senza risparmi, lo è decisamente, audacemente, violentemente... *Il Campiello*, oltre che storia dei rapporti tra gli abitanti del Campiello, è storia di un difficile rapporto tra un gruppo sociale ed etnico e un altro Da una parte il Campiello Venezia-popolo dall'altra parte gli stranieri napoletani, nobili o semi-nobili, borghesi»

Scritto da Goldoni nel 1752 — dieci anni prima dell'abbandono di Venezia per Parigi, ove morrà in miseria nel 1793 — *Il Campiello* segna nella vicenda umana e creativa dell'autore un momento di acuta intuizione del mondo popolare veneziano, qui colto in uno squarcio di folgorante e poetica verità, nella sua radicale e irriducibile «alterità» rispetto alle classi egemoni del tempo (nobiltà, borghesia emergente, ecc.) «Se Goldoni è ad un certo punto il cantore della borghesia mercantilistica — ha scritto significativamente Strehler —, ad un altro punto non lo è più, anzi ne è il critico più spietato. Resta il popolo. E qui c'è un altro dramma di Goldoni, suo, interiore, di classe. Goldoni non poteva diventare il cantore del popolo. Non ne era capace *dentro*, oltre un certo limite. Né il popolo lo consentiva».

Tutto ciò è ben avvertibile anche nel *Campiello* e l'ostinato rigore col quale Strehler intende compiere questa sua nuova «rivisitazione» goldoniana ci sembra per gran parte finalizzato a restituirci le originarie componenti dialettiche della realtà che sottende e anima una vicenda prospettata non solamente con l'intento di divertire, ma più verosimilmente orchestrata per dare forma viva al contrasto di fondo tra mondo popolare e mondo borghese.

A Parigi, nel 1793, per grottesca coincidenza, mentre Goldoni moriva, la Rivoluzione trionfante proclamava: «La felicità è un'idea nuova in Europa!». Affermazione a corollario della quale è stato scritto significativamente: «, e non è necessario che un concetto venga espresso in modo grave ed eloquente perché sia giusto» il Goldoni, con la rappresentazione comica del contrario, non vuole dire altra cosa. E' questo il suo sorridente, ma inflessibile giacobinismo se esso non è stato capito, questo significa soltanto che il teatro di Goldoni ha ancora bisogno di essere rappresentato» La stessa convinzione, crediamo, che Strehler professa da sempre.

**Sauro Borelli**


## Non comperi un apparecchio acustico

**prima di aver visto il modellino di una nuova importante invenzione per udire!**

**Ne abbiamo 350 da regalare gratis!**

**Non Le piacerebbe, a volte, poter sentire più chiaramente e capire più facilmente?** Ebbene, ora può farlo .. e per di più senza dover usare un apparecchio acustico tradizionale .. grazie a questa nuova invenzione elettronica.

**Se** imposterà subito il tagliando stampato qui in fondo, Amplifon **Le** invierà - GRATIS - il modellino (non funzionante) di questo **dispositivo incredibilmente minuscolo** affinchè Lei possa rendersi conto di quanto sia invisibile e comodo da portare.

**È come avere orecchie NUOVE al posto delle vecchie!**

**Ora Lei** potrà udire di nuovo senza alcun imbarazzo .. più **naturalmente o chiaramente** di quanto fosse possibile finora. Potrà **udire** persino stereofonicamente, con ENTRAMBE LE ORECCHIE, **e capire** la TV e le conversazioni con RADDOPPIATA facilità.

**Offerta speciale limitata!**

**GRATIS** 350 modellini riservati ai lettori di questo giornale! Se imposterà oggi stesso il tagliando, Le faremo avere - GRATIS e senza impegno - il modellino in grandezza naturale della nuova invenzione e .. IN PIU' anche una interessantissima pubblicazione illustrata che descrive i più nuovi dispositivi superminiaturizzati per sentire più chiaramente e facilmente

**imposti OGGI STESSO il tagliando!**

QUESTA OFFERTA E' VALIDA FINO AL 30 MAGGIO 1975

**OFFERTA SPECIALE GRATUITA**

*Vi prego di inviarmi GRATIS il modellino (non funzionante) del minuscolo dispositivo per udire e IN PIU' il nuovissimo libretto illustrato scritto appositamente per i deboli d'udito.*

NOME ..

INDIRIZZO

Spedisca a AMPLIFON - Rep 45 E-77- Via Durini 26 - 20122 Milano


## Un personaggio anticonformista sullo schermo di Cannes

# Lenny e le "oscene" verità sull'America

### Una magistrale interpretazione di Dustin Hoffman nel film di Bob Fosse ambientato negli USA degli anni Cinquanta - « Profumo di donna » e la fortuna francese di Risi

**Dal nostro inviato**

CANNES, 17

« Non sono un attore e non sono malato Il mondo è malato e io ne sono il medico Un chirurgo che incide i falsi valori. Non ho un numero scenico Sono semplicemente Lenny Bruce che vi parla». Microfono in mano, un piccolo improvvisatore ebreo, in un *night-club* dalle luci smorzate, affrontava l'America degli anni Cinquanta. Coi suoi giochi di parole, con la sua esperienza di vita e le sue letture, col suo linguaggio scurrile ma attinto alla realtà che si sentiva intorno, Lenny Bruce conduceva la sua battaglia d'avanguardia contro il puritanesimo *yankee*, il razzismo, la repressione moralistica e politica, la violenza che avrebbe condotto alle stragi nel Vietnam. Sera per sera demoliva un mondo malato, e questo mondo, del quale egli non era e non poteva essere il chirurgo impassibile, lo coinvolgeva nei propri vizi e, con la sua giustizia, lo distruggeva a sua volta. Arrestato nel 1961 per oscenità, trascinato per anni di tribunale in tribunale, Lenny Bruce fu trovato morto nel 1966, nella sua casa di Hollywood, nudo nella stanza da bagno, con una siringa accanto a lui sul pavimento

E' l'ultima immagine del film *Lenny* di Bob Fosse, che gli Stati Uniti hanno presentato ufficialmente oggi e che ha molte possibilità di aggiudicarsi un premio, se non altro per l'interpretazione di Dustin Hoffman, che è magistrale. Bob Fosse è il regista-coreografo di *Cabaret* e, prima, di *Sweet Charity*, che inaugurò il Festival di Cannes nel 1970 E' dunque a un universo che conosce bene, perché egli stesso vi si produsse alla stessa epoca del suo eroe, danzando e cantando nel *musical* di Stanley Donen e di Richard Quine, che l'autore di *Cabaret* ritorna: il piccolo universo di ciò che in America si chiama «intrattenimento», e che nei casi migliori si è trasformato in palestra di intervento democratico e di provocazione anticonformista

E sebbene non vada dimenticato che in *Cabaret* il tema era la formazione del nazismo in Germania, Bob Fosse ritorna a un mondo più vicino in una forma nuova e più dura: il film infatti è in bianco e nero ed è costruito sulla base delle testimonianze di chi visse accanto a Lenny Bruce. Ma senza abbandonare né la pignoleria del dettaglio, né la virtù trasfiguratrice che caratterizzano, insieme, il coreografo di razza: cosicché la sua biografia del personaggio è probabilmente più autentica, nel coglierne la natura essenziale, del documento filmato delle sue esibizioni, che circola oggi in America accanto al ritratto «di fantasia» datone dall'attore di *Piccolo grande uomo*

Per dire della capacità di Bob Fosse di restituire una atmosfera, basterebbe citare la sequenza iniziale dello *strip-tease* di Hot Honey Harlow, colei che fu la moglie di Lenny e ne è qui, raffigurata da Valerie Perrine che s'è guadagnata i voti dei critici di New York, la testimone principale Uno sciabolare di luci, un montaggio di sorprendente abilità e potenza, inquadrano come meglio non si potrebbe (e come in cinema aveva fatto forse soltanto un film non distribuito in Italia, *L'occhio selvaggio* di Sidney Meyers) tutta la volgarità di una cerimonia rituale che la legge dei maschi consente: l'offerta di un corpo di donna con tutti i suoi attributi favolosamente incredibili, che diventa asettico e mostruoso in quanto ridotto a pura merce, a oggetto senz'anima Il dramma di Hot Honey, nel condividere l'esistenza travagliata di Lenny e nello scendere l'inferno della droga come una eroina del tipo della povera Susan Hayward, è invece quello di avere un anima e di soffrirne, e non per niente il film si concentra sul suo sorriso, che rimane infantile

Quanto al protagonista, ben lontana da Bob Fosse l'intenzione di dipingerlo come un eroe o come una vittima, anzi se il film ha un difetto, e che il suo ritmo corrisponde fin troppo esattamente e «documentaristicamente» all'evoluzione del personaggio si fa cioè incisivo e mordente in concomitanza con la crescita civile e satirica di Lenny, mentre in certo senso «si affloscia» come lui al momento della crisi e della decadenza Cosicché la sequenza in cui Lenny si presenta al suo pubblico in stato di confusione mentale, con l'impermeabile sul corpo nudo e una sola ciabatta, e termina il suo numero chiedendo scusa e uscendo di scena per rinchiudersi alla *toilette* ed esserne subito snidato dalla polizia è volutamente penosa, ma non suscita la reazione di catarsi tragica, che probabilmente il regista si riprometteva dallo squallore

La forza lancinante del film sta invece nel suo blocco centrale, allorché ci accorgiamo che un fantasista alla Walter Chiari può diventare un grande fustigatore di costumi e un polemista «d'assalto», appena pone il suo bisturi sulla piaga e riesce a far luce nella contraddizione tra le forme verbali ritenute oscene, e i contenuti realmente aggressivi e *pornografici* di un sistema votato alla soppressione della verità.

L'altro film della giornata, in competizione per i premi del Festival, era *Profumo di donna*. La fortuna francese di Dino Risi è recente: comincia da *Vedo nudo*, la commediola erotica con Manfredi che nel '72 fece a Parigi un'uscita valutata, con termine locale, *fracassante*. Prima di allora vi erano stati modestamente apprezzati *Il sorpasso* e *I Mostri*, ampiamente risarciti dopo la «scoperta»: mentre ancora adesso rimane inedito in Francia *Una vita difficile*, che risale al '61 e che alzerà ulteriormente le azioni del regista, appena lo vedranno.

Ma dopo il trionfo di *Vedo nudo*, non c'è film suo — da *Straziami ma di baci saziami* a *In nome del popolo italiano*, da *Mordi e fuggi* a *Sesso matto* — che non ne abbia accresciuto la fama Oggi è ritenuto un maestro di quella «commedia all'italiana», che gli italiani al solito hanno avuto il torto di deprezzare, perché gli italiani sono insensibili all'umorismo.

Si potrebbe dunque dire che *Profumo di donna* sia giunto a Cannes «in nome del popolo francese», che non manca, anche lui, di disavventure sulle quali esercitare l'umorismo.

Insomma l'unica cosa che non sembra dividere, a questo proposito, l'Italia dalla Francia è che, in entrambe, i film di Dino Risi ottengono il favore commerciale Ma non è poi neanche esatto che la nostra critica abbia sempre maltrattato le commedie all'italiana: se l'avesse fatto del resto, le sarebbe rimasto per decenni poco campo per scrivere. *Profumo di donna* è un buon film medio, forse meno «disinvolto» del solito, per usare un termine che piace al suo autore; ma se domani leggessimo sulla stampa parigina che vale, per esempio, *Prima pagina* di Wilder, dovremmo rispondere che il regista americano ha accresciuto la sua lucidità nella misura in cui ha abbandonato il suo cinismo

Saremmo invece lieti se si capisse che, in quest'ultimo film di Risi, l'interpretazione di Gassman è effettivamente di qualità più elevata rispetto ad altre in cui, sotto la guida sua, sia capitato al nostro attore di fare, come suona il titolo qui attribuito al *Sorpasso*, il fanfarone. Comunque l'approdo a Cannes, meritato dopo 30 anni di carriera, e la lieta accoglienza ricevutane, daranno una nuova spinta al regista, che tra i progetti in pentola ha *Telefoni bianchi* sul cinema fascista, e un altro in cui la gente visiterà su licenza papale l'inferno, e vedrà Mussolini dannato a non poter aprire la finestra che dà sul balcone sotto il quale la folla lo attende, Hitler costretto a portare la valigia di Einstein, Wagner ad ascoltare senza batter ciglio la musica dei Beatles, e altre piacevolezze che la fertilità dei nostri sceneggiatori specializzati saprà inventare con felice disinvoltura

**Ugo Casiraghi**

Nella foto: *Dustin Hoffman, protagonista di* Lenny *di Bob Fosse.*

## E' morto il maestro Antonio Pedrotti

BOLZANO, 17

Lutto nel mondo della musica per la morte di Antonio Pedrotti, uno dei più apprezzati direttori d'orchestra italiani

Nato a Trento il 14 luglio 1901, Pedrotti si era dedicato, oltre che alla musica, agli studi classici Allievo di Ottorino Respighi al Conservatorio di Santa Cecilia, si era diplomato in composizione e direzione d'orchestra e aveva poi seguito i corsi di perfezionamento di Bernardino Molinari all'Augusteo; della istituzione romana di concerti fu anche vice direttore artistico e maestro sostituto dal 1938 al 1944. Quando fu fondata la benemerita orchestra «Haydn» a Bolzano, ne fu per due anni direttore stabile, lasciando l'incarico soltanto per sopraggiunta malattia.

Pedrotti era molto noto anche in Europa. Oltre che in Italia, si era esibito in Germania, in Olanda, in Svezia e in Svizzera: in quest'ultimo paese guidò in una memorabile *tournee* l'Orchestra Filarmonica di Praga, dalla quale, negli ultimi anni, era regolarmente invitato per cicli di concerti

All'attività di direttore aveva affiancato quella di docente — nella prima metà degli anni Trenta fu direttore del Liceo musicale di Trento — e quella di studioso e rielaboratore di canti popolari, in specie della sua regione

## A Roma col Granteatro

# Un lieto ritorno della farsa napoletana

Lieto ritorno a Roma del Granteatro. Sperimentato già nel confronto con i classici delle avanguardie storiche (da Buchner a Malakovski), ma non nascondendo mai la sua vocazione a una saldatura tra l'audacia della ricerca e la popolarità del linguaggio, il gruppo presenta ora, per la regia di Carlo Cecchi, una tipica farsa napoletana, *A morte dint'o lietto 'e Don Felice* di Antonio Petito (1822-1876), il famoso autore e attore verso la cui opera la compagnia aveva manifestato interesse pure in precedenza

Due giovani soldati in congedo, Felice e Cardillo, accompagnati da Pulcinella, trovano *asilo notturno*, causa il maltempo, in un castello custodito da un vecchio servitore, e nel quale abita anche una graziosa orfanella allevata come figlia dal defunto padrone del luogo, che destinò la ragazza in sposa al proprio nipote e unico erede, peraltro scomparso Questo nipote si scoprirà essere giustappunto Felice, e a fare la rivelazione sarà una Morte burlona, che prima di dare allegra conclusione alla vicenda combinerà molti scherzi, spaventando i tremebondi ospiti

Un intreccio da nulla, insomma, benché a tratti complicato come quello dei drammi e melodrammi che Petito medesimo usava saltreggiare Ma da esso si dipana una comicità continua, franca e aperta, che gli attori recuperano dalla tradizione, aderendo con pienezza di spirito a quei modi espressivi smaccati, insolenti, eppure calibratissimi. La scena e i costumi (di Sergio Tramonti) riproducono un teatrino dell'epoca, con arredi in parte veri e «poveri», in parte dipinti, il trucco è violento, e accresciuto dalle luci dei riflettori, che delineano sfacciatamente, nelle diverse tinte, i sentimenti dei personaggi, cominciando da quello principale, cioè la paura Un'orchestrina, posta subito al di qua della ribalta, introduce e commenta l'azione, elaborando gustosamente temi soprattutto verdiani (*Il Trovatore, Macbeth*), o sostenendo gli interpreti nell'esecuzione di canzoni anch'esse (questa componente dello spettacolo è curata da Nicola Piovani). Il Suggeritore (Aldo Sassi) fa bella mostra di sé, e imbecca sonoramente i suoi compagni, generando spassosi equivoci e lepide dispute, che si aggiungono a quelli già suggeriti dallo svolgersi della situazione

Un divertimento, insomma, del più schietti, un omaggio sincero, affettuoso e non sofisticato alla nobile quanto difficile arte del riso oggi così trascurata e vilipesa Impegnano con successo Paolo Graziosi (Felice), Carlo Cecchi (Cardillo), Gigio Morra, Saporoso Pulcinella, Dario Cantarelli straordinario servitore dalle movenze stilizzate, e accanto a loro Daniela Piacentini e Fabienne Pasquet La rappresentazione dura un'ora e un quarto circa, senza intervallo Il ritmo è perfetto così nelle improvvise accensioni drammatiche come nello studio calcolato delle pause, che evoca la lezione (diretta o indiretta) del grande Eduardo Alla «prima» c'era anche lui, accogliendo calorosamente gli attori

**ag. sa.**

**Chi sono e cosa rappresentano questi uomini? Chiedetelo a loro. Chiedetelo a...**

SCIENZIATI E TECNOLOGI CONTEMPORANEI

In 3 volumi, 1000 autobiografie e biografie di protagonisti del progresso scientifico e tecnico del nostro secolo. Fra loro 113 Premi Nobel! SCIENZIATI E TECNOLOGI CONTEMPORANEI 1800 pagine, 1400 illustrazioni, un indice generale con oltre 12.500 nomi di scienziati citati. Completano l'opera gli ANNALI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA CONTEMPORANEE 1875-1975: un avvenimento di grande portata scientifica ed editoriale: in 500 pagine la prima sintesi dello sviluppo delle scienze sperimentali e deduttive nell'ultimo secolo.

Inviare questo tagliando a: Lu

Arnoldo Mondadori Editore - Casella Postale 1824 - 20100 Milano

Desidero ricevere più ampie informazioni e il materiale illustrativo relativo ai 3 volumi di SCIENZIATI E TECNOLOGI CONTEMPORANEI

Nome

Cognome

Via

CAP e Città

EST Edizioni Scientifiche e Tecniche MONDADORI


# le prime

## Cinema

### La scala della follia

Il vero protagonista di questo film è un atroce *menage* coniugale, destinato a trasformarsi in tragedia quale miglior pretesto per una favola omicida? La prima tappa del racconto cinematografico è in un manicomio britannico *fin de siècle*, ove un vecchio simpatico pazzo, in punto di morte, dona ad un suo bislacco compagno di pena una lussuosa dimora di campagna che dovrebbe celare un vero e proprio tesoro Recatosi nei suoi nuovi poderi, Foster si vedrà gradatamente «invaso» dalla personalità di un antico inquilino della villa, scomparso dopo aver fatto strage della moglie e dei figli che lo esasperavano oltre ogni limite di sopportazione L'ereditiere rivivrà così, passo per passo, il dramma domestico del suo predecessore e sarà fino in fondo vittima del processo di identificazione

Questa *Scala della follia*, come avevamo premesso, non conduce all'*horror* astratto e metafisico, bensì ad esso fornisce una singolare ipotesi di movente A parte certi effetti un po' macabri e facili, questo di Don Sharp sembra un film «a sensazione» d'impianto didattico, poiché mette a dura prova il concetto tradizionale e conformista della «sanità di mente» portando certe aberranti convenzioni del «vivere normale» alle più estreme conseguenze Di qui, il truce risvolto che conferisce alla *Scala della follia* il passaporto per il brivido e il raccapriccio E tutto purtroppo torna così negli schemi «genere», sebbene in grande stile, come testimoniano alcuni ceffi «classici» sempre all'altezza della situazione Christopher Lee, Robert Hardy e Herbert Lom

**d. g.**

## Rivista

### Holiday on Ice

Suoni, luci e colori al Palazzo dello Sport per il ritorno in Italia di *Holiday on Ice*, la rivista americana sul ghiaccio, che compie quest'anno il suo venticinquesimo anniversario di presenza in Europa La ricorrenza è festeggiata con uno spettacolo speciale, dedicato, nella sua parte conclusiva, alla musica di George Gershwin

Ma, accanto a questo omaggio al grande compositore americano, nella rappresentazione hanno larga parte anche gli altri numeri di sempre dai quadri comici ai personaggi dei disegni animati, alle ricostruzioni d'ambiente (*Chicago 1890, Incanto cinese*) Particolarmente divertenti tre scimmie ammaestrate, che volteggiano sui pattini con estrema disinvoltura

Tra gli interpreti della rivista, che sono più di cinquanta, quest'anno c'è anche Trixi Schiba, la campionessa del mondo di pattinaggio artistico, medaglia d'oro a Sapporo.

**s. za.**

# RAI TV controcanale

IL VOLTO DEI VINTI — *Diciamo francamente che l'altra sera, disponendoci dinanzi al video per assistere alla consueta rubrica* Stasera G7 *ci attendevamo di trovarci di fronte, una volta ancora in questi giorni di sfrenata campagna elettorale condotta dalla RAI TV a favore della DC, alle imprese delle famigerate squadracce di delinquenti «brigatisti» o «nappisti» tanto care e tanto utili al segretario Fanfani e alle forze più oscure della reazione italiana Siamo andati delusi evidentemente i responsabili televisivi devono essersi resi conto che continuando ad ammannirci, nella chiave e nel modo martellante in cui hanno fatto i Telegiornali di questi giorni, notizie e informazioni sulle imprese di tali comodissime brigate ridipinte di rosso, correvano il rischio di dover in qualche modo spiegare l'esistenza di quella rete di protezioni, connivenze, complicità ai diversi livelli dell'apparato statale che rendono possibili, e forse promuovono, quelle imprese Ciò che naturalmente si guardano bene dal fare, omissione che tuttavia non serve ad ingannare l'opinione pubblica, che ha ormai ben chiaro il quadro della situazione e ha perfettamente capito di chi sono le responsabilità, visto che simili azioni giovano esclusivamente alla DC e alle destre*

*Ci sono stati invece presentati quattro servizi, due dei quali lealissimi all'attualità di questi giorni: le prime brutali reazioni americane alla sconfitta subita in Vietnam e l'incredibile furto di opere d'arte verificatosi per la seconda volta nel giro di brevissimo tempo, alla Galleria d'Arte moderna di Milano Gli altri due servizi erano dedicati alla paralisi della giustizia in Italia, esemplificata attraverso il caos che regna nel tribunale di Busto Arsizio, e alla feroce repressione contro i comunisti e i democratici condotta dai fascisti cileni, acutizzatasi negli ultimi tempi*

*L'intervista di Franco Biancacci al segretario alla Difesa americano, James Schlesinger, raccolta qualche giorno prima della sanguinosa aggressione USA contro la Cambogia per ricuperare la nave-spia sequestrata dalle motovedette cambogiane nelle proprie acque territoriali, sembrava quasi anticipare quell'aggressione nel tono minaccioso con cui il ministro sottolineava la necessità di riaffermare, in ogni modo, la perduta credibilità americana nel mondo e in particolare nel Sud Est asiatico L'incontro metteva bene in evidenza, attraverso domande efficaci, l'imbarazzo, la rabbia e l'arroganza degli esponenti dell'imperialismo americano all'indomani della cocente sconfitta subita in Indocina Il volto di Schlesinger impietosamente scandagliato dalla macchina da presa in posizione presa - che fissa, appariva come il volto di un vinto, simbolo di un'intera classe politica di tutti Le arroganti e minacciose parole del ministro non valevano a controbilanciare la delusione e quasi l'incredulità per essere stati sconfitti da un piccolo, eroico popolo come quello vietnamita nelle sue stesse affermazioni si era, suo malgrado, il riconoscimento della superiorità morale — e non solo morale - dei suoi avversari.*

* * *

*Il Viaggio nel silenzio del Cile oppresso dalla dittatura sanguinaria del fascista Pinochet, condotto da Umberto Andaimi, ci ha fatto incontrare, tra gli altri, la compagna Lilly Corvalan, moglie del segretario generale del Partito comunista, Luis Corvalan, in prigione, insieme con migliaia di altri democratici e antifascisti da quasi due anni, senza alcuno specifico capo di imputazione, come è stato detto*

*La compagna Lilly e gli altri personaggi intervistati hanno dovuto limitarsi a dire lo strettо necessario, tacendo molte cose — le più gravi —, pena feroci persecuzioni e torture come quelle già subite da molti di loro. Il commento, e ancor più certe immagini, in particolare quelle dei volti feroci e ripugnanti ma allo stesso tempo grotteschi dei militari al potere, sono valsi a integrare le poche informazioni che potevano venire dai democratici intervistati*

*Un solo appunto, per chiarezza, al commento: il mancato riconoscimento del regime cileno da parte del governo italiano non è stato dettato tanto dallo sdegno dei nostri governanti democristiani per i misfatti compiuti dal gorilla di Pinochet e di Kissinger, sostenuti da una buona fetta della dirigenza DC cilena, quanto dalle grandi lotte e manifestazioni popolari degli antifascisti italiani contro la Giunta militare Queste cose tanno dette se non si vuol rischiare di fare apparire Fanfani quale difensore della democrazia di altri paesi, di quella stessa democrazia cui egli quotidianamente attenta nel nostro paese*

**vice**

# oggi vedremo

### MARCO VISCONTI (1°, ore 20,30)

Va in onda stasera la terza puntata dello sceneggiato televisivo *Marco Visconti*, tratto dall'omonimo romanzo di Tommaso Grossi, adattato per i teleschermi da Franco Monicelli e Anton Giulio Majano con la regia di quest'ultimo.

### ANGELI E CORNACCHIE (2°, ore 21)

Si conclude questa sera lo spettacolo di Giancarlo Guardabassi presentato da Franco Cerri e Renato Sellani. Fra i protagonisti di questi «Appunti per una trasmissione musicale» troviamo questa sera esponenti dei più diversi generi. Edoardo Benanto, portavoce di una tra le più sincere tendenze del *pop* italiano, il duo Ezy e Isaac, la formazione vocale Schola Cantorum, gli Ollvier Onions, la Mal Lal Band, Maria Monti e il giovane cantautore Rino Gaetano

# programmi

## TV nazionale

**11,00** Messa
**12,00** Domenica ore 12
**12,15** A come Agricoltura
**12,55** Oggi disegni animati
**13,30** Telegiornale
**14,00** Come si fa
**15,00** Melissa
Replica de la quarta puntata
**16,00** La TV dei ragazzi
— «La sfida di Mototopo e Autogatto.
— «Enciclopedia della natura».
**17,00** *Telegiornale*
**17,15** Prossimamente
**17,30** Cartoni animati
**17,45** 90° minuto
**18,05** Tanto piacere
**19,00** Campionato italiano di calcio
**20,00** Telegiornale
**20,30** Marco Visconti
**21,40** La Domenica sportiva
**22,45** Telegiornale

## TV secondo

**14,00** Sport
**17,30** Sport
Giro ciclistico d'Italia
**18,15** Campionato italiano di calcio
**19,00** Hawk, l'indiano
«Il muro del silenzio» Telefilm
**19,50** Telegiornale sport
**20,00** Ore 20
**20,30** Telegiornale
**21,00** Angeli e cornacchie
**22,15** Settimo giorno
**23,00** Prossimamente

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 8, 13, 15, 19, 21, 23, 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco, 7,10: Secondo me; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa, 10,15: Salve, ragazzi!; 11: Bella Italia; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch; 14,30: L'altro suono; 15: 58. Giro di Italia - seconda tappa, 15,35: Di a da in con su per tra fra; 16,40: Vetrina di Hit parade; 17: Tutto il calcio minuto per minuto, 18: Una vita per la musica: G. Simionato, 19,20: Batto quattro, 20,20: Andata e ritorno - Sera sport; 21,15: Le chitarre di Santo e Johnny, 21,30 Detto «Inter nos»; 22 Concerto di N Gedda e W. Sawallisch: 22,30: Incontro a due voci.

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30, 6 Il mattiniere; 7,30 Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con, 8,40 Un disco per l'estate 9,35 Gran varietà, 11 Carmela, 11 30 Un disco per l'estate, 12 Anteprima sport, 12,15: Ciao domenica, 13: Il gambero; 13,35. Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport (1), 17: Tris d'assi: L. Dalla, O. Vanoni, Drupi; 18: Domenica sport (2); 18,40: Ballate con noi; 19,20: 58. Giro d'Italia - 2. tappa; 19,55: F. Soprano: opera '75; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il girasketches; 22: Curiosità e storia delle antiche spezierie.

## Radio 3°

**ORE 8,30.** Concerto dell'orchestra della società dei concerti del conservatorio di Parigi, 10: R.M. Rilke, 10,30 Pagine scelte da «Le campagne di Carnovile», 11,30: Pagine organistiche; 12,20: Musiche di danza e di scena, 13 Intermezzo; 14 Canti di casa nostra, 14 30: Itinerari operistici, 15,30: Il gioco del gatto, 17,05 Pagine pianistiche; 18 La biennale di Venezia; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il francobollo, 19,15: Concerto della sera, 20,15: Passato e presente; 20,45 Poesia nel mondo 21: Giornale del terzo - Sette arti, 21,30: Musica club, 22,40: Musica fuori schema.

Dai quartieri e dalle borgate richieste unitarie

# Come cambiare il piano regolatore

**I problemi della casa (edilizia popolare), del verde e dei servizi sociali - Il nodo dell'asse attrezzato e dei centri direzionali - In pericolo un reale riequilibrio regionale**

E' una coincidenza singolarmente felice che il confronto sui problemi urbanistici e della casa aperto in Campidoglio avvenga nello stesso periodo in cui si sono accumulate sui tavoli del segretariato generale del Comune le migliaia di «osservazioni» (cioè proposte di emendamento e modifica) al piano regolatore e alla variante dell'agosto dell'anno scorso. Esse sono il frutto dello sforzo, puntiglioso e preciso nella sua documentazione urbanistica, prodotto dalle circoscrizioni, dagli organismi di massa, dai comitati di quartiere, dai cittadini Un segno molto probante del fatto che dietro al confronto aperto in consiglio comunale vi è la richiesta pressante dell'intera città per una politica diversa, per un diverso modo di vivere, per una partecipazione attiva alle scelte. E questo è un segno di forza e di vitalità. I cittadini vogliono contare

In effetti il movimento di massa, la popolazione, i lavoratori fanno chiaramente capire di rifiutare ogni ipotesi di un dibattito che si concluda con «aperture» puramente metodologiche. Essi cioè vogliono dei fatti. Non è possibile in questa sede entrare nei particolari delle richieste di ciascuna circoscrizione, di ciascun comitato di quartiere. E' possibile tuttavia indicare alcune linee fondamentali dalle «osservazioni» presentate.

Intanto esse tendono ad una acquisizione piena dei risultati sia pure parziali rappresentati dalla variante adottata dal consiglio comunale l'agosto scorso, con le nuove norme tecniche e per far questo conducono il discorso critico nei confronti del piano fino in fondo.

Ecco una prima questione: quella dell'asse attrezzato e dei centri direzionali .Il sistema, così come è ora concepito, prevede ancora 100.000 addetti e 47.000 abitanti ed ha quindi dimensioni sufficienti a far saltare ogni ipotesi di equilibrato sviluppo regionale. Inoltre i 300 ettari delle zone direzionali destinati a verde e servizi non sono individuati. Dalle «osservazioni» di molte circoscrizioni, delle borgate, della consulta urbanistica, dei comitati di quartiere sale come un coro la richiesta del vincolo di tutte quelle aree a verde e servizi pubblici. La stessa cosa viene chiesta per i duemila ettari che si vorrebbero sottrarre all'azienda di Maccarese per concederli all'espansione dell'aeroporto di Fiumicino. Il vincolo a verde e a servizi pubblici è rivendicato anche per zone di espansione come il Pineto, Roma Vecchia, Tor di Quinto, via delle Valli, Tormarancio, o come il comprensorio dell'Insugherata.

Altri due problemi sono posti come urgenti. Intanto il recupero dei piani di zona della legge 167 attualmente compromessi, e poi un provvedimento immediato (vincolo ed esproprio di aree per i servizi sociali) che abbia un chiaro significato di riconoscimento urbanistico delle borgate sorte dopo il 1962 e ormai consolidate.

Come risponderà il monocolore dc? La relazione che ha svolto il sindaco aprendo il confronto urbanistico in consiglio comunale porta segni diversi e contrastanti. Quello delle resistenze che vengono dal gruppo dominante della DC e quello della forza del movimento di massa. Da una parte Darida «apre» e dall'altra «chiude». Si sarebbe tentati di interpretare le «aperture» in chiave elettoralistica.

Nell'interesse della città certi impegni (quelli per il Pineto, ad esempio, e quelli per le borgate) vanno assunti come validi. Se mai occorre chiedere, come il PCI ha chiesto, una reale verifica sui fatti. Non ci si può infatti nascondere, come ha fatto il sindaco per prendere tempo, dietro l'esigenza, pur giusta, di un «confronto con le circoscrizioni». Il terreno su cui la città chiede che ci si muova non è infatti quello delle «dichiarazioni di disponibilità», ma quello degli atti concreti. Se si è infatti d'accordo sulla destinazione a verde ed a servizi di alcune zone ora destinate a cemento, il problema più urgente è quello dei tempi e dei modi per raggiungere realmente questo obiettivo.

La DC accetta inoltre una visione regionale del problema di Roma Darida afferma che ancora non c'è un quadro di riferimento regionale. Ma se tale quadro non c'è, di chi e la colpa se non della DC e della giunta regionale di centro sinistra? La domanda scaturisce dai fatti. E una risposta valida non potrà venire che da altri fatti che rechino un segno opposto a quello che ha marcato le scelte politiche finora compiute.

**g. be.**

**PORTUENSE VILLINI** — *Contro la violenza fascista e contro l'apertura di un covo missino i cittadini, i democratici di Portuense Villini daranno vita stamane alle 10,30 ad una manifestazione in piazza Lorenzini. L'iniziativa è stata indetta unitariamente da tutte le forze politiche del quartiere, PCI, DC, PSI, PSDI, e PRI, dalle ACLI e dal comitato di quartiere Portuense Villini.*

Il sequestro compiuto ieri sera a Torrimpietra da tre banditi armati e mascherati

# Irrompono nella villa e rapiscono il bambino

**E' Claudio Chiacchierini, di 11 anni, figlio del direttore dei laboratori chimici della società «Appia» – Stava cenando insieme alla nonna e alla «nurse» quando sono entrati i rapitori, che hanno bussato alla porta – La governante ha aperto credendo che si trattasse di uno della famiglia – I quattro cani da guardia non avevano abbaiato**

Il bambino rapito, Claudio Chiacchierini. A ~~DESTRA:~~ la madre Ornella, e la nonna Caterina Chiacchierini, che ha assistito al drammatico sequestro

Hanno percosso, legato e imbavagliato la nonna e la governante, e si sono portati via di peso il ragazzino di undici anni. Claudio Chiacchierini, biondino, snello, occhi azzurri, è stato rapito ieri sera da tre banditi armati che hanno fatto irruzione in una villa isolata sulla via Aurelia, vicino Torrimpietra E' figlio del direttore dei laboratori chimici della società «Appia», quella dell'acqua minerale, il professore universitario Ernesto Chiacchierini. Non si sa ancora se i rapitori hanno chiesto una cifra per il riscatto. Gli inquirenti sembrano, comunque, ritenere che si tratti di un sequestro a scopo di estorsione.

Il padre e lo zio di Claudio possiedono insieme una tenuta agricola di cinquanta ettari, con una ventina di bestie e due villette di lusso. Il nonno materno, Francesco Parrillo, è uno dei più noti esperti bancari italiani, è presidente dell'associazione nazionale «Luigi Luzzatti» fra le banche popolari, e consigliere d'amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro e della Banca del Medio Credito Centrale Claudio è il suo unico nipote.

Ecco le drammatiche sequenze del *kidnapping*. Erano le 20,45 quando nella villetta di via Michele Rosi 113 – al ventunesimo chilometro della via Aurelia — Claudio Chiacchierini stava cenando insieme alla nonna Caterina Chiacchierini e alla *nurse* Gabriella Pedron, di 35 anni Il nonno, Giuseppe Chiacchierini, si era da poco allontanato.

Nel piano rialzato dello *chalet* c'erano i contadini che da dodici anni lavorano nella tenuta dei Chiacchierini, e che abitano lì con la figlioletta di sette anni. I banditi sono entrati nel vasto e curato giardino senza che nessuno se ne accorgesse Neppure i quattro grossi cani-lupo generalmente aggressivi con gli estranei hanno dato l'allarme. La polizia su questo fatto ha avanzato due ipotesi: o le bestie sono state «drogate», oppure i rapitori *sono persone che abitualmente* frequentano la zona

Uno dei banditi ha bussato alla porta, ha aperto la governante pensando che fosse il nonno di Claudio. Ma l'aggressore ha spinto la donna dentro ed ha fatto irruzione nella sala da pranzo insieme a due complici, che impugnavano fucili a canne mozzate ed erano incappucciati. Le donne in un primo momento hanno pensato ad una rapina, ma presto si sono rese conto che stava accadendo qualcosa di molto più grave: uno dei malviventi si è avvicinato al bambino che con i suoi *calzoncini* corti viola ed una maglietta verde era ancora lì seduto davanti al piatto, ed ha tentato di afferrarlo di peso.

A questo punto è scattata la reazione istintiva della nonna e della «nurse». I banditi hanno risposto con violenza: rovesciando a terra suppellettili per spaventarle, hanno percorso le donne e le hanno legate mani e piedi con dello spago. «Prendete i soldi, quello che volete, ma non portate via Claudio!», ha implorato la nonna, ma i rapitori l'hanno messa a tacere legandole la bocca con un *fazzoletto* Quindi hanno tagliato i fili del telefono e sono fuggiti portandosi via il bambino che piangeva terrorizzato.

Nessuno si è accorto di nulla: l'auto dei banditi non è stata vista e non è stato neppure sentito il rombo del motore. L'allarme alla polizia è stato dato soltanto quando la nonna dell'undicenne è riuscita a slegarsi, e con i segni delle percosse e della corda che le aveva stretto le carni si è presentata piangente agli ignari contadini che nel frattempo non si erano mossi dal piano sottostante. I genitori di Claudio Chiacchierini hanno saputo che il figlio era stato rapito soltanto durante la notte, quando la polizia è riuscita a rintracciarli. Il padre, infatti, nel pomeriggio aveva accompagnato il figlio alla villa insieme alla governante, ed era ritornato a Roma, dove abita in via Poli, 3

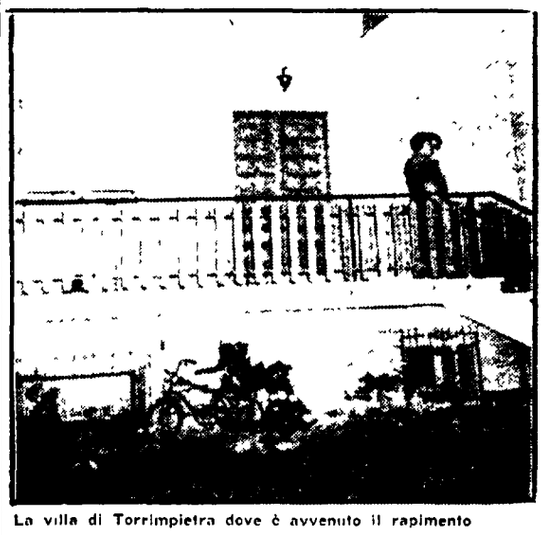
Le prime indagini della «squadra mobile» partono dalla ricostruzione dei fatti e dalla descrizione dei banditi Da come sono andate le cose appare chiaro che i delinquenti conoscevano perfettamente le abitudini della famiglia Chiacchierini A pochi metri dalla villetta dove hanno rapito il ragazzino ci sono infatti lo «chalet» del zio ed un casolare

E' soltanto una pura coincidenza che nessuno si sia accorto di nulla: oppure i banditi sapevano di agire al momento giusto?

Gli investigatori, non sottovalutano, comunque, oltre alla circostanza dei cani il racconto della nonna e della governante uno dei delinquenti – hanno riferito le donne — è rimasto più di una volta con il viso scoperto perché aveva un fazzoletto che gli scendeva giù Era biondo e con i capelli ricci, e parlava con un accento definito spiccatamente «locale» Non è molto, ma nel corso delle ulteriori indagini questi elementi potrebbero rivelarsi molto utili

Gli investigatori a tarda notte nel corso degli accertamenti hanno avanzato l'ipotesi che i banditi abbiano fatto irruzione nella villa con l'intenzione di compiere una rapina e che poi – non trovando denaro abbastanza – all'ultimo momento abbiano cambiato programma. E' una ipotesi che comunque finora non ha trovato alcun riscontro

# Il primo «kidnapping» a Roma



La villa di Torrimpietra dove è avvenuto il rapimento

Claudio Chiacchierini, sequestrato ieri sera nella villa dei nonni sull'Aurelia, è il primo bimbo rapito nella capitale nel dopoguerra Sequestri di bambini si sono verificati invece in questi ultimi mesi in altre città, sia del nord che del sud: i casi più noti, quello di Daniele Alemagna, rapito a Milano, e del piccolo Ciocia, a Bari.

Il rapimento di Claudio Chiacchierini è stato preceduto, appena due mesi e cinque giorni fa, da quello del quarantenne gioielliere Gianni Bulgari, rilasciato poi poco più di un mese fa Il riscatto pagato per ottenere la sua liberazione è stato, secondo lo stesso gioielliere, di un miliardo e duecento *milioni*

Il rapimento Bulgari occupa il terzo posto nella storia dei sequestri nella capitale. Il primo rapito fu Egidio Bonanni, di 22 anni, sequestrato il 21 ottobre del 1969 Quattrocento milioni richiesti per la sua liberazione; ma la polizia riuscì a scoprire i rapitori mentre le trattative erano ancora in corso La banda, composta da quattro pastori sardi fu arrestata, mentre Egidio Bonanni venne ritrovato il 30 ottobre, nove giorni dopo il sequestro.

La volta successiva fu quella di Paul Getty terzo, diciassettenne nipote dell'«uomo più ricco del mondo» Fu certo, per la crudeltà che segnò la vicenda il caso più drammatico Circa tre mesi e mezzo dopo la sua scomparsa — avvenuta tra il 9 e il 10 luglio del '73 — i rapitori fecero infatti pervenire a un quotidiano romano un orecchio mozzato di Paul: era il segno che se la famiglia avesse continuato a rifiutarsi di pagare — come aveva fatto fino allora — i delinquenti non avrebbero esitato a mettere in serio pericolo la vita del giovane Da quel momento trascorse ancora un mese e mezzo prima che Paul III potesse tornare in libertà

Fu rilasciato infatti il 17 dicembre del '73, dopo che un emissario del ricchissimo nonno aveva versato ai banditi 700 milioni di lire Per il rapimento sono in carcere alcune persone individuate dopo lunghe indagini.

REBIBBIA: un gruppetto di detenute si sono rifiutate di rientrare nelle celle

# PROTESTA PER IL TARDIVO SOCCORSO A UNA RECLUSA COLTA DA EMORRAGIA

La direzione del carcere ha a lungo rinviato il trasferimento in ospedale - L'autoambulanza è giunta solo sei ore dopo il ricovero in infermeria - Fino a notte le donne sono rimaste nel cortile di passeggio della prigione

Un gruppo di detenute del carcere di Rebibbia si è rifiutato ieri di rientrare nelle celle, per protestare contro il ritardo nel ricovero in ospedale di un'altra reclusa colpita da emorragia. Fino a notte circa dieci recluse sono rimaste nel «cortile di passeggio» scandendo *slogans*.

La vicenda ha avuto inizio ieri mattina, verso le 9. A quell'ora, infatti, una detenuta slava, di cui non si conosce il nome, è stata ricoverata d'urgenza in infermeria, colpita da una grave emorragia, causata, sembra, da un aborto Questa è, almeno, la versione fornita dalla direzione, mentre, secondo le detenute, la donna sarebbe affetta da un male gravissimo, a cui andrebbe appunto imputata l'emorragia Il medico del carcere, che ha visitato la malata, ha disposto che restasse ricoverata in infermeria

Si sono succedute, a questo punto, le richieste alla direzione per ottenerne il trasferimento in un ospedale, ma la direttrice del carcere non si è dichiarata d'accordo La tensione è andata crescendo, mentre sembrava, tra l'altro, che le condizioni della donna andassero peggiorando A mezzogiorno passato la situazione si è sbloccata. La direzione ha fatto sapere di aver richiesto l'intervento della Croce rossa per trasferire l'ammalata in ospedale. La richiesta, secondo i responsabili di Rebibbia, sarebbe partita verso mezzogiorno e mezzo Ma questo dato è in netta contraddizione con l'orario segnato sui registri della CRI. La richiesta di una autoambulanza sarebbe infatti giunta solo alle 13,05, di conseguenza l'automezzo non è arrivato al reclusorio prima delle 13,45 Dal momento in cui la donna era stata colta dal grave malore erano ormai trascorse quasi sei ore.

La protesta delle altre recluse è iniziata proprio mentre veniva effettuato il trasferimento della malata le detenute hanno accusato la Direzione del carcere di avere mostrato una totale insensibilità di fronte alle gravi condizioni della loro compagna Si sono rifiutate di rientrare nelle celle e, spaccati i vetri delle finestre de, corridoi, sono rimaste, in una ventina, nel cortile di passeggio Nel cortile le donne, scandendo di tanto in tanto «slogans» che chiedevano la riforma dei codici sono rimaste anche quando ha cominciato a imbrunire

Solo verso le 22 una parte delle detenute (una decina) ha accettato di porre fine alla protesta

Sull'episodio restano comunque ancora molti punti oscuri In particolare, resta da chiarire il fatto secondo cui alcune detenute avrebbero già da qualche giorno segnalato alla direzione la gravità delle condizioni della donna colpita ieri da emorragia senza però ottenere nessun adeguato provvedimento.

## Stamane manifestazione promossa dal PCI a Casalbruciato

I problemi posti dall'attuazione del piano di emergenza e dallo stato delle opere pubbliche programmate per Casalbruciato (edilizia economica e popolare, scolastica, servizi igienico sanitari, etc..) saranno al centro di una manifestazione popolare, indetta dalla zona est del PCI, per questa mattina alle ore 10 in piazza dei Crispolti. Nel corso dell'incontro, in cui prenderà la parola il compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione, si parlerà anche del recente sgombero degli alloggi occupati abusivamente, e dell'opera di provocazione svolta da alcune formazioni extraparlamentari.

## Speculavano sui «buoni pasto»: tre persone arrestate

Tre gestori di ristoranti sono stati arrestati ieri per aver truffato l'Opera universitaria, speculando sui «buoni pasto» che vengono distribuiti per 300 lire agli studenti. Gli arrestati sono Duilio Tani, di 68 anni, gestore della trattoria «Toscana» in via Leonina, Giovanni Bellini, di 50 anni gestore della trattoria da Giovanni in via Frangipane, e Giacomo Zeppa, di 47 anni, gestore della trattoria «Da Gianni» in piazza Dante: sono accusati di truffa aggravata

I tre si facevano rimborsare dall'Opera universitaria pranzi mai consumati dai giovani.

## A Pomezia tenda in piazza per i lavoratori dell'AIFEL

Da domani una tenda sarà eretta dai lavoratori dell'AIFEL sotto il Comune di Pomezia. E' un ulteriore momento di lotta dei 180 lavoratori della fabbrica di condizionatori di Pomezia in difesa dell'occupazione. La nuova proprietà, subentrata alla multinazionale svedese Brown Bovery in maniera molto oscura, pare intenzionata a liquidare il complesso; tanto che non si presenta neppure alle trattative. I dipendenti da tre mesi non prendono i salari mentre i precedenti proprietari dalla cassa del Mezzogiorno di soldi ne hanno presi e in abbondanza.

## Scoperta una banda che falsificava passaporti

Scoperta ieri dalla polizia in via Balilla, nel quartiere Esquilino, una banda di falsificatori sudamericani, specializzati in passaporti e documenti di identità. Quattro peruviani sono stati arrestati: Antero Abelardo Espinari di 31 anni, José Santos di 41, More Rodriguez di 43 e Victor Montoja di 34 anni. Tutti sono stati rinchiusi nel carcere di Rebibbia per associazione per delinquere, falsità materiale continuata e ricettazione

Le indagini che hanno portato alla scoperta della banda sono cominciate subito dopo la rapina avvenuta il 7 maggio scorso nell'Ufficio cambi in piazza della Repubblica

I cittadini si uniscono per risolvere i gravi problemi igienico-sanitari

# ISTITUITA A PIETRALATA UNA CONSULTA SANITARIA PER RISANARE IL QUARTIERE

La sempre più grave condizione igienico-sanitaria di Pietralata, ha condotto il quartiere a detenere un triste primato cittadino quest'anno, sono stati segnalati ben cinquanta casi, di epatite virale La crescita urbana disumana e irrazionale ha contribuito in misura determinante ad aggravare la situazione nella zona manca, infatti, una farmacia, un posto di pronto soccorso, mentre è facile vedere ammucchiati, tra gli spazi verdi, cumuli di rifiuti, tra cui molto spesso vanno a giocare i ragazzini.

In un tale disordine urbanistico — che è il prezzo pagato alla speculazione edilizia, alla incuria e al disinteresse delle autorità capitoline – uno degli aspetti più gravi e questo la rete fognante si trova quasi interamente al di sopra del livello stradale Nei giorni di pioggia, in conseguenza di questo fatto, vie e scantinati si colmano, oltre che d'acqua, anche dei liquami fuoriusciti dalle fogne.

Il problema della salute è dunque fondamentale per gli abitanti di Pietralata su questo tema si sono svolti decine e decine di incontri e dibattiti organizzati dal PCI, nei quali i cittadini hanno posto in chiarezza la necessità di prendere urgenti misure di risanamento, denunciando nel contempo le pesanti responsabilità della giunta comunale.

Su iniziativa di un gruppo di compagni e di democratici — tra cui medici, architetti, avvocati – è sorta di recente la consulta sanitaria di Pietralata, un organismo nato, come si legge nel documento costitutivo, «come espressione sociale e politica del quartiere, e da una richiesta dei cittadini, raccolta dal Partito comunista»

Nella nuova struttura democratica — cui lunedì scorso ha aderito anche il PSI — lavorano circa sessanta persone, che prestano gratuitamente la loro opera, nelle ore libere Oltre alla denuncia delle gravi carenze del quartiere e alle conseguenti richieste per sollecitare provvedimenti volti ad attuare le varie leggi esistenti in materia di decentramento sanitario, la consulta si propone di mettere in piedi, fin da ora, un centro di medicina preventiva, che divenga un interlocutore permanente per i cittadini della zona

A questo scopo è stato preparato e diffuso (ed è già entrato in vigore) un calendario con gli orari quotidiani di presenza dei medici nei locali della Consulta (v.a. Silvano comparto D) E' stato organizzato, anche un corso di educazione sessuale e demografica che si tiene tutti i giovedì pomeriggio, a cui ha partecipato finora moltissima gente, in stragrande maggioranza giovanissimi. Le lezioni sono sempre seguite con grande interesse e attenzione Per il futuro, inoltre, la consulta ha in programma un intervento per gli anziani, attività di animazione per favorire la socializzazione dei bambini ed iniziative culturali per i giovani e per tutti i cittadini

Il progetto più ambizioso resta comunque quello di una ricerca approfondita sulla patologia del quartiere i dati raccolti finora hanno dimostrato come sulla salute dei cittadini influiscano in modo determinante fattori di degivazione tipicamente sociale, quali la cattiva alimentazione, l'ambiente e lo stato dei servizi (che, come è noto, è drammatico)

L'esperimento della consulta rappresenta ormai una realtà operante: i suoi promotori stanno lavorando per farla diventare compiutamente un esempio funzionante di unità sanitaria locale. A questo obiettivo puntano i cittadini democratici e le forze politiche impegnate nell'iniziativa, che stanno adesso cercando di allargare la cerchia dei partecipanti alla attività della consulta, stabilendo un collegamento più ampio con tutti gli strati della cittadinanza

## Domenica saranno diffuse 65 mila copie dell'«Unità»

**Siamo entrati nel vivo della campagna elettorale e tutte le organizzazioni estendono la propaganda del partito tra le masse e gli elettori. Sulla scia dei notevoli risultati conseguiti con le due diffusioni del 25 Aprile e del Primo Maggio scorsi, le sezioni e i circoli giovanili di Roma e provincia si accingono, con lo stesso entusiasmo, a realizzare domenica prossima lo stesso risultato del Primo Maggio: saranno diffuse 65 mila copie dell'Unità con l'inserto speciale a quattro pagine interamente dedicato ai problemi della regione Lazio.**

**Pubblichiamo gli impegni presi complessivamente dalle sezioni delle zone del partito in merito alla diffusione di domenica prossima: zona Centro 2.600 copie; zona Est 8.500 copie; zona Sud 10.700 copie; zona Ovest 9.500 copie; zona Nord 6.500 copie; zona Castelli 8.000 copie; zona Tivoli-Sabina 5.400 copie; zona Civitavecchia-Tiberina 4.000 copie; zona Colleferro-Palestrina 2.900 copie.**

**Per le prenotazioni rivolgersi agli Amici dell'Unità presso la Federazione, in via dei Frentani 4.**

A ROMA - Da domani ore 9 a prezzi di

FALLIMENTO

100.000 PANTALONI JEANS

SOLO PER POCHI GIORNI

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| LOTTO N. 1 | PANTALONI | Trevira | 8.500 | 2.900 |
| LOTTO N. 2 | PANTALONI | jeans America | 6.500 | 2.000 |
| LOTTO N. 3 | PANTALONI | cotone | 4 800 | 2.000 |
| LOTTO N. 4 | PANTALONI | tela bianca | 6 300 | 2.000 |
| LOTTO N. 5 | PANTALONI | velluto mille righe | 8 900 | 2.000 |
| LOTTO N. 6 | VELLUTO | liscio | 7 200 | 2.000 |
| LOTTO N. 7 | PANTALONI | montagna elasticizzati | 8.800 | 2.000 |
| LOTTO N. 8 | PANTALONI | sci Gran Sasso | 8 600 | 2.000 |
| LOTTO N. 9 | PANTALONI | gabardin | 7 000 | 2.000 |
| LOTTO N 10 | PANTALONI | jeans scolorati | 8 000 | 2.000 |
| LOTTO N. 11 | PANTALONI | Karnak | 7.200 | 2.000 |
| LOTTO N 12 | PANTALONI | schantun | 9 800 | 2.000 |
| LOTTO N. 13 | PANTALONI | originali Wanglers | 8 200 | 2.000 |
| LOTTO N. 14 | PANTALONI | Roy Rogers | 9 000 | 2.000 |
| LOTTO N. 15 | PANTALONI | canapa e lino | 8.800 | 2.000 |
| LOTTO N. 16 | PANTALONI | flanella | 7 000 | 2.000 |
| LOTTO N. 17 | PANTALONI | vigogna | 12 000 | 2.000 |
| LOTTO N. 18 | PANTALONI | Coyl tweed | 13 500 | 2.000 |
| LOTTO N 19 | PANTALONI | grandi taglie lana | 16 000 | 2.000 |
| LOTTO N. 20 | JEANS | bambino | 8.000 | 2.000 |

SI ESCLUDE LA VENDITA ALL'INGROSSO
CEDESI STIGLI E ATTREZZATURA

ROMA - VIA SANNIO 57 fronte mercato

Necessario un nuovo rapporto tra Stato, Regione e Comune per una profonda trasformazione del modo di governare e l'ampliamento della partecipazione popolare

# Un voto per la salvezza e il rinnovamento di Roma

## Le conclusioni di Luigi Petroselli all'assemblea cittadina del partito - La proposta di un sistema di municipalità contribuisce a cambiare radicalmente una gestione del potere intessuta di clientelismo e di malgoverno - Il nesso inscindibile tra la riforma democratica dello Stato e un diverso sviluppo economico finalizzato al soddisfacimento dei bisogni sociali (agricoltura, crescita industriale, trasporti, servizi, istituzioni culturali)

La riforma democratica dello Stato, attraverso lo sviluppo delle autonomie, e lo ampliamento della partecipazione popolare costituiscono un obiettivo non separabile da quello di un nuovo sviluppo economico, finalizzato alla piena occupazione e al soddisfacimento delle esigenze delle masse lavoratrici e che affronti i nodi dell'agricoltura, della crescita industriale, dei trasporti, dei servizi sociali, delle istituzioni culturali. Questo nuovo assetto economico è anzi, al tempo stesso, contenuto principale e obiettivo del processo di riforma dello Stato. Da qui il valore — che si può ben definire nazionale — della battaglia per la Regione Lazio. Da qui l'importanza del voto del 15 giugno per conquistare una direzione stabile, onesta, efficiente, democratica della Regione: un voto che può diventare in tal modo uno sbocco politico delle lotte e delle esigenze delle masse lavoratrici e degli strati laboriosi della capitale e del Lazio.

Questi i temi affrontati ieri dal compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana del PCI, nel concludere l'assemblea cittadina su «i problemi, l'avvenire di Roma e la Regione». In precedenza, numerosi compagni erano intervenuti, anche ieri mattina, nel dibattito apertosi sulle relazioni svolte l'altro giorno da Vetere e da Quattrucci.

Petroselli ha esordito rilevando l'imbarazzo e l'irritazione — e in qualche caso addirittura le invenzioni e le falsificazioni — con cui la Democrazia cristiana, romana e regionale, ha reagito al modo in cui una grande forza democratica come il nostro partito ha costruito le sue liste a Roma e nel Lazio, ha fatto un preciso rendiconto, ha preparato e viene preparando, assieme ai cittadini, il suo programma. Da che nasce questa irritazione? Dal fatto, evidentemente che, escludendo ogni visione faziosa, meschinamente di parte, il PCI ha inteso recare il contributo proprio di una forza democratica e autonomistica come la nostra, di una forza di opposizione che ha svolto un ruolo decisivo nella nascita e nella costruzione della Regione Lazio.

Era auspicabile che nel compiere il bilancio di questi cinque anni (non perduti anche se il bilancio è nell'assieme negativo, proprio perchè la DC e altri partiti non hanno colto questa occasione storica per i problemi e per l'avvenire di Roma) tutte le forze democratiche e autonomistiche seguissero il nostro esempio, muovendosi sulla base di un confronto costruttivo: una esigenza questa che avrebbero dovuto in primo luogo avvertire coloro che hanno la responsabilità del governo della Regione, e la DC anzitutto.

Così non è stato. Il partito dello scudo crociato si è attestato su una linea che poggia per un verso sul pregiudizio, per l'altro sulla più banale propaganda. E' una impostazione dietro la quale traspare — e noi dobbiamo denunciarlo — la linea oltranzista della segreteria d.c., del senatore Fanfani in particolare, una linea intessuta di faziosità, di arroganza, di anticomunismo. Essa minaccia di respingere indietro, di allontanare quel confronto che è al contrario essenziale per affrontare i problemi di Roma e della Regione.

### Spirito autoritario

Non si tratta solo di una questione di metodo, ha soggiunto Petroselli. E' evidente, infatti, che a questa linea di faziosità si accompagna sul piano del programma un ambiguo ma ben individuabile ritorno a uno spirito centralistico e autoritario. Ma c'è ancora dell'altro, dietro il rifiuto della DC di fare un bilancio serio sulla Regione: c'è il timore, la paura, di fare i conti con il vasto e massiccio potenziale democratico della capitale e del Lazio.

Il valore della nostra iniziativa emerge in questa situazione ulteriormente corroborato. Le proposte contenute nelle due relazioni, che il dibattito ha contribuito ad arricchire, convergono in direzione di quella «nuova idea per Roma» a cui leghiamo l'avvenire della città: una «nuova idea» che partendo dal presupposto di un nesso organico tra l'assetto economico e sociale e la crescita della democrazia, può andare avanti solo se si riesce a collegare la riforma dello Stato a una nuova politica di sviluppo economico. Ma solo un diverso modo di governare — nell'immediato la Regione, domani il Comune — può garantire già sin da oggi un nuovo ruolo della capitale e assicurare uno sbocco concreto alla prospettiva che indichiamo.

Di fronte alle nostre proposte — ha continuato Petroselli — la DC e le altre forze hanno reagito in un modo su cui è indicativo riflettere. Se infatti il d.c. Bruni ha dovuto riconoscere il carattere costruttivo della opposizione comunista alla Regione, tentando poi di nascondere tale riconoscimento dietro una visione integrista e una difesa arrogante dell'operato del suo partito, i socialdemocratici, a loro volta, non hanno rinunciato a condire il loro anticomunismo con una serie di amenità: come quella che solo gli assessorati da loro diretti avrebbero funzionato. Ma quel che è grave in queste affermazioni è che esse mettono ancora in luce il persistere di una concezione «assessorile» che costituisce l'esatto contrario dello spirito da cui dovrebbe essere informata la Regione. Una concezione «assessorile» a cui non si mostra per certi versi estraneo neppure il PSI, per quanto vada positivamente giudicato il riconoscimento, da parte dei compagni socialisti, del valore di intese democratiche.

Eppure, è evidente che una simile visione della Regione come «stanza dei bottoni» non solo è in contraddizione con lo stesso patto costitutivo, ma ancor più contrasta con il nuovo peso che debbono assumere grandi masse popolari, di operai, di intellettuali, di dipendenti del pubblico impiego e comunali, di donne, di giovani, se si vuole veramente avviare la rottura del clientelismo e di un sistema di potere che è elemento organico del disordine, dell'arbitrio, dello sviluppo distorto che grava su Roma e sul Paese. E' questo sistema che conduce al malgoverno e poi ancora a fenomeni di collera e di rabbia esasperata.

### Esigenza di cambiamento

Nasce, dunque, da qui, per il Lazio, un'esigenza di cambiamento, che non deve però in alcun modo compromettere le potenzialità della Regione. Su questa linea si muove la nostra proposta operativa, quella di un sistema di municipalità; e su questa linea si qualifica la nostra opposizione alla riproposizione, da parte della DC, di progetti che mirano alla frantumazione del Comune, e che servirebbero solo a perpetuare il vecchio sistema di potere e il ben noto intreccio tra un rozzo municipalismo e la soggezione al potere centrale. Il PSI, a sua volta, ha posto recentemente il problema della attuazione integrale delle delibere sul decentramento: una iniziativa, questa, che giudichiamo positivamente. Ma occorre tenere più in generale conto dei compiti della Regione, della sua attività di programmazione economica e di iniziativa legislativa, di come lo istituto regionale va all'incontro con il Comune, con i problemi della città.

E' da questi problemi, ha proseguito il segretario della Federazione, che nasce la necessità di fare vivere in tutte le sue implicazioni una idea di trasformazione radicale della struttura del Comune, così come è stata finora, avvertendo che si tratta di un processo reale che non deve iniziare ora, ma è già avviato, e che nel decentramento trova il terreno più adatto al suo sviluppo. Il decentramento è stato sempre, del resto da noi inteso come un fattore di unione del popolo romano come un momento di lotta e di iniziativa popolare attorno ad esso scaturita. L'interruzione di questo processo — che è più in generale, nelle intenzioni della linea fanfaniana — una minaccia grave sia in rapporto alla Regione e alle sue prospettive, sia in rapporto alla governabilità di Roma.

E' per questo motivo che noi affidiamo alla lotta dei lavoratori e al confronto tra le forze democratiche i problemi che nascono in questa nuova fase della vita della Regione. Siamo convinti che il passaggio da un sistema di circoscrizioni a uno di municipalità, a un ente locale elettivo che disponga di poteri propri, possa portare a un nuovo modo di essere del Comune e della città, tale da assicurare l'unità e sviluppare al tempo stesso il decentramento e la partecipazione. Cambiare, ha detto ancora Petroselli, non è solo necessario, ma possibile: una necessità e una possibilità che derivano soprattutto da una situazione grave di dissesto da cui emerge, a fianco alla esigenza di battere la sua linea, la manifesta incapacità della DC di esercitare una funzione dirigente e una guida politica nella capitale e nel Paese. La DC non garantisce più un punto di riferimento certo neppure a strati non proletari ma che vogliono lavorare e inserirsi in una linea sicura di sviluppo del Paese. Il disegno politico del senatore Fanfani aggrava questa situazione, difendendo il passato, aprendo a destra, chiudendo alle forze unitarie.

Altro che il rinnovamento di cui vanno chiacchierando i propagandisti dello scudo crociato! E' forse nella lista presentata per la Regione Lazio questo rinnovamento? E' ben difficile sostenerlo visto che essa appare compilata nel più rigido rispetto del sistema delle correnti e può vantarsi della presenza di uomini come Mechelli, mentre il posto di capolista viene riservato alla signora Muu.

In realtà, ha concluso Petroselli, di fronte ai problemi della città e della regione non esiste alternativa al confronto costruttivo che il PCI pone al centro della campagna elettorale e che già è stato al centro del congresso del partito. E' questa la strada per battere i progetti oltranzisti e la minaccia che essi fanno pesare sul processo di sviluppo e di partecipazione: su ciò chiamiamo a riflettere tutti i democratici, su questo dovrebbero riflettere anche Darida e La Morgia, alle prese coi problemi dei bilanci (per i quali chiediamo l'immediata discussione e votazione, al di fuori di ogni manovra tendente a rinviarli a dopo le elezioni), e anche il PSI, che pure positivamente riconosce il peso di intese unitarie. Il tema di un confronto costruttivo è quello su cui occorre misurarsi, a maggior ragione nel momento in cui al comune e alla provincia si scontano le conseguenze del rifiuto dell'intesa, e si profilano i pericoli di paralisi che quel rifiuto ha favorito. La governabilità della capitale è legata alla linea che noi proponiamo: e del resto, che sarebbe stato della città e della provincia — compresi gli enti che le amministrano — se il crollo del centrosinistra non avesse trovato la ferma linea di lotta e di opposizione del PCI? Non c'è problema piccolo o grande, che possa essere risolto al di fuori del confronto delle convergenze, dell'intesa. La svolta necessaria alla città, alla regione, al Paese non si può realizzare senza il concorso del PCI e di tutte le altre forze democratiche, operaie e popolari. Battere la linea oltranzista di Fanfani che copre il malgoverno della DC a Roma, ostacola ogni processo di revisione critica e minaccia tutto il tessuto democratico costruito in questi anni, è la prima condizione per fare avanzare quella prospettiva di intesa e unità tra le forze democratiche alla quale non c'è alternativa se si vuole operare per il risanamento e il rinnovamento di Roma.

## A San Basilio e Primavalle centinaia di giovani in corteo per l'occupazione

Per denunciare il sistema di potere dc per il diritto al lavoro e allo studio, contro il malgoverno e la corruzione, ieri a Primavalle e a San Basilio centinaia e centinaia di giovani hanno dato vita a due combattive manifestazioni di protesta. Da piazza Clemente XI, a Primavalle, è partito un folto corteo, aperto dallo striscione «I giovani di Primavalle per il diritto allo studio e al lavoro». Dietro seguivano centinaia di ragazzi e ragazze, con bandiere rosse, e tricolori e gridando «slogans».

In piazza Capecelatro (a Primavalle) si è svolto un comizio. Hanno preso la parola il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI, Gianni Borgna segretario della FGCI romana, e Luisa Lurelli. Subito dopo, fino a tarda sera, Giovanna Marini, Cosimo Cinieri, Carla Tatò e Graziella Di Prospero hanno dato vita ad uno spettacolo.

Un altro corteo di centinaia e centinaia di giovani è sfilato per le vie di San Basilio, scandendo «slogans» per il diritto all'occupazione, per il diritto allo studio, per un nuovo modo di governare. In piazza Recanati di fronte a una grande folla di ragazze e ragazzi, di studenti, di lavoratori hanno parlato Nanni Magnolini, della segreteria nazionale della FGCI; Leda Colombini, consigliere regionale del PCI e alcuni giovani del quartiere che hanno denunciato le pesanti condizioni di vita, senza prospettiva di lavoro, di qualificazione professionale.

*Nella foto:* la manifestazione dei giovani a Primavalle.

Assemblee e incontri

## «Facciamo insieme il programma»

### Attivo operaio a Formia con Ingrao - Terracini apre a Rieti la campagna elettorale - Vecchietti a Frosinone Raparelli e Gensini a Marino - Quattrucci ad Anzio

«Facciamo insieme il programma»: nel quadro delle iniziative che il PCI sta prendendo per costruire assieme ai lavoratori e alle popolazioni il programma per la prossima legislatura, decine e decine di manifestazioni, di incontri, di assemblee sono previste per oggi e domani in città, nella provincia e nei centri della regione.

Già ieri in molti centri, la campagna elettorale è stata aperta con successo: in particolare a Velletri, dove hanno preso la parola davanti a centinaia di cittadini il compagno Umberto Terracini, della Direzione, e il prof. Tullio De Mauro, candidato indipendente nelle liste del PCI. Quest'ultimo ha sottolineato l'importanza delle Regioni per promuovere un significativo processo di emancipazione culturale delle masse popolari, come già avviene dove sono amministrati dai comunisti. Una ferma condanna della politica economica del governo e delle manovre elettorali della DC sull'ordine pubblico, è stata espressa dal compagno Terracini, che ha sottolineato l'importanza di queste elezioni come momento di rafforzamento democratico degli enti locali.

Questa mattina alle ore 9.30, a Formia, in un cinema cittadino, i temi della crisi economica, della difesa dell'occupazione, della lotta per le prossime elezioni regionali, saranno affrontati nel corso di un attivo cittadino, al quale parteciperà il compagno Pietro Ingrao, della Direzione.

Tra i principali comizi che avranno luogo stamane segnaliamo il compagno Umberto Terracini, della Direzione, che alle ore 11, a Rieti, in piazza del Comune aprirà la campagna elettorale. A Marino, alle ore 10, al cinema «Colizza», si terrà una manifestazione con i compagni Franco Raparelli, candidato alle prossime elezioni, e Gastone Gensini, della Commissione centrale di controllo. La campagna elettorale verrà aperta ad Anzio da un comizio del compagno Mario Quattrucci, della segreteria della federazione romana, alle ore 10.30.

Un incontro sui problemi del turismo — nel quadro delle iniziative elettorali del PCI — si svolgerà sempre stamane alle ore 10 a Fiuggi, con i compagni Spaziani, capolista del PCI a Frosinone, e Faenzi.

**COMIZI OGGI - Rieti** ore 11 in piazza del comune comizio di apertura della campagna elettorale (Umberto Terracini); **Marino** ore 10 manifestazione al cinema Colizza (Raparelli Gensini-Mercuri); **Villanova** ore 18,30 apertura della campagna elettorale (Imbellone); **Civitavecchia** ore 10 al Teatro manifestazione giovanile di zona sulla campagna elettorale (N. Magnolini); **Palestrina** ore 10 al cinema presentazione lista e apertura della campagna elettorale (Giannantoni); **Villa Gordiani - N. Gordiani - Tor de' Schiavi** ore 10.30 al Parco di Villa Gordiani apertura della campagna elettorale (PCI-FGCI) (Borgna); **N. Alessandrina - Alessandrina** ore 18 a Piazzale Alessandrino apertura della campagna elettorale (L. Colombini); **Artena** ore 10.30 a P.zza Mercato apertura della campagna elettorale (Maffioletti); **Anzio** ore 10.30 apertura della campagna elettorale (Quattrucci); **Torre Nova** ore 10.30 promosso dal gruppo dell'VIII Circoscrizione e dalle Sezioni (Natalini-Bencini); **Fosso di S. Agnese** ore 11 **apertura** della campagna elettorale (Tesei); **Quarto Miglio** ore 11 apertura della campagna elettorale (Fioriello); **Ottavia** ore 10,30 apertura della campagna elettorale (Parola); **Casalotti** ore 18 via Boccea (Jalongo); **Cassia** ore 10 apertura della campagna elettorale (Velletri); **Casalotti** ore 11,30 (Tombi); **Borgo Pio** ore 21 a P.zza delle Vaschette PCI FGCI (Borgna); **Grottaferrata** ore 11 apertura della campagna elettorale (Cesaroni); **Nettuno** ore 10,30 apertura della campagna elettorale (Vetere); **Pomezia** ore 10 apertura della campagna elettorale (Renna); **Colleverde** ore 18 apertura della campagna elettorale (Cirillo); **Palombara** ore 18 apertura della campagna elettorale (Bagnato); **Affile** ore 18 apertura della campagna elettorale (G. Panella); **Castel Madama** ore 10 apertura della campagna elettorale (Somoy-Fommi); **Ladispoli** ore 10,30 apertura della campagna elettorale (Della Seta), **Segni** ore 10 apertura della campagna elettorale (Cacciotti); **Carchiti** ore 18 apertura campagna elettorale (Cacciotti Sbardella). **DOMANI - Fiat Magliana** ore 12,30 **N. Magliana** (Tesei).

**ASSEMBLEE - OGGI - Cinquina** ore 10,30 su problemi regionali (M. Malmo), **N. Magliana** ore 17,30 attivo femminile (Ansani); **Maccarese** ore 10 sulla campagna elettorale (Pochetti-E. Montino). **Torre Spaccata** ore 10 sulla campagna elettorale (Spera); **Quadraro** dieci scrutatori e rappresentanti di lista (Ciuccarelli). **Bagni di Tivoli** ore 10 sulla campagna elettorale (M. Ceccia); **Palombara Cretone** ore 18,30 sulla campagna elettorale (Silvi); **Bracciano** ore 9.30 Convegno su sviluppo economico, assetto del territorio e sanità (Ranalli Marcellini), **La Bianca (Allumiere)** ore 18 sulla campagna elettorale (Tidei). **DOMANI - Sip Comunali** ore 17 a **Campitelli** condizione femminile (G. Tedesco); **Monteverde Nuovo** ore 19 attivo sulla campagna elettorale (M. Manetti); **Eur** ore 17 attivo stato e parastato (Fredda - Fioriello); **Casalmorena** ore 19 sull'ordine pubblico (Fredduzzi); **Zona sud** ore 16 a **Torpignattara** attivo femminile di Zona (F. Prisco); **Voxson** ore 17,30 **Tor Sapienza** (Spera); **Romanina** ore 19 sulla campagna elettorale (Salvagni); **Civis** ore 15 (Damotto), **Ponte Milvio** ore 18 luoghi di lavoro (Damotto); **Tivoli** ore 20 comitato cittadino (Micucci); **Palestrina** ore 18 Segreteria di Zona e compagni impegnati per la campagna elettorale (Cacciotti)

**INCONTRI** - Oggi - **Casalbertone** ore 10 (A. Gallo); **Montesacro** ore 11 a piazza Adriatico (Matteoli); **Monteverde Nuovo** ore 10 a Largo Ravizza (**Lucia** Masotti); **Garbatella** ore 11 a piazza Sauro (Bouchè); **Casalmorena** ore 10.30 a via Settemetri (Elissandrini); **Ciampino** ore 10 caseggiato a via Mura Francesi (Tripodi); **Pomezia** ore 17 a Santa Brocula (Di Carlo); **Guidonia** ore 17 caseggiato a Casa calda; **S. Marinella** ore 20 caseggiato (Ranalli) - **DOMANI:** Bravetta ore 18,30 a via Fontanini Arenato (Mauro); **SALP** ore 8,30 a **Ostiense** (Pochetti); Cantiere **Sogene** ore 12 (Raparelli); cantiere **EDILFER** ore 12 (Tombi); cantiere **RESURGO** ore 12 (Venditti-Jandoli); cantiere **MATRICOLI** ore 12 (Vitali - Spera); **Torre Maura** ore 18 piazza delle Starne; **Torre Maura** ore 10 a piazza degli Albatri; **Casalotti** ore 18,30 (Fuganones); **Pomezia** ore 12,30 fabbriche della Zona S. Palombia (Di Carlo); **Villanova** ore 17,30 caseggiato via Garibaldi (Tosca Brocchi); **Villanova** ore 16 caseggiato Lago **Tiburtina** (Corciulo); **Monterotondo Centro** ore 19 caseggiato Zona S. Matteo; **Monterotondo Di Vittorio** ore 16 caseggiato (E. Giare; O. Matricardi).

**FROSINONE** - Oggi alle ore 18,30 a piazza Valchera, manifestazione per l'apertura della campagna elettorale con il compagno Vecchietti (della direzione del Partito); **Cassino** ore 10,30, comizio (Mazzoli); **Anagni** ore 10,30 (Compagnon); **Pescosolido** ore 10 (Mammone-Cianetti); **Alvito** ore 10,30 (Assante); **Esperia** ore 10 (Mazzocchi); **Colfelice** ore 10 (Proia Gemma).

**LATINA** — **Montarelli** (Aprilia), ore 10, comizio (D'Alessio); **Campodimele**, ore 18, comizio (Forte); **Grumuovo** (Castelforte), ore 18, comizio (Grassucci); **Cisterna**, ore 10, assemblea (Vitelli); **Lenola**, ore 19, comizio (Raco); **Norma**, ore 18, comizio (Tomassini); **Priverno**, ore 18, comizio (Bove); **Prossedi**, ore 18, comizio (Vona); **Sabaudia**, ore 11, comizio (Luberti); **Sermoneta**, ore 10, assemblea (Berti); **Sezze**, ore 17, comizio (Berti Velletri); **Sonnino**, ore 11, comizio (Bernardini).

**VITERBO — Caprarola**, ore 10.30, comizio (Massolo); **Proceno**, ore 17, comizio (Diamanti); **Villa San Giovanni**, ore 18.30, comizio (Serafini), **Montalto di Castro**, ore 10.30, comizio (Mario Mancini); **Tuscania**, ore 10, assemblea (Sarti-La Bella); **Ronciglione**, ore 11, comizio (Fredduzzi Giovagnoli); **Onano**, ore 17, comizio (Sarti).

Gli interventi di ieri mattina al dibattito nel teatro della Federazione

# UNA DECISA INIZIATIVA DI LOTTA PER RAFFORZARE IL TESSUTO DEMOCRATICO

Hanno preso la parola responsabili di zona, consiglieri comunali e circoscrizionali, dirigenti delle organizzazioni di massa - Solo una grande crescita della democrazia può avviare a soluzione i gravi problemi della Regione

E' proseguito ieri mattina il dibattito avviato l'altro giorno sulle relazioni tenute dai compagni Vetere e Quattrucci. Ha preso per primo la parola Roberto Morrione, responsabile della zona nord, che dopo avere sottolineato come la proposta di un sistema di municipalità si collochi all'interno della linea politica complessiva del nostro partito ha indicato l'urgenza di giungere ad un momento di saldatura fra l'iniziativa che i comunisti conducono all'interno delle assemblee elettive — in particolar modo alla Regione — e le lotte che sviluppano sul terreno sociale.

L'esperienza della battaglia sul «Pineto» portata avanti dalla XVIII circoscrizione, è stata posta dal compagno Jalongo al centro del proprio intervento. In questa circostanza — ha detto — abbiamo verificato come sia possibile realizzare un ampio schieramento di forze politiche e sociali, intorno ad una giusta rivendicazione. Occorre far crescere ancora l'attenzione di tutto il partito intorno ai problemi del decentramento.

Il compagno Nicolini, a sua volta, si è soffermato sulle questioni relative al centro storico della città. Gravano su questa zona funzioni direzionali che non possono essere più sostenute. Ecco perchè solo attraverso una adeguata politica di decentramento può essere seriamente affrontata questa importante questione. E' necessario individuare — ha concluso — strumenti immediati di intervento urbanistico.

Cinque anni di vita dell'istituto regionale — ha esordito Fredda, responsabile della zona ovest — non sono stati anni perduti. Agli importanti risultati conseguiti si è aggiunto il maturare di una nuova spinta di massa alla partecipazione; spinta che però la D.C. e la giunta di centro sinistra non hanno mai voluto recepire. Le circoscrizioni hanno avuto un ruolo importante nella battaglia per lo sviluppo di un tessuto democratico nella città, ma i poteri limitatissimi che sono stati loro conferiti non hanno permesso di andare al di là dell'attuazione di un grande dibattito politico. La proposta delle municipalità si pone allora — ha concluso Fredda — come alternativa, in positivo, alla volontà arrogante della D.C. di accentramento del potere.

Sul carattere del programma elettorale proposto dai comunisti si è soffermato Bagnato. E' un programma valido e forte che non nasce oggi, ma che si basa su una analisi approfondita dei problemi concreti posti dalla crisi della Regione. La nostra battaglia sulle questioni della agricoltura — ha aggiunto — si fonda sulla lotta al carovita, sulla lotta contro l'abusivismo e per il verde, ed ancora sulla lotta tenace per un modello nuovo di sviluppo. E' urgente oggi il rifinanziamento del piano zootecnico regionale e occorre uno sviluppo nuovo della cooperazione. Il partito è attrezzato su questi temi, e già si è sviluppato un significativo movimento di lotta: è possibile andare ancora avanti.

La compagna Pellegrini dopo avere sottolineato la validità della proposta politica delle municipalità, si è soffermata sulla importanza della battaglia che il PCI conduce per una gestione nuova della cosa pubblica, che veda la partecipazione diretta dei lavoratori e di tutto il popolo. E' necessario rafforzare il collegamento fra tutti i comunisti che operano negli organismi decentrati.

Bisogna dare una risposta forte ed immediata ad un interrogativo importante — ha detto Bencini del direttivo della federazione —. La crisi di fronte alla quale ci troviamo deriva da un eccesso di democrazia — come qualcuno vorrebbe sostenere — o non piuttosto da un mancato sviluppo delle autonomie? Certo, la struttura statuale con la quale ci si deve misurare è ben diversa da quella prevista dalla carta costituzionale; è una struttura non più funzionale alle esigenze del Paese, ma solo a quelle dei giochi di potere di alcuni partiti e delle loro correnti. La nostra risposta è chiara e si articola su un triplice terreno quello dello sviluppo della democrazia e quello della realizzazione di vaste intese democratiche.

Falomi responsabile della zona est, ha sottolineato la necessità di rompere un modo deleterio di gestire il potere, rilevando l'esigenza di collegare i temi dello sviluppo della democrazia e di un nuovo assetto economico. La crescita di nuove strutture democratiche ha del resto messo in crisi un modello economico particolarmente ingiusto: l'allargamento dell'assetto economico e una positiva risposta ai bisogni sociali delle grandi masse.

Poche novità e nessun sintomo di rinnovamento rispetto al passato

# «PATRONATO» FANFANIANO SULLA LISTA DC

La signora Muu, assessore comunale, capolista - Il presidente della giunta regionale uscente, relegato fra gli ultimi - La qualità politica non cambia - L'Unione commercianti strumentalizza la categoria per gli usi elettorali della DC e dei suoi alleati

Dunque la DC ha definito la sua lista. Il tempo consumato non è stato poco. Darida sì, Darida no, Muu-Cautela sì, Muu-Cautela no, Cutruto sì, Cutrulo no. Sotto il «patronato» di Fanfani questi nodi sono stati alla fine sciolti con la scelta di un capolista unico, la signora Muu, assessore capitolino al piano regolatore.

Letta la lista con la maggiore attenzione possibile e tra la ricerca di tracce, sia pur tenui, di quel «rinnovamento» di cui il segretario della DC si è detto propugnatore, dobbiamo dire che l'unico mutamento rilevato non appare neppure sostanziale. Il reclutamento del presidente della giunta regionale uscente, Rinaldo Santini, fra i candidati posti in ordine alfabetico e l'ascesa, come capolista, della signora Muu non cambiano affatto la qualità della lista. Entrambi i personaggi sono infatti simbolo di un tipo di gestione del potere e di certe politiche di cui il disordine urbanistico, il caos, gli scempi di Roma sono gli effetti più evidenti. Non per nulla Santini e la signora Muu sono stati insieme nella giunta capitolina di centro sinistra e sono insieme coinvolti nella non certo edificante vicenda del quartiere della Magliana. A tutto questo si aggiunga la conferma di Girolamo Mechelli, di cui si sono occupate le cronache per le infiltrazioni mafiose alla Regione, e ci si rende conto che il «patronato» fanfaniano non solo non ha permesso alcun serio rinnovamento, ma ha accentuato all'interno della DC un tipo di confronto deteriore, di puro potere, come è del resto dimostrato dalla quasi grottesca vicenda del sindaco Darida, prima indicato all'unanimità come capolista in discussione e poi improvvisamente depennato.

In effetti per ritrovare una lista di più «chiusa» di questa occorre tornare ai «tempi bui» del periodo in cui la DC andava pubblicamente a braccetto con le destre. Per raggiungere quel livello manca solo l'ex deputato Gregi, ma va considerato che come «candidato di riserva» era stato messo in lista persino il barone Cini di Portoercole.

La lista conferma dunque l'incapacità di compiere un reale bilancio critico della propria attività e di fornire una credibile prospettiva di rinnovamento per il futuro.

Intanto su qualche giornale sono già apparse indiscrezioni sulla futura giunta regionale la cui presidenza verrebbe «concessa» dalla DC ai socialisti. Non sappiamo se la ipotesi sia fondata o meno. Un fatto va comunque rimarcato, ed in modo severamente critico. Una «maggioranza» di centro sinistra, sia pure elettorale, sta agendo all'interno dell'Unione romana commercianti che ha convocato in un cinema romano una specie di comizio, camuffato da confronto fra le «forze politiche», con la sola partecipazione dei quattro partiti della coalizione regionale uscente.

L'iniziativa ha provocato la giusta ed indignata reazione della Federesercenti la quale, nel rilevare come la DC sia la prima responsabile della politica che ha provocato il dissesto del settore commerciale e turistico, afferma che l'Unione Commercianti, invitando all'assemblea solo i partiti della maggioranza governativa, ha offeso la dignità di migliaia di operatori economici organizzati o votanti per i partiti dell'opposizione costituzionale.

L'episodio, comunque, serve a marcare sia l'uso strumentale cui l'Unione sottomette la categoria sia il fatto che i metodi elettoralistici e clientelari della DC hanno contagiato, almeno al livello della Unione commercianti, anche i suoi alleati. Il che aggrava l'episodio. Se di episodio si tratta.

TESSERAMENTO

## Oltre 54 mila iscritti

● Superati i 25 milioni nella sottoscrizione elettorale

La campagna di tesseramento e rafforzamento del partito ha registrato nuovi successi. Altre otto sezioni hanno raggiunto il 100% del tesseramento: si tratta della sezione universitaria, di Subiaco, Gerano, Villa Adriana, Mazzini, Pisoniano, Monteverde Vecchio e Maccarese.

In base ai nuovi risultati raggiunti la situazione del tesseramento risulta la seguente:

| | CITTA' | |
|---|---|---|
| Centro | 2.449 | 108,65% |
| Est | 8.066 | 102,52% |
| Nord | 4.532 | 97,52% |
| Ovest | 7.547 | 97,29% |
| Sud | 8.116 | 94,91% |
| Aziendali | 4.882 | 98,82% |
| TOTALE | 35.592 | 98,82% |
| | PROVINCIA | |
| Tivoli | 4.162 | 104,96% |
| Castelli | 7.692 | 95,82% |
| Colleferro | 2.798 | 90,05% |
| Civ.vecchia | 3.833 | 89,97% |
| TOTALE | 18.485 | 95,49% |

Il totale generale della Federazione è di 54.077 iscritti pari al 97,65 per cento.

Risultati positivi sono stati ottenuti anche nella sottoscrizione. Sono stati superati i 25 milioni. Le sezioni di Centocelle, Albuccione e Tiburtino-Gramsci hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo.

### I dati sulla crisi smentiscono gli ottimismi elettorali della DC

# ORARIO RIDOTTO PER 30.000 OPERAI

**A Roma l'occupazione è diminuita del 24 per cento, secondo quanto afferma l'Unione industriali — Almeno diciassettemila i disoccupati nel Frusinate — Numerose le fabbriche che tentano di chiudere dopo aver ottenuto i finanziamenti agevolati**

Una recente manifestazione indetta dai sindacati a sostegno della « Vertenza-Lazio »

**Trentamila operai a cassa integrazione, circa 20 mila edili senza lavoro, l'occupazione che, secondo i dati della Unione industriali, è diminuita a Roma del 24%: sono queste** le cifre che aprono uno squarcio sulle drammatiche condizioni di vita delle masse lavoratrici. Migliaia sono le persone che non percepiscono salari, altrettante quelle cui non è ancora giunto il rimborso della cassa integrazione e che sono costretti a sopravvivere facendo debiti per far la spesa o pagare l'affitto. In questa situazione, provocata dalla dissennata politica economica del governo, e soprattutto dalla DC con la sciagurata tesi del « pareggio » a tutti i costi, Fanfani ha il coraggio di affermare che ormai il « tunnel della crisi » è stato percorso e ci troviamo in una situazione di ripresa.

Le trovate elettoralistiche si smentiscono da sole, basta una rapida panoramica sulle situazioni più drammatiche della regione.

**ROMA** La capitale, dove vivono un terzo degli abitanti del Lazio, presenta le contraddizioni più macroscopiche. L'attività terziaria che sempre riusciva a mascherare le crisi è in difficoltà. Alla Mac Queen, la fabbrica di 830 lavoratori, rilevata dall'EFIM, a distanza di quattro mesi non è arrivato né il salario, né la cassa integrazione, mentre le lavoratrici ancora devono percepire i salari arretrati della precedente gestione. Alla Voxson — 2.000 operai — rilevata da non si sa quale gruppo, sono tornati soltanto un centinaio di dipendenti, gli altri ricominceranno a singhiozzo. All'Autovox, si è ancora a cassa integrazione. Alla Fiorentini da tre mesi i 380 dipendenti non percepiscono il salario, mentre ancora non si è capito cosa avverrà dello stabilimento. All'AIFEL sono in 180 che da tre mesi si trovano sul lastrico: la direzione della azienda non si presenta neppure alle trattative, mostrando così l'intenzione di liquidare il complesso. Nel settore tessile è la fabbrica Eriono, e altre piccole unità a mostrare chiari segni di smantellamento. Nel settore farmaceutico sta andando avanti una pesante ristrutturazione che sta colpendo l'occupazione in termini di centinaia di unità. L'edilizia non accenna a riprendere mentre la fame di case aumenta e si accentua l'esigenza delle opere pubbliche.

**LATINA** Nella fascia industriale Pontina, si è in lotta in difesa dell'occupazione alla vetreria AVIR di Gaeta; alla Massey Fergusson (unità distaccata del grande gruppo internazionale) 1.700 operai sono a cassa integrazione; alla Radici Sud, 200; alla Mautren Mec, 40; alla Pollice, 70; alla San Pellegrino, 45; alla Trau Sud, 25; alla Petricone 37 operai sono sospesi; alla Marajulo 20 operai sono stati licenziati; alla Mare Blu ci sono 120 persone con contratti a termine, che sono, come è noto, illegali; alla Commerciale imballaggi e alla Simmenthal 1.000 persone sono in ferie anticipate; in totale sono oltre 3.000 gli operai colpiti dalla riduzione d'orario.

**FROSINONE** Non migliori le condizioni dell'altro polo industriale del Lazio, dove tra l'altro c'è il più basso reddito pro-capite della Regione. Lo sciopero del 6 maggio scorso ha visto sfilare in corteo migliaia di lavoratori che sottolineavano con la loro presenza sulla piazza la necessità di una svolta profonda nel modo di condurre la politica economica. Nel Frusinate sta chiudendo la Ilfem Sud, 260 operai (i proprietari pare vogliano impiantare uno stabilimento in Argentina); centinaia di licenziamenti e decine di fabbriche chiuse dal '72 a oggi. La cassa integrazione sta falcidiando i salari Rotostar, alla Permaflex, Ondaflex. La MTC, con 360 lavoratrici è occupata da otto mesi; a orario ridotto anche alla CMC, alla Ideal Standard, alla Priscilla Sud. Oltre 17 mila sono i disoccupati e almeno 12 mila i lavoratori a cassa integrazione.

**RIETI** Nel reatino alla Texas 900 operai sono a cassa integrazione mentre la direzione dello stabilimento — di proprietà di una multinazionale statunitense — sta tentando di approfittare della riduzione dell'orario di lavoro per portare avanti una ristrutturazione. Intervenzione anche alla SNIA Viscosa.

**VITERBO** Estremamente critica la situazione dell'industria della ceramica nella zona di Civitacastellana, l'unica industrializzata del viterbese, mentre si assiste a drastici ridimensionamenti dell'occupazione che vengono assorbiti dal lavoro a domicilio.

AGOSTINI
ANCIA
AUTOBIANCHI
VIA PIEMONTE · 34 TEL. 481.791
VIA TAGLIAMENTO · 29 TEL. 869.858
VIA FLAMINIA · 336 TEL. 396.6731
VIA SCIRE' · 31 TEL. 837.550
APPROFITTATE!! PERMUTIAMO VETTURE DI QUALSIASI MARCA E CONDIZIONE, CHE ABBIANO SUPERATO IL 10 ANNO. VALUTANDOLE L. 200.000

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (impotenza sessuale, deficienze sessuali endocrine, sterilità, eiaculatio, emotività, deficienze virili, impotenza) innesti di testo.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9-13 e 14-19
Tel. 47.51.150 47.56.080
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere A. Com. Roma 16012 - 22-11-1956

### Di fronte ai lavoratori del Lazio

## La giunta regionale sotto accusa

Il forte sciopero regionale dei lavoratori delle costruzioni ripropone con forza gli obbiettivi posti al centro della « vertenza Lazio ».

Al punto in cui stanno le cose, già è possibile trarre un primo bilancio dei risultati fino ad oggi raggiunti con la lotta che in questi mesi s'è sviluppata in modo strettamente intrecciato alla iniziativa politica condotta in prima fila dal PCI non di rado assieme ad altre forze politiche democratiche, ed alla tenace azione svolta in Consiglio regionale dal gruppo comunista.

Alla « vertenza Lazio », da parte di centinaia di migliaia di cittadini e di lavoratori di Roma e della Regione s'è guardato come ad una proposta complessiva volta a intervenire su alcuni dei nodi essenziali dell'assetto economico della regione e ad inserire — su determinati punti decisivi (occupazione, ristrutturazione aziendale, edilizia, agricoltura, trasporti, energia, sanità, piccola e media impresa, turismo ecc.) — elementi di modifica del meccanismo di sviluppo al fine di correggerne le più stridenti distorsioni e portare concreti miglioramenti al tenore di vita delle grandi masse in una situazione di crisi che permane acutissima.

Ma il movimento, maturata la coscienza che non è possibile « passare » sui temi economici se non si affrontano contemporaneamente le questioni del decentramento e della partecipazione, ha anche posto con forza problemi di democrazia, di *modo di governare* e il rapporto — da un lato — fra Regione e governo centrale (aumento del 25% del fondo destinato alle Regioni, del fondo ospedaliero, degli stanziamenti per i piani di sviluppo, sblocco del credito per gli enti locali), e dall'altro, fra Regione, Enti locali e massa dei cittadini e dei lavoratori (deleghe ai Comuni, alle comunità montane, al *comprensori ecc.*).

A che punto stanno le cose? Attraverso il movimento di lotta e l'iniziativa comunista alla Regione si sono strappati alcuni risultati positivi particolarmente in tema di trasporti (pubblicizzazione), di sanità (unità locali dei servizi socio-sanitari), per la zootecnia, per il diritto allo studio e l'assistenza scolastica. Ma l'azione assolutamente inadeguata della Giunta regionale nei confronti del governo sui problemi di carattere generale e l'evidente mancanza di volontà politica nell'operare sui terreni di specifica competenza, ha lasciato insoluti i problemi più gravi:

Le decine di migliaia di lavoratori sotto cassa integrazione, i contadini, i 20.000 edili disoccupati, hanno visto la Giunta di centro-sinistra sorda e immobile di fronte al dramma del lavoro e dell'occupazione che ha colpito Roma e il Lazio.

Guardiamo il settore dell'edilizia economica e popolare. Gli stanziamenti fissati per i lavori appaltati dagli IACP del Lazio e per le cooperative sulla base dei piani di zona della 167 assommano a 310 miliardi dei quali 221 per Roma (pari a 12.809 appartamenti e a poco meno di tre anni di lavoro per 10.000 operai). Di questi 310 miliardi, ben 240 sono bloccati. Ebbene, alle Organizzazioni sindacali che nel quadro della « vertenza Lazio » fin dallo scorso inverno sollecitavano una iniziativa ben più incisiva volta a sbloccare la situazione, la Giunta regionale non solo non dimostrò nessuna volontà politica d'intervento ma neppure mantenne l'impegno assunto di convocare i più importanti comuni e gli IACP del Lazio per rendere funzionali i piani di zona della 167.

La Giunta non ha voluto e saputo quindi dare risposte positive al movimento di lotta di centinaia di migliaia di lavoratori che per mesi si sono battuti e tutt'oggi si battono per difendere occupazione e tenore di vita nel quadro della *ripresa produttiva* e di un diverso sviluppo. Ma ripresa produttiva e sviluppo sono possibili se si lavora secondo il metodo della programmazione, se si adeguano cioè le grandi scelte politiche ed economiche non più alle esigenze del profitto, della speculazione e della rendita bensì a quelle dei cittadini e dei lavoratori. La DC e la maggioranza che governa la Regione ha invece concluso la legislatura senza adottare per il Lazio nessun piano generale di sviluppo. E perchè? Perchè governare secondo un programma — alla formulazione del quale avrebbero *concorso tutte le forze politiche*, Comuni, Province, Sindacati, e soprattutto la massa dei cittadini e dei lavoratori — avrebbe chiuso spazi alla manovra clientelare, alla lottizzazione del potere, alla gestione di tipo assessoriale. Programmare, avrebbe significato dare le deleghe ai Comuni, decentrare: cioè, più democrazia, più partecipazione popolare.

*Ma ecco il nodo:* partecipazione popolare e programmazione sarebbero entrate inevitabilmente in conflitto con la rete clientelare, con un metodo discrezionale di governare al quale non s'è inteso per 5 anni di rinunciare ed al quale non poteva che corrispondere l'accentramento esasperato di tutti i poteri al vertice, al di fuori di qualsiasi controllo democratico.

Ecco perchè la Giunta regionale e in prima fila la DC è oggi sotto accusa di fronte alla massa dei lavoratori dai quali, il 15 giugno, non potrà che uscire un voto di condanna, un voto per un nuovo modo di governare, per portare alla Regione aria pulita, democrazia, volontà politica e capacità d'intervento reale sui problemi gravissimi delle popolazioni del Lazio.

**Mario Mancini**

### Sarebbero implicate nel clamoroso furto al Monte dei Paschi

## Arrestate due donne accusate di ricettazione di gioielli

**Circa duecento milioni in banconote e preziosi ritrovati in due cassette di sicurezza Dalle cassette blindate dell'agenzia in via Ostiense furono asportati oltre 2 miliardi**

Due donne sono state arrestate ieri dalla polizia sotto l'accusa di ricettazione aggravata: sarebbero implicate nel clamoroso furto, avvenuto il 7 aprile nell'agenzia del Monti dei Paschi di Siena di via Ostiense, nel corso del quale fu asportata dalle cassette di sicurezza la cifra record di due miliardi. Le due sono Lucia Allegrucci, che è stata denunciata anche per falso in atto pubblico, e Anna D'Antoni, accusata pure di detenzione di armi.

« Antonella », come era soprannominata la Allegrucci, aveva una cassetta di sicurezza nella filiale della Banca Nazionale del Lavoro di via Aurelia. Durante una perquisizione la polizia ha rinvenuto al suo interno cinque milioni in banconote e numerosi gioielli. Interrogata in questura la donna ha ammesso di possedere anche un'altra cassetta; in questa gli agenti hanno trovato dell'altro denaro. La cifra complessiva dei due « depositi » dovrebbe aggirarsi intorno ai duecento milioni.

## il partito

● **Lunedì alle ore 10 in federazione riunione dei candidati alle elezioni regionali.**

**SEGRETERIE DELLE ZONE DELLA CITTA'** — Mercoledì 21 alle ore 9 in federazione sul « Andamento della campagna elettorale ». *Relatore Luigi Petrosilli.*

**COMMISSIONE FEMMINILE** — Oggi alle ore 9,30 in federazione « Piano di lavoro per la campagna elettorale » (Franca Prisco).

**ASSEMBLEA** — (Domani): **MONTE SACRO** ore 20 riunione degli eletti della scuola Montessori (Cortelli).

**CC.DD.** — (Oggi): **SAN PAOLO** ore 10,30 - (Domani): **ALESSANDRINA** ore 19 - **CIAMPINO** ore 18.

**CELLULE AZIENDALI** — (Oggi): **PP.TT.** ore 8,30 a Garbatella **C.D.** - (Domani): **PP.TT.** ore 17,30 a **EUR**, riunione cellule Ministero e ufficio principale EUR - **ATAC TRASTEVERE** 17,30 C.D. a Trastevere.

**UNIVERSITARIA** — (Domani): ore 21 in Federazione C.D. (Giannantoni); ore 17,30 riunione responsabili dell'organizzazione, della propaganda e dei segretari di cellula.

**GIURISPRUDENZA** — Ore 19,30 alla Casa dello Studente.

**ZONE** — (Oggi): **NORD** ore 9,30 a Trionfale segretari delle sezioni e gruppi della XVII - XVIII - XIX - XX Circoscrizione (Morrione) - (Domani): **CENTRO** ore 20,30 riunione segreteria - **OVEST** ore 17 a Ostiense segreterie delle cellule fabbrica della Zona Ovest (Cini - Leardi) - **SUD** ore 18 a Torpignattara attivo di zona sulla scuola (C. Morgia - Proietti) - **TIVOLI** ore 17,30 a Setteville riunione delle segreterie delle sezioni di Guidonia (Micucci).

**REGIONE** — **VITERBO**: domani presso la sala Superiore del Teatro Unione, alle ore 19 si terrà una conferenza sull'ordine pubblico con l'avv. Guido Calvi.

**FROSINONE** — Domani a Frosinone i compagni D'Alessio e Pochetti si incontreranno con compagni operai per discutere sulla situazione delle zone.

**F.G.C.I.** — **COLLEFERRO** ore 10,30 attivo zona (Paparo); **ROVIANO** ore 10,30 riunione circolo (Venditti); **MONTEROTONDO CENTRO** ore 10 conferenza d'organizzazione - (Domani) **GARBATELLA**: ore 18 comitato direttivo dei circoli della XI Circoscrizione (Faraglia); **TUSCOLANO** ore 16 comitato direttivo circolo (Giordano); **SALARIO** ore 17 cellula Giulio Cesare (Veltroni); **ALBANO** ore 17,30 attivo zona Castelli (Tobia-Ottaviano).

CAMERA da LETTO
PALISSANDRO MODERNA
STAGIONALE - BELLISSIMA
L. 1.100.000
L. 495.000

ULTERIORE SCONTO DEL 20% SUI PREZZI DI CARTELLINO

OGGI tutti comprano al più GRANDE MOBILIFICIO di ROMA in
VIA COLA di RIENZO, 156
SUPERVENDITA
MOBILI-SALOTTI-POLTRONE-LAMPADARI

Alcuni esempi

● SOGGIORNO classico rifinitissimo noce 6 sedie L. 340.000
● SOGGIORNO moderno completo tavolo 6 sedie L. 290.000
● SOGGIORNO classico in noce con tavolo allungabile 6 sedie L. 380.000
● CAMERA LETTO rifinitissima noce L. 340.000
● CAMERA LETTO moderna L. 360.000
● CAMERA LETTO noce tipo lusso rifinitissima L. 480.000
● SALOTTO con letto 3 pezzi (versione matrimoniale e gemellare) con stoffe pregiate a scelta L. 148.000
● SALOTTO Roma 3 pezzi con letto rifinitissimo in tessuto a scelta L. 180.000
● SALOTTO 3 pezzi classico rifinitissimo a scelta L. 240.000

e 1000 altri AMBIENTI E SOLUZIONI A MENO DELLA META' PREZZO

Offerta sposi
GRANDIOSA VENDITA
di un nuovo blocco di mobili per arredare lussuosamente un appartamento
L. 695.000
Il nuovo blocco è composto da:
● Camera letto noce completa
● Salotto letto rovere con doppia rete modello e tessuto a scelta
● Soggiorno in noce completo
● Grande arazzo francese

ATTENZIONE CONVIENE COMPRARE OGGI
● GRATIS: magazzinaggio nei nostri depositi
● GRATIS: montaggio mobili eseguito dal nostro personale specializzato
● Per dare a tutti la possibilità di visitare la nostra grandiosa esposizione **rimborsiamo** le spese di viaggio ai residenti fuori Roma

VENITE A VEDERE: i nostri prezzi sono sempre i più bassi le nostre offerte sempre eccezionali!

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
VIA COLA DI RIENZO, 156 - ROMA - PALAZZO DEL MOBILE
VIA BOCCEA 4 KM ESATTO! Seguire i nostri cartelli stradali

Cilli
ARREDAMENTI IN FERRO
LEGNO E GIUNCO
PER I VOSTRI GIARDINI
E TERRAZZI

ESPOSIZIONI PERMANENTI:
SEDE: ROMA
VIA SALARIA, km.12 - tel.6910790
FILIALI:
VIA AURELIA, 800 - tel.6224633
VIA FLAMINIA, km.8
VIA PONTINA, km.14 - tel.6484869

# cappunti

## Culle

Ai compagni Francesco Fiore e Enza Rienzi è nata la piccola Daniela. Ai genitori gli auguri dei compagni della sezione San Basilio, della Federazione e dell'Unità.

* * *

In casa dei compagni Mazzoni, della sezione Capannelle, è nata Francesca. Ai genitori gli auguri dei comunisti della sezione, della Federazione e dell'Unità.

* * *

La casa dei compagni Pietro Pomaranzi e Maria Donini è stata allietata dalla nascita di un bel bambino. Alla coppia gli auguri le manifatture tabacchi, sono state sottoscritte 30 mila lire dei lavoratori della Serono, della sezione Porta Maggiore e dell'Unità.

## Concorso

Il comune di Nettuno ha bandito un concorso per la prima mostra nazionale di pittura estemporanea, che si svolgerà nel borgo medioevale di Nettuno fino a martedì 20. Al concorso possono partecipare tutti i pittori italiani e stranieri.

## Sottoscrizione

Nel trigesimo della scomparsa del compagno Rigeri, della cellula per la campagna elettorale della sezione Macao Statali.

## Radiazione

Enzo Biuso, del circolo FGCI Esquilino, è stato radiato per gravi atti verso il partito.

## Diffide

Il compagno Francesco Presta, della sezione Cassia, ha smarrito la tessera del PCI '75 n. 0875446. La presente vale anche come diffida.

* * *

Al compagno Giuseppe Marra, della sezione Esquilino, è stata rubata la tessera del PCI 1975 n. 0879951. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Luigi Bresci, della sezione Portuense, ha smarrito la tessera della FGCI 1975 numero 0058083. La presente vale anche come diffida.

* * *

La compagna Saura Gentile della sezione universitaria ha smarrito la tessera del PCI 1975 numero 0891395. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Giampiero Nicolini della Sezione di Appio Nuovo ha smarrito la tessera del '75 n. 0852581. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Giovanni Basta della sezione di Tor Sapienza ha smarrito la tessera del PCI 1975 n. 0856896. La presente vale anche come diffida.

## Lutti

E' deceduto il compagno Renato Bruni, militante antifascista, iscritto al partito dal 1944. Ai familiari le fraterne condoglianze del compagni della sezione Pietralata, della Federazione e dell'Unità.

E' morto all'età di 71 anni il compagno Luigi Placidi iscritto alla sezione Monteverde Nuovo. Ai famigliari le condoglianze dei compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità.

E' morto, all'età di 80 anni, il compagno Giuseppe Alberghi, vecchio militante comunista, iscritto al partito dal '21, perseguitato col carcere e il confino durante il fascismo. Ai familiari del compagno, che è stato segretario della sezione Italia e sindaco di Lavezzola, le più sentite condoglianze della Federazione e dell'Unità.

## FARMACIE

● **Acilia** - Calise: via delle Alghe, 9.

● **Ardeatino** - Fiori: piazza Navigatori, 12-13. Vitale: via A. Lecnori, 27.

● **Boccea** - Bianchi: via Aurelia, 560; Bovara: via Aurelia, n. 413; Cichi: via E. Bonifazi, 12-a 12-b.

● **Borgo - Aurelio** - Mannucci Globo: via Gregorio VII, 129; San Pietro: via S. Pio X, 15.

● **Casalbertone** - Stocchi: via C. Ricotti, 42.

● **Cello** - Stromeo Cavello: via Celimontana, 9

● **Centocelle - Prenestino Alto** - Marchetti: piazza dei Mirti, 1; Venezia Giulia: via della Serenissima, 68; Marini: via Tor de' Schiavi, 281; Bonsignori: piazza Ronchi, 2, «Nello Liberati»: viale Alessandrino, n. 387; Dei Ciclamini: via dei Ciclamini 91-97; Vallati: via Dino Pennazzato, 83-a; Di Leo: via Giorgio Pitacco, 17-19; Castelforte della d.ssa R. Celli: via Castelforte, 29-31.

● **Collatino** - Di Palma: via del Badile, 5-d.

● **Della Vittoria** - Panza: via Brofferio, 55. Niccolini: viale Angelico, 86-c; Polese: via Monte Zebio, 34.

● **Esquilino** - Valentini: via Cavour, 63; Ferrovieri: Galleria di testa Stazione Termini; Angelini Francesco: piazza Vittorio Emanuele, 116-118; Allo Statuto: via dello Statuto, 35-a; S. Teresa: via Emanuele Filiberto, 145.

● **E.U.R. e Cecchignola** - Imbesi: viale Europa, 70; Francone: via V. Cerulli, 16, 18, 20.

● **Fiumicino** - Isola Sacra: via Giorgio Giorgis, 34/36.

● **Flaminio** - Montemaggiori: viale del Vignola, 99-b; Villaggio Olimpico: piazza Grecia, 11.

● **Gianicolense** - Careddu: Circonvallazione Gianicolense, 186; Romanelli: via Giuseppe Ghislieri 21-23. Focaccia: via Giovanni Calvi, 12. Salvatore: via Bravetta, 82. Lucani Gaetano, via Cassetta Mattei, 200. S. Calepodio: via S. Calepodio, 39

● **Magliana - Trullo** - Di Leone: piazza Madonna di Pompei, 11.

● **Medaglie d'oro** - Squarcia: via Daccio Galamberti, 21; Cerulli: via Balduina, 132

● **Monte Mario** - Bonura: via Trionfale, 8291.

● **Monte Sacro** - Zelli: via Valmelaina, 151; Straeuzzi: viale Adriatico, 107. Badolato: via Pantelleria, 11; Musti: piazza Conca d'oro, 35; Miglionno: via Val di Non, 10; Fabrizi Giuliano: via Cimone 117-a

● **Monte Sacro Alto** Serlenga: via Ettore Romagnoli, 76-78; Carocci: via Ugo Oietti, 104; Bonanni: via della Bufalotta, n. 13-d.

● **Monte Verde Vecchio** - Milani: via Barrili, 7.

● **Monti** - Savelli: via Urbana, 11; Brotto: via Nazionale, n. 245; Eneri: via dei Serpenti, 177.

● **Nomentano** - Plebani: via G. B. Morgagni, 30; Sbarigia: piazzale delle Province, 8. Mancini: viale XXI Aprile, 31; Corsetti: via Livorno, 27-b.

● **Ostia Lido** - Giaquinto: piazza Della Rovere, 2; Di Carlo: via A. Olivieri, ang. via Capo Passero; Banfi: via delle Bleniere, 117-117-a; Zincone: via Vasco De Gama, 137.

● **Ostiense** - De Martoni: via L. Fincati, 14; Scaffidi: via Filippi, 11; Magalini: via Ostiense, 168. Palmerio: via di Villa in Lucina, 53.

● **Parioli** - Tre Madonne: via Bertoloni, 5; Caroselli: via Chelini, 34.

● **Ponte Milvio** - Spadazzi: piazzale Ponte Milvio, 19.

● **Portonaccio** - Torri: via Eugenio Checchi, 57-59; Procaccini: via Giuseppe Donati, 44-46.

● **Portuense** - Saponaro: via G. Marconi, 180. Tenerelli: via Leopoldo Ruspoli, 57.

● **Prati - Trionfale** - Mannucci: via Andrea Doria, 31; Blasi Luciano: via Scipioni, 57-61. Giannini: via Tibullo, 4; Magnanimi: via Marianna Dionigi, 33; Ricci: piazza Cola di Rienzo, 31; Sofia: via Angelo Emo, 100.

● **Prenestino - Labicano - Torpignattara** - Preneste: largo Preneste, 22; Del Pigneto: via del Pigneto, 77-b; Tarroni: via Casilina, 461; Cagnoli: via Ettore Giovenale, 10, 10-a, 10-b; Fioretti: via V. Coronelli, 46.

● **Primavalle** - Crescimanno: via Federico Borromeo, 13-15; Magnanimi: via del Millesimo, n. 25; Cipolla: via della Pineta Sacchetti, 412.

● **Quadraro - Cinecittà** - Settimi: via G. Salvioli, 5; Proveziano Vito: via Tuscolana, 1258; Bardella: via Tuscolana, 699; Adabbo, via dei Quintili, 256. Dei Consoli: piazza dei Consoli, 15, 15-a; La Torre: viale Amico Gallo 152-154.

● **Quarticciolo** - Piccoli: piazzale Quarticciolo 11

● **Regola - Campitelli - Colonna** - Giordani: piazza Farnese, 42; Cortesi: via Pie' di Marmo, 38; S. Maria del Pianto: via S. Maria del Pianto, 3; Tor Millina: via Tor Millina, 6

● **Salario** - Girotti: via Alessandria, 121; Salaria: via Salaria, 288.

● **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi** - Doricchi: via XX Settembre, 47. Monteverde: via Castelfidardo, 39; Internazionale: piazza Barberini, 49; Martino: via Po, 1-e e 1-f. Ferrari: via Lombardia, 23. Martino: piazza S. Martino della Battaglia, 8-10.

● **S. Basilio - Ponte Mammolo** Ponte Mammolo: via Francesco Selmi, 1; Cazzola: piazzale Recanati, 48-49

● **S. Eustacchio** - Uroda: piazza Capranica, 96

● **Testaccio - S. Saba** - Marchetti: piazza Testaccio, 48. Marco Polo: via Cadamosto, nn. 3, 5, 7.

● **Tiburtino** - Sbarigia: via Tiburtina, 40

● **Tor di Quinto - Vigna Clara** Grana: via Galiani, 11; Fleming: via Bevagna, 130.

● **Torre Spaccata e Torre Gaia** Tanzini Umberto: via Lizzani, n. 45; D'Anselmi: via degli Albatri, 1; Sansoni: via Torre Gaia, 5

● **Borgata Tor Sapienza e La Rustica** - Rotellini: via di Tor Sapienza, 9.

● **Trastevere** - Antica S. Francesco a Ripa, 131; Tassielli: piazza in Piscinula, 18-a.

● **Trevi - Campo Marzio - Colonna** - Ripetta: via Ripetta, n. 24; Laura: via della Croce, n. 10, Gandina - via Tomacelli, 1; Antica Farmacia Peschi: piazza Trevi, 89; Dell'Urbe: via Tritone, 16

● **Trieste** - Istria: piazza Istria, n. 8. Romagnoli: via Tripoli, 2; Natale: corso Trieste, 8. Santa Agnese: viale Eritrea, 32; Borio: viale Somalia 933-935.

● **Tuscolano - Appio Latino** - S. Maria: via Taranto, 50; Bartuli Alfredo: via Appia Nuova, 405; Pompei: via Amba Aradam, 23; Cave: via Numitore, 17; La Martire: via Nocera Umbra, 135; Ragusa: piazza Ragusa, 14; Serantoni-Siciliano: via Gino Cappon; angolo via G. Manno; Lopriore: via Etruria, 13 ang. via Salunto; De Bella Antonino: via Britannia, 4; Fantasia Valentino: via A. Crivellucci, 39-41.

● **Tomba di Nerone - La Storta** Marzocca: via Cassia, 648.

● **Ottavia - La Giustiniana - La Storta - Isola Farnese** - Angeletti: via Casal del Marmo, n. 122-d; Iurlo: via dell'Isola Farnese, 4-d.


AUTOCOLOSSEO

42 MESI SENZA CAMBIALI

CHRYSLER SUNBEAM MATRA SIMCA

Vendita - Assistenza - Ricambi

Carrozzeria - Diagnostica

- Via della Magliana, 224 - Tel. 5262391 5260700
- Via Labicana, 88 - Tel. 7579440
- Circonvallazione Ostiense, 126-128 - Tel. 5139740
- Via G. De Ruggero, 76-84 - Tel. 5403813
- Via Volturno, 36-38 - Tel. 4751605

settimana AUTOVOX Radiovittoria

tv autoradio a prezzi speciali

Alcuni esempi (comprensivi di I.V.A.)

AUTORADIO - GIRANASTRI

| | | |
|---|---|---|
| RC 222 | Piper estraibile | L. 18.500 |
| MA 707 | giranastri stereo | L. 49.500 |
| MA 755 | radiogiranastri stereo | L. 79.000 |
| MA 773 | radiogiranastri stereo | L. 89.000 |

Con registratore

TELEVISORI

| | | |
|---|---|---|
| 12'' | Tesi 1 corr.-batt. | L. 84.000 |
| 17'' | Forma 1 schermo nero | L. 128.000 |
| 24'' | Superamerica schermo nero | L. 119.000 |
| 20'' | California schermo nero | L. 129.000 |
| 26'' | TV color PAL-SECAM | L. 570.000 |

VIA LUISA DI SAVOIA, 12 - VIA OJETTI, 139
VIA F. GAI, 8 - VIA A. DORIA, 34 elettromercatoAZ
autoradio: vendita - montaggio - assistenza
VIA A. SACCHI 27

a Roma COMUNICATO a Roma
A PREZZI DA DA DOMANI - ORE 9

FALLIMENTO

in VIA G. AMENDOLA, 15 angolo Via M. D'Azeglio - 500 metri Stazione Termini - CAPOLINEA STEFER

NUOVI LOTTI CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO - BIANCHERIA
E TANTI ALTRI ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

| | | Prezzo | Perizia |
|---|---|---|---|
| 1 | LOTTO **VESTITO** UOMO MARZOTTO ESTIVO | 35 000 | 15.000 |
| 2 | LOTTO **VESTITO** UOMO VARIE MARCHE | 39 000 | 20.000 |
| 3 | LOTTO **VESTITO** UOMO TREVIRA | 65 000 | 29.000 |
| 4. | LOTTO **VESTITO** UOMO LINO «LEBOLE» | 69 000 | 32.500 |
| 5 | LOTTO **VESTITO** UOMO MIPAGAS | 72 000 | 32.500 |
| 6 | LOTTO **VESTITO** UOMO «MARZOTTO» CALIBRATO | 75 000 | 15.000 |
| 7 | LOTTO **PANTALONE** UOMO SHANTUNG «LEBOLE» | 26 500 | 7.500 |
| 8 | LOTTO **PANTALONE** JEANS WRANGHLER | 12 500 | 5.900 |
| 9 | LOTTO **PANTALONE** JEANS ORIGINALE «LOVE ST» | 15 500 | 5.900 |
| 10. | LOTTO **PANTALONE** JEANS AMERICA | 9 500 | 3 500 |
| 11. | LOTTO **PANTALONE** JEANS AMERICA | 12 500 | 5.900 |
| 12. | LOTTO **PANTALONE** JEANS CON RICAMO | 18 500 | 6 500 |
| 13. | LOTTO **PANTALONI** JEANS BIMBO | 8 500 | 2.500 |
| 14 | LOTTO **COMPLETO** JEANS MAX UNISEX | 25 000 | 10 000 |
| 15 | LOTTO **GIACCHINE** JEANS ORIGINALE DONNA | 15 000 | 5.000 |
| 16. | LOTTO **GIACCHE** UOMO BLAZER ORIGINALI | 38 000 | 19.500 |
| 17. | LOTTO **GIACCHE** UOMO ESTIVE VARIE MARCHE | 21 000 | 8.500 |
| 18 | LOTTO **GIACCHE** UOMO GALLES ESTIVE | 32 000 | 19.500 |
| 19 | LOTTO **GIUBBINI** JEANS ORIGINALE | 18 000 | 5.000 |
| 20. | LOTTO **PANTALONE** VELLUTO JEANS | 9 000 | 3.500 |
| 21. | LOTTO **GILET** PELLE MODA '75 | 15 000 | 5.000 |
| 22. | LOTTO **GIUBBINI** PELLE UOMO DONNA | 38 000 | 18 000 |
| 23. | LOTTO **GIUBBINI** RENNA UOMO | 49 000 | 22.000 |
| 24 | LOTTO **CRAVATTE** PURA SETA | 2 000 | 500 |
| 25 | LOTTO **CAPPOTTO** 3-4 PELLE UOMO | 95.000 | 49.000 |
| 26. | LOTTO **CAPPOTTO** PELLE LUNGO DONNA | 120 000 | 49.000 |
| 27. | LOTTO **GIACCA** PELLE UOMO | 80 000 | 35.000 |
| 28 | LOTTO **LAPIN** 3-4 FRANCESE | 80 000 | 35.000 |
| 29. | LOTTO **LAPIN** FRANCESE CAPPOTTO | 95 000 | 49.000 |
| 30. | LOTTO **GIACCHE** PELLE UOMO DONNA | 65 000 | 25.000 |
| 31. | LOTTO **PELLE** RENNA VARI ARTICOLI | 35 000 | 7.500 |
| 32. | LOTTO **SAHARIANE** RENNA C. | 45 000 | 15.500 |
| 33. | LOTTO **GIUBBINO** RENNA C. | 25 000 | 7.500 |
| 34. | LOTTO **GONNA** DONNA JEANS | 8 500 | 2.500 |
| 35. | LOTTO **GONNE** D. MOD. '75 | 12 000 | 5.900 |
| 36. | LOTTO **CAMICIE** UOMO KING | 5 500 | 2.000 |
| 37. | LOTTO **CAMICIE** UOMO M. G. | 8 500 | 3.500 |
| 38. | LOTTO **CAMICIE** UOMO D.P.P. | 12 500 | 5.500 |
| 39. | LOTTO **VESTITO** DONNA SCEMISSIER | 18 500 | 7.900 |
| 40. | LOTTO **VESTITO** DONNA PURA SETA | 22 000 | 15.900 |
| 41. | LOTTO **COMPLETINI** DONNA | 19 000 | 7.900 |
| 42. | LOTTO **CAMICETTA** DONNA FANTASIA | 11 500 | 4.500 |
| 43. | LOTTO **CAMICETTA** DONNA PREMAMAN | 14 500 | 5.500 |
| 44. | LOTTO **CAMICETTA** DONNA COTONE FANTASIA | 8 000 | 3.900 |
| 45. | LOTTO **COLLANT** DONNA | 700 | 150 |
| 46. | LOTTO **CALZINI** UOMO FILO | 1 600 | 500 |
| 47. | LOTTO **MAGLIERIA** VARI TIPI | 6 500 | 1.500 |
| 48. | LOTTO **GIROCOLLO** SMARTY | 9 500 | 3.900 |
| 49. | LOTTO **GILE'** CON BOTTONI | 11 000 | 4.900 |
| 50. | LOTTO **MAGLIERIA** VARI TIPI LOLITA | 12.000 | 4.500 |
| 51. | LOTTO **CAMICIE** FRANCESI MAS PERMAS | 12 000 | 5.000 |
| 52. | LOTTO **CAMICIA** COTONE LINO M.M. | 11 000 | 5.000 |
| 53. | LOTTO **CAMICIA** VESTIRE GIOVANE | 12 000 | 5.000 |
| 54. | LOTTO **PAISTAN** BOLERO | 16 000 | 7.500 |
| 55. | LOTTO **GONNA** LUNGA PAKISTAN | 15 000 | 6.500 |
| 56. | LOTTO **TUTINA** GINS | 9 000 | 3.900 |
| 57. | LOTTO **CAMICETTE** PACHISTANE | 7 500 | 3.500 |
| 58 | LOTTO **TOVAGLIATO** X 4 | 8 000 | 3.500 |
| 59. | LOTTO **TOVAGLIATO** X 6 COTONE FANTASIA | 6 500 | 2.500 |
| 60. | LOTTO **TOVAGLIATO** X 6 COTONE | 7 000 | 2.900 |
| 61. | LOTTO **TOVAGLIATO** BERNOCCHI X 6 | 12 000 | 5.900 |
| 62 | LOTTO **TOVAGLIATO** TONDO X 8 | 12 000 | 5.900 |
| 63. | LOTTO **TOVAGLIATO** X 12 FANTASIA | 18 000 | 7.900 |
| 64. | LOTTO **TOVAGLIOLI** SCIOLTI | 1 500 | 500 |
| 65. | LOTTO **FEDERE** STAMPATE | 2.500 | 750 |
| 67. | LOTTO **LENZUOLO** 1 P. BIANCO | 4 000 | 1.950 |
| 68. | LOTTO **LENZUOLO** 1 P. ZUCCHI | 6 500 | 2 500 |
| 69. | LOTTO **LENZUOLO** 2 P. PASCIA' BIANCO | 12 000 | 5.900 |
| 70. | LOTTO **PARUR** 1 P. 3 PEZZI COLORATI | 15 000 | 7.500 |
| 71. | LOTTO **PARUR** 2 P. 4 PEZZI COLORATI | 19 000 | 9.500 |
| 72. | LOTTO **PARUR** MATRIMONIALE 4 PEZZI | 28 000 | 16.900 |
| 73. | LOTTO **PARUR** 5 P. STAMPATO | 42 000 | 28.500 |
| 74. | LOTTO **LENZUOLO** MATRIMONIALE RICAMO | 22 500 | 12.500 |
| 76. | LOTTO **ASCIUGAMANO** SPUGNA | 2 000 | 900 |
| 77. | LOTTO **ASCIUGAMANO** SPUGNA | 4 500 | 2.900 |
| 78. | LOTTO **TELO** MARE | 12.000 | 6 500 |
| 79. | LOTTO **TELO** MARE LIZZA | 15 000 | 7 500 |
| 80. | LOTTO **STROFINACCI** CUCINA | 900 | 390 |
| 81. | LOTTO **GREMBIULINO** CUCINA | 1 600 | 800 |
| 82. | LOTTO **OSPITI** SPUGNA | 600 | 300 |
| 83. | LOTTO **OSPITI** SPUGNA | 1 300 | 650 |
| 84. | LOTTO **SOPRACOPERTA** CRETONA 1 P. | 9 000 | 3 500 |
| 85. | LOTTO **SOPRACOPERTA** LEGGERA 1 P. | 16 000 | 6.500 |
| 86. | LOTTO **COPRILETTO** FANTASIA 2 P. | 12 000 | 5 900 |
| 87. | LOTTO **COPERTINA** CAMPING 1 P. | 8 000 | 3.900 |
| 88. | LOTTO **CAMICIOLA** M.M. COTONE | 7 500 | 3.900 |
| 89. | LOTTO **PANTALONCINO** MARE BIMBO | 2 500 | 1.000 |
| 90. | LOTTO **PANTALONCINO** RASATELLO BIMBO | 2 500 | 1.000 |
| 91 | LOTTO **MAGLIETTA** BAMBINO 1-2 MANICA | 2 500 | 1.000 |
| 92 | LOTTO **MAGLIETTA** BIMBO ANNO SANTO 75 | 2 500 | 1.000 |
| 93. | LOTTO **MAGLIETTA** BIMBO SCUDETTO | 2 500 | 1 000 |
| 94. | LOTTO **COPERTA** ORIGINALE ABRUZZESE | 25 000 | 11.500 |
| 95. | LOTTO **COPERTA** PELO MUF FLOU | 42 000 | 22.900 |
| 96. | LOTTO **TAPPETINO** LEACRIL BAGNO | 3 500 | 1 500 |
| 97. | LOTTO **PARUR** BAGNO 3 PEZZI LEACRIL | 18 000 | 8.500 |
| 98. | LOTTO **SLIP** UOMO COTONE | 1 500 | 500 |
| 99. | LOTTO **CULOTTE** DONNA | 1 500 | 350 |
| 100. | LOTTO **CULOTTE** BIMBO | 800 | 100 |
| 101. | LOTTO **MUTANDE** POPELIN UOMO | 3 500 | 1.400 |
| 102. | LOTTO **COPERTE** 2 P. COTONE FILATO | 25 000 | 13.500 |
| 103. | LOTTO **SOPRACOPERTA** 2 P. PIZZO | 45 000 | 22.900 |

ECCEZIONALI SCONTI
FINO AL 35%
AD ESAURIMENTO SCORTE DI
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI ARTISTICI
ARREDAMENTI ED ACCESSORI PER BAGNO
SIDER
VIA DEI CONCIATORI, 20 - TEL. 57.86.36
(Piramide Cestia)

COSTA SMERALDA
GOLFO DEGLI ARANCI
AFFARONE!
Consegna immediata - Vendo villette a 30 metri dal mare soggiorno - camera - cameretta - camera soppalco - cucinino - bagno - doccia - porticato - giardino
16.000.000
MONTIMARSI - Via Nomentana 427
Telefono 8394927 - 8319819

BALDUCCI CADEAUX
regali dal mondo, da MILLE al MILIONE
SCONTO PROPAGANDA 20%
ROMA - Via Chelini, 25

COMUNICATO

PROSEGUE L'ECCEZIONALE OPERAZIONE RISPARMIO
IN TUTTI I NEGOZI DELLA
COOPERATIVA ROMA 2000
PRIMO ESEMPIO DI VENDITA COOPERATIVISTICA DIRETTA AL CONSUMATORE DEI PRODOTTI

Candy

A PREZZI CHE TROVERETE INCREDIBILMENTE BASSI

ORGANIZZAZIONE FABI, Viale Medaglie d'oro, 421/423, Tel. 340649 — DITTA CAPUANI, Via Cicerone, 43, Tel. 352428
MAZZARELLA BARTOLO, Viale Medaglie d'oro, 108, Tel. 386508 — DE ANGELIS ARMANDO, Viale Libia, 69, Tel. 834196
PIMPINELLI UMBERTO, Viale Eritrea, 82-84, Tel. 834878 — AQUISTI ADA, Via degli Equi, 15, Tel. 4953760
SERELETTRO S.r.l., Via Catanzaro, 32, Tel. 420024 — ELETTRICA TERRADURA, Via Assisi, 154 a, Tel. 724325
ERCOLANI NASONI, Corso Gramsci, 51, Genzano (Roma) Tel. 9396371
AQUISTI SONIA, Piazza Re di Roma, 68, Tel. 754050
SAVINI SAVINA, Corso Gramsci, 21, Genzano (Roma) Tel. 9396655
SINTHESIS 2000 S.r.l., Viale Paolo Orlando, 11, Lido di Roma Tel. 6025765, Via Isola Capoverde 2 a
TELETTRADIO PETROLLI, Via F. Grimaldi, 123, Tel. 550302
AQUISTI ORESTE S.r.l., Via Alessandro Volta, 39, Tel. 5745044
DITTA KYNDES, Via Aurelia, 387, Tel. 6223566
MILETO VINCENZO, Via Pietro Maffi, 183, Tel. 3371390

ED INOLTRE: TV BIANCO-NERO E COLORI - STEREOFONIA - MOBILI - CUCINE - SCALDABAGNI CONDIZIONATORI E MIGLIAIA DI PICCOLI ELETTRODOMESTICI A PREZZI REGALO

I NOSTRI PREZZI SONO COMPRENSIVI DI I.V.A. TRASPORTO E GARANZIE DA 1 A 10 ANNI

## ADRIANA LECOUVREUR ED EUGENIO ONIEGHIN ALL'OPERA

Alle 17, fuori abbonamento replica di « Adriana Lecouvreur » di F Cilea (rappr n 69) concertata e diretta dal maestro Carlo Franci Lo spettacolo verrà replicato giovedì 22, alle ore 21, sempre fuori abb (rappr n 70). Venerdì 23 in abb alle prime andrà in scena « Eugenio Onieghin » di P Ciaikovsky (rappr n 71) concertato e diretto dal maestro Nino Sanzogno regia di Nicola Rossi Lemeni, maestro del coro Augusto Parodi, coreografo Boris Tonin Nikisch Interpreti principali Lajos Kozma Mara Zampieri, Renato Bruson, Mario Rinaudo

## IGOR MARKEVITCH ALL'AUDITORIO

Oggi alle ore 18 (turno A) e domani alle 21,15 (turno B) al l'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Igor Markevitch (stagione sinfonica dell'Accademia di S Cecilia in abb tagl n 28) In programma Ciaikovski, Sinfonia n 6 (Patetica), E Halffter Canticum in P P Johannem XXIII per soprano basso, coro e orchestra (solisti Neyde Thomaz e Thomas Carey) Ravel Dafni e Cloe, biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio in Via della Conciliazione 4 da mercoledì a sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19 domenica e lunedì dalle 17 in poi Biglietti anche all'American Express in Piazza di Spagna 38

## CONCERTI

**ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione, 4)**
Alle ore 18 (turno A) e alle 21 15 (turno B) concerto diretto da Igor Markevitch (tagliando n 28) In programma Ciaikovski, Halffter (solisti Neyde Thimaz e Thomas Carey), Ravel Biglietti in vendita all Auditorio da oggi a sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19 domenica e lunedì dalle 17 in poi Biglietti anche c o l Americ can Express P zza d Spagna 38

**ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (Via G. Belli 72 - T 317715)**
Oggi e domani alle ore 21 30 V Rassegna di musica moderna e contemporanea Antonello Ner Musiche di scena per nastro magnetico e mimo

**TEATRO BELLI (Piazza S Apollonia 11 Tel 589 48 75)**
Domani alle 21 15 per i concerti del lunedì I Gruppo Musica Insieme pres « La primavera » nella musica medioevale e rinascimentale Con I Strazza A B Zimmer A Tecardi, B Tommaso

## PROSA - RIVISTA

**BELLI (P.zza S Apollonia 11 - Tel 589 48 75)**
Alle 17 30 familiare e 21 30 la Cooperativa Teatrale G Belli presenta « Una tranquilla dimora di campagna » di Witkiewicz Versione italiana ed adattamento di Roberto Lerici. Sceneggiatura Santuzza Call Musiche Enrico Salines Regia Antonio Salines

**BORGO S SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 8452674)**
Alle ore 16 30 la Compagnia D Origlia Palmi rappresenta « Nikita » 2 tempi in 5 quadri di Paul Lebrun

**CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270)**
Alle ore 17 15 la fabbrica dell attore presenta Manuela Kusterman in « La principessa Brambilla » di E T A. Hoffmann Regia di G Nanni Costumi L Lo Pinto Scene di G Dionisi Vici. Alle 21 15 la fabbrica dell attore pres Hal Jamanuchi mimo danza « Mandola » musiche Tibetane di Costantino Albini

**DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 478 598)**
Alle ore 17 familiare e alle 21 30 in collaborazione con l ETI il Gran Teatro pres « A morte dint'o liettu 'e Don Felice » farsa fantastica con musica di Antonio Petito Regia di Carlo Cecchi

**DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862 948)**
Alle ore 18 Carlo Molfese presenta Vittorio Marsiglia in « Isso, essa e 'o malamente (la sceneggiata) » di Fusco Iannazzi Marsiglia Con L. dell Aquila R Santoro Claudio Veneziano Regia di Giancarlo Nicotra

**ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)**
Alle ore 21 Alberto Lionello e Valeria Valeri in « L'anitra all'arancia » con Zoe Incrocci, Lia Tanzi, Gabriele Carrara

**ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688.569)**
Alle 17 45 Baldini Cappellini Merli, Quinterno in « Cose buone dal mondo » di Novelli Regia di Bandini Coop Il Collettivo di Roma

**GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Telefono 561.156)**
Alle ore 17,30 « The Goldoni Repertory Players » in « The glass menagerie » by Tennessee Williams Regia di Frances Reilly.

**PALAZZO DELLO SPORT (EUR)**
Alle 15 30 e 18 45 la rivista sul ghiaccio « Holiday on Ice » (negli spettacoli pomeridiani militari e ragazzi metà prezzo)

**QUIRINO - ETI (Via Marco Minghetti 1 - Tel. 6794585)**
Alle 17 la Comp del Dramma Italiano pres « Processo a Gesù » di Diego Fabbri. Coordinatore Costa Giovangigli.

**RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 18 Tel. 465095)**
Alle 18 la « Coop del T D arte e Studio » di R Emilia pres « La condanna di Lucullo » di B Brecht Regia di Arturo Franzoni

**ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70)**
Alle ore 17,15 XXVI Stagione dello Stabile di Prosa di Roma di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sanmartin, Pezzinca, Pozzi, Raimondi, Merlino, Marcelli nel successo comico « La bonanima » di U Palmerini. Regia Checco Durante

**SISTINA (Via Sistina, 129)**
Alle 17 e alle 21 Garinei e Giovannini pr J Dorelli, P Panelli, B. Valori nella commedia musicale scritta con I. Fiastri « Aggiungi un posto a tavola » musiche Trovajoli scene e costumi Coltellacci coreografie Landi

**TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia - Tel. 393.269)**
Alle ore 18 Fiorenzo Fiorentini pres « Petrolini » (biografia di un mito) di De Chiara e Fiorentini e « Cortile » di F M. Martini. Con G Isidori, L La Verde, L Gatti M Fiorentini R Fiorentini, chitarre Paolo Gatti e Roberto Polsinelli Elaborazione musicale Aldo Saitto Coreografie Mario Dani (Ultima replica)

**TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo-INAM - Tel. 5139405)**
Domani alle 18,30 concerto di musica classica alla chitarra il solista Fiori Riccardo

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina)**
Alle 17 « Il tartufo » di Molière, Regia di Mario Missiroli. Con U. Tognazzi, F De Ceresa, F Benedetti D. Ceccarello, ecc Produzione Teatro di Roma.

**TORDINONA (V. Acquasparta, 16 Tel. 657.206)**
Alle 18 e 21 30 « Incanto » di Paolo Conti Musiche di P. Rustichelli Regia di Fabio Crisafi

**VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94)**
Alle 17 30 il Teatro Stabile dell Aquila presenta « Antonio e Cleopatra » di W Shakespeare. Regia di Giancarlo Cobelli.

## SPERIMENTALI

**ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33-A - Tel. 360.47.05)**
Alle 17 e 21 30 il Gruppo libero di Bologna pres « L'accordo di Baden dopo il volo sull'oceano » da B Brecht. Regia di Arnaldo Picchi.

**ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 560.781)**
Riposo

**ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 656 87.11)**
Alle 18 il Gruppo Komrda pres « Il castello di Acquadiplombo » novità di Isabella Cerra. Con G. Serra, B. Bertuccioli, S. Guerlello, J. Muscuso. Regia dell'Autore. Costumi M. Trupiano.

**AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo 31 - Tel. 588.512)**
Alle 21,30 la Comp. diretta da Franco Ambroglini pres « Penultimo scalino » di Sammy Fayad. Con Platone, De Merik, Novella, Altieri Massi. Regia di Franco Ambroglini

**ARCITEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)**
Alle 18,30 Monotto Colombia, il mimo colombiano allievo di M. Marceau, nello spettacolo « Fantasia di un sogno ». Eccezionalmente anche lunedì
Alle 21,30 « Su cantiam... ridendo e cantando qualcosa ti Fo... ». Testi di Dario Fo. Musiche Enzo Jannacci e Fiorenzo Carpi. Con M Falsini G. Mazzoli F. Alessandro Regia di A. Corso (Ultimo giorno)

**CIRCOLO ARCI (X Circoscrizione)**
Alle 18 e 21 proiezione del film « Bianco e nero », di P Pietrangeli

**DE TOLLIS (Via della Paglia 32)**
Alle ore 17 la Cooperativa il Centro pres I Giancattivi in « Nove volte su dieci più una » di Alessandro Benvenuti.

**LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 - Tel. 581.74.13)**
Alle 18 la Coop Teatrale Arcipelago pres « Quel Maggio del 98 » di Mario Mattei. Regia dell Autore

**LA SCACCHIERA (Via Novi 15 - Angolo Via Mondovì)**
Alle 17,30 « Simone Weil »: frammenti per una parabola sulla coscienza di Simonetta Jovine, libero adattamento del libro « Lettere dall'interno » racconto per un film su Simone Weil di Liliana Cavani e Italo Moscati.

**POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo 13-A - Tel. 3607559)**
Alle ore 21 30 « La partita » di Giorgio Pressburger Con Renato Cecchetto.

**SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)**
Alle ore 18 la Compagnia del Teatro Alfred Jarry diretta da Mario e Maria Luisa Santella pres « Chellota sciacquagliosa » di Mario Santella (da Molière). Regia di M Santella.

**SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)**
Alle 17 e alle 21 30 « La strada di Muu » rappr sull adolescenza femminile presentata dal Collettivo « Teatro Pretesto ». Prenotazioni tel 531 03 75

**T. NUOVO MONDO (Vicolo della Torre 10 (Trastevere)**
Alle 17 30 e alle 21 30 la Linea d Ombra presenta « Sogni e contraddizioni della vita e l'opera di Cesare Pavese » di Angiola Janigro.

**TEATRO 45 AL TESTACCIO (Via Monte Testaccio, 45 - Telefono 574.53 68)**
Alle 17 30 e alle 21 15 il Teatro Gruppo dei Possibili pr « Notturno di Pasquino » di M R. Berardi Regia, scene e costumi I. Durga. Con O'Brien, G Mattioli, G. Schettin, Della Valle (voce Francesco Gubiotti, luci ed effetti Giancarlo Solfizi).

## CABARET

**AL CANTASTORIE (V.lo dei Panieri, 57 - Tel. 585605)**
Alle 22 « Hotel Mimosa: ovvero come si uccide una signora incinta » di A Cronwley Con R Campitelli F Caracciolo, Doralice, P Pazzaglia, B Rhodes, A Tarallo, E Zanuccoli, Regia di Sanzio Levratti.

**CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via degli Aurunci, 40)**
Alle 18,30 il canzoniere della Magliana torniamo partigiani

**FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74)**
Domani alle 22 elaborazione musicale su moduli indiani con Andalo Carrega e I suoi strumenti

**GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 737953)**
Alle 21,30 spettacolo di musica varia

**KOALA (Via dei Salumi 36 - Tel. 588736)**
Domani alle 22 30 Isabella nel suo recital con E Samaritano, D Scollo al piano e 20 minuti con Paolo La Leta all'organo

**IL PUFF (Via Zanazzo, 4) - Telefono 5810721**
Alle 22,30 spettacolo di Amendola e Corbucci « Appuffata '75 » con L. Fiorini, R. Luca, O De Carlo, O Di Nardo All'organo Ennio Chiti Fabio alla chitarra.

**INCONTRO (Via della Scala 67 - Trastevere - Tel. 5895172)**
Alle 22,30 Aichè Nanà, Maurizio Reti, Romeo Falasca in « Il sesso del diavolo » di Rovello

**LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4756049)**
Alle 21 30 canti del Sud America « Los mensanjeros paraguajos ». Segue al piano Josè Marchese Prenotazioni 4756049

**LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83-328 79.03)**
Chiusura estiva

**MUSIC-INN (L.go dei Fiorentini, 3 - Tel. 645 49 34)**
Speciale giovani Alle 18 e alle 21 30 concerto del Gr Cadmo

**PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)**
Ore 21 30 Folclore Latino Americano

**PIPER (Via Tagliamento 2 - Telefono 854459)**
Alle 21 Orchestra Moderna Alle 22 30 e 0 30 Giancarlo Bornigia pres « Giochi proibiti » nuova rivista di L Grieg

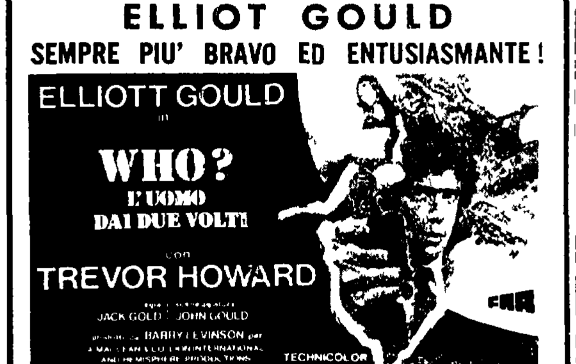
**SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 4754818)**
Alle 21,30 cabaret letterario « La candela di Aner Benaragtalm fra le colte immaginazioni di un nano bello » di Roberto Danon e Lauro Versari

**THE FAMILY HAND THE POOR-BOY CLUB (Via Monti della Farnesina 79 - Tel. 394698)**
Alle ore 16 il complesso musico teatrale anglo americano « The uncle Dave's fish camp » Rock and Roll. Show

## Domani a Roma « Paralleli dell'attore »

Domani a Roma, per iniziativa del Teatro Club in collaborazione con l'Accademia nazionale d'arte drammatica, avrà luogo il primo degli incontri dal titolo « Paralleli dell'attore » Ad esso parteciperanno Antoine Vitez e Jacques Rosner del Conservatoire di Parigi

Il programma comprende: la mattina (a partire dalle 10) un seminario di recitazioni per gli allievi dell'Accademia, nel teatrino di via Vittoria, nel pomeriggio, al Politecnico (a partire dalle 17) esercitazioni su autori contemporanei, in serata, al Ridotto dell'Eliseo una tavola rotonda sui problemi dell'attore (dalle 20), seguita da un altro dibattito (dalle 22) sul tema « Molière oggi »

STREPITOSO SUCCESSO
al SUPERCINEMA
in esclusiva
ELLIOT GOULD
SEMPRE PIU' BRAVO ED ENTUSIASMANTE!


Una drammatica e implacabile lotta tra il servizio segreto americano e della Germania dell'Est!
ORARIO SPETTACOLI: 16,15 - 18,30 - 20,30 - 22,30
UN FILM PER TUTTI

COME IN TUTTO IL MONDO ANCHE A ROMA
DELIRIO PER IL RE DEL KUNG-FU
AI CINEMA
UNIVERSAL - VITTORIA
ATLANTIC - AUREO
AIRONE
DICK RANDALL presenta una produzione HALL MARK
UN CUORE D'ORO·DUE MANI D'ACCIAIO
BRUCE LEE

COSI' LA CRITICA:
Casi di fanatismo collettivo di questa portata si erano verificati solo in occasione della presentazione del film « L'esorcista ». (IL GIORNO)
UN GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI

# Schermi e ribalte

## CINE - CLUB

**ARCI - PAVONE**
Alle 16 18 21 « Bianco e nero » di P Pietrangeli

**CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312 283)**
Dalle 16 30 « La dolce vita », di F Fellini

**CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 8)**
Alle 17 19 21 23 « Exodus », con P Newman

**FILMSTUDIO 70**
Alle 17 19 21 23 « Le vacanze del signor Hulot ».

**OCCHIO ORECCHIO BOCCA**
Sala A e Sala B 36 ore continuate di films

**PICCOLO CLUB D'ESSAI**
Riposo

**POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13 A - Tel. 393719)**
Alle 17-19 21-23 « I sabotatori », di A Hitchcock

**USCITA**
Tutti o nessuno (Ore 18) - Piccola antologia Kapò

## ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

**CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)**
Alle 16 30 il Collettivo G, pr il ciclo di animazione « Dov'è che abito io e com'è che vivo ».

**COLLETTIVO G (Via Orvieto 25 - Tel. 7563485)**
Alle 20 30 Itri (Latina) « Contima il mediterraneo ».

**GRUPPO DEL SOLE (L.go Spartaco 13 - Tel 722.311)**
Alle 10 30 laboratorio genitori e laboratorio bambini « La vita comunitaria ».

**IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 Tel. 582049)**
Riposo.

**LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)**
Metropolitana 93, 123, 97. Aperto tutti i giorni

**TEATRINO DEL CLOWN - CENTRO ARTISTICO (Via dei Prati Fiscali 236 - Tel. 812.40 37)**
Alle 16 « Cabaret dei bambini » con il Clown Tata di Ovada

**TEATRO NUOVO MONDO (Vicolo della Torre 10 (Trastevere)**
Alle 17 proposta d'animazione « Mamma mia che paura! » di Tanny Giser.

## CINEMA - TEATRI

**AMBRA JOVINELLI**
Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 14) SA ✱ e Rivista di spogliarello

**AURORA**
Spettacolo teatrale

**VOLTURNO**
Le svedesi si confessano, con H Gustafssol (VM 18) DR ✱ e Rivista di spogliarello

## CINEMA

### PRIME VISIONI

**ADRIANO (Tel. 325.153)** Salvo D'Acquisto, con M Ranieri DR ✱
**AIRONE** Non toccare la donna bianca, con M Mastroianni DR ✱✱
**ALFIERI (Tel. 290.251)** Quo vadis? con R Taylor SM ✱
**AMBASSADE** Conviene far bene l'amore, con L Proietti (VM 18) SA ✱
**AMERICA (Tel. 58.16.168)** Salvo D'Acquisto, con M Ranieri DR ✱
**ANTARES (Tel. 890.947)** Ultimo domicilio conosciuto, con L Ventura G ✱✱
**APPIO (Tel. 779.638)** 5 matti vanno in guerra, con i Charlots C ✱
**ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)** Lungo viaggio verso la notte, con K Hepburn (VM 14) DR ✱✱✱
**ARISTON (Tel. 353.230)** Una vita bruciata, con R Vadim (VM 18) DR ✱✱
**ARLECCHINO (Tel. 36.03.546)** Grazie nonna, con E Fenech (VM 18) C ✱
**ASTOR** Chinatown, con J Nicholson (VM 14) DR ✱✱✱✱
**ASTORIA** Piedone a Hong Kong, con B Spencer SA ✱
**ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)** Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ✱
**ATLANTIC (Via Tuscolana)** Bruce Lee, con L Shang A ✱
**AUREO** Bruce Lee, con L Shang A ✱
**AUSONIA** Yuppi Du, con A Celentano S ✱
**AVENTINO (Tel. 57.13.27)** 5 matti vanno in guerra, con i Charlots C ✱
**BALDUINA (Tel. 347.592)** La pupa del gangster, con S Loren SA ✱
**BARBERINI (Tel. 47.51.707)** Fantozzi, con P Villaggio C ✱✱
**BELSITO** 5 matti vanno in guerra, con i Charlots C ✱
**BOLOGNA (Tel. 426 700)** Grazie nonna, con E Fenech (VM 18) C ✱
**BRANCACCIO (Via Merulana)** Yuppi Du, con A Celentano S ✱
**CAPITOL** Profondo rosso, con D Hemmings (VM 14) G ✱
**CAPRANICA (Tel. 67.02.465)** M A.S.H., con D. Sutherland SA ✱✱✱
**CAPRANICHETTA (T. 67.92.465)** La mia droga si chiama Julie, con J. P Belmondo (VM 18) DR ✱
**COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)** Big Boss, con T Curtis (VM 14) A ✱✱
**DEL VASCELLO** Il lumacone, con T Ferro SA ✱
**DIANA** Il lumacone, con T Ferro SA ✱
**DUE ALLORI (Tel. 273.207)** Il lumacone, con T Ferro SA ✱
**EDEN (Tel. 380.188)** Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 14) SA ✱
**EMBASSY (Tel. 870.245)** Tommy, con gli Who M ✱
**EMPIRE (Tel. 857.719)** Frankenstein Junior, con G Wilder SA ✱✱
**ETOILE (Tel. 687.556)** Scene da un matrimonio, con L Ullmann DR ✱✱✱
**EURCINE (Piazza Italia, 6 Telefono 59.10.986)** Il fantasma del pirata Barbanera, con P Ustinov A ✱
**EUROPA (Tel 865.736)** Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov A ✱
**FIAMMA (Tel. 47.51.100)** Prima pagina, con J. Lemmon SA ✱✱✱
**FIAMMETTA (Tel. 475.04.64)** La scala della follia, con C Lee (VM 18) DR ✱✱
**GALLERIA (Tel. 678.267)** L'uomo del klan, con L Marvin DR ✱✱
**GARDEN (Tel. 582.848)** Yuppi Du, con A Celentano S ✱
**GIARDINO (Tel. 894.940)** Il lumacone, con T. Ferro SA ✱
**GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)** Tutta una vita, con M. Keller S ✱
**GOLDEN (Tel. 755.002)** Conviene far bene l'amore, con L Proietti (VM 18) SA ✱
**GREGORY (Via Gregorio VII 185 - Tel. 63.80.600)** Il fantasma del pirata Barbanera, con P Ustinov A ✱
**HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)** Conviene far bene l amore, con L Proietti (VM 18) SA ✱
**KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19 551)** Prima pagina, con J Lemmon SA ✱✱✱
**INDUNO** Quo vadis? con R Taylor SM ✱
**LE GINESTRE** Yuppi Du, con A Celentano S ✱
**LUXOR** Chiuso per restauro
**MAESTOSO (Tel. 786 086)** Big Boss, con T Curtis (VM 14) A ✱✱
**MAJESTIC (Tel. 67.94.908)** Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R Pozzetto (VM 14) SA ✱
**MERCURY** Il lumacone, con T Ferro SA ✱
**METRO DRIVE-IN (T. 60 90 243)** S.P.Y.S., con E Gould SA ✱
**METROPOLITAN (Tel. 689 400)** Il poliziotto della brigata criminale, con J P Belmondo A ✱
**MIGNON D'ESSAI (T. 869 493)** L'uomo che vide il suo cadavere, con M Craig G ✱✱
**MODERNETTA (Tel. 460.285)** Peccati in famiglia, con M Placido (VM 18) SA ✱
**MODERNO (Tel. 460 285)** Nella profonda luce dei sensi, con L Bose (VM 18) DR ✱
**NEW YORK (Tel. 780 271)** Salvo D'Acquisto, con M Ranieri DR ✱
**NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)** Una vita bruciata, con R Vadim (VM 18) DR ✱✱
**OLIMPICO (Tel. 395.635)** Yuppi Du, con A Celentano S ✱
**PALAZZO (Tel. 49.56.631)** Non toccare la donna bianca, con M Mastroianni DR ✱✱
**PARIS (Tel. 754.368)** Fantozzi, con P. Villaggio C ✱✱
**PASQUINO (Tel. 503.622)** The tamarind seed (in inglese)
**PRENESTE** Yuppi Du, con A Celentano S ✱
**QUATTRO FONTANE** Quo vadis?, con R Taylor
**QUIRINALE (Tel. 462.653)** Un uomo chiamato cavallo, con R Harris DR ✱✱✱
**QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)** L'arte di arrangiarsi, con A Sordi SA ✱✱
**RADIO CITY (Tel. 464.234)** Perchè si uccide un magistrato, con F Nero DR ✱
**REALE (Tel. 58.10.234)** Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R Pozzetto (VM 14) SA ✱
**REX (Tel. 884. 165)** 5 matti vanno in guerra, con i Charlots C ✱
**RITZ (Tel. 837.481)** Una vita bruciata, con R Vadim (VM 18) DR ✱✱
**RIVOLI (Tel. 460.883)** Il seme del tamarindo, con J Andrews S ✱
**ROUGE ET NOIR (Tel 864 305)** L inferno di cristallo, con P Newman DR ✱
**ROXY (Tel 870 504)** Nella profonda luce dei sensi, con L Bose (VM 18) DR ✱
**ROYAL (Tel 75 74 549)** Terremoto, con C Heston DR ✱✱
**SAVOIA (Tel 861 159)** Big Boss, con T Curtis (VM 14) A ✱✱
**SMERALDO (Tel 351 581)** Ultimo domicilio conosciuto, con L Ventura G ✱✱
**SUPERCINEMA (Tel. 485 498)** Who? l'uomo dai due volti, con J Bova DR ✱
**TIFFANY (Via A. Depretis Telefono 462.390)** Tommy con gli Who M ✱
**TREVI (Tel. 689 619)** Professione reporter, con Nicholson DR ✱✱✱
**TRIOMPHE (Tel 83.80 003)** I violini del ballo, con J L Trintignant DR ✱✱
**UNIVERSAL** Bruce Lee, con L Shang A ✱
**VIGNA CLARA (Tel. 320 359)** Gruppo di famiglia in un interno, con B Lancaster (VM 14) DR ✱✱
**VITTORIA** Bruce Lee, con L Shang A ✱

### SECONDE VISIONI

**ABADAN:** La sbandata, con D Modugno (VM 18) SA ✱
**ACILIA:** Una bellissima estate, con S Berger S ✱
**ADAM** Non pervenuto
**AFRICA:** C'eravamo tanto amati, con N Manfredi SA ✱✱✱
**ALASKA** Il bianco, il giallo, il nero, con G Gemma A ✱
**ALBA:** La pupa del gangster, con S Loren SA ✱
**ALCE.** Travolti da un insolito destino nell azzurro mare d'agosto, con M Melato (VM 14) SA ✱
**ALCYONE:** Profumo di donna, con V Gassman DR ✱
**AMBASCIATORI:** C'eravamo tanto amati, con N Manfredi SA ✱✱✱
**AMBRA JOVINELLI:** Mio Dio come sono caduta in basso, con L Antonelli (VM 14) SA ✱ e Rivista
**ANIENE** L'esorciccio, con C Ingrassia C ✱
**APOLLO:** Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M Melato (VM 14) SA ✱
**AQUILA:** La pupa del gangster, con S Loren SA ✱
**ARALDO:** L'esorciccio, con C Ingrassia C ✱
**ARIEL.** Finché c'è guerra c'è speranza, con A Sordi SA ✱✱
**AUGUSTUS:** C'eravamo tanto amati, con N Manfredi SA ✱✱✱
**AURORA:** Spettacolo teatrale
**AVORIO D'ESSAI.** Il silenzio, con I Thulin (VM 18) DR ✱✱✱
**BOITO** L'invito, con F Simon DR ✱✱✱
**BRASIL** La pupa del gangster, con S Loren SA ✱
**BRISTOL** C'eravamo tanto amati, con N Manfredi SA ✱✱✱
**BROADWAY:** Chinatown, con J Nicholson (VM 14) DR ✱✱✱✱
**CALIFORNIA.** Profumo di donna, con V Gassman DR ✱
**CASSIO:** La pupa del gangster, con S Loren SA ✱
**CLODIO:** Porgi l altra guancia, con B Spencer A ✱
**COLORADO** Porgi l'altra guancia, con B Spencer A ✱
**COLOSSEO** L'ultima corvè, con J Nicholson (VM 14) DR ✱✱
**CORALLO** Porgi l'altra guancia, con B Spencer A ✱✱
**CRISTALLO:** La cugina, con M Ranieri SA ✱✱
**DELLE MIMOSE** C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ✱✱✱
**DELLE RONDINI:** Il cucciolo, con G Peck S ✱
**DIAMANTE:** C'eravamo tanto amati, con N Manfredi SA ✱✱✱
**DORIA:** Finché c'è guerra c'è speranza, con A Sordi SA ✱✱
**EDELWEISS:** Il bianco il giallo il nero, con G Gemma A ✱
**ELDORADO:** L'albero dalle foglie rosa, con R Cestiè S ✱
**ESPERIA:** Mio Dio come sono caduta in basso, con L Antonelli (VM 14) SA ✱
**ESPERO:** Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ✱
**FARNESE D'ESSAI:** Finché c'è guerra c'è speranza, con A Sordi SA ✱✱
**FARO:** Il bianco il giallo il nero, con G Gemma A ✱
**GIULIO CESARE:** Profumo di donna, con V Gassman DR ✱
**HARLEM:** Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ✱✱
**HOLLYWOOD:** Zorro, con A Delon A ✱
**IMPERO:** Porgi l'altra guancia, con B Spencer A ✱✱
**JOLLY:** L'esorciccio, con C Ingrassia C ✱
**LEBLON:** Porgi l'altra guancia, con B Spencer A ✱✱
**MACRYS:** Borsalino e Co. con A Delon A ✱
**MADISON:** Zorro, con A Delon A ✱
**NEVADA** Borsalino e Co, con A Delon A ✱
**NIAGARA** C'eravamo tanto amati, con N Manfredi SA ✱✱✱
**NUOVO:** Profumo di donna, con V Gassman DR ✱
**NUOVO FIDENE** Altrimenti ci arrabbiamo
**NUOVO OLIMPIA** California Poker, con E Gould DR ✱✱✱
**PALLADIUM** Profumo di donna con V Gassman DR ✱
**PLANETARIO** Orlando il furioso con M Forchi DR ✱✱✱
**PRIMA PORTA** Borsalino e Co con A Delon A ✱
**RENO** Porgi l'altra guancia con B Spencer A ✱✱
**RIALTO** Sugarland Express con G Hawn DR ✱✱
**RUBINO D ESSAI** Airport 75 con K Black DR ✱
**SALA UMBERTO** Il piatto piange con A Macchione (VM 14) SA ✱
**SPLENDID** Il bianco il giallo il nero con G Gemma A ✱
**TRIANON:** La pupa del gangster, con S Loren SA ✱
**VERBANO** Il colpo della metropolitana con W Matthau G ✱✱
**VOLTURNO** Le svedesi si confessano con H Gustafssol (VM 18) DR ✱ e Rivista

### TERZE VISIONI

**DEI PICCOLI** Silvestro in orbita DA ✱✱
**NOVOCINE:** Borsalino e Co, con A Delon A ✱
**ODEON:** Mia nipote la vergine, con E Fenech (VM 18) S ✱

### ACILIA

**DEL MARE:** Herbie il maggiolino sempre più matto, con K Wynn C ✱✱

### FIUMICINO

**TRAIANO** Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M Melato (VM 14) SA ✱

### SALE DIOCESANE

**ACCADEMIA** I figli di Zanna Bianca, con S Borgese A ✱
**AVILA** Come eravamo, con B. Streisand DR ✱✱
**BELLARMINO** Pista arriva il gatto delle nevi, con D Jones C ✱
**BELLE ARTI:** Più matti di prima al servizio della regina, con J Chaplin SA ✱
**CASALETTO:** Ulisse, con K Douglas A ✱✱
**CINEFIORELLI:** Filumena Marturano, di E De Filippo DR ✱✱
**CINE SAVIO:** Il figlio di Zorro, con B Britton A ✱
**CINE SORGENTE** La vendetta dei gladiatori
**COLOMBO** Anche gli angeli tirano di destro, con G Gemma A ✱
**COLUMBUS:** A muso duro, con C Bronson DR ✱
**CRISOGONO** Ulisse, con K Douglas A ✱✱
**DEGLI SCIPIONI:** S.P.Y S., con E Gould SA ✱
**DELLE PROVINCIE** Agente 007 L'uomo dalla pistola d'oro, con R Moore A ✱
**DON BOCO:** Furto di sera bel colpo si spera, con P Franco C ✱
**DUE MACELLI** Kid il monello del West, con A Balestri C ✱
**ERITREA** Meo Patacca, con L Proietti C ✱
**EUCLIDE** Anastasia mio fratello, con A Sordi SA ✱
**FARNESINA:** Torna a casa Lassie, con E Taylor S ✱
**GIOVANE TRASTEVERE** Agente 007 L'uomo dalla pistola d'oro, con R Moore A ✱
**GUADALUPE** La spina dorsale del diavolo, con B Fehmin DR ✱
**LIBIA.** L organizzazione ringrazia firmato il Santo, con R Moore A ✱
**MONTFORT** Franco e Ciccio e il pirata Barbanera C ✱
**MONTE OPPIO** Torna a casa Lassie, con E Taylor S ✱
**MONTE ZEBIO** Notte sulla città, con A Delon DR ✱✱
**NOMENTANO** L'ultima neve di primavera, con R Cestiè S ✱
**ORIONE** La polizia sta a guardare, con E M Salerno DR ✱
**PANFILO:** Herbie il maggiolino tutto matto
**PIO X** Torna a casa Lassie, con E Taylor S ✱
**REDENTORE** 4 bassotti per un danese con D Jones C ✱
**SACRO CUORE:** E' una sporca faccenda tenente Parker, con J Wayne G ✱
**SALA CLEMSON** 4 bassotti per un danese, con D Jones C ✱✱
**SALA S SATURNINO:** Serpico, con A Pacino DR ✱✱
**SALA VIGNOLI** L'erede, con J P Belmondo DR ✱
**S. MARIA AUSILIATRICE** Vera Cruz, con G Cooper A ✱✱
**SESSORIANA** Sempre più matti al servizio della regina
**STATUARIO** La battaglia di El Alamein, con F Stafford DR ✱
**TIBUR** Herbie il maggiolino sempre più matto
**TIZIANO** Il ritorno di Zanna Bianca, con F Nero A ✱
**TRASPONTINA** Jesus Christ Superstar, con T Neeley M ✱✱
**TRASTEVERE** Herbie il maggiolino sempre più matto, con K Wynn C ✱✱
**TRIONFALE** Il cucciolo, con G Peck S ✱
**VIRTUS** Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J P Belmondo S ✱

QUESTO NUOVO FILM DI
ROGER VADIM
NON SI PUO' ESITARE A DEFINIRLO UN CAPOLAVORO
(PAESE SERA del 13-5-75)
ARISTON - RITZ
NUOVO STAR
MAXI CINEMATOGRAFICA DISTRIBUZIONE
IL FILM PIU' SCONVOLGENTE DI
ROGER VADIM

SOLO QUESTO REGISTA POTEVA OSARE TANTO
(France soir)
UNA VITA BRUCIATA
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA
STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA
ARLECCHINO-BOLOGNA
NIPOTINO MIO VOGLIO ESSERE
LA TUA PRIMA DONNA!!!
EDWIGE FENECH

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

SECONDA SETTIMANA DI SUCCESSO
ai cinema ROXY - MODERNO
IL FILM CHE IN 10 CINEMA DA 3 MESI SCANDALIZZA PARIGI!
TUTTI NE PARLANO
ANCHE VOI, QUANDO LO AVRETE VISTO,
NE DISCUTERETE

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

PALAZZO DELLO SPORT
(EUR)

OGGI
ore 15,30 e 18,45
Prezzi:
Numerati: 5.000 - 4 000 - 3.500
Non numerati: 2.500 - 1 500
Militari e ragazzi fino a 12 anni 50%
Biglietti
PALAZZO DELLO SPORT ... ORBIS ... TEATRO PARIOLI ...

Conclusa in volata la prima tappa del Giro d'Italia

# Knudsen maglia rosa a Fiorano Modenese

**Battuti nell'ordine Van Linden, Poppe, Sercu e Bertoglio — Oggi si corre la Modena-Ancona di Km. 249: il percorso è pianeggiante ed è probabile una nuova conclusione allo sprint**

Dal nostro inviato

FIORANO MODENESE, 17

La prima maglia rosa del cinquantottesimo Giro d'Italia la indossa Knut Knudsen, l'unico corridore professionista della Norvegia che è stato campione olimpionico e mondiale dell'inseguimento, un ciclista che ha una storia curiosa alle spalle: non trovando nel suo paese una pista sulla quale allenarsi, Knut aveva costruito un anello attorno alla casa, e quando si presentò a Monaco era uno sconosciuto, era un giovane che pochi giorni dopo sarebbe però diventato celebre, dominando sul tondino in legno della Baviera. E oggi, il norvegese residente a Vicenza e stipendiato dal padovano Franceschini, va sul podio con un sorriso luminoso come il pomeriggio di Fiorano Modenese. Sconfitti, scornati, le grandi firme dello sprint che in un arrivo congestionato hanno perso la bussola.

Come previsto, è stata una gara d'assaggio, una rapida cavalcata a ranghi completi. Domani, con tutta probabilità, sarà altrettanto. Invece lunedì il telone di Prati di Tivo situato a quota 1465 farà sicuramente classifica.

Il «Giro» aveva lasciato Milano con una cerimonia significativa cui hanno partecipato autorità cittadine e governative, il sindaco Aniasi il presidente della regione lombarda Golfari, il ministro Morlino. Una rappresentanza dei corridori composta da Gimondi, Paolini, Zilioli e Den Hertog ha deposto corone sulle lapidi dei Caduti per la libertà, un episodio che ha voluto sottolineare il Trentennale della Resistenza inserendo il popolare avvenimento sportivo nel quadro di una vita democratica.

Era un «Giro» mutilato di Merckx quello che infilava la via Emilia, e allo prime pedalate i novanta concorrenti si guardavano attorno un pochino spaesati. Poi, un guizzo dello spagnolo Elliroaga scuoteva la fila ed era un procedere sul ritmo dei cinquanta orari, anche sessanta in alcuni tratti, e il traguardo numero uno per il Campionato delle Regioni che alla fine assegnerà dieci milioni di premi, lo conquistava Osler in località S. Rocco al Porto E avanti in una sequenza di città, paesi e borgate pieni di folla. Ogni tanto dal gruppo faceva capolino qualcuno vedi Galdos e Bitossi, ad esempio, ma liberarsi dalla morsa era un affare serio, complicato, una impresa difficile, quasi impossibile.

A Parma (secondo traguardo regionale) sfrecciava Bazzan e proseguendo la radio di bordo continuava a ripetere: «Velocità sempre elevata, plotone sempre compatto, nessun ritardatario».

La corsa attraversava Reggio Emilia e deviava per Sassuolo. Mancavano trenta chilometri e ormai si poteva scommettere su una conclusione affollata. Gli sprinter prendevano posizione, sotto la tribunetta (dove come al solito la visibilità dei giornalisti è ridotta al minimo) correvano le scommesse su Sercu, Basso e Van Linden, ma uno sbandamento in curva mischiava le carte e ai duecento metri prendeva la testa Knudsen che s'imponeva tenendo a distanza Van Linden, Poppe e Sercu. «Una volata falsata da deviazioni e gomitate, un colpo mancato», commentava Basso col volto delle giornate scure.

Marino Fontana si coccolava Knudsen. Festa in casa della Jolliceramica, e domani da Modena ad Ancona, la seconda tappa, ancora un viaggio in pianura sulla distanza di 249 chilometri, ancora un appuntamento per i velocisti con i battuti di oggi che giurano vendetta.

**g. s.**

## totocalcio

| | |
|---|---|
| Bologna-Cesena | 1 |
| Cagliari-Torino | x |
| Inter-Roma | 1 x 2 |
| Juve-Vicenza | 1 |
| Lazio-Ascoli | 1 x |
| Samp-Fiorentina | x |
| Ternana-Milan | x 2 |
| Varese-Napoli | x 2 |
| Foggia-Como | x |
| Perugia-Genoa | 1 x |
| Spal-Catanzaro | x |
| Teramo-Giulianova | 1 |
| Benevento-Catania | 1 x 2 |

## totip

| | |
|---|---|
| I CORSA | 1 2 |
| | 2 1 |
| II CORSA | 1 x |
| | x 1 |
| III CORSA | 1 |
| | x |
| IV CORSA | 1 x |
| | x 2 |
| V CORSA | 1 x 2 |
| | x 1 1 |
| VI CORSA | 1 |
| | 2 |

La corsa rosa fuorilegge

## Chiediamo a Rodoni di aprire un'inchiesta

Dal nostro inviato

FIORANO MODENESE, 17

*E' cominciato quel romanzo popolare che si chiama Giro d'Italia, una storia di uomini in bicicletta, di paesi, di gente, di costumi cui la televisione rifiuta la ripresa diretta. I piagnistei, le genuflessioni in via Teulada e nei vari ministeri non hanno commosso i rappresentanti governativi, ed eravamo sicuri che sarebbe andata così: promettere e poi negare è la regola di lor signori.*

*Il ciclismo sta indubbiamente nel gozzo a qualcuno. I capelli dritti di Panizza, quel ragazzo (Baronchelli) che in salita pedala un po' storto e con la bocca aperta, quelle immagini di atleti sconvolti dalla fatica, sembrano impressionare come un esercito di rivoluzionari. Meglio puntare l'obiettivo sul cavallo della marchesa, vi pare? Oltretutto il cavallo esegue e obbedisce in silenzio, e che bravo, pensa la marchesa con lo zuccherino sulle punte delle dita.*

*Provate a girar quadro, provate in una trasmissione dal vivo a indagare come vivono i corridori senza togliere una virgola alle parole di un Gualazzini, di un Rota, di un Guadrini e via di seguito. Uffa, che barba, anche questi si mettono a rivendicare. Vanno al mare, in montagna, conoscono il mondo più di me, dovrebbero ringraziare Torriani invece di contestarlo, direbbe quella buona donna del cavallo.*

*Dunque, il «Giro» soffre di un'ingiustizia televisiva (una delle tante), ma questa discriminazione non deve far da paravento ai mali del ciclismo. Il video non può salvare la baracca come credono alcuni dirigenti sostenuti da una stampa facilona. Nessuno, ad esempio, ha denunciato il perdurare di una grave situazione per la quale abbiamo ripetutamente chiamato in causa i responsabili. Ancora una volta, infatti, il Giro d'Italia è fuorilegge in partenza. Perchè? Perchè la commissione tecnica ha accettato il percorso di Torriani a scatola chiusa, mentre il regolamento impone l'ispezione del tracciato, cioè una precisa funzione di controllo e di prevenzione.*

*Presidente Rodoni, le chiediamo di mettere sotto inchiesta la Commissione Tecnica, di opporsi ai favoritismi e agli accomodamenti; diversamente la riterremo complice della violazione di una legge che è ferrea, inesorabile solamente quando è in discussione il comportamento dei corridori. Questo Giro concepito malamente doveva essere rivveduto e corretto immediatamente nell'esigenza di un ciclismo che abbisogna di democrazia. Moser ha protestato e disertato. Dargli torto significa pendere da una parte e chiudere gli occhi per ignorare il resto.*

*Torriani piange perchè in tempi di congiuntura ha incontrato difficoltà, e leggendo queste righe dirà che non c'è comprensione. Egregio don Vincenzo, se i momenti sono meno grassi, se il profitto non è di tuo gradimento, medita sulla vergognosa tabella dell'UCIP in cui anche per il '75 viene codificato uno stipendio annuo di un milione e mezzo equivalente a 125.000 lire mensili. E' lo scandalo della paga minima, e molti ciclisti campano con l'aggiunta di un piccolo premio o di un regalo. Medita, don Vincenzo, medita.*

**Gino Sala**

● RODONI

l'LUBIAM Vi presenta

### L'ordine d'arrivo

1) Knudsen Knut (Jolly Ceramica) che copre i km. 177 della Milano-Fiorano Modenese in ore 4.15'35", media 41,550; 2) Van Linden (Bianchi Campagnolo); 3) Poppe (GBC Frisol); 4) Sercu (Brooklin); 5) Gavazzi (Jolly Ceramica); 6) Smit; 7) De Vlaeminck; 8) Chinetti; 9) Bazan (campione regionale Emilia - Romagna); 10) Pella; 11) De Geest; 12) Reybroeck; 13) Pecchielan; 14) Elorriaga; 15) Basso; 16) Paolini; 17) Di Lorenzo; 18) Polidori; 19) Calvi (primo neoprofessionisti); 20) Antonini; 21) Venturato; 22) Salm; 23) Tartoni; 24) Oliva; 25) Prinsen; 26) Perurena; 27) Marcello Bergamo, tutti con il tempo del vincitore.

### Traguardi del campionato regionale

S. ROCCO AL PORTO: Osler. PARMA: Bazzan.

## Incontro UISP-Delegazioni dei CNO dei Paesi socialisti

I dirigenti nazionali dell'Unione Italiana Sport Popolare — informa un comunicato dell'UISP — «hanno ricevuto le delegazioni dei Comitati olimpici nazionali e delle organizzazioni sportive della Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Jugoslavia, Mongolia, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Unione Sovietica presenti a Roma per l'assemblea del CNO».

«L'incontro con le delegazioni, presenti al completo, si è svolto in una atmosfera amichevole e cordiale. Hanno partecipato per l'UISP il presidente nazionale, Ristori, il Segretario generale, Senatori, i responsabili dell'Ufficio internazionale dell'ARCI-UISP, Mingardi e Montanari».

«Nell'occasione della riunione internazionale dei Comitati olimpici, l'ufficio stampa dell'UISP rileva come un dato negativo la decisione del CONI di assegnare una settimana straordinaria di ferie ai lavoratori, e la creazione di un «cordone sanitario» attorno al Foro Italico per ragioni di «ordine pubblico»; questa decisione denota un atteggiamento di sfiducia nei lavoratori, considerati di impaccio allo svolgimento della riunione del CNO, e si inserisce in una politica di spreco del denaro pubblico, che prosegue nonostante le ristrettezze finanziarie continuamente denunciate dal CONI e nonostante i rilievi critici mossi dalle più significative forze politiche del paese alla gestione finanziaria e organizzativa dell'ente».

## Sarti vince e resta «tricolore»

FORLI' 17

Il campione Luciano Sarti ha conservato il titolo italiano dei medi battendo lo sfidante Sauro Soprani ai punti in 12 riprese

## L'USSI querela Fulvio Bernardini

MILANO, 17 — L'USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana) ha deciso di adire a vie legali contro il C.T. della Nazionale di calcio e giornalista sportivo Fulvio Bernardini, per alcune dichiarazioni fatte ad un settimanale e ritenute «lesive della dignità e della onorabilità dei giornalisti sportivi italiani».

Lo ha reso noto il Presidente dell'USSI Enrico Crespi.

Stasera (salvo impensabili sorprese) la Juve festeggerà il 16° scudetto

# Il sipario bianconero cala sul campionato

**L'incontro casalingo con il retrocesso Vicenza dovrebbe risolversi in una trionfale passerella Soltanto a Napoli si spera nell'aggancio, confidando sulla «cabala» di clamorosi scivoloni all'ultim'ora di altri campionati - I laziali, in dissidio con la società, vanno in ritiro a loro spese**

Il campionato «chiude» e, con novantanove probabilità su cento, saluterà stasera la Juventus «tricolore» per la sedicesima volta mentre darà il suo commiato (con l'augurio di rivederle presto in A) a Vicenza, Ternana e Varese (che se ne vanno in serie B). E diciamo novantanove su cento proprio per scaramanzia anche se ricordiamo i memorabili infortuni dell'Inter a Mantova, che all'ultima giornata perdette la partita sul campo virgiliano e fu scavalcata *in extremis* proprio dalla Juventus e del Milan, che perse a Verona, e fu superato — anche in questo caso — dai bianconeri.

Stavolta, tuttavia, le cose stanno in modo diverso: intanto per il Napoli (che gioca a Varese) non ci sono possibilità di sorpasso ma, nella migliore delle ipotesi, di aggancio con i bianconeri (e in questo caso si andrebbe allo spareggio). E, inoltre, la Juventus gioca col favore del terreno amico, contro un Vicenza già in B (e che, peraltro, proprio per questo, giocando senza l'incubo del risultato potrebbe anche dar luogo alla clamorosa sorpresa, ma è pura ipotesi) e che non dovrebbe costituire un insormontabile ostacolo per una Juve che, anche se affannata, logora per tanti impegni, possiede tuttavia rispetto ai veneti una tale superiorità tecnica da non doversi dannare l'anima per strappare almeno quel puntic.no grazie al quale potrà conquistare lo scudetto, qualunque sia il risultato della partita di Varese.

In previsione della «festa finale» è stata anche «conclusa» la pace tra la società bianconera e la TV Così se la Juve vincerà lo scudetto apparirà oggi in TV sia a «90. minuto» che alla «Domenica Sportiva»

Il Napoli, dal canto suo, farà l'impossibile per vincere sul campo brianzolo se non altro per cancellare dalla classifica quello zero che si riferisce alle vittorie esterne; e per una squadra come quella partenopea, visto il suo rango, è un segno che bisogna cancellare sulla pagella. Naturalmente i napoletani sperano che l'effetto di un eventuale successo sul campo varesino non sia solo di conquistare finalmente il primo successo fuori casa e che a Torino succeda il miracolo

Insomma tutto sembra lasciar credere, anche se non vogliamo dimenticare che il calcio è matto, che questa sera tutti i giochi saranno fatti

Le altre partite non meritano più di una breve segnalazione. La Roma, a San Siro, con l'Inter dei giovani cercherà di confermare che il suo terzo posto è più che meritato e che la Lazio, questa volta, è stata sorpassata La Lazio dal canto suo, in casa con il tranquillo Ascoli, punta ad una vittoria-consolazione che potrebbe consentirle di raggiungere in classifica l'«odiata» Roma se l'Inter dovesse spuntarla sui giallorossi e, soprattutto le garantirebbe la sicurezza del «posto» nella coppa UEFA Va rilevato, al riguardo che i giocatori, in dissidio con la società per *non aver* ancora ricevuto determinate garanzie da parte dei dirigenti circa il pagamento del premio finale e protestando per il fatto di non essere stati ricevuti da Lenzini sono andati in un «loro» ritiro a proprie spese in un albergo romano «data l'importanza della partita con l'Ascoli ai fini della qualificazione per la Coppa Uefa e pur doveroso rispetto verso la tifoseria» come afferma un comunicato emesso dagli stessi giocatori

La Fiorentina, a Genova sul campo della Sampdoria, vorrà dimostrare che la batosta inflitta alla Juventus non è stato un episodio (e i gigliati cercheranno di fare un ultimo omaggio a Rocco, che per l'ultima volta siederà sulla panchina viola), il Torino, a Cagliari, tenterà di rifarsi dello smacco subito domenica scorsa in casa ad opera dei neroazzurri milanesi, il Milan del dopo Rivera andrà a far visita alla retrocessa Ternana mentre Bologna e Cesena se la vedranno fra di loro nell'ultimo derby della stagione

Ma sono tutte partite che non interesseranno nemmeno i patiti del «calcio minuto per minuto» Insomma siamo proprio al calar del sipario di uno spettacolo in trenta atti nel complesso piuttosto noiosi e deludenti Per i bilanci, comunque, c'è tempo, anche se sin da ora si possono mettere in rilievo alcuni fatti quali la forte diminuzione degli spettatori rispetto allo scorso anno, la scarsità di reti segnate (è stato questo uno dei campionati più avari), il numero ridotto di nuovi veri talenti apparsi sui terreni di gioco (in fondo ci sono stati da registrare solo la definitiva affermazione di Antognoni e l'esplosione di Rocca), la mediocrità tecnica complessiva che si è riflessa sulla Nazionale (mentre altri Paesi continuano a progredire, ultimo esempio del genere quello offerto dalla Dinamo di Kiev in finale della Coppa delle Coppe, che ha dato un autentico spettacolo di bel gioco al punto da impressionare fortemente Franchi e Bernardini) per non parlare del crescente marasma nel mondo calcistico italiano del quale il «caso Rivera» è stato l'ultimo clamoroso caso Ma per oggi limitiamoci a sottolineare, come abbiamo rilevato in principio, che la Juve si appresta — salvo l'imprevedibile — a celebrare la sudatissima e sofferta conquista dello scudetto e che il Napoli, in ogni caso, anche se forse poteva fare qualcosa di più si accinge ad ottenere una seconda piazza che è di tutto onore e anche di soddisfazione per i ragazzi di Vinicio

LAS VEGAS, 17. — Muhammad Ali, alias Cassius Clay ha stroncato Ron Lyle all'undicesimo round quando l'arbitro ha decretato il KOT dello sfidante, che stava barcollando sotto i colpi del campione tanto che lo stesso Clay aveva sollecitato il «referée» a porre fine all'incontro. Nelle prime dieci riprese Ali aveva «subito» l'iniziativa di Lyle abbandonandosi al suo solito «show» ma anche incassando qualche brutto colpo tanto da trovarsi all'inizio della ripresa decisiva in lieve svantaggio di punti per due giudici e alla pari per il terzo NELLA FOTO: Clay all'attacco.

## Gli arbitri di oggi (ore 16)

BOLOGNA-CESENA Frasso, CAGLIARI-TORINO: Gialluisi, INTER-ROMA: Pieri, JUVENTUS-VICENZA Michelotti, LAZIO-ASCOLI: Mascia, SAMPDORIA FIORENTINA: Lo Bello, TERNANA-MILAN: Gonella, VARESE-NAPOLI: Lattanzi.


**COMUNE DI MIRANDOLA**
PROVINCIA DI MODENA

AVVISO DI GARA

(Legge 2 2 73 n 14)

Il Comune di Mirandola indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: costruzione di un asilo nido e di una scuola materna in area P E E P comprensorio sud.

L'importo dei lavori a base di appalto è di L 129 187 540 (centoventinovemilionicentottantasettemilacinquecentoquaranta) per l'asilo nido e L. 104 094.489 (centoquattromilioninovantaquattromilaquattrocentottantanove)

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il sistema dell'art. 89 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e con le modalità previste dall'art 73 lettera c) del R D 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art 76 comma primo, secondo e terzo.

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro DIECI giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna La richiesta deve pervenire all'Ufficio Protocollo segreteria del Comune La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione, così come indicato dalla legge L'appalto sarà soggetto ad unica offerta pur restando le due opere separate.

IL SINDACO
(Gherardi)


Serie B: il Perugia cerca col Genoa due punti-promozione

# Palermo: battere il Novara per sperare ancora

Nell'amichevole di Francoforte

## Germania-Olanda: una rete per parte

**Hanno segnato: Wimmer per la Germania e Van Hanegem (su punizione) per l'Olanda**

FRANCOFORTE, 17. — Olanda e Germania hanno pareggiato (1-1) la partita amichevole che doveva costituire l'ideale rivincita della finalissima dei mondiali vinta dai tedeschi.

Nel corso dei «novanta» le due nazionali hanno mostrato alcuni spunti di gioco ad alto livello, anche se fra i tedeschi i reduci dai mondiali erano solo cinque e fra gli olandesi sei. Gli assenti di maggior spicco Cruyff (trattenuto dal Barcellona) e Mueller (ormai fuori dalla nazionale tedesca). I tedeschi sono andati in vantaggio al 7': velocissima fuga di Holzenheim e traversone al centro che Wimmer raccoglieva e insaccava di testa Il pareggio olandese all'11' della ripresa: punizione battuta da Van Hanegem e pallonetto ad effetto che superata la barriera tedesca andava ad insaccarsi nel sette alto alla sinistra del portiere.

Continua serrata la lotta in testa alla classifica tra le cinque squadre che hanno saputo sfruttare il momento giusto per inserirsi nell'area promozione. Il Perugia, per la verità, è da considerarsi fuori causa. Il suo vantaggio aumenta di domenica in domenica, e oggi potrebbe addirittura strappare i punti della matematica certezza giocando in casa col Genoa che pur si annunzia in buona forma.

La squadra che sta rischiando grosso e il Verona, la squadra della stratosfera, come era stata definita, e che si è già lasciata agganciare dal meraviglioso Catanzaro Oggi il Verona gioca in casa con la Reggiana ancora in lotta nella zona depressa della classifica Si trattasse di un Verona tranquillo, non ci sarebbero problemi. Ma il Verona ha paura, e non ne ha invece la Reggiana che sta compiendo un lodevole sforzo per salvarsi (domenica scorsa rimboccandosi le maniche ha rimontato ben due reti al Palermo).

Il pronostico, ovviamente, resta per il Verona.

Altra squadra in difficoltà è proprio il Palermo, la quinta ormai della fila. Ma il suo compito, oggi, dovrebbe essere più agevole perchè il Novara è in un periodo di netto declino; però attenzione, perchè declinando declinando, la squadra piemontese rischia di finire nelle sabbie mobili, e allora è probabile che tiri fuori i denti.

Catanzaro e Como giocano fuori casa. Il Catanzaro a Ferrara con la Spal: incontro difficile, ma non impossibile. Il pari ci può sempre scappare. Più difficile quello del Como che in quel di Foggia rischia di pagare, come altri hanno pagato, lo scotto all'orgoglio della squadra pugliese nella quale, per l'occasione, rientrano Lodetti e Bresciani.

Nessun'altra squadra ormai, e già da tempo, è in grado di inserirsi nella lotta per la promozione. Si può dire anzi che tutte le altre sono impegnate per evitare i rischi della retrocessione. E difatti, delle restanti partite, non ce n'è una sola tranquilla. Perchè sono troppe le squadre in ansia.

Non è tranquilla l'Alessandria che affronta l'Avellino; non è tranquillo l'Arezzo che regge ormai il fanalino di coda, ma che spera di riagganciarsi al gruppo prevalendo oggi sul Brescia; non è tranquillo il Parma (che anzi sembra in un mare di guai oltre che per la classifica anche per la strana storia col Verona di cui si sta interessando la Lega) che dovrà affrontare l'Atalanta ancora alla ricerca di qualche punto: un pari, insomma, al bergamaschi farebbe comodo; non è tranquillo il Brindisi che gioca a Pescara Il Brindisi in questo momento si presenta come la squadra più in forma del torneo e quindi anche il Pescara deve temere la sua parte, specialmente per l'assenza di Zucchini Una bella partita nel corso della quale il Brindisi lotterà disperatamente, senza poter sperare che il Pescara stia lì a guardare.

Il Taranto ospita la Sambenedettese. E questa è una partita tremenda. La Sambenedettese l'affronta con qualche titolare in meno E questo fa pendere l'ago della bilancia a favore del Taranto Ma si sa di quali scherzi è capace la squadra di Bergamaschi.

**Michele Muro**

Moto mondiali all'autodromo di Imola

# OGGI IL G.P. DELLE NAZIONI

**A Pergusa la «1000 km.-Coppa Florio» con l'Alfa favorita - A Vallelunga (ore 14,30) la Coppa Autodromo di F3**

Le moto a Imola, le auto per il mondiale marche a Pergusa e ancora automobilismo di «formula tre» a Vallelunga sono gli avvenimenti che caratterizzano la domenica motoristica.

A Imola, all'autodromo Dino Ferrari si corre il 53. Gran Premio delle Nazioni, quinta prova del campionato mondiale motociclistico. La corsa, stando a quanto centauri e moto hanno già fatto vedere a Le Castellet in Francia, al Jarama in Spagna, a Salisburgo in Austria ad Hockenheim in Germania, presenta diversi interessantissimi motivi agonistici. Nella classe 500 Agostini, attardato in classifica, dovrà piegare la resistenza del campione del mondo in carica Phil Read — la cui MV Augusta sembra aver ritrovato competitività (come dimostra la lotta sostenuta fino all'ultimo metro con Agostini ad Hockenheim) — di Sheene su Suzuki (visto che Lansivuori caduto durante le prove non potrà correre) e una occhiata farà bene a darla anche al giapponese Kanaya suo compagno di squadra e attuale leader della classifica mondiale che in caso di nuova vittoria diverrebbe anch'esso uno scomodo cliente.

Nella «350» la rivelazione Cecotto, già collocato al primo posto della classifica mondiale provvisoria, sarà nuovamente alle prese con Giacomo Agostini, campione in carica per questa classe: il duello sarà un'altro dei grandi motivi della giornata Quindi ancora Cecotto e la Yamaha alle prese con Walter Villa e l'Harley Davidson e in «mischia» con loro i francesi Rougerie e Pons dovrebbero essere gli animatori di una lotta serrata nella classe 250. Nelle 125 saranno ancora Pileri e Bianchi con la Morbidelli i primattori Mentre nelle 50 sembra finalmente venuto il grande giorno per Lazzerini e la Piovaticci.

A Pergusa l'Alfa Romeo, già in testa alla classifica mondiale marche, dovrebbe essere ancora la vittoriosa protagonista nella 1000 km. Coppa Florio, la corsa che non riesce certo a rimpiazzare la leggendaria Targa Florio.

Sarebbe stato certo suggestivo vedere ancora impegnati uomini e macchine sul tormentato circuito delle Madonie, ma il rischio al quale sarebbero stati chiamati piloti e pubblico non sarebbe stato in nessun caso e per nessuna ragione accettabile. Anche se meno suggestiva la corsa sul circuito intorno al lago siciliano sarà comunque una buona occasione per la marca italiana la quale, per la verità, non ha molti avversari

A Vallelunga correranno le «formula tre» per la Coppa Autodromo.

Zorzi, recente vincitore a Montecarlo con la GRD equipaggiata dal motore Lancia Beta preparato dall'alessandrino Repetto, ieri in prova non ha brillato, meglio di lui hanno fatto altri cinque piloti; primo dei quali Pesenti-Rossi con la March che ha girato alla media di kmh 149,804

Stamani ci sarà un altro turno di prova mentre le gare (si disputeranno anche gare della F 850 e Italia) inizieranno alle ore 14.30


**AVVISO DI GARA**
(Legge 2 - 2 - 1973, n. 14)

— Il Consorzio Acquedotto della Bassa Modenese, formato dai Comuni di Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, S Felice, S. Possidonio e S. Prospero, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: potenziamento rete adduttrice Acquedotto della Bassa Modenese dai pozzi di Cognento a Bastiglia - I° Lotto;

— l'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 1 miliardo e 300 000 000 (unmiliardotrecentomilioni);

— per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo previsto dalla lettera «a» dell'art 1 della Legge 2-2-73 n. 14;

— gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica La richiesta deve pervenire all'Ufficio Segreteria del Consorzio Via G. Pico 15 - Mirandola (MO). La richiesta di invito non vincola l'Ente così come indicato dalla Legge.

Mirandola, lì 13 5 75

IL PRESIDENTE
CONSORZIO ACQUEDOTTO BASSA MODENESE
(M BOCCAFOLI)

**L'ISTITUTO EDITORIALE PER LE REGIONI**

cerca qualificati concessionari provinciali per diffusione propria produzione libraria e per rappresentanza editoriale e pubblicitaria A Milano cerca abili propagandisti/e con facilità di parola e buona cultura Telefonare (02) 871114 o scrivere via Boccaccio, 2-20123 Milano

g.s. jolliceramica
ciclismo su pista e su strada
una tradizione nello sport una tradizione nell'arte
caselserugo (padova) via roma 13 tel. 843077

maioliche dipinte a mano per pavimenti e rivestimenti

SETTIMANA NEL MONDO

# Attorno alla «Mayaguez»

«E' ancora difficile dire dove le impetuose correnti attorno alla *Mayaguez* porteranno alla fine. Ma c'è spargimento di sangue e c'è morte. Sembra che il presidente Ford abbia tentato troppo e troppo presto e che abbia spinto le sue forze in un'azione che, vista retrospettivamente, apparirà tanto affrettata quanto imprudente... Il presidente Ford ha senza dubbio sentito di dover prendere un atteggiamento duro in qualche posto. Ma sarebbe stato un bene per le relazioni degli Stati Uniti in questa regione se alla diplomazia fosse stato lasciato più tempo». Il commento che il *Guardian* dedicava giovedì al nuovo sussulto della «politica di forza» americana in Asia, così come essa si è manifestata con lo sbarco dei *marines* a Koh Tang, coincide nella sostanza con quelli di altri organi di stampa «occidentali», disposti alla più ampia misura di «comprensione» nei confronti del gigante americano e della sua ansia di risarcimenti per la disfatta subita in Indocina, ma anche dubitosi della saggezza di questo genere di iniziative e inquieti per gli sviluppi che possono seguire.

FORD — Recidiva.

La piega presa dagli eventi nelle successive quarantotto ore legittima in pieno quelle inquietudini, dando torto a chi credeva di poter interpretare il carattere «episodico» dell'avventura come un tratto attenuante, in omaggio alla tesi secondo cui una «grande potenza umiliata» avrebbe comunque diritto all'esenzione dal rispetto delle leggi internazionali accettate dalla grande maggioranza degli Stati. La decisione di applicare ai nuovi regimi di Saigon e di Phnom Penh l'embargo commerciale già decretato per la RDV, per la Repubblica democratico-popolare di Corea e per Cuba, l'illustrazione ufficiosa della «operazione *Mayaguez*» come un avvertimento alla Cina e alla Corea (contro la quale, all'insegna di una presunta «minaccia di aggressione», il regime di Seul ha dato il via a una massiccia mobilitazione) e come un impegno degli Stati Uniti per la garanzia della «libertà di navigazione» di tutti gli Stati e l'annuncio che la *Ponce*, nave-gemella della *Mayaguez*, si appresta a percorrere lo stesso itinerario sfidando le reazioni cambogiane, inducono a considerare la vicenda come il primo, negativo sbocco della discussione che si è svolta nelle ultime settimane all'interno del gruppo dirigente americano piuttosto che come una «bravata di retroguardie».

Non può certo ingannare, a questo proposito, l'interpretazione «riduttiva» che della piratesca spedizione ha dato Kissinger, nella sua conferenza stampa dell'indomani, negando che gli Stati Uniti abbiano perseguito l'obbiettivo di una «riaffermazione del loro prestigio» e cercando di scagionare il governo dall'accusa di aver voluto ricorrere deliberatamente alla forza per ottenere ciò che poteva essere ottenuto per via diplomatica. La versione offerta dal segretario di Stato è, infatti, contraddetta, non soltanto dalle spiegazioni ufficiose che abbiamo già citato, ma anche dal contesto delle sue dichiarazioni. Quando assicura che «non è intenzione degli Stati Uniti amministrare punizioni» e che «il loro operato, anche nell'uso della forza, sarà sempre commisurato alla gravità della provocazione», Kissinger non fa che preannunciare ulteriori iniziative aggressive, a discrezione del governo di Washington e al di fuori di ogni legge. Quando descrive come un «malinteso» il fatto che alla Thailandia sia stato imposto, contro la sua volontà, il ruolo di base di lancio della spedizione, il tono apparentemente dimesso mal nasconde la malafede e l'arroganza. E' lo stesso Kissinger, infine, ad ammettere che gli avvenimenti di Koh Tang sono un riflesso «dell'abbandono dell'Indocina» e «della teoria del dòmino» e si collegano agli interrogativi *su «che cosa gli Stati Uniti* siano disposti a fare per fronteggiare la situazione, e se siano disposti a far qualcosa».

La trama ambigua di queste dichiarazioni riflette, in definitiva, la sensazione che il Congresso e l'opinione pubblica, dopo aver ceduto in una certa misura al vecchio riflesso patriottardo (lo stesso che ha consentito il coinvolgimento in Indocina) comincino a porsi stimolanti interrogativi. Il bilancio della «operazione *Mayaguez*» non potrà non apparire, col passar dei giorni, sempre più deludente.

La tentazione di evitare, scatenando quelle che il *Guardian* chiama «impetuose correnti», un serio riesame della politica che ha portato al disastro e di darle anzi nuovo spazio è evidentemente forte per i dirigenti americani, anche se essi non osano oggi rivelare apertamente il loro calcolo.

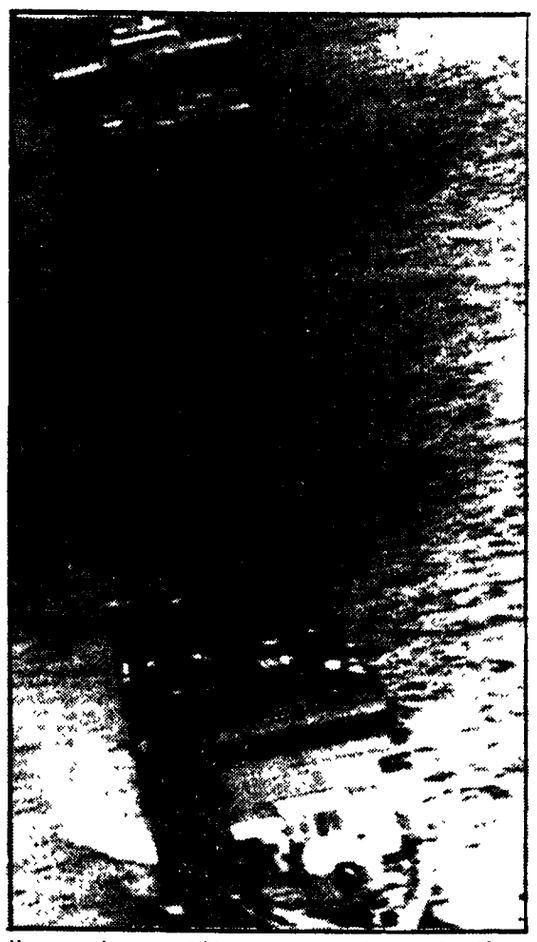
**Ennio Polito**

KUKRIT PRAMOJ — Un «malinteso»?

Continuano a Bangkok le dimostrazioni antiamericane

# La Thailandia esige scuse dal governo di Washington

**Ford nuovamente sbugiardato sulla vicenda della «Mayaguez» — Il comandante della nave rivela che gli aerei USA attaccarono i battelli sui quali era stato imbarcato l'equipaggio e tre dei suoi uomini restarono feriti — Delegazione del GRP ricevuta dal ministro degli Esteri di Bangkok**



Una nave da guerra USA (in primo piano) scorta la «Mayaguez» in navigazione nel Golfo di Thailandia.

SINGAPORE, 17

Il capitano della «Mayaguez», Charles Miller, ha elogiato oggi a Singapore l'azione ordinata da Ford per «liberare» la nave e il suo equipaggio, ma nello stesso tempo, senza volerlo, ha confermato che l'operazione non aveva nulla a che vedere con la sorte dell'equipaggio, che anzi ha rischiato di rimanere vittima dell'aviazione americana.

Miller ha ammesso che né lui ne l'equipaggio sono stati maltrattati (i suoi marinai hanno detto di essere stati «trattati bene» e uno di essi, Wilfred Reyes, ha detto che tutti «Mangiarono a più non posso», tanto che ad un certo punto una delle guardie disse: «Voi, gente, mangiate troppo. Tornatevene sulla nave»). Sequestrata la nave, i marinai vennero trasferiti a bordo di due pescherecci, che li portarono a Sihanukville, sulla terraferma (un dettaglio che Ford non ha mai rivelato). Durante il tragitto alcuni aerei americani cercarono di costringere i pescherecci a tornare verso la «Mayaguez» con mitragliamenti a bassa quota e lancio di razzi. Fallita questa azione, gli aerei — sempre secondo il racconto di Miller — lanciarono serbatoi contenenti gas, che provocò ustioni a chi si trovava sui battelli. Tutti coloro che si trovavano a bordo rimasero ustionati, e tre marinai americani rimasero feriti anche da uno Shrapnel.

Dal racconto emerge che Ford ha mentito quando ha indicato nella salvezza dell'equipaggio lo scopo della azione dei marines. Mentre essi abbordavano la «Mayaguez» e «la trovavano senza nessuno a bordo», Ford sapeva già che l'equipaggio era sulla terraferma.

Radio Phnom Penh ha diffuso oggi una dichiarazione del ministro delle Informazioni del Grunk, Hu Nim, dalla quale risulta che nei giorni precedenti al fermo della «Mayaguez» altre navi erano state fermate nelle stesse acque territoriali. Il giorno prima, l'11 maggio, era stato scoperto un peschereccio con sette thailandesi a bordo, dotati di esplosivo, bombe, mine, e varie radiotrasmittenti. I sette confessarono di essere agenti della CIA incaricati di condurre operazioni di sabotaggio in Cambogia in collegamento con reti di spie installate dagli americani prima della loro fuga. Una analoga cattura era avvenuta poche ore prima del fermo della «Mayaguez».

Hu Nim sottolinea che la decisione di rilasciare la «Mayaguez» era già stata presa prima dell'inizio dell'aggressione americana. Egli ha rilevato che la Cambogia, distrutta dalla guerra americana, non ha né i mezzi né l'intenzione di compiere provocazioni, ma è decisa comunque a difendere la propria sovranità.

Il principe Sihanuk, capo dello Stato cambogiano, ha scritto una lettera ai capi di Stato ammonendo che quanto è accaduto alla Cambogia «potrebbe succedere in futuro ad altri piccoli paesi, se il terzo mondo non acquisti una chiara coscienza della terribile minaccia che pesa su di esso».

A Bangkok si è svolta oggi una grande manifestazione anti-americana, alla quale hanno partecipato non meno di 10.000 studenti. Il ministro degli esteri thailandese ha dichiarato dal canto suo ai giornalisti che Kissinger deve fare le sue scuse al governo di Bangkok per l'uso delle basi in Thailandia come trampolino di lancio dell'operazione dei «marines», e non esprimere, come ha fatto, un semplice «rincrescimento». Il blocco dei gruppi socialisti all'assemblea ha chiesto la denuncia degli accordi militari con gli USA, mentre la stampa approva la decisione di richiamare in patria l'ambasciatore a Washington, ed è unanime nel rilevare come gli Stati Uniti si siano comportati in Thailandia come in casa loro, violando la sovranità del paese.

Sempre a Bangkok, la delegazione del GRP capeggiata da Nguyen Minh Phoung ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri Thailandese Chatichai Choonavan, il quale l'ha accolta molto calorosamente. «Quando vorrete aprire la vostra ambasciata qui e normalizzare le relazioni tra i nostri due paesi — ha detto agli ospiti — saremo lieti di ricevervi». «Spero che avverrà molto presto», ha risposto Nguyen Minh Phuong.

* * *

SAIGON, 17

L'A.P. informa che Tran Van Huong, vice «presidente» di Thieu e poi «presidente per pochi giorni, vive tranquillamente a casa sua, dove passa il tempo leggendo e curando il giardino. Subito dopo il crollo del regime, un ufficiale del GRP si era recato a trovarlo «per dirgli con estrema cortesia che non gli sarebbero state create difficoltà nè per il presente pè per il futuro».

Radio Giaiphong ha annunciato oggi che il servizio postale tra nord e sud Vietnam è stato ripristinato

L'ANCORA DI SALVEZZA per ogni protesi malferma è l'uso costante della super-polvere orasiv FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Dai verbali della Commissione Warren

# Rivelazioni USA sull'appartenenza di Oswald al FBI

**Oscura morte di un testimone dell'assassinio di J. Kennedy**

WASHINGTON, 17

La commissione Warren (dal nome del giurista che presiedette l'inchiesta sulla morte del presidente degli Stati Uniti John Kennedy) in una riunione del 22 gennaio 1964 esaminò le ipotesi e le testimonianze sull'appartenenza di Lee Harvey Oswald al FBI (la polizia federale).

In quella seduta il consigliere legale della commissione, Lee Rankin, riferì che nel corso di un incontro avuto con l'allora ministro della giustizia dello stato del Texas, Waggoner Carr, quest'ultimo gli disse che circolavano informazioni secondo cui Oswald (a cui venne poi attribuito l'assassinio di Kennedy escludendo complotti o partecipazione di altre persone) aveva svolto il ruolo di agente segreto del FBI dal settembre 1962 sino all'epoca dell'omicidio di Kennedy. Il ministro della giustizia disse inoltre che il numero di matricola di Oswald era il 179. Anche il procuratore distrettuale di Dallas, città dove fu ucciso Kennedy, aveva confermato a Rankin l'esistenza di voci in questo senso.

Nella riunione, di cui oggi è stato dato alla pubblicità il verbale in seguito a disposizione di un tribunale, Rankin disse che sarebbe stato «difficilissimo» provare l'appartenenza di Oswald al FBI «Presumo — egli disse — che nei documenti del FBI non se ne troverebbe traccia, e se è vero non possiamo certo arrivare a saperlo». Un altro membro della commissione, Boggs, disse: «Le implicazioni di un fatto del genere sono fantastiche». Dall'esame del verbale è risultato che lo stesso Warren, commentando l'urgenza mostrata dai capi del FBI nel voler chiudere il caso con una indicazione di colpevolezza per Oswald (trattanto anche un ucciso) disse, «La mia esperienza prova che è difficile indurre il FBI a dire di aver raggiunto prove tali da identificare, aldilà di ogni dubbio l'autore di un crimine. Perchè ora sono così ansiosi di giungere a una conclusione del genere?» E' un indizio che non prova niente, ma che solleva degli interrogativi». Chiudendo la riunione Boggs affermò in riferimento all'argomento trattato: «Spero che nessuno ne venga a sapere niente».

* * *

DALLAS (Texas), 17

Si è appreso solo oggi che giovedì scorso a Dallas, in circostanze non ancora chiarite dalle autorità inquirenti, è morto Roger Dean Craig, un testimone dell'uccisione del presidente Kennedy. Craig, 39 anni, ex vice sceriffo di Dallas, revocato dalla carica nel 1967, è morto per un colpo d'arma da fuoco al petto. Secondo la polizia di Dallas accanto al suo cadavere sono stati trovati una carabina e un biglietto il cui contenuto non è stato reso noto. Craig aveva dichiarato che il giorno dell'assassinio di Kennedy, Oswald era fuggito a bordo di un furgoncino guidato da un altro uomo che l'attendeva. Il veicolo si trovava nei pressi dell'edificio dal quale Oswald avrebbe sparato sul presidente Kennedy. La testimonianza dell'ex vice sceriffo di Dallas si oppone all'affermazione della commissione Warren secondo cui Oswald avrebbe agito da solo e si sarebbe allontanato dalla zona in autobus.

Craig, che è uno dei molti testimoni dell'attentato di Dallas morti in circostanze poco chiare, aveva denunciato due mesi fa un tentativo di ucciderlo.

A conclusione di un vivace dibattito

# NASCE IN ALGERIA UNA ORGANIZZAZIONE GIOVANILE IDEOLOGICAMENTE IMPEGNATA

**Strutture e programma della nuova associazione dei giovani saranno discussi nella conferenza nazionale che si apre il 19 maggio - La battaglia ideologica e politica contro i «tradizionalisti», i tecnocrati e i ceti borghesi delle città che resistono alla radicalizzazione del processo rivoluzionario**

**Dal nostro corrispondente**

ALGERI, 17

La creazione di una grande organizzazione unificata della gioventù algerina, politicamente e ideologicamente impegnata nella costruzione del socialismo, è l'ambizioso obbiettivo della conferenza nazionale della gioventù che si apre il 19 maggio ad Algeri. Attesa da anni, e più volte rimandata, la conferenza nazionale è stata preceduta da un vivace dibattito che ha visto talvolta, come in occasione della elezione dei delegati universitari, violenti scontri provocati da una minoranza di elementi «tradizionalisti» o reazionari.

La tematica su cui si svolge la conferenza della gioventù è infatti al centro di una battaglia ideologica e politica di fondo nel momento in cui sono in gioco non soltanto la necessità di assicurare un ricambio alla classe dirigente del paese, ma quella di approfondire il contenuto ideologico del processo rivoluzionario e di vincere le resistenze che la sua recente radicalizzazione (rivoluzione agraria e gestione socialista delle aziende) ha incontrato particolarmente nei ceti borghesi delle città, nelle tecnocrazie e nei settori «tradizionalisti».

Il «progetto di carta della organizzazione della gioventu algerina», che è stato discusso in migliaia di riunioni nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole e nelle università del paese, precisa chiaramente gli obbiettivi: la creazione di una organizzazione di massa, sotto l'egida del fronte di liberazione nazionale, il cui compito principale sarà l'educazione politica e ideologica della gioventù.

La nuova organizzazione, sarà basata sul centralismo democratico e sarà strettamente legata al FLN, ma senza alcuna subordinazione paternalistica o burocratica. Il suo compito, come precisano i dirigenti algerini, sarà quello di assicurare il rinnovamento del partito, l'approfondimento della sua ideologia e l'avvenire stesso della rivoluzione. Alla conferenza nazionale, che eleggerà un consiglio nazionale incaricato di preparare un successivo congresso, parteciperanno 250 delegati eletti dagli studenti medi e universitari, 150 delegati della gioventù del FLN e delegati di una organizzazione di tipo più tradizionale, quella degli «*scout musulmani*».

La politicizzazione della gioventù rimane il primo obbiettivo della nuova organizzazione, come ha sottolineato il ministro dell'insegnamento superiore Seddik Benyahia, che ha presieduto ai lavori preparatori della conferenza e che è forse il principale portavoce ideologico della nuova fase di transizione della rivoluzione algerina. Egli ha apertamente dichiarato l'importanza della posta in gioco: «Se lasceremo la Algeria in balia della tecnocrazia, questa soffocherà la rivoluzione poiché, lungi dall'occuparsi degli interessi delle masse popolari, la tecnocrazia non farà che tirare profitto egoisticamente delle realizzazioni dello sviluppo nazionale».

Le discussioni preparatorie hanno affrontato i problemi più generali della gioventù. In realtà, non è necessario ricorrere alle statistiche per constatare che il 60 per cento della popolazione dell'Algeria è costituito da giovani con meno di 20 anni. Molti di essi, soprattutto nell'età fino ai 18 anni, sono completamente abbandonati a se stessi ed alimentano, soprattutto intorno ai nuovi centri industriali che hanno subito un rapido e caotico processo di inurbamento, la delinquenza giovanile che ha assunto aspetti simili a quelli che si manifestano nei paesi industriali occidentali.

Ma per comprendere le trasformazioni enormi avvenute nella gioventu algerina dopo l'indipendenza occorre ricordare alcune cifre. Nel 1962 gli studenti non raggiungevano i 500.000, in un paese abbandonato dal colonialismo con una percentuale di analfabeti vicina all'80 per cento. Tra questi poco più di un migliaio erano gli studenti universitari. Oggi due milioni e mezzo di giovani frequentano le scuole algerine e gli studenti universitari sono 35.000.

Tra questi 9.000 sono alloggiati in moderne città universitarie ad Algeri, Orano e Costantina, e 19.000 dispongono di borse di studio statali.

Da quest'anno, per la prima volta, praticamente tutti i bambini algerini in età di sei anni hanno potuto frequentare la prima classe

Quale cultura, quale ideologia viene prodotta nei nuovi Centri di insegnamento, e in particolare in una Università destinata a creare con urgenza i nuovi quadri dirigenti dello sviluppo del paese? E' questo un interrogativo al quale il progetto di carta della gioventù tenta di dare una risposta, affrontando in termini nuovi il problema «dell'ideologia borghese», delle concezioni sociali superate che sussistono nella società algerina.

Le discussioni su questi temi *sono state molto* vivaci tra gli studenti. Gli studenti «tradizionalisti», intervenuti per ostacolare il processo delle elezioni dei delegati alla conferenza, dopo aver provocato diversi incidenti alla città universitaria attaccando gli studenti progressisti, hanno anche occupato per alcune ore, impedendo il regolare svolgimento dei corsi, la facoltà di legge. La reazione della grande maggioranza degli studenti ha comunque reso vane le provocazioni e, come è stato sottolineato dalle autorità algerine, la polizia non ha dovuto intervenire.

Il pretesto per la violenta azione dei «tradizionalisti» è stato il criterio per l'accettazione delle candidature alla conferenza. In base al principio fissato dalla «Carta» secondo cui ad essa parteciperanno soltanto i militanti rivoluzionari, la selezione ha avuto luogo sulla base della partecipazione degli studenti alla campagna di «volontariato» dello scorso anno, quando 4.000 universitari hanno rinunciato alle loro vacanze per andare nelle campagne per appoggiare la rivoluzione agraria e partecipare ai lavori dei campi

**Giorgio Migliardi**

## Conclusa la visita di Teng Hsiao-ping a Parigi

PARIGI, 17.

(a. p.) Il vice Primo ministro cinese Teng Hsiao Ping ha lasciato questo pomeriggio Parigi alla volta di Pechino al termine di una visita ufficiale durata sei giorni. Non si è avuto alcun comunicato o dichiarazione congiunta. Facendo un rapido bilancio di questa visita, tuttavia di notevole interesse per la Francia (Giscard d'Estaing e il suo primo ministro si recheranno a Pechino l'anno prossimo), Jacques Chirac ha parlato dello «stato eccellente delle relazioni bilaterali», delle «numerose convergenze» sulla indipendenza nazionale, la costruzione dell'Europa, lo sviluppo del dialogo e dei rapporti economici tra «il secondo e il terzo mondo» (nella terminologia cinese il «primo mondo» è quello delle due superpotenze), il superamento della politica dei blocchi.

Questo quadro, tuttavia, non è privo di contraddizioni. In un commento evidentemente ispirato dal ministero degli Esteri francese e destinato a stabilire una linea di demarcazione tra le intenzioni francesi e quelle cinesi, la «France Presse» nota che le concezioni europee di Parigi e di Pechino sono tutt'altro che identiche: «La Francia mira all'unità europea come ad un obiettivo in se e non diretto contro altre potenze. Pechino vede nell'Europa un mezzo per far fronte all'Unione Sovietica. A Parigi si ha l'impressione che i cinesi appoggino tutto ciò che si oppone a Mosca, compresa la potenza americana. In questo senso essi accoglierebbero positivamente anche un ritorno della Francia nella NATO». Nei giorni scorsi, come si ricorderà, Teng Hsiao-Ping ha fatto ripetute dichiarazioni antisovietiche.

## La Corea denuncia provocazioni militari di Seul

TOKIO, 12

Il governo della RDPC ha accusato oggi quello sud-coreano di aver compiuto «provocazioni militari» lungo la zona smilitarizzata.

Citando fonti di Pyongyang, l'agenzia di stampa giapponese «*Kyodo*» precisa che soldati sud-coreani hanno attaccato stamane e per due volte militari della Corea del nord, facendo fuoco con i mitra mentre questi ultimi svolgevano normali compiti nella zona meridionale di Osonsan, nel settore settentrionale della zona smilitarizzata.

«La critica di Park Chung Hee deve agire con saggezza e sapere quali gravi conseguenze provocazioni del genere potranno provocare», conclude il dispaccio.

Come è noto, all'indomani della disfatta del regime saigonese, il regime di Seul ha imposto sulla Corea del sud leggi di emergenza e ha dato il via a una mobilitazione politico-militare contro la RDPC.

## Si riunisce domani a Lisbona l'Assemblea del MFA

LISBONA, 17

Si riunisce lunedì a Lisbona, l'assemblea plenaria del Movimento delle forze armate portoghesi composta da 250 ufficiali, sottufficiali e soldati delle tre armi. All'ordine del giorno della seconda riunione del massimo organo dell'MFA, figurano i seguenti punti: dibattito sul futuro collegamento delle strutture dell'MFA con le strutture popolari; creazione del tribunale rivoluzionario che dovrà giudicare le persone implicate nei tentativi di colpo di stato del 28 settembre 1974 e dell'11 marzo di quest'anno. Nel corso dell'assemblea il capo dello stato farà una informazione su questioni di politica internazionale e il primo ministro Goncalves informerà sulle grandi linee di attuazione economica e sociale.

## Aperto il congresso del PC finlandese

Si è aperto venerdì a Helsinki il 17. Congresso del Partito Comunista Finlandese. Il PCI è rappresentato dal compagno Anselmo Gouthier, membro del Comitato Centrale.

A largo delle coste californiane

# Peschereccio polacco sequestrato dagli USA

NEW YORK, 17

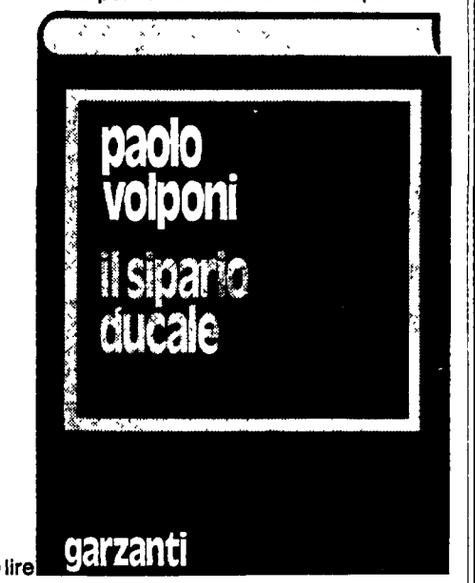
Un grosso peschereccio polacco, il «Kalmar», è stato sequestrato stamattina dalla guardia costiera degli Stati Uniti mentre si trovava a 10 miglia — secondo la versione dei fatti fornita dalle autorità USA — dalla costa della California, al largo di Monterrey. L'imbarcazione è stata scortata nel porto di San Francisco. Contro il capitano è stata aperta un'azione giudiziaria per «violazione dei limiti di pesca».

Quando nei giorni scorsi la marina di Phnom Penh sequestrò il mercantile USA «Mayaguez» che navigava a 8 miglia dall'isola di Koh Tang, violando le acque territoriali cambogiane considerate a 12 miglia dalla costa, il governo degli Stati Uniti si precipitò ad affermare che esso colloca tale limite a sole tre miglia. A tale obbiezione un portavoce del comando costiero americano ha dichiarato che va distinto il limite delle acque territoriali da quelle del diritto di pesca. La fascia tra il terzo e il dodicesimo miglio — egli ha detto — costituirebbe una specie di riserva di pesca («contiguous fishing zone») proibita alle imbarcazioni straniere. Insomma gli Stati Uniti si riservano il diritto di regolare la materia secondo il proprio tornaconto e il proprio comodo.

è imminente

PAOLO VOLPONI il sipario ducale

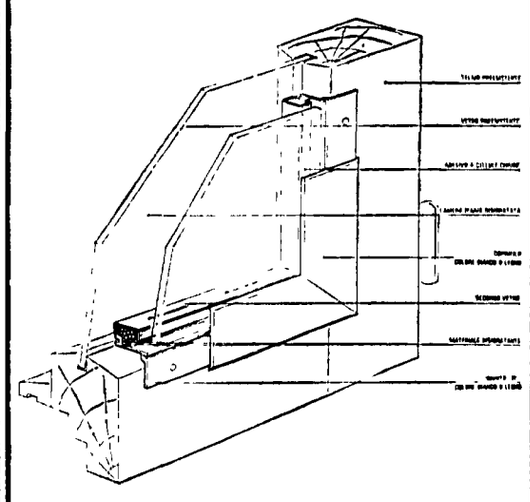
Il romanzo contro i dolori dell'unità d'Italia
un Volponi nuovo
un Volponi diverso di classica trasparenza




4300 lire garzanti

Garzanti

PER DIFENDERSI DAI RUMORI, PER AVERE PIU' CALDO NELLE STAGIONI FREDDE E PIU' FRESCO IN QUELLE CALDE, PER RISPARMIARE COMBUSTIBILE GIUNTI E MODULI «DL» BREVETTATI PER POTER APPLICARE FACILMENTE "DA TE" UN SECONDO VETRO



L'uso di questi GIUNTI E MODULI «DL» permette l'applicazione di un secondo vetro sulle vostre finestre onde ottenere una camera d'aria disidratata a tenuta stagna per un ottimo isolamento termico (K = 2,9), acustico ed antiappannante.
Il nuovo brevetto «Mondiale» è stato messo a punto da «IL DECIBEL» società ormai famosa nel campo dell'isolamento termico-acustico per la creazione del TRIPLO VETRO ANTIRUMORE-ANTI FREDDO DECIBEL applicabile su qualsiasi tipo di finestra senza modificarle.

Per informazioni scrivere o telefonare a:
IL DECIBEL - Milano, Via Meiocchi 26, tel. 20.46.158
Torino, Via Pietro Cossa 111, tel. 721.851

Cerchiamo, anche in piccoli paesi, vetrai, falegnami disposti a collaborare

STUDIO 2 A
Milano - Via A. Costa 2 (P. Loreto)
Telefono 2822826 — 2896276

vendesi

Milano
2 locali cucina abitabile Via Fiumendosa 13 000 000
2 locali cucina abitabile Via Palmanova 13.000 000
2 locali cucina abitabile Zona Lambrate 13 000.000
2 locali cucina abitabile Zona Monforte 16.000.000
2 locali cucina abitabile Via Palestrina 21.000.000
3 locali cucina abitabile Zona Rosario 13.000.000
3 locali cucina abitabile Viale Monza 26.000.000
3 locali cucina abitabile angolo Via Teodosio LIBERI 26 milioni 500.000
3 locali cucina abitabile Via Colluzzano 27.000.000
5 locali cucina abitabile doppi servizi LIBERI Zona Venezia
7 locali cucina abitabile doppi servizi LIBERI Zona Venezia

Cologno Monzese
2 locali cucina abitabile Corso Roma 7.500.000
2 locali cucina abitabile Via Kennedy L. 10 000 000
2 locali cucina abitabile piu piccolo box LIBERI 13 000.000
2 locali cucina abitabile Via Kennedy LIBERI 16 000 000
3 locali cucina abitabile Viale Lombardia 11 000 000
3 locali cucina abitabile Via Merano 14.500 000
3 locali cucina abitabile Viale Lombardia LIBERI 16 000 000
3 locali cucina abitabile doppio box costruzione tipo villetta LIBERI NUOVI 24 000 000

Pioltello
2 locali cucina abitabile Via Cimarosa 5 700.000
2 locali cucina abitabile Via Cilea 6.000.000
3 locali cucina abitabile Strada Padana Superiore 14.000.000

Pero
3 locali cucina abitabile doppi servizi LIBERI NUOVI 27 milioni 500.000
4 locali cucina abitabile doppi servizi piu box LIBERI NUOVI 35 000.000

Cinisello Balsamo
2 locali cucina abitabile Via Alfieri 11 000 000
2 locali cucina abitabile Via Alfieri LIBERI 13 000 000

Cassina de Pecchi
2 locali cucina abitabile Via Matteotti mq 78 LIBERI 14 milioni 500 000

Limbiate
2 locali cucina abitabile Viale Lombardia LIBERI 14 000 000

Arese
LIBERA NUOVA villetta 6 locali doppi servizi con giardino 60 milioni

San Donato Milanese
3 locali cucina abitabile piu box Via Di Vittorio 15 000 000

LA RUOTA EDITRICE
per divulgazione enciclopedia
«IO E GLI ALTRI»
ricerca collaboratori validi
Telefonare o presentarsi Via Arzaga, 24 - Milano Tel. 41 58.896

Le responsabilità del governo e delle amministrazioni locali

# Campania: una regione cresciuta all'ombra di sottogoverno e clientele

## Nessuna risposta positiva è stata mai data alle legittime richieste di lavoro - L'azione dei sindacati e dei partiti di sinistra - Dichiarazione del compagno Nando Morra

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 17

Duecentocinquantamila disoccupati: la quarta parte di tutti i disoccupati che esistono in Italia: un primato drammatico, tra i tanti primati negativi della Campania. A Napoli gli iscritti nelle liste di collocamento, alla fine del '74, erano 128.482. Di essi 62.238 sono giovani alla ricerca della prima occupazione.

Ma un dato ancora più preoccupante è che, di fronte a questa autentica tragedia, i responsabili di governo centrale e locale rimangono nella più completa immobilità. Indifferenti alle tensioni che crescono, agli episodi di esasperazione che sempre più frequentemente esplodono, accompagnati dai tentativi di spingerli ad estreme conseguenze puntualmente messi in atto da ben noti ambienti (prima dei fatti di ieri vi era stato, pochi giorni fa, l'assalto con devastazione all'Ufficio del lavoro in via Vespucci).

Ebbene, anche dopo che il colera aveva contribuito ad acuire la crisi economica e la degradazione sociale, non si è registrato il benché minimo intervento in questa situazione. E ciò, pur avendo il governo la perfetta coscienza che solo dando risposte positive alla fame di lavoro si alleggeriscono le tensioni e si evitano le conseguenze di gesti esasperati, e non certamente con misure di ordine pubblico. Ormai è anche chiaro a tutti che, se la situazione non si è deteriorata ancora di più con effetti incontrollabili, è stato perché i sindacati e le forze politiche di sinistra, in primo luogo il PCI, si sono impegnati ad indicare ai disoccupati la via della lotta politica organizzata per obbiettivi precisi e con precise contropartì, conseguendo conquiste — come l'applicazione delle norme sul collocamento per le assunzioni al comune e negli altri enti pubblici — che sono servite a dare a grande parte di queste masse fiducia nella lotta per battere il clientelismo e senso di responsabilità nell'isolamento delle provocazioni eversive tentate molte volte dalla destra.

Così è accaduto che i 6.000 disoccupati che vennero chiamati nei cantieri straordinari di lavoro all'indomani del colera, nel settembre 1973, si sono organizzati, hanno lottato per un lavoro stabile, hanno imposto al collocamento graduatorie controllate democraticamente. Ora, i cantieristi sono ancora più di 4.000 e continuano a battersi per un lavoro che non sia la solita sistemazione personale, clientelare e parassitaria.

Simile la vicenda dei «corsisti», giovani che partecipano a corsi di qualificazione professionale istituiti dalla regione. Sono 1300, in maggioranza giovani preoccupati da un avvenire senza prospettive. Ora anch'essi, non senza difficoltà, si sono dati una organizzazione. Così sono sorti anche i comitati di disoccupati che ne organizzano alcune migliaia. Tutti cercano di consolidare i momenti unitari tra di loro e col movimento dei lavoratori alle cui manifestazioni partecipano compatti come è avvenuto il 14 maggio durante lo sciopero per l'occupazione e lo sviluppo.

Ma la battaglia è difficile, specie quando si urta nel muro delle ipocrite assicurazioni, della disponibilità verbale, quando delegazioni quotidiane vengono stancate ed esasperate con i rinvii dal comune alla regione, da qui all'Ufficio del Lavoro e poi ad un ente pubblico per ascoltare le solite frasi di occasione a cui mai seguono fatti: un peregrinare che in questa vigilia elettorale è stato stimolato, alimentato con il peggiore clientelismo di marca democristiana. La battaglia è difficile e se ne ha coscienza di fronte al rifiuto del governo di mantenere gli impegni di investimenti; di fronte al rifiuto nei fatti di avviare i programmi di edilizia abitativa, di opere pubbliche indispensabili già finanziate; di fronte al vanificarsi delle speranze sorte con i programmi di investimenti strappati dalle vertenze della primavera scorsa.

L'esasperazione, poi, è accresciuta dal cinismo con cui i responsabili che gestiscono il potere a Napoli e nella regione proseguono nella pratica del clientelismo.

Non c'è, quindi, da sorprendersi se, come è accaduto ieri con l'occupazione degli uffici anagrafici del comune, la protesta prende strade sbagliate. Ma non è essa a dare esca ai disordini: è tutto ciò che sta a monte della protesta ed è il modo col quale poi a questa protesta si risponde che dà spazio alla provocazione. Si impone perciò un energico richiamo al governo che deve farsi carico di immediate misure straordinarie come richiede la eccezionalità della situazione, come ha chiesto il PCI, e come sottolinea oggi il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, Nando Morra, il quale afferma che «la città ha bisogno urgente di decine di migliaia di posti di lavoro e per crearli le condizioni ci sono tutte».

«I tragici avvenimenti di ieri — dice Morra — costituiscono l'ulteriore segnale che i problemi gravissimi dell'economia e del lavoro a Napoli possono mettere in discussione lo stesso quadro democratico e rappresentano, più ancora che il colera, una drammatica emergenza rispetto alla quale ogni ulteriore attesa dei pubblici poteri è delittuosa ed immorale».

Non si è avuta ancora — dopo i luttuosi avvenimenti di ieri — una risposta del governo riguardo a un confronto sollecitato dai sindacati sulle richieste di interventi per l'occupazione a Napoli e in Campania. Nessuno può, comunque, negare che i richiesti provvedimenti non sono più rinviabili. Per arrivare a decisioni rapide in questi giorni, in questa delicata fase elettorale, sarà ripresa e intensificata la lotta dei lavoratori.

**Franco De Arcangelis**

# La tragedia di Napoli

*(Dalla prima pagina)*

se si fanno le reazioni di ambienti democratici, politici e culturali. Il segretario della federazione socialista, Guido de Martino, ha detto che «non è tollerabile che, in una città, già lacerata da una profonda crisi economica e sociale che ha raggiunto livelli esplosivi, si aggiungano ulteriori motivi di esasperazione nella popolazione dovuti ad irresponsabili comportamenti delle forze dell'ordine». Il presidente del Consiglio regionale, il socialista Francesco Porcelli, ha inviato all'on. Moro un telegramma «esprimendo vivo rammarico a nome della presidenza del consiglio regionale Campania per i gravi avvenimenti accaduti nella giornata di ieri, ribadendo la necessità di individuare ogni responsabilità riguardo alle luttuose conseguenze dell'intervento della polizia. Segnalo esigenza urgentissima adeguate misure favore disoccupati napoletani».

Per lunedì è stata convocata una riunione dell'ufficio di presidenza e dei capigruppi allo scopo di fare il punto sulla situazione e definire le possibili e necessarie iniziative regionali al fine di adottare, per quanto concerne tutti gli organi competenti, misure per venire incontro alle legittime sollecitazioni dei lavoratori disoccupati e sottoccupati. In questa sede il PCI ribadirà quanto già affermato nel comunicato della Federazione napoletana.

In questo comunicato si chiede che «atti brutali, comportamenti illegali e comunque irresponsabili di singoli funzionari e agenti siano rigorosamente accertati, denunciati e puniti». Dopo aver denunciato che «alla base di tutto l'accaduto vi è la politica, oggettivamente provocatoria, dei governi locali e di quello centrale che da mesi e da anni — malgrado il colera e il drammatico precipitare della crisi economica e sociale — non hanno dato alcun segno concreto di voler raccogliere la domanda di occupazione e di progresso», il documento si conclude con una serie di precise richieste: una politica di assunzioni, democraticamente controllate, in tutti i settori dove esiste la possibilità e la necessità di nuovi posti di lavoro; lo sblocco di tutta la spesa pubblica nei settori fondamentali; l'attuazione di misure straordinarie di preavviamento retribuito al lavoro e di qualificazione professionale. Lunedì, su sollecitazione del gruppo comunista, si riunirà la giunta provinciale

La Federazione provinciale unitaria CGIL - CISL - UIL — in un comunicato diffuso ieri — sottolinea che il tragico scontro di venerdì fra disoccupati e agenti «si è determinato a causa dell'intempestivo ed inconsulto impiego delle forze dell'ordine e delle infiltrazioni di elementi provocatori tra i gruppi di disoccupati». I fatti di venerdì scorso — prosegue la nota dei sindacati — sono «un ulteriore segnale della drammatica situazione sociale di Napoli, che richiede da parte del governo, della Regione e degli Enti locali interventi di emergenza nel quadro di un'organizzazione strategica di sviluppo economico e dell'occupazione». La Federazione CGIL - CISL - UIL ha indetto per domani, lunedì, assemblee di fabbrica «per orientare e mobilitare i lavoratori napoletani su concreti obiettivi di lotta, capaci di dare risposte immediate alle attese dei disoccupati».

Telegrammi di sdegno per l'accaduto e di richiesta di interventi per risolvere il dramma della disoccupazione sono stati inviati al presidente del Consiglio Moro da parte dei Consigli di fabbrica di numerose aziende, da consigli scolastici, da amministrazioni comunali.

Forti proteste contro i tragici incidenti di Napoli, si sono avute anche a *Firenze*. Nei locali del mutuo soccorso di Rifredi, un comune dei dintorni, il movimento studentesco ha indetto ieri una assemblea cittadina. E' stato inoltre inviato un telegramma ai presidenti della Camera, del Senato e al presidente del Consiglio.

A *Piombino*, i lavoratori delle acciaierie hanno effettuato un'ora di sciopero con un'assemblea in fabbrica.

## Conferenza sul 30° della liberazione della Jugoslavia

Il significato della Resistenza jugoslava nel 30° anniversario della liberazione del Paese è stato il tema di una conferenza dello storico Leo Valiani a Roma organizzata dal centro per le relazioni italo-jugoslave nella sede della società italiana dell'organizzazione internazionale.

Prima del profilo storico tracciato dal prof. Valiani, l'on. Pasquale Bandiera della direzione del PRI ha rievocato il contributo dei partigiani italiani alla guerra di liberazione jugoslava. E' stato ricordato l'apporto della divisione partigiani italiani Garibaldi sintetizzato in tremila caduti, 4600 deportati nei campi nazisti, 9 medaglie d'oro e 87 d'argento.

Alla manifestazione erano presenti oltre a folte delegazioni di ex partigiani, l'ambasciatore della RSFJ Miso Pavicevic, Lina Fibbi in rappresentanza del PCI, la medaglia d'oro Roberto Vatteroni segretario generale dell'ANPI, rappresentanti di ambasciate estere accreditate a Roma.

## La FNSI: «no» alle «lottizzazioni» alla RAI-TV

«I giornalisti italiani non accetteranno — sottolinea, in una nota diffusa ieri, la Federazione nazionale della stampa — una grottesca ed antistorica spartizione dell'informazione radiotelevisiva tra 'laici' e 'cattolici'»: su questo punto tutto il Consiglio nazionale della Federazione della stampa, riunito da venerdì a Pugnochiuso sotto la presidenza di Paolo Murialdi, sembra assolutamente concorde. Sui recenti sviluppi della situazione nella RAI-TV il segretario nazionale, Luciano Ceschia, e il rappresentante della FNSI nell'Associazione dei giornalisti radiotelevisivi, Alessandro Curzi, hanno svolto una approfondita relazione, sottolineando come certe manovre di «lottizzazione» possano far degenerare la riforma.

«Nelle relazioni ed in tutti gli interventi — conclude la nota della FNSI — si sono presi precisi impegni di iniziative, da condurre in pieno accordo con tutte le forze riformatrici (con particolare riferimento alle Regioni ed alle organizzazioni sindacali), per imporre al nuovo Consiglio d'amministrazione della RAI il rigoroso rispetto della professionalità nella nomina dei direttori delle testate radiofoniche e televisive».

## Libertà provvisoria per un medico «golpista»

Il giudice istruttore romano Filippo Fiore, che conduce l'inchiesta unificata sui movimenti eversivi di estrema destra, ha ordinato la concessione della libertà provvisoria ad un altro imputato dei tentati colpi di Stato. Si tratta di Adriano Monti, un medico di Rieti, arrestato il 6 dicembre dell'anno scorso in relazione all'episodio dell'occupazione del Viminale da parte di un *commando* di golpisti legati al Fronte nazionale di Junio Valerio Borghese. Adriano Monti è accusato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, furto e detenzione di armi da guerra, sequestro di persona.

Un anno dopo la morte, Luigi Galletti ricorda la cara compagna

**MICHELA COCCHI in GALLETTI**

alle persone che l'amavano.

Roma, 18 maggio 1975.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 17 MAGGIO 1975

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 44 | 48 | 89 | 69 | 34 | x |
| Cagliari | 71 | 18 | 13 | 48 | 11 | 2 |
| Firenze | 76 | 16 | 30 | 85 | 89 | 2 |
| Genova | 10 | 40 | 37 | 84 | 27 | 1 |
| Milano | 37 | 50 | 25 | 32 | 18 | x |
| Napoli | 21 | 56 | 49 | 51 | 22 | 1 |
| Palermo | 72 | 71 | 67 | 21 | 78 | 2 |
| Roma | 77 | 54 | 47 | 68 | 49 | 2 |
| Torino | 4 | 61 | 51 | 36 | 87 | 1 |
| Venezia | 6 | 13 | 60 | 27 | 81 | 1 |
| Napoli (II estratto) | | | | | | x |
| Roma (II estratto) | | | | | | x |

Ai dodici 5.593.000 lire; agli undici 255 mila lire; ai dieci 24.400 lire.

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

## Direzione PCI

ti anni, le condizioni del Mezzogiorno si aggravano, per milioni di giovani sono chiuse le prospettive di occupazione, grandi masse femminili vengono espulse dal processo produttivo o costrette in condizioni di supersfruttamento. Contemporaneamente, viene minacciata e in molti casi colpita la attività delle piccole imprese e la condizione del ceto medio. Una fiscalità vergognosamente ingiusta grava sui lavoratori dipendenti e sui minori operatori economici, mentre le disfunzioni e la paralisi dell'apparato finanziario consentono l'evasione a quei contribuenti — non più del cinque per cento — che godono di alti e altissimi redditi.

Tale situazione è aggravata dalla conduzione scandalosa di tanta parte delle imprese pubbliche, divenute feudi privati sottratti ad ogni controllo democratico e luoghi di lotte intestine per il potere tra le opposte fazioni. Inoltre, mentre alle grandi masse popolari vengono imposti sacrifici pesanti, si rifiuta in ogni modo di colpire gli episodi di malcostume emersi ai più alti livelli, di lottare contro abusi e privilegi. In tal modo nessuna scelta è stata compiuta per dare un orientamento al necessario processo di conversione dell'apparato produttivo e gli stessi limitati piani annunziati sono rimasti sulla carta. Con l'inerzia e gli indirizzi attuali si compromette l'avvenire stesso del Paese.

Sta in questa situazione economica e sociale, nel modo di governare, nelle gravi disfunzioni dello Stato la causa principale del disordine. I comunisti non hanno rifiutato tuttavia di discutere misure legislative che possano contribuire alla lotta contro la criminalità politica e comune. Le misure presentate dalla coalizione di governo al Parlamento, però, sono in larga misura inefficaci e, in taluni punti, pericolose per i diritti democratici: da ciò è derivata la opposizione dei comunisti, che ha teso ed in parte è riuscita a strappare modifiche e miglioramenti. La questione fondamentale, comunque, rimane quella della direzione politica dello Stato e il modo di applicare le leggi. Anche i più recenti episodi di criminalità politica verso i quali va la condanna più dura dei comunisti e di tutti i democratici, provano che non potrebbe esservi la prosecuzione della infame strategia della provocazione se non vi fossero complicità e connivenze e se vi fosse, di contro, una direzione politica efficiente, saldamente antifascista, democratica, incorrotta, legata alle grandi masse lavoratrici, capace di suscitare uno slancio e un consenso di tutto il popolo per nuove mete di democrazia e di progresso.

A tale scopo il voto del 15 giugno acquista un valore assai grande. Occorre infliggere una dura sconfitta alle forze della destra reazionaria e fascista. Occorre ridimensionare il peso elettorale della D.C. per colpire la linea di intolleranza e di faziosità della sua direzione. Occorre garantire, nel quadro di un'avanzata delle sinistre, una nuova forte affermazione del PCI, di quella forza cioè che è garanzia di serietà, di onestà, di coerenza politica e di volontà unitaria.

La Direzione del PCI chiama tutti i lavoratori e tutti i democratici a vigilare contro ogni forma di provocazione. E' evidente la volontà delle forze reazionarie di distorcere il senso del voto e di impedire un sereno confronto non solo con clamorosi gesti criminali come quelli già attuati, ma di suscitare un succedersi di risse e di scontri. Tutto ciò va impedito: e ciò è in primo luogo responsabilità e dovere del governo e dei pubblici poteri.

La Direzione del PCI chiama tutte le proprie organizzazioni a moltiplicare le attività per favorire la più ampia informazione dei cittadini, il dibattito democratico, il confronto ragionato e responsabile perché il 15 giugno rappresenti una nuova vittoria per la causa della democrazia, della libertà, del progresso sociale.

*La Direzione del PCI*

## Legge Reale

stesso relatore di maggioranza ha dovuto riconoscere che alcuni punti si collocano al limite della costituzionalità. Se l'avessimo considerata liberticida ci saremmo comportati come nel 1967. I colleghi sanno come allora combattemmo contro la legge liberticida di pubblica sicurezza che conteneva la dichiarazione dello stato d'assedio e il fermo di polizia: la combattemmo facendo l'ostruzionismo nella maniera più ferma, pur da soli. Questo vogliamo ricordare a coloro che pretenderebbero oggi di darci lezioni di impegno nelle battaglie parlamentari per la libertà, per i diritti costituzionali dei cittadini. Non possiamo ricevere queste lezioni!

Abbiamo detto che la presente legge conteneva dei punti pericolosi ed anche al limite della costituzionalità. Ciò non toglie che apertamente riconosciamo che essa contiene anche delle parti positive: ne abbiamo dato atto; abbiamo votato l'articolo 4, giustamente emendato, sulle perquisizioni; abbiamo votato tutti gli articoli che rafforzano la legge antifascista del 1952 ed altre norme. Inoltre tutte le nostre proposte di modificazione sono state ragionevoli e responsabili.

Ci siamo particolarmente battuti perché venisse differentemente regolata tutta la materia della libertà provvisoria: avremmo voluto che si tornasse ai criteri del primitivo progetto del ministro guardasigilli. In proposito, oltre a ribadire le ragioni di civiltà giuridica per le quali noi abbiamo sostenuto di mantenere una giusta area di facoltà al giudice di concedere la libertà provvisoria devo sollevare una questione che riguarda il prestigio del Parlamento: cioè, non si può legiferare contraddittoriamente, prima ponendo rimedio a situazioni di palese iniquità attraverso un provvedimento di alto significato democratico come la «legge Valpreda», eppoi procedendo alla cancellazione di questa conquista invocando il fatto che la legge sarebbe stata applicata con troppa generosità in vari casi. Ma se così è, il problema era di regolamentare la libertà provvisoria in maniera più chiara ma senza annullarne lo spirito che è quello di concedere la possibilità al magistrato di una valutazione per cui, per ragioni di equità, si possa venir meno al rigore della forma della legge.

Altro punto discriminante — ha aggiunto Bufalini — è l'articolo sull'uso delle armi da parte della polizia. Qualcuno, dinanzi alla nostra opposizione a questo articolo, ha detto che noi vorremmo difendere i delinquenti: si tratta di una bugia smaccata che non giova alla difesa dell'ordine democratico e dell'ordine pubblico. Guai se un partito grande, influente come il PCI facesse questo doppio giuoco e nella realtà fosse schierato dalla parte dei sovvertitori. Per fortuna del paese non è così: noi, nell'unità con tutte le forze democratiche antifasciste costituzionali, siamo schierati a difesa dell'ordine democratico, contro la criminalità politica e comune. Questa è una garanzia per il paese.

Qualcuno potrà affermare demagogicamente che ci siamo opposti a misure più dure contro delitti di strage, di naufragio, e così via. Chi non ha presente la tragedia dell'Italicus, la tragedia di Brescia, la tragedia di Fiumicino? Non ci si venga a dire che noi siamo contro misure efficaci per fronteggiare simili situazioni. Ciò che non possiamo accettare è di legiferare sotto l'assillo di una propaganda demagogica, di un ricatto. La questione è altra. Il codice penale (gli articoli dal 51 al 54) fornisce tutti gli strumenti per prevenire e reprimere. La stessa legittima difesa riguarda la azione rivolta a evitare non solo il danno verso se stessi, ma anche il danno verso altri. Ci sono poi le norme che riguardano lo stato di necessità. E nonostante questo si è voluto introdurre un nuovo articolo sull'uso delle armi da parte della polizia. Sorge la domanda: è un articolo inutile, superfluo? Può essere così, ma nulla si fa senza un motivo, un significato. Se si è voluto questo articolo vuol dire che un senso esso lo ha, un senso non solamente politico; vuol dire che si vuole estendere il potere della polizia di usare le armi, oltre gli stessi casi contemplati dal codice penale.

La sostanza non muta neppure con l'introduzione dell'emendamento da parte del governo. Cosa vuol dire sparare per prevenire l'omicidio volontario? Chi potrà dire che un poliziotto ha valutato giustamente l'intenzione di qualcuno di compiere un omicidio volontario? Quali gesti, quali comportamenti concreti qualificano l'oggettiva intenzione di provocare un omicidio? L'articolo elenca fra i casi di uso legittimo delle armi quello di impedire un sequestro di persona. Ma cosa significa sequestro di persona? E' tale, ad esempio, da legittimare l'uso delle armi il caso di scioperanti che mettano le mani addosso a un dirigente?

Ma al di là di questi dubbi e della stessa portata giuridica e pratica della norma, la questione è che qui si vuole, in realtà, emettere un segnale o meglio lanciare un monito: «State attenti, che vi possono sparare, se siete male intenzionati»; ed è un monito a cui corrisponde un incitamento: «Sparate pure in quei casi». Si vuole fare questo? Ma allora bisogna chiedersi qual è la situazione vera del paese. Questa sera è morto un cittadino di Napoli, di una sventurata, povera città, piena di disoccupati. Là c'è un morto, c'è un clima di tensione, c'è qualcosa di grave e molto doloroso per questa città. L'Italia ha una storia. Quanti braccianti sono stati uccisi dopo la Liberazione? Quanti contadini meridionali senza terra? A Melissa, in Sicilia, a Lentella, a Celano, a Torre Maggiore, ad Avola. Sono stati uccisi operai dinanzi alla «Orsi» di Modena e sono stati uccisi combattenti per la libertà a Reggio Emilia, a Palermo, a Catania.

E c'è un'altra storia: già in base alle leggi vigenti, ogni anno molti cittadini vengono condannati a morte e giustiziati nel paese di Cesare Beccaria. Le statistiche parlano di 12, 15 nel 1972, nel 1973. Molti sono ragazzi, ladruncoli, fuggiaschi da istituti per minorenni, pastorelli falciati durante le battute antibanditismo. E anche solo se si ripeterà questo, dopo che il Parlamento avrà legiferato in tal modo, dando quel segnale, sarà qualcosa di pesante, dal punto di vista politico e morale, che ricadrà sul Parlamento.

Il compagno Bufalini ha quindi puntualizzato il senso politico generale del provvedimento voluto dalla maggioranza. C'è anzitutto la questione del voto favorevole del MSI. Non è un voto dovuto a un mero espediente tattico, ad una disinvolta furberia. Oratori missini hanno ribadito: siamo sempre stati contro la «legge Valpreda», quindi adesso approviamo la sua cancellazione. E' un punto di convergenza profondo. Il voto del MSI trova un altro punto di collegamento molto preciso nell'articolo che sancisce l'autorizzazione, l'incitamento ad usare le armi anche al di là dei limiti consentiti dal codice vigente. E questo ci dovrebbe illuminare.

Si è detto di aver voluto fare una legge per colpire meglio la criminalità, la violenza politica, in particolare la violenza fascista. Abbiamo dato atto delle norme importanti introdotte da questo punto di vista. Non diciamo che tutto in questa legge sia negativo, né che non sia stato fatto e ottenuto niente per migliorarla. Qualcosa è stato ottenuto anche se era lecito aspettarsi, nelle conclusioni, qualche cosa di più per la soluzione ragionevole di certi problemi in modo che non ci si dovesse vergognare (ad esempio, di avere rifiutato la possibilità di dare la libertà provvisoria ai minori, ai ragazzi).

Ma la legge — ha detto concludendo Bufalini — assieme a degli elementi positivi, contiene altri elementi negativi, gravi, preoccupanti, pericolosi. Si è detto di voler ottenere, con questa legge, un contributo efficace al superamento di una situazione preoccupante. Ma la condizione prima per rendere efficace una legge rivolta alla tutela dell'ordine democratico e dell'ordine pubblico, è che essa non susciti diffidenze ed ostilità nelle masse, negli operai, nei contadini, nei lavoratori, nei giovani.

La nostra opposizione si è svolta nel presupposto di poter giungere a riconoscere che la legge era stata migliorata in modo da veder attenuati i suoi elementi negativi. Questo discorso avrebbe creato una situazione diversa nel paese, mentre non c'è nessuna norma repressiva che possa essere efficace a ristabilire l'ordine democratico se provoca lacerazioni e tensioni. Ecco il giudizio da cui discende il nostro voto contrario.

Le modifiche apportate al testo varato dalla Camera riguardano gli articoli 1, 3, 14 e 29 su cui, assieme ad altre norme, si era concentrata la azione critica e costruttiva dei senatori comunisti.

All'articolo 1, con cui il governo ha annullato la conquista democratica della concessione della libertà provvisoria nei casi in cui si siano rivelate infondate le accuse che avevano portato all'arresto e alla detenzione, la maggioranza si è rifiutata di ripristinare questo principio di giustizia, limitandosi a prevedere la facoltà del magistrato di concedere la libertà provvisoria «se trattasi di persona la quale si trovi in condizioni di salute particolarmente gravi che non consentano le cure necessarie nello stato di detenzione». Senza questa modifica il giovane Sirio Paccino — e questo è un caso esemplificativo — gravemente ferito in alcuni incidenti a Roma e poi incarcerato, non avrebbe potuto essere lasciato in libertà provvisoria per cure urgenti senza le quali avrebbe potuto morire. E' stato invece, irragionevolmente e inumanamente respinto l'emendamento comunista che chiedeva la concessione della libertà provvisoria agli imputati minori, costretti a subire in carcere la vicinanza di delinquenti detenuti per reati gravissimi.

All'articolo 3 è stato introdotto un emendamento, rimasto fuori alla Camera, con cui è autorizzato il fermo giudiziario per i delitti previsti dalla legge antifascista del 1952.

L'articolo 14 sull'uso delle armi è stato tra i più combattuti, anche all'interno della maggioranza che ha presentato in aula, nel giro di pochi minuti, due versioni di modifica diverse. Il testo innovativo proposto e votato dalla maggioranza e dalla destra afferma, a integrazione dell'articolo 53 del codice Rocco, che un pubblico ufficiale non è punibile quando, al fine di adempiere un dovere del proprio ufficio, fa uso ovvero ordina di far uso delle armi quando vi è costretto dalla necessità di reprimere una violenza e (questa la parte aggiunta dal governo) «comunque di impedire la consumazione dei delitti di strage, naufragio, sommersione, disastro aviatorio, disastro ferroviario, omicidio volontario, rapina a mano armata e sequestro di persona». Rispetto al testo della Camera è stato tolto l'attentato ai mezzi pubblici di comunicazione

L'articolo 25 che prevede l'espulsione degli stranieri che non dimostrano la «sufficienza e liceità delle fonti del loro sostentamento» è rimasto in tutta la sua gravità nonostante i comunisti ne avessero chiesto la soppressione. Il governo ha soltanto accolto un ordine del giorno che lo impegna a presentare al più presto una proposta di legge per regolamentare il diritto all'asilo politico e tutta la materia degli stranieri in Italia. Una proposta di legge in tal senso è già stata preparata dai senatori comunisti.

Infine all'articolo 29 il governo ha presentato un emendamento, approvato dalla maggioranza, che attenua solo parzialmente il regime di privilegio previsto per i membri della polizia sottoposti a processo. I comunisti avevano chiesto che le procedure per i poliziotti venissero ricondotte alla normativa vigente per tutti i cittadini; il governo ha invece fatto approvare il suo emendamento in base al quale «l'indiziato può proporre reclamo alla sezione istruttoria (e non più al Procuratore generale) con le modalità previste per l'appello contro i provvedimenti del giudice istruttore».

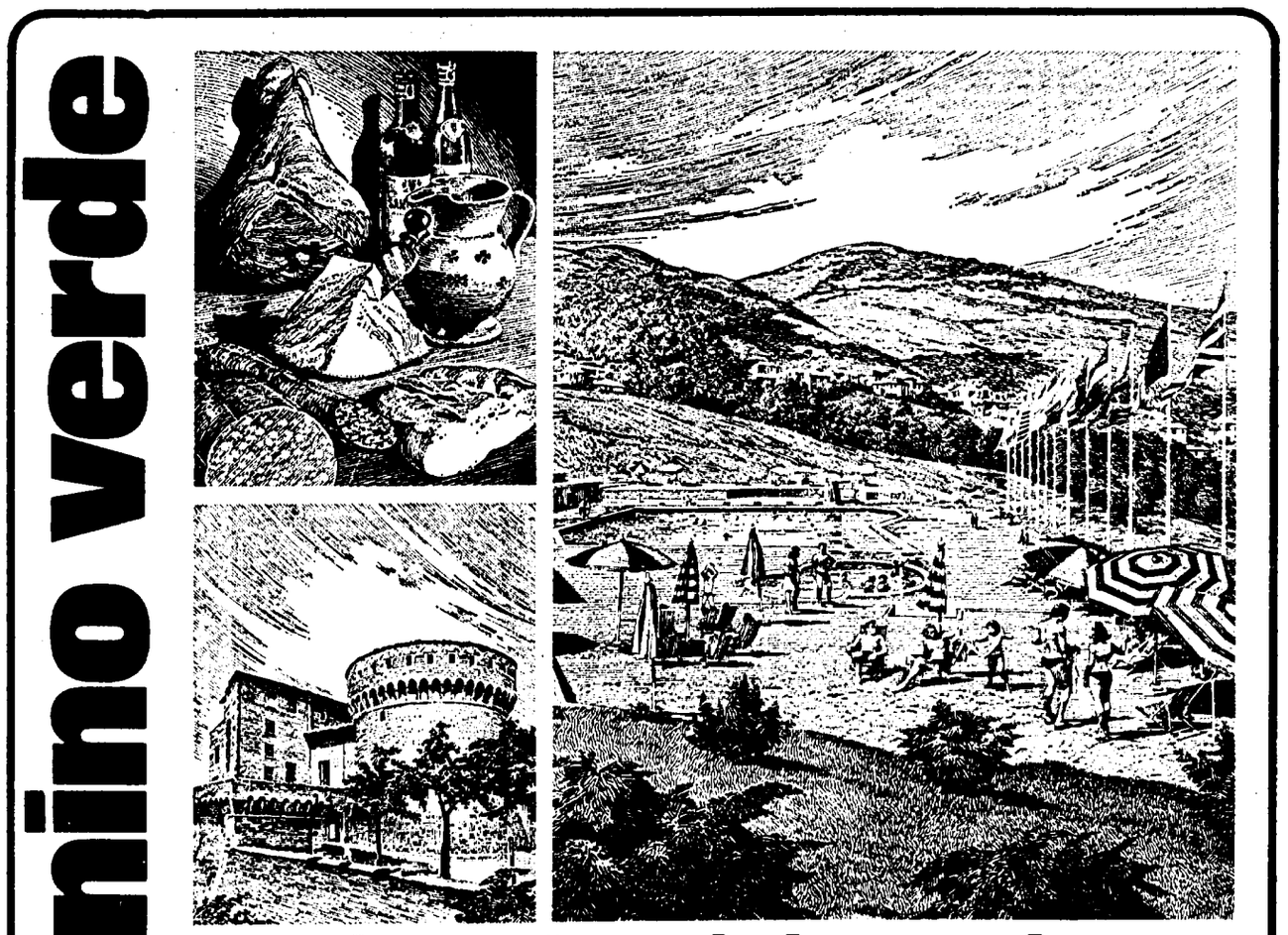
## Speculazioni dc

confronto al Senato sono stati introdotti «*ulteriori emendamenti sostanzialmente migliorativi*».

Nel commentare il voto di Palazzo Madama, il senatore Saragat ha osservato che «*naturalmente non basterà la legge a risolvere il problema dell'imperversare della criminalità in Italia*»: occorrono riforme, ed occorre «*ritornare allo spirito della Resistenza*».

Il prof. Leopoldo Elia, del Consiglio nazionale dc, ha sottolineato dal canto suo il carattere di «*temporaneità*» della legge. Le norme restrittive, ha detto, riguardano «*situazioni particolari*»: la loro efficacia «*è comunque condizionata all'applicazione che di esse sarà fatta da parte della magistratura e degli organi di polizia. Si tratta comunque di provvedimenti provvisori, in attesa di una pronta emanazione di decreti delegati sulla riforma dei codici*».

**REALE** Il ministro della Giustizia ha commentato alla TV il voto del Senato. Ha detto che questa legge «*non aspira a fare miracoli*» e che «*essa è necessaria ma non sufficiente*», perché «*la vittoria contro la criminalità comune e la minaccia eversiva del fascismo e la violenza e prepotenza politica richiede un grosso sforzo organizzativo dei pubblici poteri e un impegno morale di tutti i cittadini*». Riferendosi alla posizione del PCI, il ministro repubblicano ha detto che, a suo giudizio, l'atteggiamento dei comunisti ha contribuito a far giustizia anche delle accuse di «*tentazioni liberticide*» rivolte da certi settori al provvedimento. Si tratta, ha soggiunto, di «*soluzioni di emergenza*» che a suo avviso non intendono capovolgere affatto «*gli indirizzi di riforma del codice di procedura penale*».


La montagna è viva quando la sua gente non è costretta ad abbandonarla. Allora sorride, ospitale.

Questo succede in Emilia Romagna.

EMILIA ROMAGNA

l'Emilia Romagna ricambia chi l'ama

Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna
Comitato di coordinamento per le attività promozionali delle Città d'Arte - Terme - Appennino

Per informazioni scrivere agli Enti Turistici interessati

L'Europa occidentale alla vigilia del vertice atlantico

# Quale Spagna cerca Ford?

**Il Presidente si recherà da Franco subito dopo la riunione della NATO a Bruxelles: sarà un incontro fra due debolezze - Nel mutato quadro europeo Madrid dovrebbe diventare uno dei cardini della presenza USA nel vecchio continente - Difficile dialogo sulle basi americane, sulle forniture militari e sui rapporti economici - Contatti diplomatici discreti con esponenti dell'opposizione**

**Dal nostro inviato**

MADRID, 17

Se la Grecia pone alla NATO un problema interessante, la Spagna pone agli Stati Uniti un problema difficile. L'incontro tra Ford e Franco, previsto per l'indomani della conclusione del vertice atlantico di Bruxelles, sarà un incontro tra due debolezze. Debole, come tutti sanno, è l'esecutivo americano; debole è il regime spagnolo. La debolezza nell'esecutivo americano deriva oltre che dal modo come la presenza degli Stati Uniti è stata liquidata nella penisola indocinese e dal bilancio fallimentare della politica asiatica di Washington, dall'avere alla sua testa un presidente e un vicepresidente non eletti e dal conflitto con il Congresso che diventa sempre più grave. La debolezza del regime spagnolo deriva dal fatto che l'insicurezza sulle sue prospettive sembra ormai lo elemento dominante.

## La precarietà della situazione

Lo stesso giorno del mio arrivo a Madrid vi è stato in tutti gli ambienti un incrociarsi di voci sulla possibilità di un annuncio drammatico: la morte di Franco o la sua eliminazione dal vertice dello Stato. Dopo 24 ore le voci sono risultate infondate. Ma a giudizio unanime hanno costituito un sintomo importante della precarietà della situazione. Uno dei più diffusi giornali di Madrid per la firma del suo editorialista più autorevole, ha definito quella giornata una delle «più tristi della storia del franchismo». Il ritorno alla calma, del resto, è stato di breve durata. E' venuto infatti l'annuncio del conflitto a fuoco di Guernica: quattro morti tra cui un ufficiale della Guardia Civil; è venuta nello stesso giorno la notizia della cattura di dieci militari spagnoli (fra cui quattro ufficiali) e subito dopo quella dell'arresto di ben 26 avvocati attivi difensori dei militanti dell'opposizione. Ce n'è abbastanza, come si vede, per avvalorare il giudizio corrente secondo cui il regime, almeno nella sua forma attuale, sta vivendo, attraverso convulsioni di varia natura, la fase finale della sua vita.

Quale Spagna, dunque, Ford viene a vedere? Quella di ieri o quella di domani? E' l'interrogativo che gli pongono, in un documento scritto, ci si assicura, con un linguaggio cortese ma fermo, i rappresentanti della Giunta democratica di opposizione. Esso verrà consegnato nei prossimi giorni all'ambasciata americana e successivamente reso pubblico. In sostanza, l'opposizione democratica mette in guardia Ford dal compromettere, con un sostegno all'attuale regime, i rapporti tra la Spagna di domani e gli Stati Uniti. E gli si segnala l'inopportunità di una visita che si svolge, oltretutto, mentre in due province del Paese Basco è in vigore lo stato di emergenza che potrebbe preludere a un intervento diretto dell'esercito con la drammaticità che ne deriverebbe in questo particolare momento della vita della Spagna. Ford, tuttavia, non poteva fare a meno di venire qui. In una Europa occidentale nel complesso inquieta sulla strategia americana del dopo Vietnam, con una Francia recalcitrante ad allinearsi sulle posizioni di Washington, una Grecia fuori dall'organizzazione militare integrata che contratta duramente le condizioni della permanenza delle basi sul suo territorio, con un Portogallo deciso a far valere i suoi interessi nazionali nell'utilizzazione delle basi delle Azzorre, con una Italia sulle cui prospettive Washington continua a interrogarsi, la Spagna diventa sempre più uno dei cardini della presenza americana sul vecchio continente. Ma anche qui i rapporti sono difficili. La Spagna, come è noto, non fa parte della NATO. Ma le sue basi militari sono indispensabili a questa organizzazione, in una forma o in un'altra. Ecco la ragione per la quale alla conclusione di ogni Consiglio atlantico tenuto in Europa, il capo della delegazione americana è sempre passato per Madrid prima di fare ritorno a Washington.

Le basi sul territorio spagnolo sono fondamentalmente quattro. Vi è quella di Rota, all'ingresso dello Stretto di Gibilterra, utilizzata per i sommergibili atomici «Polaris»; vi è quella di Torrejon de Andor, presso Madrid, con la più grande pista aerea dell'Europa e usata da aerei USA integrati nella NATO: in questa base vi sarebbero circa 3.000 soldati americani; vi è la base di Moron de la Frontera vicino Siviglia, usata dagli aerei-cisterna addetti al rifornimento in volo dei bombardieri, e infine quella di Saragozza che viene adoperata per i bombardieri a largo raggio e per addestramento. Sono basi essenziali, abbiamo detto, alla strategia USA e alla NATO. Ma anche gli spagnoli ne conoscono il valore e perciò alzano il prezzo. La loro rivendicazione tradizionale è che la gestione delle basi venga regolata da un vero e proprio trattato tra la Spagna e gli Stati Uniti. Ma il Congresso americano ha sempre respinto questa richiesta che conferirebbe legittimità al regime spagnolo e continuerà presumibilmente a respingerla fino a quando Franco sarà al potere.

Accanto a questa rivendicazione, che i dirigenti spagnoli non mancheranno di ripresentare a Ford, vi è quella della massiccia fornitura di armi moderne e sofisticate, che sembra essersi accentuata dopo gli accordi militari tra gli Stati Uniti e il Marocco che hanno irritato Madrid a causa della controversia per il Sahara che coinvolge, oltre al Marocco e alla Spagna, la Mauritania e l'Algeria. La controversia è ora davanti alla corte dell'Aja ma è ovvio che la Spagna vorrebbe un deciso appoggio diplomatico e politico da parte di Washington, ma che Washington invece non è in grado di dare se non a prezzo di un deterioramento serio dei suoi rapporti con un certo numero di paesi africani. Alla già difficile trattativa sulle basi si aggiunge quella sulle questioni di carattere economico. Gli Stati Uniti hanno fortissimi interessi in Spagna: tutta la petrolchimica e tutta l'industria farmaceutica è nelle loro mani. I capitali americani, come del resto quelli di altri paesi, ricavano qui profitti assai superiori a quelli ricavati dal resto d'Europa: tra il 10 e il 15%. Vale a dire che gli impianti vengono ammortizzati nel giro di sette od otto anni! Ma questa specie di Bengodi sta per finire. Nell'anno 1974 in Spagna vi sono stati 19 milioni di ore di sciopero cui hanno partecipato due milioni e mezzo di lavoratori. Se si pensa che fino a qualche tempo fa non solo lo sciopero era proibito ma persino pronunciare la parola sciopero era considerato un reato, si comprende bene quali giganteschi passi avanti siano stati compiuti e come la prospettiva di una drastica diminuzione dei tassi di profitto per i capitali stranieri si avvicini anche per la Spagna.

## La difficile missione

E' chiaro che tutto questo complesso di ragioni provocano inquietudine in America e rendono difficile la missione che Ford si prepara a compiere a Madrid. Se egli viene qui a cercare la Spagna di ieri non la troverà già più. Anche la Spagna, infatti, è cambiata. Troverà, certo, i suoi superstiti al potere. Cosa potrà chiedere a costoro? Negli ambienti vicini all'ambasciata degli Stati Uniti si afferma che il massimo anche se non tutto lo sforzo americano sarebbe diretto a promuovere un «cambiamento nella continuità». Ma anche il «cambiamento nella continuità» rischia di rivelarsi una formula fallace. In Spagna, infatti, tutto è aperto. Una sola soluzione sembra se non esclusa, certo la più difficile: il franchismo senza Franco. Molti vi puntano. Le cose però stanno andando più avanti. La robusta intelaiatura democratica costruita, a prezzo di sangue e di carcere, dall'opposizione, si allarga alle sue basi e non soltanto alle basi, tra i lavoratori e non soltanto tra i lavoratori. Essa lascia già intravedere un possibile embrione del potere di domani: un potere democratico e pluralistico che vuole avere solide fondamenta costituzionali e radici profonde nel popolo di Spagna.

Gli americani non lo ignorano. I più avvertiti tra i loro diplomatici, ci si assicura, non solo non rifuggono il contatto con questo o quell'esponente dell'opposizione, ma lo cercano, non senza provocare irritazione e nervosismo fra gli uomini del regime. Hanno un'influenza reale questi diplomatici? Io non sono in grado di dirlo. Ma il fatto che ciò avvenga sta ad indicare, mi sembra, come accanto alla formula del «cambiamento nella continuità» ne affiorino anche altre.

Oggi siamo forse a un momento cruciale. Non sarà certo Ford, nella sua visita a Madrid, a sciogliere il nodo. Ma quel che egli dirà qui sarà molto importante per comprendere con quale Spagna, e con quale Europa, gli americani vogliono avere a che fare.

**Alberto Jacoviello**

## Granata israeliana uccide sette bimbi libanesi

**Un proiettile di 81 millimetri, sparato dall'artiglieria israeliana nei giorni scorsi, è esploso ieri mattina seminando la morte nel villaggio di Alterun, nella zona meridionale del Libano, a ridosso del confine con Israele. Falciati e dilaniati dalle schegge dell'ordigno, da essi rinvenuto poco prima, sono morti sette bambini dai cinque ai dodici anni di età. Altri cinque loro compagni sono ricoverati in ospedale e per tre di essi la prognosi è riservata.** Nella foto: i corpi martoriati dei piccoli libanesi

Unanimità all'assemblea generale dell'organizzazione

# Cuba: iniziativa dell'OSA per la fine dell'embargo

**Una conferenza deciderà in luglio a Costa Rica l'abolizione del requisito della maggioranza di due terzi per la revoca delle sanzioni contro un paese membro McGovern: « Castro è pronto a fornire le prove dei complotti contro la sua vita »**

WASHINGTON, 16

L'Assemblea generale della Organizzazione degli Stati americani — OSA — ha deciso oggi all'unanimità, di dare inizio al processo di abrogazione delle sanzioni economiche contro Cuba. I delegati all'attuale sessione in corso a Washington hanno deciso di convocare a Costa-Rica, verso la metà di luglio, una conferenza speciale in cui verrà rivista l'attuale procedura di votazione per mettere fine alla politica di isolamento perseguita da undici anni, per volontà degli Stati Uniti, contro Cuba.

Primo scopo della conferenza di Costa-Rica sarà appunto quello di riformare l'art. 17 del Trattato di Rio al fine di sostituire al requisito della maggioranza dei due terzi quello della maggioranza semplice per la revoca delle sanzioni adottate contro uno degli Stati membri dell'organizzazione. Proprio la clausola della maggioranza dei due terzi ha fino ad ora impedito ai sostenitori della normalizzazione di ottenere la abolizione dell'embargo nelle precedenti assemblee dell'OSA. Secondo gli ambienti di Washington, come pure secondo gli esperti di questioni politiche latino-americane, già esiste una chiara maggioranza di Stati membri dell'OSA che sono favorevoli all'abolizione dell'embargo contro Cuba; una maggioranza che si è probabilmente consolidata in questi giorni dopo i «segnali» di atteggiamenti possibilistici raccolti durante la recente visita del senatore americano McGovern all'Avana.

McGovern ha avuto lunghi colloqui con Castro che gli ha ribadito la disponibilità di Cuba a normalizzare le relazioni con gli USA, sottolineando però che tocca ora a Washington compiere un passo in tale direzione: tanto più che Cuba attende ancora un gesto di reciprocità in risposta alla sua adesione all'accordo per le misure contro i dirottamenti aerei.

Il senatore americano, come è già stato riferito, ha avuto anche modi di parlare con Castro delle accuse cubane alla CIA, indicata da Castro come responsabile di numerosi tentativi di assassinarlo.

Di tale questione McGovern ha oggi parlato a lungo in un'intervista a un'agenzia di stampa alla quale ha detto che Fidel Castro è pronto a fornire «dettagliati documenti» comprovanti appunto che la CIA è stata coinvolta in diversi complotti per ucciderlo. McGovern ha detto di essere deciso a raccomandare che sia la Commissione Rockefeller che la commissione senatoriale di inchiesta sulle attività della CIA «si occupino di questa faccenda in profondità».

«Castro è convinto che la CIA è stata coinvolta, almeno indirettamente, in diversi tentativi di ucciderlo», ha affermato McGovern. «Mi ha detto di essere stato al centro di un centinaio di attentati, alcuni diretti con attacchi contro la sua persona, altri indiretti, con attacchi contro alti esponenti governativi, come ad esempio il vice-primo ministro dott. Rodriguez. Ha detto d'essere pronto a fornire ampie documentazioni comprovanti che la CIA è stata coinvolta in questi attentati, e poi ha aggiunto subito: "non in tutti, ma in alcuni di essi"».

Concludendo l'intervista il senatore ha detto: «Non ho visto la documentazione, non ritenendo di avere la responsabilità o il diritto di farlo, ma ritengo di avere l'obbligo di raccomandare alle commissioni (d'inchiesta) di occuparsene».

Interrogato in merito, il portavoce della commissione senatoriale d'inchiesta sulle attività della CIA ha dichiarato che «quanto il senatore suggerisce è già nei nostri piani».

Contro l'arresto di 26 colleghi

# Vivace protesta a Madrid di oltre 200 avvocati

MADRID, 17

Per protestare contro l'arresto di 26 colleghi (la polizia franchista aveva fatto irruzione l'altro ieri nello studio di un avvocato mentre era in corso una riunione di legali notoriamente impegnati nella difesa di lavoratori e sindacalisti), oltre 200 avvocati si sono barricati ieri nella sede dell'Ordine forense a Madrid per alcune ore, resistendo alla polizia che è intervenuta brutalmente per disperderli con la forza. Gli agenti sono entrati nella sede e hanno costretto gli avvocati ad uscire a gruppetti, dopo averne notato i nomi. Varie ore dopo però, un centinaio di avvocati si sono di nuovo barricati negli uffici del palazzo di giustizia di Madrid. Nello stesso tempo l'Ordine degli avvocati di Madrid ha protestato energicamente per l'irruzione compiuta dalla polizia nella sua sede ed ha fatto sapere che proteggerà i diritti professionali dei suoi appartenenti senza «farsi intimidire da nessun tipo di pressione». Nella sua protesta l'Ordine degli avvocati madrileni esprime la sua «ripulsa» per il fatto che gli agenti di polizia siano entrati nella sua sede senza mandato e «condanna» profondamente gli episodi di violenza che ne sono seguiti. Trattanto i 26 avvocati, tra i quali figurano anche cinque donne, fermati l'altro ieri, sono stati scarcerati senza cauzione. Secondo la polizia in possesso di uno dei legali arrestati sarebbe stato trovato un volantino della Giunta democratica. La Giunta democratica è, come è noto, uno schieramento di opposizione al regime franchista che va dalla destra liberale e dai monarchici di Hugo Carlos di Borbone al Partito comunista spagnolo.

L'organizzazione è ovviamente illegale ed agisce nella clandestinità. Le sue diramazioni e la sua influenza tuttavia sono ingigantite in questi ultimi tempi, tanto che comitati della Giunta esistono e lavorano oramai in tutto il paese.

## Conclusa la visita di navi USA a Leningrado

LENINGRADO, 17

A conclusione di una visita di buona volontà di cinque giorni sono salpate oggi dal porto di Leningrado due unità da guerra degli Stati Uniti, la fregata lanciamissili «Leahy» e il cacciatorpediniere «Tattnall».

Si è trattato della prima visita di unità della flotta americana in un porto sovietico dalla fine della guerra mondiale. La visita è stata ricambiata da due unità sovietiche attraccate a Boston, nel quadro del trentesimo anniversario della sconfitta del nazismo.

Le due unità americane hanno ricevuto a Leningrado un'accoglienza assai calorosa. Più di 12.000 persone hanno visitato le due unità americane e i marinai a terra hanno amichevolmente fraternizzato con la popolazione.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionarie esclusive S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250, Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19


# Per mio padre la OM era un Leoncino rosso.

**"Camion così non se ne faranno più" diceva sempre mio padre...**
Per mio padre non esisteva nessun altro camion all'infuori del suo Leoncino rosso. Come non capirlo: in venti anni ha scalato colline e montagne, ha trasportato tonnellate di lavoro, ha fatto il giro d'Italia in lungo e in largo, su ogni tipo di strada. "Camion così non se ne faranno più...". Poi, gli ho presentato il mio 180 ed ha cambiato idea.

**I leoni del lavoro**
Cambiano i tempi, si estendono le esigenze del trasporto. Aumentano le distanze da percorrere, i carichi da trasportare; occorrono autocarri forti e adattabili, maneggevoli e robusti. Per questo, a fianco dei leggeri e dei medi OM, sono nati i grandi OM, il 160, il 180, il 190, il 300, eredi della prestigiosa esperienza dei costruttori italiani di cui la OM è parte integrante.

**Anche la qualità va assistita**
Questo lo sanno bene i Concessionari della rete specializzata OM.
Allora prima di decidere l'acquisto di un camion rivolgetevi a loro.
Studieranno con voi il vostro problema dalla base, sul posto.
Vi consiglieranno il mezzo più adatto a misura delle vostre esigenze.
Al momento dell'acquisto il Concessionario OM troverà per voi le condizioni più soddisfacenti. Infine, il servizio vi sarà garantito da una équipe altamente specializzata: non perderete mai un minuto più del necessario. Per questo, a conti fatti, un OM rende di più.

**OM: la vocazione e il vantaggio di fare camion da sempre**
Da oltre sessant'anni la OM costruisce autocarri e in tutti questi anni ha ben imparato a conoscere i problemi specifici del camionista italiano, ad anticiparne le necessità ed a mettere a sua disposizione i migliori prodotti. Per questi motivi la OM rappresenta la sola vera alternativa in fatto di camion.

OM

**Sessant'anni di grandi imprese.**